

MICHELA NAZZINI

Ente di Sviluppo Agricolo in Umbria

(Legge Regionale n. 5 del 20-2-1984)

*Le Comunanze
Agrarie
dell'Umbria*

Volume I

Editrice Benucci - Perugia

Indice

Prefazione	. Pag.	7
-------------------	--------	---

Premessa	Pag.	9
-----------------------	------	---

Capitolo primo

1 - Generalità	»	11
2 - Estensione territoriale	»	12
3 - Funzione economico-sociale delle terre collettive	»	13
4 - L'ordinamento dei boschi e l'uso civico	»	14

Capitolo secondo

I - Proprietà forestale delle Comunanze Agrarie e dei Comuni	»	17
A - Comunità Montana "Alto Tevere Umbro"	»	18
A-1 - Comune di Umbertide	»	20
B - Comunità Montana "Alto Chiascio"	»	21
B-1 - Comune di Scheggia e Pascelupo	»	23
B-2 - Comune di Costacciaro	»	26
B-3 - Comune di Sigillo	»	28
B-4 - Comune di Fossato di Vico	»	30
B-5 - Comune di Gualdo Tadino	»	32
C - Comunità Montana "Monte Subasio"	»	33
C-1 - Comune di Nocera Umbra	»	35
C-2 - Comune di Valtopina	»	40
C-3 - Comune di Spello	»	43
C-4 - Comune di Foligno	»	45

D - Comunità Montana "Valnerina"	»	57
D-1 - Comune di Cascia	»	60
D-2 - Comune di Cerreto di Spoleto	»	71
D-3 - Comune di Monteleone di Spoleto	»	75
D-4 - Comune di Norcia	»	78
D-5 - Comune di Poggiodomo	»	87
D-6 - Comune di Preci	»	91
D-7 - Comune di S. Anatolia di Narco	»	98
D-8 - Comune di Scheggino	»	101
D-9 - Comune di Sellano	»	104
D-10 - Comune di Vallo di Nera	»	108
E - Comunità Montana "Monti Martani e del Serano"	»	110
E-1 - Comune di Acquasparta	»	112
E-2 - Comune di Campello sul Clitunno	»	115
E-3 - Comune di Giano dell'Umbria	»	118
E-4 - Comune di Massa Martana	»	121
E-5 - Comune di Spoleto	»	126
E-6 - Comune di Trevi	»	131
F - Comunità Montana "Del Nera e Monte S. Pancrazio"	»	134
F-1 - Comune di Arrone	»	137
F-2 - Comune di Calvi	»	140
F-3 - Comune di Ferentillo	»	142
F-4 - Comune di Montefranco	»	145
F-5 - Comune di Narni	»	147
F-6 - Comune di Otricoli	»	151
F-7 - Comune di Polino	»	154
F-8 - Comune di Stroncone	»	156
F-9 - Comune di Terni	»	159
G - Comunità Montana "Amerino e Croce di Serra"	»	161
G-1 - Comune di Alviano	»	163
G-2 - Comune di Amelia	»	165
G-3 - Comune di Avigliano	»	170
G-4 - Comune di Baschi	»	173
G-5 - Comune di Guardea	»	176
G-6 - Comune di Lugnano in Teverina	»	179
G-7 - Comune di Montecastrilli	»	189
G-8 - Comune di Montecchio	»	185
H - Comunità Montana "Monte Peglia e Selva di Meana"	»	187
H-1 - Comune di Allerona	»	189
I - Comunità Montana "Monti del Trasimeno"	»	189
Terre pubbliche ubicate fuori territori montani	»	190
1 - Comune di Cannara	»	192
2 - Comune di Castel Viscardo	»	194
3 - Comune di Castiglione del Lago	»	196
4 - Comune di Gualdo Cattaneo	»	200

II - Riepilogo generale	»	201
— Ripartizione per Comunità Montane (Tab. 1-2-3)	»	202
— Ripartizione per Comuni (Tab. 4)	»	203
— Ripartizione per Comunanze Agrarie (Tab. 5)	»	205
— Proprietà complessiva dei Comuni (Tab. 6)	»	211

Capitolo terzo

Gestione delle terre pubbliche di uso civico	»	213
1 - Boschi protettivi degli Enti Pubblici	»	213
2 - Gestione delle terre pubbliche	»	213
3 - Il piano generale di utilizzazione forestale	»	214
3-1 Il piano di assestamento forestale	»	215
4 - Interventi per aumentare la produzione legnosa	»	217
4-1 Ricostituzione dei boschi degradati	»	218
4-2 Conversione dei cedui in alto fusto	»	220
4-3 L'assestamento forestale e piani di conversione	»	222
4-4 Rete di smacchio e tecniche di lavorazione	»	225
5 - L'utilizzazione dei boschi con funzioni turistico-ricreative	»	227

Conclusioni	»	229
--------------------------	---	-----

Allegati

a) R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267 (articoli dal 139 al 168)	»	233
b) L.N. 27 dicembre 1977 n. 984 (art. 10)	»	237
c) L.R. 18 marzo 1980 n. 19	»	242
d) L.R. 8 giugno 1981 n. 32	»	244
e) L.R. 12 agosto 1981 n. 55	»	257
f) L.R. 16 dicembre 1983 n. 47	»	259
g) L.R. 17 gennaio 1984 n. 1	»	261

Indice alfabetico	»	264
--------------------------------	---	-----

Prefazione

La qualità della ricerca "Le Comunanze Agrarie dell'Umbria" dimostra le capacità professionali che esistono negli Enti pubblici. Un lavoro che spesso si svolge in modo silenzioso, non vi è una valorizzazione interna e pubblica come sarebbe giusto.

La ricerca sulle Comunanze Agrarie nella Regione dell'Umbria ci consegna un materiale di studio e di analisi estremamente significativo.

L'uso distorto, lo sperpero, la non utilizzazione di un fattore come la terra, è una causa non secondaria del limite delle capacità produttive dell'Italia e degli squilibri territoriali del paese. Il restringimento progressivo delle aree coltivate, l'intensificazione dei processi di concentrazione produttiva comportano un prezzo pesante per l'economia e in particolare per l'agricoltura.

La maggior parte delle Comunanze Agrarie stanno in montagna, nelle cosiddette zone interne.

Nel vedere il complesso della ricerca si può notare il patrimonio consistente e la possibilità che territori così ampi possano essere utilizzati valorizzandone le risorse.

La linea che si ripropone, è quella di una politica che valorizzi le zone interne, i patrimoni fondiari collettivi. Per fare questo occorre un indirizzo preciso del Piano Agricolo nazionale.

Detto questo, abbiamo davanti il mutamento sostanziale della politica Comunitaria. Si è ormai giunti ad una svolta considerevole, la più profonda dal momento della firma degli accordi di Roma del 1956.

Essa avviene dentro ad un periodo di incertezza finanziaria e politica molto preoccupante.

I nuovi indirizzi C.E.E. non considerano le diversità territoriali, sono linee di drastica riduzione della spesa per l'intervento nei paesi senza un bilanciamento positivo per la politica delle strutture.

La politica comunitaria sarà, quindi, fortemente negativa per l'Italia. Questo è dovuto certo al peso esercitato dai paesi dell'Europa del Nord ma, essenzialmente dalle carenze nazionali.

La proposta di piano agricolo nazionale deve partire dalla idea di accettare il terreno della competitività. Il processo di cambiamento deve essere guidato, altrimenti fasce estese di territorio e di aziende rischiano di essere marginalizzate.

Paolo Cinanni nella prefazione del libro "Le terre degli enti, gli usi civici e la programmazione economica" edito nel 1962, chiedeva "Quale posto debbono avere nella programmazione economica nazionale i sei milioni e quattrocentomila ettari di terra che sono oggi di proprietà degli Enti? Come debbono eser-

citarsi i diritti delle popolazioni contadine sui tre milioni di ettari di proprietà collettiva, per elevarne la produttività e per conservare, sviluppandole, le finalità sociali? Quale deve essere la prospettiva di sistemazione delle terre di montagna, verso le quali gli Enti hanno interesse ed obblighi particolari, agli effetti stessi della buona conservazione del suolo? Quali compiti e funzioni debbono assolvere gli Enti stessi per la trasformazione della nostra agricoltura, e per la sistemazione definitiva delle loro proprie terre?''

Ho riportato per esteso questa lunga serie di quesiti perchè essi rimangano aperti. La ricerca del dott. Giuseppe Rossi pone gli stessi problemi quantificandoli per l'Umbria.

È un nodo prioritario. Per rispondere è necessario puntare ad un forte rinnovamento tecnologico, al trasferimento dei risultati della ricerca negli assetti produttivi. È necessario fantasia nel trovare le forme e gli strumenti adatti alla possibilità della utilizzazione di un grande patrimonio terriero. Forme e strumenti che siano capaci di tenere il fronte dell'impegno collettivo, privato e pubblico.

L'idea del progetto integrato sta proprio in questo. Il recupero di aree così difficili è possibile solo se avviene all'interno di progetti di sviluppo integrato, cioè interventi in settori diversi (agricoltura, selvicoltura, forestazione, agroturismo, zootecnia, strutture di trasformazione, utilizzazione di tutte le fonti di energia, artigianato, piccola e media industria ecc.). Un intervento preso a se stesso può essere economicamente non valido, se integrato con altri il risultato finale può essere in attivo: questa è la filosofia di fondo.

È una proposta per la crescita di nuove ed elevate professionalità, e una crescita di forze imprenditoriali.

In Umbria questo lavoro è un "itinerare", lo dimostra la stessa legge regionale 17 gennaio 1984 n. 1 "Norme in materia di usi civici e sull'uso produttivo delle terre pubbliche" (allegati, lettera g a pag. 261).

Per avere reali possibilità è urgente un segno di indirizzo di cambiamento nazionale, che senza ledere i diritti delle popolazioni, permetta un uso razionale delle terre per il miglioramento fondiario e produttivo.

La ricerca sulle Comunanze Agrarie ha comportato un lungo e faticoso periodo di lavoro. Proprio nel momento in cui viene pubblicata, ci si augura che si completi il lavoro con la ricerca sulle terre pubbliche, ex I.P.A.B.

Francesco Ghirelli

Presidente Ente di Sviluppo Agricolo in Umbria

REGIONE DELL'UMBRIA
ENTE DI SVILUPPO AGRICOLO IN UMBRIA

CARTA DELLE TERRE
PUBBLICHE E COLLETTIVE
(escluse I.P.A.B.)

(escluse I.P.A.B.)

legenda

- DELLE COMUNANZE AGRARIE
- DEI COMUNI (escluse I.P.A.B.)
- DEL DEMANIO FORESTALE REGIONALE (ex A.S.F.D.)

SEGNi CONVENZIONALI

- Autostrada
- Strada
- Strada di grande importanza
- Strada asfaltata
- Strada sterrata
- Fiume
- Canale
- Acquedotto
- Rete elettrica
- Rete telefonica
- Rete idrica
- Rete gas
- Rete fogna
- Rete di gasolio
- Rete di acqua calda
- Rete di acqua fredda
- Rete di acqua potabile
- Rete di acqua minerale
- Rete di acqua termale
- Rete di acqua geotermale
- Rete di acqua meteorica
- Rete di acqua piovana
- Rete di acqua di piovra
- Rete di acqua di sorgente
- Rete di acqua di fiume
- Rete di acqua di mare
- Rete di acqua di lago
- Rete di acqua di stagno
- Rete di acqua di fiume
- Rete di acqua di mare
- Rete di acqua di lago
- Rete di acqua di stagno
- Rete di acqua di fiume
- Rete di acqua di mare
- Rete di acqua di lago
- Rete di acqua di stagno
- Rete di acqua di fiume
- Rete di acqua di mare
- Rete di acqua di lago
- Rete di acqua di stagno
- Rete di acqua di fiume
- Rete di acqua di mare
- Rete di acqua di lago
- Rete di acqua di stagno
- Rete di acqua di fiume
- Rete di acqua di mare
- Rete di acqua di lago
- Rete di acqua di stagno
- Rete di acqua di fiume
- Rete di acqua di mare
- Rete di acqua di lago
- Rete di acqua di stagno
- Rete di acqua di fiume
- Rete di acqua di mare
- Rete di acqua di lago
- Rete di acqua di stagno
- Rete di acqua di fiume
- Rete di acqua di mare
- Rete di acqua di lago
- Rete di acqua di stagno

Premessa

È una realtà, che l'esercizio dei diritti di uso civico da parte dei membri della Comunità Agraria o dei cittadini del Comune amministrativo, avviene di sovente nel modo più disordinato. Purtroppo è vero che ancora oggi, i singoli utenti sono portati a valorizzare i prodotti diretti all'uso civico (pascolo, legna, ecc.) e sottovalutare i prodotti in sovrappiù dello stesso uso civico (legname per la commercializzazione). Esiste cioè un contrasto fra prodotti riservati all'uso civico e prodotti destinati al commercio e che si ingrandisce sempre di più col crescere dei prodotti per la commercializzazione, da cui trae vantaggio diretto l'Ente.

Il problema degli usi civici quindi, è ancora oggi un problema grave ed imponente. Grave perchè si esercitano abusi su decine di migliaia di ettari di terre, che appartengono alle Comunità più povere della nostra Regione. Imponente perchè riguarda un complesso di oltre 84.000 ettari, pari ad un decimo del territorio regionale (in campo nazionale sono circa tre milioni di ettari, pari ad un decimo del totale del territorio).

Le scarse condizioni di produttività di una grande percentuale di boschi e di pascoli delle Comunità Agrarie e dei Comuni, si fanno perciò risalire, più che alla povertà delle terre, al contrasto di cui si è fatto cenno, alla disordinata utilizzazione, che in molti casi assume aspetti di sconcertante anarchia, che ha dato modo, ad alcuni, di arrivare alla conclusione, che i boschi di tali Enti siano gestiti dalla Regione, tramite le Comunità Montane.

Non volendo entrare nel merito, resta il fatto però, che l'esercizio indisciplinato degli usi civici, importa a lungo andare, il denudamento, la degradazione e l'erosione del suolo, ne consegue che le funzioni di tutela dei pubblici poteri, vanno esercitate, non in modo formale, ma in modo attivo, concreto, con contributi e credito di miglioramenti silvo-pastorali, con l'assistenza tecnica ecc.

Occorre valutare con senso di responsabilità talune tendenze, che si stanno affermando circa la cessione di tali proprietà ad altri organismi, dietro corrispettivo di un canone annuo, ovvero di conservare in proprio tali terreni.

Siccome il problema sussiste, occorre in qualche modo un certo "riordino". Occorre per prima cosa avere un quadro esatto di tutte queste proprietà. È appunto per questo che l'Ente di Sviluppo Agricolo in Umbria, si è preso carico di effettuare una ricerca a tappeto di tutte le proprietà delle Comunità Agrarie, e dei Comuni proprietari di terre soggette all'uso civico.

Nella presente ricerca si è dato un particolare rilievo al settore forestale. Infatti su di un totale di circa 84.000 ettari, più di 56.000 ettari sono a boschi, e 25.000 ettari a pascolo e cespugliato.

Dopo queste brevi considerazioni di carattere generale, è opportuno accennare, sia pure in rapida sintesi, al contenuto dei tre capitoli in cui si divide il I volume, ed alla parte cartografica del II volume.

Nel I capitolo viene fatta una descrizione generale delle proprietà pubbliche dell'Umbria, più o meno soggette agli usi civici, con alcuni cenni sull'ordinamento dei boschi e sulla funzione economica e sociale delle terre collettive.

Si tratta di un patrimonio complessivo di oltre 84.000 ettari, di cui il 67% sono boschi, il 30% pascoli e cespugliati e per il 3% di coltivi ed incolti (di cui più dei tre quarti sono abbandonati).

La proprietà delle Comunità Agrarie è di circa 52.000 ettari, mentre quella dei Comuni, è di circa 32.000 ettari.

Nel II capitolo è stata fatta una descrizione particolare, se pure sommaria, di tutti i 222 enti interessati, di cui 188 Comunità Agrarie e 34 Comuni.

Con il termine generico di “Comunanze Agrarie” sono indicate tutte quelle associazioni agrarie con proprietà collettive di uso civico e che in Umbria assumono ben 15 denominazioni diverse: 1 - Comunanza Agraria; 2 - Amministrazione Separata; 3 - Comunanza Separata; 4 - Consorzio Possidenti; 5 - Comunanza delle famiglie; 6 - Dominio Collettivo; 7 - Partecipanza Agraria; 8 - Università Agraria; 9 - Condominio usi civici; 10 - Università uomini originari; 11 - Beni frazionali di uso civico; 12 - Consorzio utenti usi civici; 13 - Amministrazione separata dei beni di uso civico; 14 - Famiglie di...; 15 - Amministrazione appennino gualdese.

Le proprietà dei 34 Comuni interessano quei patrimoni, per lo più silvo-pastorali, che hanno attinenza con gli usi civici, per cui sono state escluse dalla ricerca tutte le aziende agrarie delle I.P.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza), molte delle quali, come è noto, sono già state trasferite ai Comuni, ai sensi della Legge Regionale 17 maggio 1980, n. 46.

L'intera superficie è stata raggruppata per Comunità Montane, secondo l'ordine alfabetico di cui alla Legge Regionale 6.9.1972 n. 23, e con l'aggiunta di un paragrafo per le terre pubbliche ubicate fuori territori montani.

Di ogni singola proprietà viene descritto il grado di accorpamento, l'ubicazione, i confini, l'altitudine media, l'esposizione prevalente, la consistenza della superficie forestale, che viene distinta in alto fusto e ceduo, con le specie predominanti e le relative percentuali.

Inoltre, per ciascuno dei 48 Comuni interessati è stata inserita una carta alla scala 1:100.000 con l'indicazione delle singole proprietà.

Nel III capitolo vengono esposti in sintesi i criteri da adottare per una sana gestione delle terre pubbliche, richiamati anche dal testo unico forestale n. 3267 del 30 dicembre 1923 e dalla Legge n. 1102 del 1972.

Vengono inoltre citati gli interventi da adottare per aumentare la produzione legnosa e la necessità di regolarizzare le utilizzazioni dei boschi, il cui problema riemerge ogni qualvolta si parla di programmi di forestazione in genere. Tale regolamentazione può essere imposta soltanto con il *piano di assestamento* (piano economico), la cui base è la suddivisione del bosco in particelle forestali, numerate e classificate in base al tipo di bosco, e schedate per successivi aggiornamenti. È stato esaurientemente trattato anche il problema della *conversione dei cedui in alto fusto*, il quale, oltre che favorire l'aumento della produzione legnosa, si rende necessario anche per effetto della crisi di mercato che ha investito la produzione della legna da ardere.

La presente ricerca si completa con un secondo volume, che raccoglie la cartografia I.G.M. alla scala 1:25.000, interessata all'indagine. Sono stati utilizzati più di duemila fogli catastali per la localizzazione di tutti i 222 Enti (n. 188 Comunanze Agrarie e 34 Comuni).

Va inoltre aggiunto, che per completare il presente studio è stata allegata, in appendice al capitolo secondo, la Tab. n.6, con l'elenco di tutti i Comuni della Regione, con la distinta delle relative proprietà fondiari prese in considerazione e quelle escluse, o perchè di scarso interesse forestale, o perchè ubicate fuori dai territori amministrati dalle Comunità Montane.

Dr. Giuseppe Rossi
Responsabile dell'Ufficio Foreste

Perugia, dicembre 1983

CAPITOLO PRIMO

Descrizione generale - Estensione territoriale Funzione economica e sociale delle terre collettive L'ordinamento dei boschi e l'uso civico

1 - Generalità

Nella nostra montagna umbra, si trovano ancora oggi, grandi estensioni di boschi e pascoli in godimento collettivo da parte di tutto un aggregato di economie familiari di una Comunità Agraria. Questi terreni, qualunque ne sia la figura giuridica, sono da considerare, sotto l'aspetto economico, come un mezzo di integrazione delle economie individuali dei singoli membri della Comunità Agraria.

La Comunità Agraria è qualche cosa di più e di diverso di un semplice aggregato di persone.

Fra i loro membri intercorrono vincoli economici e sociali in relazione agli usi dei domini collettivi. Questo, perchè gli utenti dispongono di terre agrarie in forma di proprietà, o in uso individuale, esclusivo, sia dei boschi che dei pascoli, (cioè di terreni incolti secondo la denominazione tradizionale dell'economia e del diritto), o in forma di dominio collettivo o di diritto d'uso collettivo (legname, legna, erba).

La Comunità Agraria, che talora coincide e talora diverge dal Comune amministrativo, non è, in breve, un'astrazione, bensì un organismo con regole e discipline proprie; non è solo un ordinamento della produzione, ma è un ordinamento che riguarda la stessa vita economica della comunità e, a volte, anche la vita sociale del gruppo.

Non va dimenticato che nelle zone di montagna ed in certi Comuni, sia rimasta in prevalenza, o la proprietà pubblica dei Comuni, specie per quanto riguarda i boschi, o la proprietà privata collettiva, sotto forma di veri e propri consorzi di agricoltori, o sotto quella di diritti di uso, degli abitanti di un dato Comune o frazione, sulle proprietà pubbliche e private.

Tutto ciò fa supporre, che in tempi non lontani, la proprietà pubblica o l'uso collettivo del terreno da parte della popolazione era la forma generale della proprietà.

I diritti d'uso, e cioè la facoltà degli abitanti di un comune, di una frazione, di far legna e raccogliere erbe nei boschi, di seminare, di far pascolare il bestiame nei boschi, nei pascoli propriamente detti, anzichè essersi sovrapposti ad una proprietà libera precedente, sono i resti della primitiva proprietà comunale a cui si è sovrapposta la proprietà privata.

In certe zone l'opportunità della proprietà collettiva è più che evidente; infatti l'esercizio della selvicoltura, della pastorizia e della stessa agricoltura si trova così collegato, da costituire un tutto inscindibile, il quale determina un uso associato, per la migliore utilizzazione del suolo.

Questo tipo di ordinamento non considera all'attivo la produzione lorda vendibile, ma la produzione lorda al netto dei prodotti direttamente consumati dagli utenti della Comunità. Il bosco in un simile ordinamento, non va considerato a se stante, come oggetto di un'impresa autonoma, perchè si tratta di produzioni non organizzate in imprese a scopo di tornaconto dal proprietario-imprenditore, ma di produzioni volte al diretto soddisfacimento dei bisogni dei membri della Comunità Agraria.

In sintesi i boschi e pascoli, quali scorte delle economie dei singoli utenti della Comunità,

non si possono, senza danni all'economia della zona interessata, scindere dalle terre coltivate, nè ripartire fra i membri della collettività.

Questi boschi di proprietà pubblica vanno lasciati ai Comuni, alle Comunanze Agrarie, perchè solo questi Enti possono conciliare le esigenze immediate della comunità rurale, con quelle lontane di una alta produzione legnosa e di una efficiente difesa fisica del bosco.

Sta però alla Regione, per assicurare i servizi di ordine fisico del bosco, intervenire con appropriate leggi, affinchè le Comunanze utilizzino i boschi secondo un piano di assestamento.

Di questo ultimo argomento parleremo più diffusamente nei successivi capitoli.

2 - Estensione territoriale

Le proprietà delle Comunanze Agrarie, comunque denominate e dei Comuni, soggette all'uso civico, abbracciano una superficie di quasi 84mila ettari, pari a poco più del 10% della superficie territoriale della Regione.

Tali beni patrimoniali agro-silvo-pastorali, sono nella minor parte disponibili (alineabili); mentre nella stragrande maggioranza sono indisponibili, in quanto destinati all'esercizio di diritti collettivi di godimento a favore della generalità degli abitanti di una frazione o dell'intero comune amministrativo, oppure di determinati gruppi di persone discendenti dagli antichi originari del luogo (è questo il caso della proprietà collettiva del Comune di Costacciaro).

La consistenza dei patrimoni terrieri delle Comunanze Agrarie e dei Comuni, che sono stati sottoposti a particolare tutela dello Stato, ai sensi ed agli effetti della legislazione forestale nazionale e precisamente del R.D. 30 Dicembre 1923, n. 3267, della Legge 25.7.1952, n. 991 e della Legge 2.12.1971, n. 1102, risulta da una indagine effettuata dall'Ente di Sviluppo, con dati catastali e sopralluoghi effettuati sul posto e con la collaborazione degli stessi Enti interessati. Da tale laboriosa indagine è stato possibile ottenere notizie che possono darci un orientamento più che soddisfacente del problema. Il presente studio non si è limitato soltanto alla ricerca dei dati per una elencazione di cifre, ma ad approfondire il significato reale di quei numeri e cioè a poter stabilire con una certa approssimazione un vero e proprio inventario forestale. La cosa più importante, però, è risultata quella della localizzazione di tutte le proprietà pubbliche di uso civico su carte I.G.M. alla scala 1:25.000, che come è stato più ampiamente riferito nella premessa, viene interamente riportata nel Volume II, costituito da 68 tavolette.

Da tale indagine risultano i dati che vengono così sintetizzati:

Enti	N.	Superficie complessiva Ha.	Di cui ettari a		
			Bosco	Pascolo	Incolti
Comunanze Agrarie	188	52.177	34.986	15.364	970
Comuni	34	31.984	21.063	9.672	559
Totale	222	84.161	56.049	25.036	1.529

Rileviamo ancora quanto segue:

- a) i dati relativi alle *Comunanze Agrarie* si riferiscono a tutte le varie Associazioni Agrarie (Comunanze Agrarie, Università Agrarie, Domini Collettivi, Amministrazioni Separate di Beni di Uso Civico, ecc.) le quali raggiungono il numero di 188 per complessivi Ha. 52.177 di terreni distribuiti principalmente nella parte orientale e meridionale della Regione.

I proprietari di questi terreni di dominio collettivo, vi esercitano i loro godimenti in vari modi, talora in conformità dei rispettivi statuti e consuetudini riconosciuti dalla legge. La destinazione colturale di questi terreni risulta così riassunta:

- Boschi ha. 34.986
- Pascoli » 15.364
- Coltivi » 857
- Incolti » 970

I coltivi sono scarsamente presenti: la rimanente superficie si ripartisce tra pascoli e boschi con prevalenza di questi su quelli.

b) La *proprietà comunale* con territori soggetti all'uso civico è estesa ettari 31.984. La destinazione colturale di queste terre è la seguente:

— Boschi ha. 21.063
— Pascoli » 9.672
— Coltivi » 689
— Incolti » 559

Da rilevare la grande estensione sia dei pascoli che dei boschi rispetto alla modestissima superficie dei coltivi. La fisionomia di questi patrimoni è simile a quella delle *Comunanze Agrarie*.

c) La superficie ad "incolti" in ambedue le categorie di Enti riveste una entità non trascurabile, per cui si ritiene opportuno spendere qualche parola sull'argomento, anche in vista di un possibile loro reinserimento nel complessivo circolo economico.

Statisticamente per incolto o incolto produttivo, fatta eccezione per quello sterile, si intende quel terreno la cui produzione media annua, erbacea o legnosa, che siano atte al consumo, considerate tanto singolarmente che nell'insieme, equivalgono a non più di 2 quintali di fieno normale, o a non più di mc. 0,500 di incremento legnoso per ettaro. Pertanto nei casi di coesistenza nello stesso terreno di produzione erbacea e legnosa in misura tale da lasciare dubbi sulla conseguente qualificazione, si determinerà, per ciascuna produzione, la relativa percentuale sul totale di 2 o di 0,500 (quantitativi massimi suindicati) e il terreno sarà considerato incolto produttivo, qualora la somma delle due percentuali non superi 100.

Se la somma delle percentuali risultasse superiore a 100, si tratterebbe allora di "pascoli semplici o arborati" e in nessun caso di boschi, richiedendosi per questi ultimi, oltre all'area di incidenza superiore al 50%, una produzione legnosa superiore a quelle degli incolti produttivi. Al di là di questa definizione tecnica, gli incolti hanno una storia che merita essere ricordata, perchè essi hanno un significato grandissimo, e costituiscono la storia viva di un processo di trasformazione tecnico-sociale importantissimo. La struttura economica delle zone interessate al presente lavoro, si fonda sugli stessi fattori generali che condizionano tutta l'economia montana e che si sintetizzano nel noto trinomio agro-silvo-pastorale.

Il mancato coordinamento di questi fattori ha portato, nel tempo, il sorgere di alcune pressioni che hanno provocato l'estendersi della superficie a incolto produttivo. Prima di tutto la pressione demografica, poi quella pascoliva. Questi due fattori hanno favorito uno stato regressivo per cui il bosco risulta trasformato in pascolo arborato, indi in pascolo cespugliato, poi in pascolo semplice e quindi in incolto produttivo.

Oltre che al pascolamento irrazionale, la causa della degradazione va attribuita anche all'abnorme sfruttamento dei boschi medesimi.

Provvedere alla rigenerazione di un tale soprassuolo non è certamente un compito difficile: senza pretendere di riportarlo subito all'alto fusto originario, si potrà facilmente trasformarlo in bosco redditizio ceduandone le ceppaie, ovvero effettuando una piantagione di rinfoltimento. Rimane sottinteso che il costo della trasformazione deve essere sopportato dalla Regione con un parziale concorso da parte degli interessati.

Riepilogando i patrimoni rustici delle *Comunanze Agrarie* e dei Comuni interessati all'uso civico si estendono complessivamente su ettari 84.161.

Esso in cifra tonda: per il 67% sono boschi, per il 30% pascoli e per il 3% coltivi e incolti.

3 - Funzione economica e sociale delle terre collettive

Questi patrimoni terrieri che sono gli ultimi avanzi dell'antica proprietà collettiva, hanno dunque una estensione pari a 1/10 del territorio regionale e sono costituiti nella stragrande maggioranza da boschi e pascoli. Essi sono chiamati a disimpegnare fondamentali funzioni economico-sociali, sia di ordine produttivo che protettivo, specialmente in montagna, ove sono ubicati nella quasi totalità.

Salvo lodevoli eccezioni, sono le terre più povere e peggio amministrare: su di esse regna il disordine fisico ed economico, sottoposte come sono generalmente ad irrazionali forme di utilizzazione, causa prima del loro isterelimento e del più o meno grave turbamento del regime idraulico.

Per eliminare o almeno attenuare questo inconveniente ed avviare dette terre verso più intensive e redditizie forme di produzione, per meglio assolvere la loro preziosa funzione nell'interesse sia privato che pubblico, è necessario che l'esercizio dei godimenti collettivi debba essere razionalmente disciplinato.

Purtroppo la natura di tali godimenti collettivi (in particolare quelli di legnatico e di pascolo) limita la libertà di destinazione colturale delle terre.

Tale destinazione è stata in parte risolta dalla Legge 16 giugno 1927, n. 1766 con il relativo regolamento 26 febbraio 1928, n. 332 secondo la quale: le terre adatte all'agricoltura saranno destinate, attraverso una fase intermedia di enfiteusi, alla formazione della piccola proprietà coltivatrice; se invece inadatte all'agricoltura e quindi da dover servire come boschi e pascoli, dovranno rimanere al Comune o Ente collettivo, indivise ed assoggettate ad un organico piano di miglioramento e di disciplinato godimento da parte degli utenti.

Ad una sana ed equilibrata economia montana, le terre comuni (pubbliche o collettive) possono portare, con una razionale gestione, un contributo prezioso, ben maggiore assai di quello che può apparire a prima vista.

Infatti i boschi e pascoli raramente costituiscono aziende autonome forestali o pastorali, oppure silvo-pastorali, mentre invece frequentemente entrano a far parte di quel complesso ordinamento nel quale la proprietà pubblica o collettiva dei boschi e dei pascoli è complementare alla proprietà privata dei campi e dei prati.

Sottrarre a questo regime i boschi e pascoli vorrebbe dire turbare l'economia di certe zone, per cui la proprietà collettiva, debitamente organizzata, deve essere conservata in difesa della proprietà privata, e cioè a garanzia della presenza umana a salvaguardia del territorio.

Alcuni vorrebbero che i boschi ed i terreni da rimboschire facenti parte di questi patrimoni, venissero assorbiti dal Demanio forestale della Regione. A parte le enormi difficoltà finanziarie e quelle inerenti al trapasso di proprietà, è di fondamentale importanza rilevare che ciò sconvolgerebbe radicalmente quell'ordinamento produttivo che nella montagna si presenta il più adatto: "la Comunità Montana". Sarebbe poi inconcepibile che sulle terre acquistate od espropriate possano esercitarsi quei godimenti collettivi indispensabili alle popolazioni interessate.

È invece auspicabile che su certe zone possa intensificarsi la coltura foraggera, per un incremento dell'industria zootecnica, per cui le terre pubbliche collettive potrebbero diventare, dove non lo sono, o lo sono parzialmente, mezzo di integrazione delle terre private locali.

Resta però sempre da risolvere il problema centrale della buona conservazione e del miglioramento di questi patrimoni, i quali, come è già stato detto, sono chiamati ad assolvere fondamentali compiti economici e sociali, privati e pubblici.

Non basta però assicurare la stabilità del terreno e l'ordinato regime delle acque ed incrementare la produzione; occorre anche provvedere ad una migliore distribuzione dei redditi di quei patrimoni fra gli aventi diritto al loro godimento. Specialmente in quelle amministrazioni dove si antepone l'interesse del bilancio comunale a quello degli utenti contadini, ai quali si limita il godimento diretto sulle terre pubbliche, con la vendita dei soprassuoli boschivi o delle erbe pascolive, a vantaggio della generalità degli abitanti, e quindi in definitiva a danno della popolazione più povera.

4 - L'ordinamento dei boschi e l'uso civico

L'esercizio dei diritti di godimento da parte degli utenti della Comunità Agraria o dei cittadini del Comune avviene, molto spesso, nel modo più disordinato. Inoltre si verifica spesso il contrasto fra utente e proprietario (Ente), un contrasto che si può ricondurre a quello fra prodotti secondari (di diretto godimento: legna da ardere e pascolo) e prodotti principali di cui trae vantaggio diretto l'Ente.

Il problema degli usi civici, quindi, è più grande di quanto si possa pensare, perchè si esercitano abusi su decine di migliaia di ettari di terre che appartengono alla comunità più povera della Regione.

Le non buone condizioni di produttività di una grande percentuale dei boschi di tali Enti, si fanno perciò risalire, più che alla povertà delle terre, al contrasto di cui si è fatto cenno, alla disordinata utilizzazione.

La soluzione di far amministrare tali beni dalla Regione, non risolve però il problema, perchè i boschi degli Enti collettivi sono da considerare come mezzi di integrazione delle economie familiari dei membri della Comunanza Agraria, per cui solo la stessa, vivendo a contatto diretto degli utenti e conoscendo meglio di ogni altro organismo regionale i bisogni della comunità locale, può conciliare le contrastanti esigenze dell'uno e dell'altra in modo armonico.

Inoltre, gli stessi patrimoni rustici concorrono ad assicurare una maggiore autonomia: per alcuni Comuni i redditi dei boschi, mentre costituiscono una delle maggiori entrate del bilancio, vanno considerati come surrogati di imposte, per cui i boschi finiscono per avere una notevole influenza anche sulla vita sociale di quei Comuni.

Nonostante tutto però, l'esercizio indisciplinato del diritto di uso civico, importa, a lungo andare la degradazione e l'erosione del suolo, per cui le funzioni di tutela della Regione vanno esercitate non in modo formale o negativo, ma in modo attivo e concreto con contributi e credito di miglioramento silvo-pastorale e con l'assistenza tecnica. Tale intervento deve esplicarsi nel senso di rendere viva o di potenziare l'iniziativa locale dell'Ente collettivo, il quale deve tendere, innanzi tutto, al riordinamento tecnico-economico dei beni rustici e alla regolamentazione dei diritti di uso civico delle popolazioni, mediante appropriati piani di assestamento o piani economici dei boschi e progetti di godimento dei pascoli, che vanno compilati da organi territoriali, i soli che possono interpretare appieno i bisogni e i desideri degli utenti, mentre alla pubblica amministrazione resta demandata l'approvazione dei piani e il controllo, non solo formale, delle operazioni.

Non bisogna dimenticare che i boschi delle Comunanze Agrarie e dei Comuni con terre soggette all'uso civico abbracciano una superficie di 56.049 ettari, pari a poco più di un quinto (esattamente il 21,5%), della superficie di tutti i boschi della Regione, che ammontano a circa 60.000 ettari.

CAPITOLO SECONDO

I - La proprietà forestale delle Comunanze Agrarie e dei Comuni (escluse I.P.A.B.)

Nel presente capitolo viene riportata una sommaria descrizione di tutte le proprietà delle Comunanze Agrarie dell'Umbria (n. 188) e di quei Comuni (n. 34), le cui proprietà hanno qualche attinenza con gli Usi Civici. Sono state pertanto escluse tutte le aziende agricole delle I.P.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza) molte delle quali, come è noto, sono già state trasferite ai Comuni, ai sensi della Legge Regionale 17 maggio 1980, n. 46.

L'intera superficie è stata raggruppata per Comunità Montane (A-B-C-D-E-F-G-H-I), istituite con la Legge Regionale 6 settembre 1972 n. 23, e con l'aggiunta di un paragrafo dedicato alle terre pubbliche ubicate fuori territori montani.

È stata inoltre elaborata una ripartizione culturale su basi catastali (con aggiornamenti delle superfici forestali), raggruppate per Comunanze Agrarie e per Comuni.

Dato lo scopo del presente lavoro, particolare attenzione è stata dedicata al patrimonio forestale, distinguendolo in boschi d'alto fusto e boschi cedui. Per ambedue i tipi di governo, sono state inoltre indicate le specie forestali prevalenti, con relative percentuali, e per i boschi d'alto fusto, anche le località su cui sono ubicati.

Con ciò si è voluto evidenziare il grosso problema della struttura del patrimonio forestale, che ammonta complessivamente ad ettari 56.049 di cui ettari 4.015 di alto fusto, pari al 7,1% ed ettari 52.034 di ceduo, pari al 92,9%.

Nella successiva ripartizione culturale, gli ex "coltivi" sono stati separati dal "pascolo e cespugliato", e ciò per mettere in risalto la loro consistenza, quale utile indicazione per un'eventuale altra loro utilizzazione.

Alla voce "incolti e tare", sono stati inclusi tutti quei terreni, che secondo il catasto non danno reddito, ma che potrebbero, con appositi interventi, essere riguadagnati alla coltura forestale.

Inoltre viene fatta una sommaria descrizione delle singole proprietà, per mettere in evidenza, oltre l'aspetto culturale, anche il grado di accorpamento, l'ubicazione, i confini, la distanza dal più vicino centro abitato, le località interessate con la quota altimetrica, l'altitudine minima, massima e media, l'esposizione prevalente, l'accesso dalle strade rotabili più vicine, le superfici forestali, le specie arboree prevalenti, il numero degli utenti di uso civico e per ultima, l'indicazione del numero dei fogli del II volume, su cui sono state localizzate, con il colore rosso, le proprietà dei Comuni (n. 34) e con colori vari, le proprietà delle Comunanze Agrarie (n. 188).

Inoltre, per ciascuno dei 48 Comuni interessati, è stata redatta una carta alla scala 1:100.000 con la localizzazione delle proprietà raggruppate per tipo di gestione.

Infine viene compilato un riepilogo di tutta la consistenza delle proprietà pubbliche, sintetizzato in sei tabelle, distinte per Comunità Montana, per Comune e per Comunanze Agrarie.

Risulta un totale generale di ettari 84.161 di cui ettari 52.177 (Ha. 34.986 di boschi, pari al 67,2%) appartenenti alle Comunanze Agrarie, ed ettari 31.984 (Ha. 21.063 di boschi, pari al 65,8%) dei Comuni.

A - COMUNITÀ MONTANA "ALTO TEVERE"

Le proprietà delle Comunanze Agrarie e dei Comuni* che ricadono sotto la giurisdizione della Comunità Montana dell'Alto Tevere Umbro ammontano ad ettari 259,92 così ripartite:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNI HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	20,00	—	20,00
Bosco ceduo	101,07	—	101,07
Pascolo e Cespugliato	138,85	—	138,85
Coltivi	—	—	—
Incolti e Tare	—	—	—
Totale	259,92	—	259,92
<i>Superficie Forestale</i>	121,07 (46,5%)		121,07 (46,5%)

* Vengono rilevate solo le proprietà comunali che giuridicamente sono assimilate ai beni collettivi di Uso Civico, con esclusione delle I.P.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza) di cui alla Legge Regionale n. 46 del 17.5.1960.

COMUNE DI UMBERTIDE

 *COMUNITA' AGRARIE*



A - 1 — Comune di Umbertide

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 259,92
 Proprietà del Comune —

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Umbertide ci sono due Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Montacuto	104,28	116,62	—	—	220,90
2 - C.A. di Polgeto	16,79	22,23	—	—	39,02
Totale	121,07	138,85	—	—	259,92

1 - *Comunanza Agraria di Montacuto*

La proprietà complessiva di ettari 220,90 è riunita in un unico accorpamento ubicato ad OVEST del centro abitato di Montacuto (m. 513), dal quale dista Km. 0,300 circa.

Comprende le località di Montacuto (m. 926), Cima Cerchiata (m. 716) e Madonna della Costa (m. 533).

Confina a NORD con la C.A. di Polgeto, ad OVEST con la strada vicinale che collega Madonna della Costa alla strada Umbertide - Preggio, all'altezza della casa Montecastro.

L'altitudine minima è di m. 463, quella massima m. 926, quella media è di m. 700 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST e SUD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Umbertide - Preggio.

La superficie forestale è di ettari 104,28 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 20,00

Bosco ceduo Ha. 84,28

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero proveniente dal rimboschimento effettuato nel 1957-58, in località Cima Cerchiata.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da cerro (30%) roverella (30%) e carpino (40%).

Utenti per l'Uso Civico n. 18: sono compresi anche quelli della C.A. di Polgeto, associati in consorzio.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 23 del Vol. II.

2 - *Comunanza Agraria di Polgeto*

L'intera proprietà di ettari 39,02 è riunita in un solo accorpamento, ubicato ad OVEST del centro abitato di Polgeto (m. 429), dal quale dista Km. 0,800 circa.

Comprende la località del Monte Valcinella (m. 694).

Confina a SUD con la C.A. di Montacuto.

L'altitudine minima è di m. 450, quella massima è di m. 694, quella media è di m. 600 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD - EST.

L'accesso avviene dalla strada Umbertide-Preggio, all'altezza della casa Montecastro.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 16,79

È costituito prevalentemente da carpino (65%) e cerro (35%).

Utenti per l'Uso Civico n. 18, compresi quelli della C.A. di Montacuto, associati in consorzio.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 23 del Vol. II.

B - COMUNITÀ MONTANA "ALTO CHIASCIO"

Le proprietà delle Comunanze Agrarie e dei Comuni (*) che ricadono sotto la giurisdizione della Comunità Montana "Alto Chiascio", ammontano complessivamente ad ettari 8.738,42 così ripartite:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNI HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	220,64	479,69	700,33
Bosco ceduo	1.064,59	2.847,71	3.912,30
Pascolo e Cespugliato	789,29	2.853,98	3.643,27
Coltivi	—	16,06	16,06
Incolti e Tare	210,90	255,56	466,46
Totale	2.285,42	6.453,00	8.738,42
<i>Superficie forestale</i>	1.285,23 (56,2%)	3.327,40 (51,6%)	4.612,63 (52,8%)

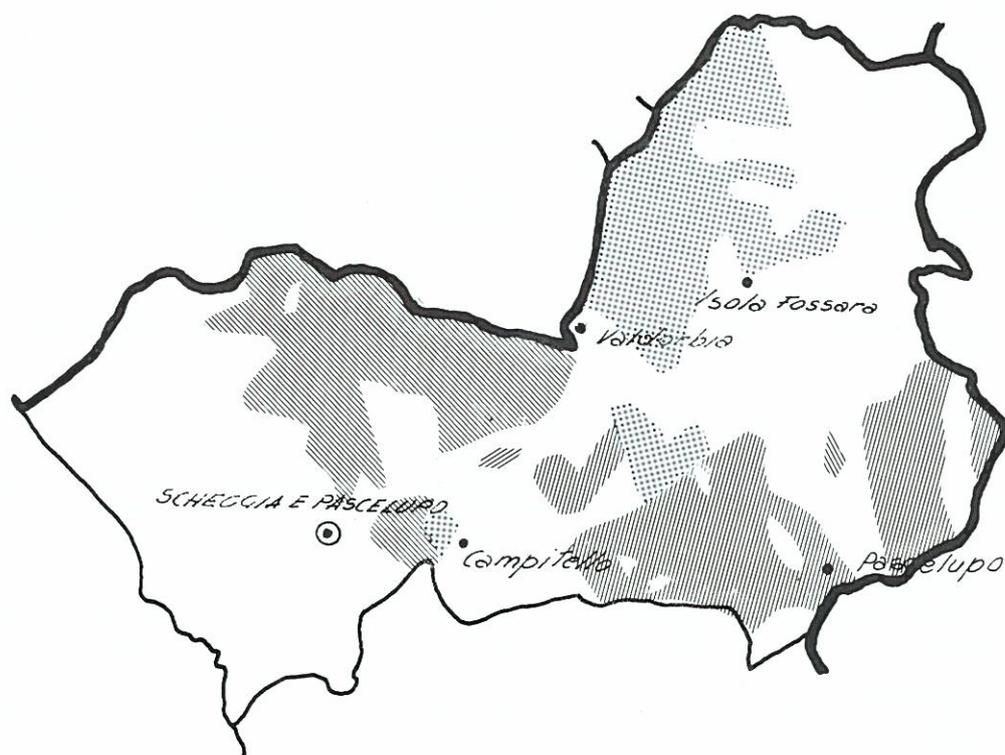
* Sono state rilevate solo le proprietà comunali che hanno attinenza ai beni collettivi di Uso Civico, con esclusione delle I.P.A.B., di cui alla Legge Regionale n. 46 del 17.5.1980.

La ripartizione per Comuni è la seguente:

ENTI	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - Scheggia					
Comunanze Agrarie	364,92	216,80	—	60,90	642,62
Comune	691,24	817,57	1,71	4,97	1.515,49
2 - Costacciaro					
Comunanze Agrarie	920,31	572,49	—	150,00	1.642,80
Comune	—	—	—	—	—
3 - Sigillo					
Comunanze Agrarie	—	—	—	—	—
Comune	496,57	344,72	1,54	71,09	913,92
4 - Fossato di Vico					
Comunanze Agrarie	—	—	—	—	—
Comune	950,85	570,78	11,98	73,25	1.606,86
5 - Gualdo Tadino					
Comunanze Agrarie	—	—	—	—	—
Comune	1.188,74	1.120,91	0,83	106,25	2.416,73
Totale	4.612,63	3.643,27	16,06	466,46	8.738,42

COMUNE DI SCHEGGIA E PASCELUPPO

-  *CONVITANZE AGRARIE*
-  *PROPRIETA' COMUNALE*



1:100 000

B - 1 — Comune di Scheggia e Pascelupo

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 642,62
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 1.515,49

La ripartizione colturale è la seguente:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	—	26,80	26,80
Bosco ceduo	364,92	664,44	1.029,36
Pascolo e Cespugliato	216,80	817,57	1.034,37
Coltivi	—	1,71	1,71
Incolti e Tare	60,90	4,97	65,87
Totale	642,62	1.515,49	2.158,11
<i>Superficie forestale</i>	364,92 (56,8%)	691,24 (45,6%)	1.056,16 (48,9%)

Proprietà del Comune

La superficie complessiva di ettari 1.515,49, è frazionata in tre grossi accorpamenti, ubicati a NORD e ad EST del centro abitato di Scheggia (m. 584).

Comprende le località di Monte le Pianelle (m. 983), Monte Orneti (m. 1.104), Monte Aguzzo (m. 909), Monte Forcello (m. 1.085) e Monte Calvario (m. 949). Gli altri due accorpamenti sono ubicati ad OVEST ed a NORD-EST del centro abitato di Pascelupo (m. 529), dal quale distano Km. 0,100 - 1,500 circa. Sono compresi nelle località di Poggio delle Serre (m. 934), Monte Motette (m. 1.331), Cima dei Sodi (m. 742), Valle delle Prigioni (m. 811), Poggio Pantano (m. 718), Gli Spicchi (m. 695).

Confina a Nord con la Regione Marche, a SUD con il Comune di Costacciaro.

L'altitudine minima è di m. 450, quella massima è di m. 1.330; quella media è di m. 800 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST e a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla S.S. n. 3 e dalla S.S. n. 360.

La superficie forestale è di ettari 691,24 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 26,80
Bosco ceduo	Ha. 664,40

Le specie prevalenti sono costituite da carpino (45%) roverella (30%) e cerro (25%).

L'Uso Civico viene esercitato su circa 500 ettari ubicati nella zona di Pascelupo.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 13-14-20-21 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel territorio del Comune di Scheggia e Pascelupo ci sono tre Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - F. di Campitello	81,48	2,22	—	—	83,70
2 - C.P. di Isola Fossara	194,31	192,29	—	60,90	447,50
3 - A.S.B.U.C. di Valdorbina	89,13	22,29	—	—	11,42
Totale	364,92	216,80	—	60,90	642,62

1 - Famiglie di Campitello

La proprietà complessiva di ettari 83,70, risulta frazionata in due accorpamenti ubicati, il primo ad OVEST del centro abitato di Campitello (m. 650), alla distanza di Km. 0,200 circa, ed il secondo ad OVEST dello stesso abitato, alla distanza di Km. 4,00 circa.

Comprende le località di Monte Calvario (m. 949 - versante EST), Monte Motette (versante NORD a quota m. 1.100 - Costa Fosso Lupo).

Confina ad OVEST e a SUD con la proprietà Comunale, a NORD, nei pressi del Torrente Sentino.

L'altitudine minima è di m. 520, quella massima, m. 1.100, quella media è di m. 750 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD, NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Ponte Calcara-Campitello, per la zona del Monte Calvario, e dalla S.S. 360, all'altezza della località Valdorbìa.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 81,48
-------------	-----------

È costituito prevalentemente da cerro (60%) e carpino (40%).

Utenti per l'Uso Civico n. 32.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 20 e 21 del Vol. II.

2 - Consorzio Possidenti di Isola Fossara

Tutta la proprietà di ettari 447,50, è riunita in un solo accorpamento, ubicato ad OVEST e a NORD del centro abitato di Isola Fossara (m. 440), dal quale dista Km. 0,200-400 circa.

Comprende le località di Costa del Corno (m. 608), Corno di Catria (m. 1.185), Piano delle Quaglie (m. 706), Valle Cotrice (m. 726), Balsa dell'Aquila (m. 903), Calecchie (m. 588), Valle del Nocrìa (m. 680), Pian d'Ortica (m. 1.374).

Confina a Nord con la Regione Marche, ad OVEST con l'A.S.B.U.C. di Valdorbìa e a SUD con la S.S. n. 360 (a circa 100 metri).

L'altitudine minima è di m. 450, quella massima m. 1.374, quella media è di m. 750 s.l.m.

L'esposizione predominante è ad EST.

L'accesso avviene dalla S.S. n. 360 e dalla strada Isola Fossara - Avellana.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 194,31
-------------	------------

È costituito prevalentemente da carpino (60%) da cerro (25%) e faggio (15%).

Utenti per l'Uso Civico n. 72.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 14 del Vol. II.

3 - Amministrazione separata dei beni di uso civico di Valdorbìa

La superficie complessiva di ettari 11,42, è riunita in un solo accorpamento, ubicato a NORD-EST del centro abitato di Valdorbìa (m. 515), dal quale dista appena 100 metri circa.

Comprende le località di Corno di Catria (m. 1.185), Pian d'Ortica (m. 1.317).

Confina ad OVEST con la Regione Marche, ad EST con il Consorzio Possidenti di Isola Fossara, e a SUD con la S.S. 360.

L'altitudine minima è di m. 515, quella massima m. 1.317, quella media è di m. 1.130 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Valdorbìa - Cantiano.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 89,13
-------------	-----------

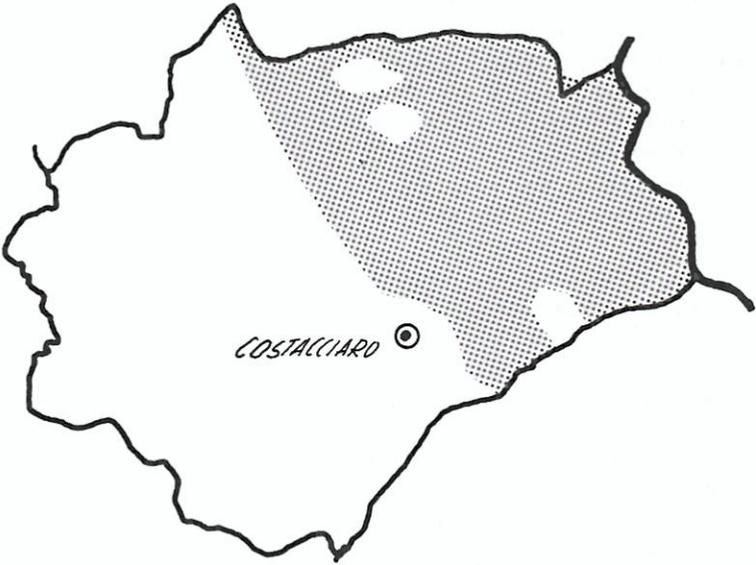
È costituito prevalentemente da carpino (50%), cerro (40%) e faggio (10%).

Utenti per l'Uso Civico n. 29.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 14 del Vol. II.

COMUNE DI COSTACCIARO

 *COMUNITA'ZE AGRARIE*



1: 100 000

B - 2 — **Comune di Costacciaro**

Proprietà delle comunanze Agrarie Ha. 1.642,80
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) =

La ripartizione colturale è la seguente:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	220,64	—	220,64
Bosco ceduo	699,67	—	699,67
Pascolo e Cespugliato	572,49	—	572,49
Coltivi	—	—	—
Incolti e Tare	150,00	—	150,00
Totale	1.642,80	—	1.642,80
<i>Superficie forestale</i>	920,31 (56%)	—	920,31 (56%)

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Costacciaro c'è una sola Comunanza Agraria così denominata:

1 - Università degli uomini originari di Costacciaro

La superficie complessiva di ettari 1.642,80 è riunita in un solo grosso accorpamento, che si estende a NORD-EST del centro abitato di Costacciaro (m. 567), occupando quasi per intero tutta la fascia a NORD-EST del territorio Comunale.

Confina a NORD con il Comune di Scheggia e Pascelupo, a OVEST con la S.S. n. 3 (alla distanza di m. 200 circa), ad EST con le Marche, ed a SUD-EST con il Comune di Sigillo.

L'intera proprietà è caratterizzata dal Monte le Gronde, a quota 1.373 m., Monte Cucco (1.566 m.), per scendere a quota 542 m., dal lato della S.S. n. 3.

Si accede alla proprietà da alcune strade secondarie che si dipartono dalla S.S. n. 3, ma le due vie di penetrazione più importanti sono quelle che innestandosi, la prima dal centro abitato di Costacciaro, conduce alla sommità del Monte Cucco, attraverso il Campo la Croce e la Valra-
 chena, e la seconda, dal centro abitato di Scheggia (al Km. 212), che porta sempre alla sommità del Monte Cucco, ma attraverso il Pian di Spilli (1.146 m.) e Sassopecoraro a quota 1.262 m.

Altitudine minima m. 600, massima n. 1.566, media 950 m. s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

La superficie forestale è di ettari 920,31 così distinta.

Bosco alto fusto Ha. 220,64

Bosco ceduo Ha. 699,67

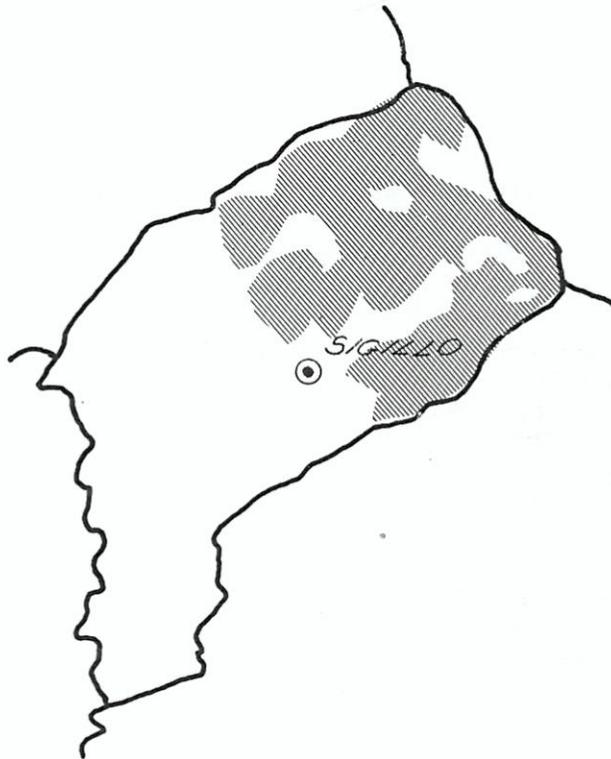
Il bosco d'alto fusto è costituito da ettari 195 circa di pino nero d'Austria, e da circa 25 ettari di abete bianco e faggio. In alcuni casi è stato introdotto l'abete di Douglas e l'abete greco.

Il bosco ceduo è costituito prevalentemente da: faggio (50%), carpino (25%), roverella (20%), cerro (5%).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 21 del Vol. II.

COMUNE DI SIGILLO

 PROPRIETÀ COMUNALE



1:100 000

B - 3 — Comune di Sigillo

Proprietà fondiaria delle Comunanze Agrarie =
Proprietà fondiaria del Comune (escluse I.P.A.B.) Ha. 913,93

La ripartizione colturale è la seguente:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	—	58,49	58,49
Bosco ceduo	—	438,08	438,08
Pascolo e Cespugliato	—	344,72	344,72
Coltivi	—	1,54	1,54
Incolti e Tare	—	71,09	71,09
Totale	—	913,92	913,92
<i>Superficie forestale</i>	—	496,57 (54,3%)	496,57 (54,3%)

Proprietà del Comune

L'intera proprietà comunale di ettari 913,12 è riunita in un unico accorpamento ubicato a NORD-EST del capoluogo comunale (m. 486), dal quale dista Km. 0,400 - 1,00 circa.

Confina a NORD con il Comune di Costacciaro, a NORD-EST con le Marche e a SUD-EST con il Comune di Fossato di Vico.

Comprende le località di Sasso Bardò (m. 816), Pian di Cavalli (1.056 m.) il Monte Cielo (m. 1.228), il Montarone (1.208 m.), il Monte Testagrossa (1.175 m.) il Monte Le Cese (1.025 m.), il Poggio dell'Impendola (796 m.) e le Rocchette (646 m.).

Altitudine minima m. 500, massima 1.200, media 900 m. s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

La superficie forestale è di ettari 496,57 così distinta:

Bosco alto fusto Ha. 58,49

Bosco ceduo Ha. 438,08

L'alto fusto è costituito da 28 ettari circa, di conifere (pino nero d'Austria) e da 30 ettari circa, di faggio.

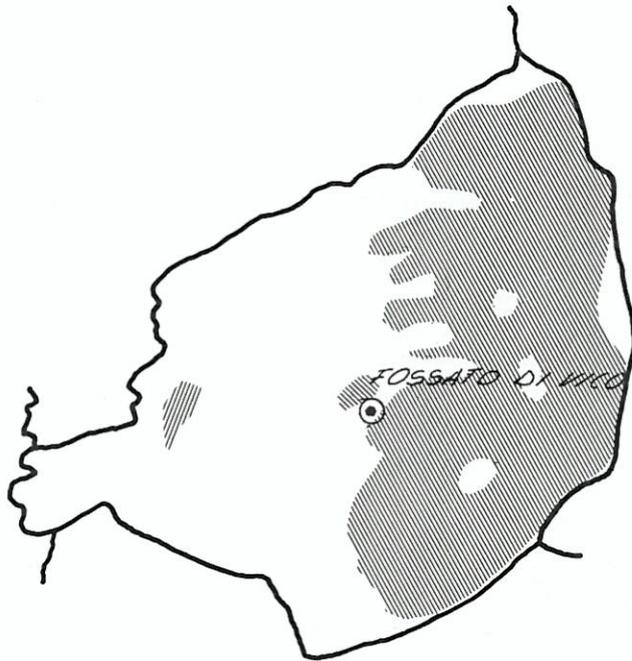
Il bosco ceduo è formato da carpino (50%), cerro (20%), roverella (20%) e da faggio (10%).

Utenti per l'Uso Civico n. 380.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 21 e 27 del Vol. II.

COMUNE DI FOSSATO DI VICO

 PROPRIETA' COMUNALE



1:100 000

B - 4 — Comune di Fossato di Vico

Proprietà fondiaria delle Comunanze Agrarie =
Proprietà fondiaria del Comune (escluse IPAB) Ha. 1.606,86

La ripartizione culturale è la seguente:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	—	179,38	179,38
Bosco ceduo	—	771,47	771,47
Pascolo e Cespugliato	—	570,78	570,78
Coltivi	—	11,98	11,98
Incolti e Tare	—	73,25	73,25
Totale	—	1.606,86	1.606,86
<i>Superficie forestale</i>	—	950,85 (59,2%)	950,85 (59,2%)

Proprietà del Comune

L'intera proprietà comunale di ettari 1.606,86 è, per la quasi totalità, riunita in un solo accorpamento, ubicato ad EST del Capoluogo Comunale (m. 581).

Confina a NORD con il Comune di Sigillo, ad Est con le Marche, a SUD con il Comune di Gualdo Tadino. Si sviluppa lungo tutta una dorsale, che dal Monte Pratiozzo (m. 1.124), attraverso la Cima Filetta (m. 1.120), Monte della Rocca (m. 1.016), Valico di Fossato (m. 783), Cima di Mutali (m. 1.120), tocca i Pianali, a quota 780 m.

L'accesso principale avviene dalla S.S. 76, all'altezza della Madonnella, e dalle strade carraie che si innestano alla S.S. n. 3, all'altezza della Frazione di Purello.

L'altitudine minima è di m. 504, quella massima m. 1.124, quella media è di m. 900 s.l.m. L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

La superficie forestale è di ettari 950,85 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 179,38

Bosco ceduo Ha. 771,47

Il bosco d'alto fusto è costituito da circa ettari 10,00 di specie quercine (roverella e cerro), da circa ettari 20,00 di faggio, e da circa ettari 150 di conifere (in prevalenza di pino nero), provenienti da rimboschimenti effettuati nelle località di Monte La Croce (m. 772), Valico di Fossato (m. 783) e i Pianacci (m. 780).

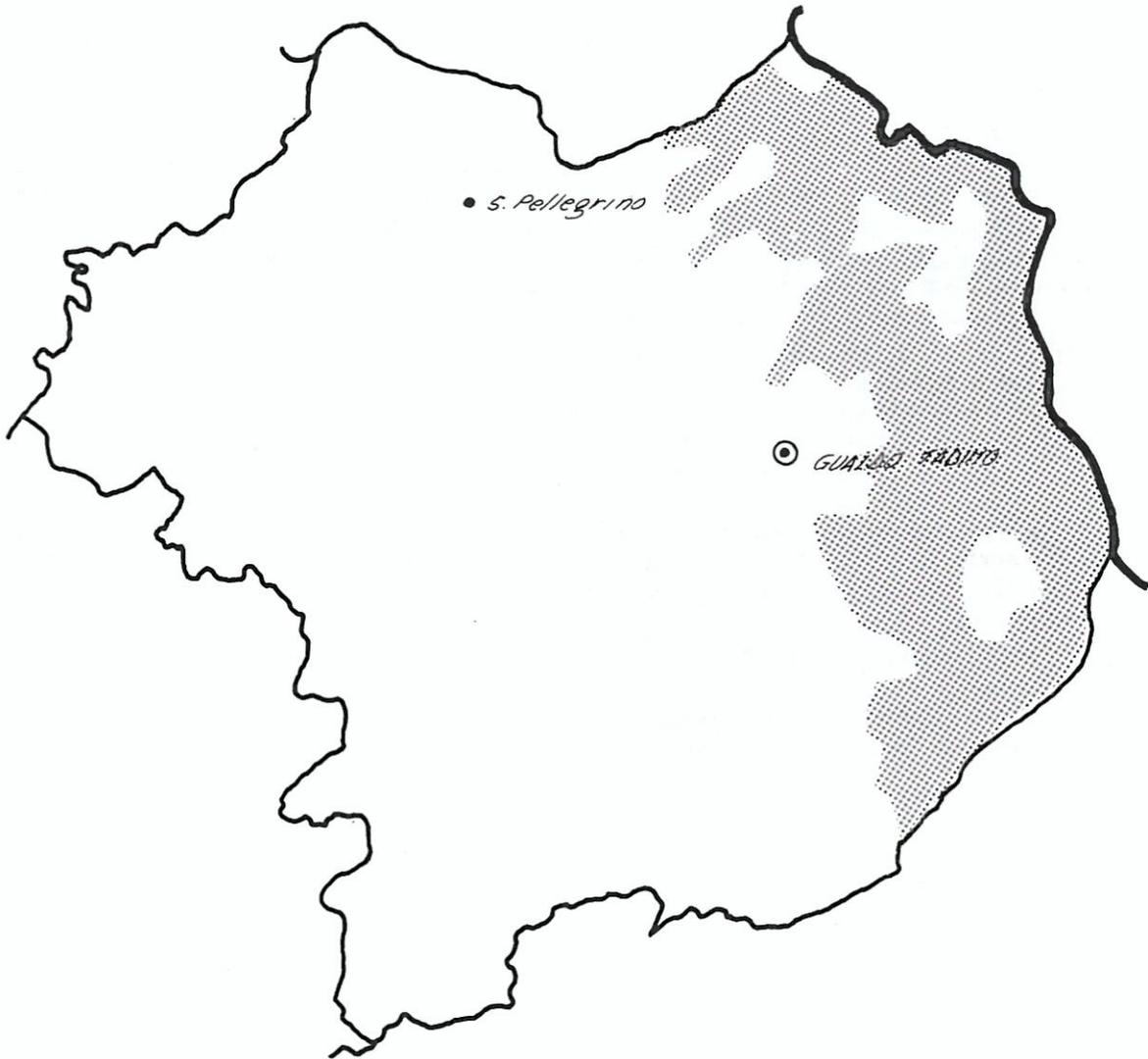
Il bosco ceduo è formato prevalentemente da carpino (50%), roverella (25%), faggio (20%) e cerro (5%).

Utenti per l'Uso Civico n. 420.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 27 del Vol. II.

COMUNE DI GUALDO TADINO

 *COMUNITA'ZIE AGRARIE*



1:100 000

B - 5 — Comune di Gualdo Tadino

Proprietà fondiaria delle Comunanze Agrarie =
 Proprietà fondiaria del Comune (escluse I.P.A.B.) Ha. 2.416,73

La superficie complessiva di ettari 2.416,73, era in precedenza gestita dall'Amministrazione Appennino Gualdese.

La ripartizione culturale è la seguente:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	—	215,02	215,02
Bosco ceduo	—	973,72	973,72
Pascolo e Cespugliato	—	1.120,91	1.120,91
Coltivi	—	0,83	0,83
Incolti e Tare	—	106,25	106,25
Totale	—	2.416,73	2.416,73
<i>Superficie forestale</i>	—	1.188,74 (49,2%)	1.188,74 (49,2%)

Proprietà Comunale

Tutta la proprietà rustica del Comune, che ammonta ad ettari 2.416,73, è riunita in un grosso accorpamento ubicato ad EST del Capoluogo Comunale (m. 536), lungo una dorsale, che dal confine del Comune di Fossato di Vico, va a toccare ad EST il confine con le Marche, e a SUD il confine con il Comune di Nocera Umbra.

Comprende le località di Monte Maggio (m. 1.316) e del Monte Serrasanta (m. 1.423), nella parte più settentrionale; del Monte Fringuello (m. 1.080), Monte Nero (n. 1.410), Monte Penna (m. 1.432) ed il Monte Castiglione (m. 794), nella parte meridionale.

L'accesso avviene da strade secondarie che si innestano alla S.S. n. 3, al Km. 184 e al Km. 186, all'altezza della frazione di Rigali, nonché dalle frazioni di Vaccara e Palazzo Mancinelli.

L'altitudine minima è di m. 500, massima m. 1.432, quella media è di m. 1.000 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

La superficie forestale è di ettari 1.188,74, di cui:

Bosco alto fusto Ha. 215,02

Bosco ceduo Ha. 973,72

Il bosco d'alto fusto è costituito prevalentemente da pino nero d'Austria.

Il bosco ceduo è formato da faggio (40%), roverella (20%), carpino (20%), orniello (15%) e cerro (5%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 3.500.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 35 e 27 del Vol. II.

C - COMUNITÀ MONTANA "MONTE SUBASIO"

Le proprietà delle Comunanze Agrarie e dei Comuni (*) che ricadono sotto la giurisdizione della Comunità Montana "Monte Subasio" con sede in Valtopina, ammontano ad ettari 8.225,23, così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNI HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	509,69	45,00	554,69
Bosco ceduo	3.453,89	668,42	4.122,31
Pascolo e Cespugliato	2.652,92	585,33	3.238,25
Coltivi	191,34	54,02	245,36
Incolti e Tare	56,32	8,40	64,72
Totale	6.864,16	1.361,17	8.225,33
<i>Superficie forestale</i>	3.963,58 (57,7%)	713,42 (52,4%)	4.677,00 (56,9%)

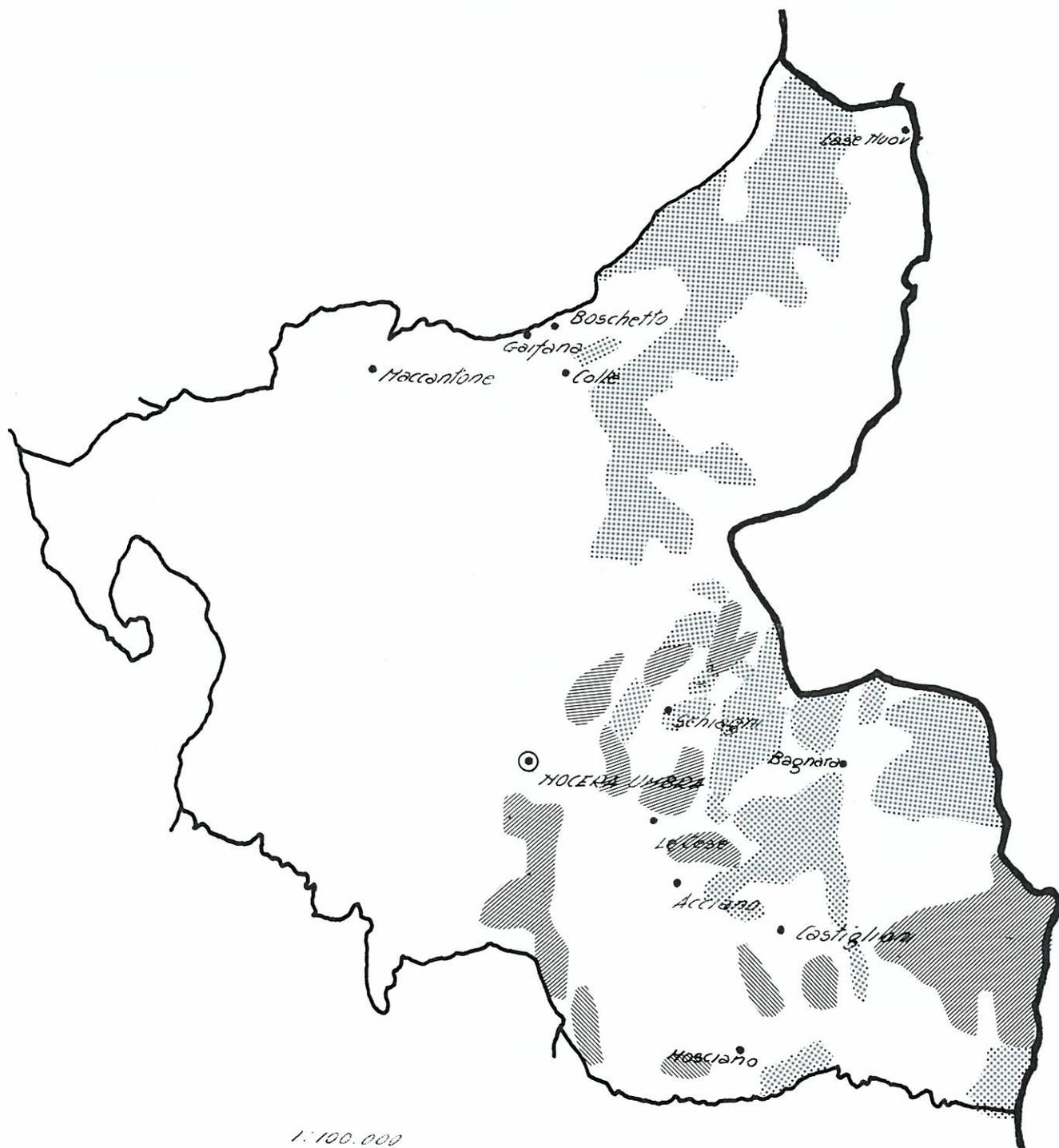
* vengono descritte solo le proprietà comunali che giuridicamente sono assimilati ai beni collettivi di Uso Civico, con esclusione delle I.P.A.B. - (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza) di cui alla Legge Regionale n. 46 del 17.5.1980.

La ripartizione per Comuni è la seguente:

ENTI	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCULTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - Nocera Umbra					
Comunanze Agrarie	1.457,48	817,17	39,42	6,51	2.320,58
Comune	527,20	384,33	45,62	6,24	963,39
2 - Valtopina					
Comunanze Agrarie	173,78	74,84	10,22	—	258,84
Comune	—	—	—	—	—
3 - Spello					
Comunanze Agrarie	—	—	—	—	—
Comune	186,22	201,00	8,40	2,16	397,78
4 - Foligno					
Comunanze Agrarie	2.322,32	1.760,91	141,70	49,81	4.284,74
Comune	—	—	—	—	—
Totale	4.677,00	3.238,25	245,36	64,72	8.225,33

COMUNE DI NOCERA UMBRA

-  *COMUNITA' AGRARIE*
-  *PROPRIETA' COMUNALE*



C - 1 — Comune di Nocera Umbra

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 2.320,58
Proprietà Comunale (escluse I.P.A.B.)	Ha. 963,39

La ripartizione colturale è la seguente:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	127,00	25,00	152,00
Bosco ceduo	1.330,48	502,20	1.832,68
Pascolo e Cespugliato	817,17	384,33	1.201,50
Coltivi	39,42	45,62	85,04
Incolti e Tare	6,51	6,24	12,75
Totale	2.320,58	963,39	3.283,97
<i>Superficie forestale</i>	1.457,48 (62,8%)	527,20 (54,7%)	1.984,68 (60,4%)

Proprietà del Comune

La proprietà fondiaria complessiva di ettari 963,39 è dislocata nella zona a SUD-EST del territorio comunale ed è suddivisa in una quindicina di accorpamenti, il più consistente dei quali resta ubicato tra il Monte Pennino (m. 1.571) ed il Monte Acuto (m. 1.300), lungo il confine con le Marche. Gli altri accorpamenti risultano ubicati in località Monte Colle Croce (m. 920), Serre di Mosciano (m. 642), Monte Selva (m. 711), Le Citome (m. 871), Monte Faeto (m. 1.036), Fosso di Valle Cupa (m. 880), Monte Busseto (m. 832), Macchia Quadra (m. 523) Croce di Acciano (m. 822), S. Giovenale (m. 565), Monte dei Grilli (m. 631), Costa di Picchio (m. 823), Schiagni (m. 839) e tra il Monte Burello ed il Monte Cerecione, a quota m. 800 circa.

L'esposizione è varia, ma quella prevalente della zona Monte Pennino - Monte Acuto, è a SUD-OVEST.

L'altitudine minima dell'intera proprietà è di m. 450, quella massima è di m. 1.500, quella media è di m. 1.100 s.l.m. per la zona di Monte Acuto, e di m. 800 per tutte le altre zone.

La superficie forestale ammonta ad ettari 527,20 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 25,00
Bosco ceduo	Ha. 502,20

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero, proveniente da rimboschimenti effettuati in località Costa di Picchio (m. 825), Macchia Quadra - Monte Busseto, ed in località Monte Pennino, nelle vicinanze della Sorgente Grande, a quota 1.000 m.

Il bosco ceduo è costituito prevalentemente da faggio (50%) roverella (30%), cerro (10%) e carpino (10%).

La proprietà è gravata da diritto di Uso Civico.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 44-45-53-54 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Nocera Umbra risultano n. 6 Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCULTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - U.U.O. di Boschetto-Gaifana	17,77	3,60	2,95	—	24,32
2 - U.A. di Colle-Ville	602,06	612,93	21,72	1,20	1.237,91
3 - C.A. di Schiagni	69,68	24,06	4,19	0,68	98,61
4 - C.A. di Bagnara	595,28	99,24	1,16	4,63	700,31
5 - C.A. di Acciano e Castiglione	101,84	52,53	8,58	—	162,95
6 - C.A. di Mosciano- Serre e Colle C.	70,85	24,81	0,82	—	96,48
Totale	1.457,48	817,17	39,42	6,51	2.320,58

1 - Università degli uomini di Boschetto-Gaifana-Colle S. Angelo

La superficie complessiva di ettari 24,32 è ubicata nei seguenti comuni:

a) - Ha. 4,50 in Comune di Nocera Umbra

b) - Ha. 19,82 in Comune di Gualdo Tadino.

a) Quella situata nel Comune di Nocera Umbra risulta frazionata in piccolissime particelle, ubicate a NORD del centro abitato di Boschetto, con un appezzamento di Ha, 2,75 a Pian di Faeto (m. 1.304).

b) Quella situata nel Comune di Gualdo Tadino resta ubicata nelle immediate adiacenze di Gaifana (ceduto per la costruzione di strutture industriali) e in località Monte Castiglione (m. 792) a NORD di Boschetto, dal quale dista Km. 0,400 circa.

L'altitudine minima è di m. 450, quella massima m. 794 e quella media m. 650 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-EST.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 17,77

di cui Ha. 0,49 situato nel Comune di Nocera Umbra, ed Ha. 17,28 in Comune di Gualdo Tadino.

La specie arborea prevalente è la roverella.

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 38.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 35 del Vol. II.

2 - Università Agraria di Colle-Costa-Boschetto-Poggio-Ville S. Lucia

La superficie complessiva è di ettari 1.237,91 e rappresenta la più grossa Comunanza Agraria del Comune. Si tratta di un accorpamento unico che partendo dalla località Lozzi (m. 530), alla distanza di Km. 1,00 circa della S.S. n. 3 all'altezza del Km. 177, raggiunge la parte più settentrionale della proprietà, al confine con le Marche, in località Val di Pero (m. 1.340), sul versante SUD del Monte Nero (m. 1.410). Confina a NORD con la Regione Marche, ad OVEST con il Comune di Gualdo Tadino lungo la dorsale che partendo dal Monte Nero (m. 1.410) tocca il Pian di Faceto (m. 1.304), Fonte del Catino (m. 1.194), e Fosso della Vena, da quota m. 700 a m. 850. Comprende inoltre il Sasso La Costa (m. 1.133), Colle Cargucco (m. 915) a 200 metri dall'abitato di Ville S. Lucia, Colle La Schioppa (m. 965), Piaggia del Trivio (m. 1.094), Colli Scannelli (m. 884), il Pormaiore (m. 1.133) e Pian dell'Aia (m. 768), che lambisce il centro abitato di Poggio Parrana.

L'accesso avviene dalla S.S. n. 3, al Km. 177, per la strada che conduce a Ville S. Lucia.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

L'altitudine minima è di m. 530, massima m. 1.304, quella media è di m. 900 s.l.m.

La superficie forestale è di ettari 602,06 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 85,00
Bosco ceduo	Ha. 517,06

Il bosco d'alto fusto è costituito da rimboschimenti di conifere (in prevalenza di pino nero) effettuato in località Monte Cervara e Monte Boschetto (ettari 80,00 circa), ettari 3,00 in località i Colli; ed ettari 2,00 circa, in località Poggio Parrano ed il Fosso Rosso.

Il bosco ceduo è costituito prevalentemente da faggio (20%), cerro (10%), roverella (10%) e carpino (60%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 248.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 35-36-44-45 del Vol. II.

3 - *Comunanza Agraria di Schiagni*

La proprietà complessiva di ettari 98,61 è frazionata in una decina di appezzamenti distanti fra loro Km. 0,200 - 0,800.

L'accorpamento più grosso risulta in località Schiagni (m. 580).

Altri appezzamenti sono in località Fontana del Centino (m. 650), Monte Cerecione a quota m. 850, Le Fontanelle (m. 940), e Le Saliere (m. 984).

L'accesso avviene dalla strada Nocera-Bagnara, all'altezza della Frazione di Grillo, per una strada comunale che conduce al centro abitato di Schiagni.

L'altitudine minima è di m. 450, quella massima m. 980, quella media è di m. 800 s.l.m.

La superficie forestale è di ettari 69,68 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 1,00
Bosco ceduo	Ha. 68,68

L'alto fusto è formato da ettari 1,00 circa di pino nero, proveniente da rimboschimenti effettuati in località Fonte del Centino a quota 650 m.

Il bosco ceduo è costituito prevalentemente da roverella (50%), cerro (35%) e carpino (15%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 16.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 44-45 del Vol. II

4 - *Comunanza Agraria di Bagnara*

La superficie complessiva di ettari 700,31 è suddivisa in 4 accorpamenti principali ubicati: sul Monte Tagliaferro (m. 1.230), sul Monte Cerecione (m. 924) in località Aggi (m. 625) e Monte d'Acciano (m. 995).

I due accorpamenti più estesi confinano a Nord con la Regione Marche, lungo la dorsale che tocca il Monte Verguglio (m. 1.016), il Monte Finiglia (m. 1.241), Colle Grugnoleta (m. 1.194) e Monte Pennino (m. 1.571). Gli altri due appezzamenti confinano a SUD, con la proprietà della Comunanza Agraria di Acciano.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

L'altitudine minima è di m. 500, quella massima m. 1.514, quella media è di m. 1.000 per la zona del Monte Tagliaferro e di m. 850 s.l.m. per la zona del Monte Cerecione.

La superficie forestale è di ettari 595,28 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 11,00
Bosco ceduo	Ha. 584,28

L'alto fusto è costituito da ettari 10,00 circa di rimboschimento con pino nero, in località Passo Carosino a quota m. 900 e a Passo Cornello (Ha. 1,00 circa).

Il bosco ceduo è composto prevalentemente da faggio (15% sul Monte Tagliaferro), roverella (35%), cerro (20%), orniello (5%), carpino (25%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 70.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 45 del Vol. II.

5 - *Comunanza Agraria di Acciano e Castiglione*

L'intera proprietà di ettari 162,95 è riunita in un solo accorpamento che si estende ad EST

del centro abitato di Acciano (m. 659), dal quale dista Km. 0,500 circa, a NORD dell'abitato di Castiglione. Comprende il versante SUD-OVEST del Monte d'Acciano (m. 995) e della Croce di Acciano (m. 822). Confina a Nord con le proprietà del Comune e della Comunità Agraria di Bagnara.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

L'altitudine minima è di m. 550, quella massima di m. 995, quella media m. 900 s.l.m.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 101,84
-------------	------------

Le specie forestali prevalenti sono costituite da faggio (10%), roverella (50%), cerro (30%), carpino (10%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 32.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 44-45 del Vol. II.

6 - *Comunità Agraria di Mosciano-Serre e Colle Croce*

La superficie complessiva di ettari 96,48, ad eccezione di tre piccoli appezzamenti è riunita in un solo accorpamento in località Sorgente S. Felicissimo (m. 932), al confine con il Comune di Foligno a NORD del Monte d'Annifo.

Distante dall'abitato di Mosciano (m. 780) Km. 0,500 circa.

L'altitudine minima è di m. 750, quella massima m. 1.000, quella media di m. 800 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-OVEST.

La superficie forestale è di ettari 70,85 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 30,00
------------------	-----------

Bosco ceduo	Ha. 40,85
-------------	-----------

Il bosco d'alto fusto è costituito da rimboschimento di conifere effettuato nel 1966 in località Sorgente S. Felicissimo.

Il bosco ceduo è costituito da cerro (60%), roverella (20%) e carpino (20%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 43.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fogg. 54 del Vol. II.

COMUNE DI VALTOPINA

 *COMUNIANZE AGRARIE*



1:100 000

C - 2 — Comune di Valtopina

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 258,84
 Proprietà Comunale (escluse I.P.A.B.) =

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	30,00	—	30,00
Bosco ceduo	143,78	—	143,78
Pascolo e Cespugliato	74,84	—	74,84
Coltivi	10,22	—	10,22
Incolti e Tare	—	—	—
Totale	258,84	—	258,84
<i>Superficie forestale</i>	173,78 (67,1%)	—	173,78 (67,1%)

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Valtopina risultano n. 7 Comunanze Agrarie, ma soltanto quattro rivestono qualche importanza forestale:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Vallo e Giove	—	7,75	3,12	—	10,87
2 - C.A. di Poggio	15,51	6,29	6,89	—	28,69
3 - C.A. di S. Cristina	80,55	59,66	0,21	—	140,42
4 - C.A. di Galliano	77,14	—	—	—	77,14
5 - C.A. di Casa Fabbri	0,58	—	—	—	0,58
6 - C.A. di Vallemare	—	0,74	—	—	0,74
7 - C.A. di S. Silvestro	—	0,40	—	—	0,40
Totale	173,78	74,84	10,22	—	258,84

1 - Comunanza Agraria di Vallo e Giove

La superficie totale di ettari 10,87 è riunita in un accorpamento ubicato in località Col Severi, a quota m. 450 a SUD-EST di Giove, dal quale dista Km. 0,200 circa.

La superficie forestale è di scarso interesse.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 53 del Vol. II.

2 - Comunanza Agraria delle Famiglie di Poggio

La superficie complessiva di ettari 28,69 è riunita in un unico accorpamento situato sul versante OVEST del Monte Coccia, sul confine con il Comune di Foligno.

Distata dall'abitato di Poggio Km. 0,500 circa.

L'accesso avviene dalla rotabile Valtopina - Poggio - Giove.

L'altitudine minima è di m. 700, quella massima è di m. 1.020, quella media è di m. 850 s.l.m.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 15,51

È costituito prevalentemente da roverella, cerro e carpino.

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 2.
Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 53.

3 - *Comunanza Agraria di S. Cristina e Sasso*

Tutta la proprietà è raggruppata in un accorpamento di ettari 140,42, diviso dal Fosso del Vignaiolo. Confina ad EST con il Comune di Foligno lungo il Fosso del Vignaiolo a quota m. 848 e la Vetta del Monte La Costa, a m. 1.026.

L'altitudine minima è di m. 590, quella massima è di m. 1.020, quella media è di m. 800 s.l.m. Esposizione a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla S.S. n. 3, al Km. 162, all'altezza dell'abitato di Ponte Centesimo, quindi per una strada secondaria che porta direttamente all'abitato di Sasso.

La superficie forestale è di ettari 80,55 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 30,00
------------------	-----------

Bosco ceduo	Ha. 50,55
-------------	-----------

Il bosco d'alto fusto è costituito da conifere ed in prevalenza dal pino nero impiantato nel 1960 - 64 in località Piano Stione, a quota m. 900 circa.

Il bosco ceduo è composto prevalentemente da cerro (40%), roverella (40%) e carpino (20%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 8.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 53 del Vol. II.

4 - *Comunanza Agraria di Galliano*

La superficie complessiva di ettari 77,14 è suddivisa in due accorpamenti situati in località Colle della Pellicciaia, al confine con il Comune di Foligno sul Monte Burano, ed in località Bosco della Castagna a quota 440 m.

I due accorpamenti distano tra di loro Km. 1,00 circa, e sono situati a NORD-EST e a SUD-EST del centro abitato di Galliano, dal quale distano entrambi circa Km. 1,00.

L'accesso avviene dalla strada rotabile Ponte Centesimo - Capodacqua, all'altezza della località Opera Pia, dal cui innesto si raggiunge le case di Galliano.

L'altitudine minima è di m. 440, quella massima m. 930, quella media è di m. 700 s.l.m.

L'esposizione prevalente è ad OVEST.

La superficie forestale ricopre tutta la proprietà ed è costituita interamente da:

Bosco ceduo	Ha. 77,14
-------------	-----------

Le specie arboree sono rappresentate da carpino (90%) e da roverella (10%).

Utenti per l'uso civico di legnatico e pascolo n. 2.

Localizzazione su carte I.G.M. al Fog. 53 del Vol. II.

5 - *Comunanza Agraria di Casa Fabbri*

Non ha alcuna importanza forestale per la esigua estensione della proprietà fondiaria di ettari 0,58.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 0,58
-------------	----------

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 53 del Vol. II.

6 - *Comunanza Agraria di Vallemare*

Non ha alcuna importanza forestale.

È costituita da 0,74 ettari di pascolo.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 53 del Vol. II.

7 - *Comunanza Agraria di S. Silvestro*

La proprietà è costituita da ettari 0,40 di pascolo.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 53 del Vol. II.

COMUNE DI SPELLO

 *PROPRIETÀ CONVITALE*



1:100 000

C - 3 — Comune di Spello

Proprietà delle Comunanze Agrarie =
 Proprietà Comunale (escluse I.P.A.B.) Ha. 397,78

La ripartizione colturale è la seguente:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	—	20,00	20,00
Bosco ceduo	—	166,22	166,22
Pascolo e Cespugliato	—	201,00	201,00
Coltivi	—	8,40	8,40
Incolti e Tare	—	2,16	2,16
Totale	—	397,78	397,78
<i>Superficie forestale</i>	—	186,78	186,78
	—	(46,8%)	(46,8%)

Proprietà Comunale

La superficie totale di ettari 397,78 è suddivisa in tre grossi accorpamenti situati nelle località Poggio Calvarone - P. Caselle (m. 662), Fosso Renaro - Fontanelle (m. 663) e Macchia di Pale (m. 969). Altri tre piccolissimi appezzamenti sono nelle località della Cava di Pietra, S. Girolamo e nelle immediate adiacenze di Spello, vicino all'Anfiteatro.

A NORD confina con il Comune di Assisi.

L'altitudine minima è di m. 219, quella massima m. 1.242, quella media è di m. 900 (zona di Macchie di Pale) e di m. 600 (zona Poggio Caselle - P. Calvarone).

L'esposizione prevalente è SUD-OVEST.

L'accesso principale avviene dalla strada Spello - Collepino - S. Giovanni, e dalla strada panoramica Collepino - Madonna della Spella.

La superficie forestale è di ettari 186,22 così ripartita:

Bosco d'alto fusto Ha. 20,00

Bosco ceduo Ha. 166,22

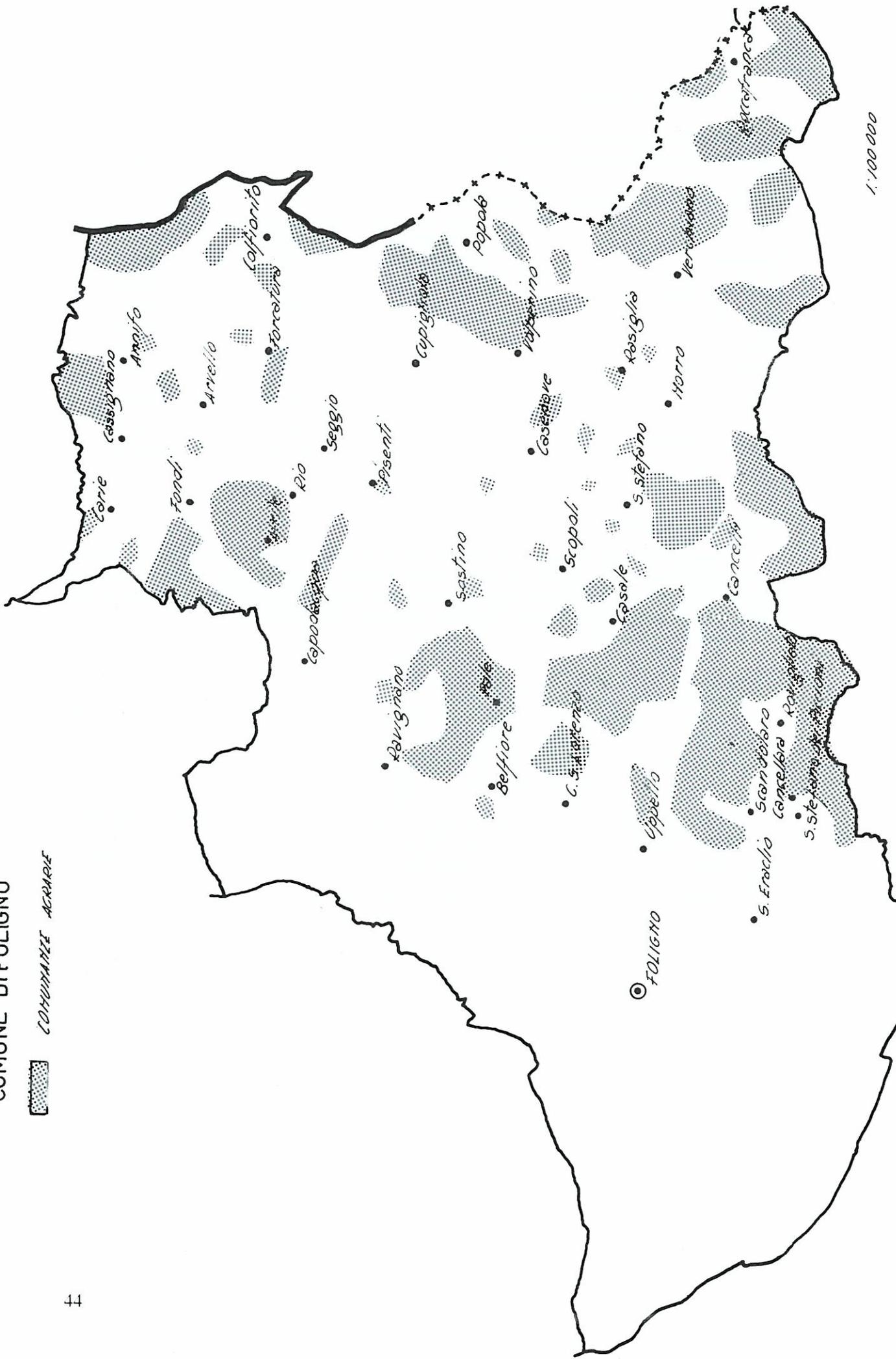
L'alto fusto è costituito da conifere (pino nero) proveniente dal rimboschimento effettuato sul versante OVEST del Monte Calvarone (700 m.).

Il bosco ceduo è costituito prevalentemente da roverella (30%), cerro (20%), carpino (40%), faggio (10%).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 52 e 61 del Vol. II.

COMUNE DI FOLIGNO

 COMUNI AGRARIE



C - 4 — Comune di Foligno

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 4.284,74
 Proprietà Comunale (escluse I.P.A.B.) =

La ripartizione colturale è la seguente:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	352,69	—	352,69
Bosco ceduo	1.979,63	—	1.979,63
Pascolo e Cespugliato	1.760,91	—	1.760,91
Coltivi	141,70	—	141,70
Incolti e Tare	49,81	—	49,81
Totale	4.284,74	—	4.284,74
<i>Superficie forestale</i>	2.332,32 (54,4%)	—	2.332,32 (54,4%)

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Foligno ci sono 34 Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Acqua S. Stefano	45,94	91,70	1,80	—	139,44
2 - C.A. di Annifo	198,32	100,49	7,78	—	306,59
3 - C.A. di Afrile ✓	15,63	159,72	6,95	12,34	194,64
4 - C.A. di Arvello ✓	11,13	3,77	0,77	—	15,67
5 - C.A. di Belfiore	85,34	27,23	—	0,12	112,69
6 - C.A. di Casale ✓	186,61	148,99	—	0,08	335,68
7 - C.A. di Casenove	21,39	9,21	0,87	0,47	31,94
8 - C.A. di Cancellara	30,41	—	—	—	30,41
9 - C.A. di Cancelli	344,82	218,00	0,40	—	563,22
10 - C.A. di Cassignano	48,91	10,63	—	—	59,54
11 - C.A. di Colle S. Lorenzo	53,51	12,20	—	—	65,71
12 - C.A. di Collelungo	7,06	7,11	5,46	—	19,63
13 - C.A. di Colfiorito	74,79	49,96	6,37	—	131,12
14 - A.S. di Cupigliolo	24,34	2,31	0,19	—	26,84
15 - C.A. di Cariè	14,85	26,12	—	—	40,97
16 - C.A. di Capodacqua	5,75	8,63	—	—	14,38
17 - C.A. di Fondi	49,62	73,79	—	—	123,41
18 - C.A. di Forcatura	11,35	8,93	4,42	—	24,70
19 - C.A. di Morro ✓	65,55	21,59	2,15	—	89,29
20 - C.A. di Pale	20,00	69,32	0,44	34,56	124,32
21 - C.A. di Popola	67,29	56,62	8,60	—	132,51
22 - C.A. di Rio e Seggio	21,72	8,92	0,17	—	30,81
23 - C.A. di Ravignano	15,81	3,83	—	—	19,64
24 - C.A. di Rasiglia	82,61	25,30	7,87	0,51	116,29
25 - C.A. di Roviglieto	182,05	188,99	1,48	0,02	372,54
26 - C.A. di Scopoli	9,91	12,33	—	—	22,24
27 - C.A. di Sostino ✓	32,39	60,13	11,96	—	104,48
28 - C.A. di Scandolaro	32,08	89,01	—	0,86	121,95

29 - C.A. di S. Eraclio	— [✓]	11,36	—	—	11,36
30 - C.A. di Serra Bassa	8,43	0,31	6,16	—	14,90
31 - C.A. di S. Stefano dei Piccioni	10,42	10,66	—	—	21,08
32 - C.A. di Volperino	35,14	98,54	23,57	—	157,25
33 - C.A. di Uppello	19,01	—	—	—	19,01
34 - C.A. di Verchiano	500,14	145,21	44,29	0,85	690,49
Totale	2.332,32	1.760,91	141,70	49,81	4.284,74

1 - *Comunanza Agraria di Acqua S. Stefano*

La maggior parte della superficie totale di ettari 139,44 è riunita in un accorpamento sito in località Monte S. Stefano (m. 1.230). Altri piccoli appezzamenti sono situati nelle località Monte Cesto Piano (m. 1.031), Monte Ciovetella (m. 990), Casotto di Caccia (m. 881), Fonte i Trocchi di Cancelli (m. 964).

L'accorpamento più consistente del Monte S. Stefano dista dall'abitato di Acqua S. Stefano, km. 1,00 circa.

L'altitudine minima è di m. 860, quella massima m. 1.230, quella media è di m. 1.000 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-OVEST.

La superficie forestale è di ettari 45,94 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 3,74

Bosco ceduo Ha. 42,20

Il bosco d'alto fusto è costituito da conifere (pino nero) proveniente da rimboschimento effettuato nella particella 29 del Fog. 145, in località Monte Ciovetella (m. 990).

Il bosco ceduo è composto da cerro (70%), roverella (10%) e carpino (20%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 5.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 62 del Vol. II.

2 - *Comunanza Agraria di Annifo*

La superficie totale di ettari 306,59 risulta ubicata anche nel Comune di Nocera Umbra ed esattamente al confine con i Comuni di Serravalle - Foligno e Nocera, in località Coste di Cesi (m. 962) sul versante SUD del Monte Acuto, e così ripartita:

Ha. 230,88 in Comune di Foligno

Ha. 75,77 in Comune di Nocera Umbra.

L'intera proprietà è raggruppata in due principali accorpamenti, situati nelle località di Monte d'Annifo (m. 1048) e Col Falcone (m. 1.044). Altri tre piccoli appezzamenti risultano nelle località Costacupa (m. 867), e a ridosso dell'abitato di Colle (m. 800).

L'accorpamento del Monte d'Annifo, dista Km. 1,00 circa e si estende lungo il confine con il Comune di Nocera Umbra.

L'altitudine minima è di m. 800, quella massima di m. 1.048, quella media di m. 900 s.l.m.

L'esposizione prevalente è ad OVEST.

La superficie forestale è di ettari 198,32 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 55,00

Bosco ceduo Ha. 143,32

Il bosco d'alto fusto è formato da conifere, in prevalenza da pino nero, proveniente da rimboschimenti effettuati dal 1958 al 1964, in località Monte d'Annifo.

Il bosco ceduo è costituito dal faggio (10%), cerro (40%), roverella (20%) e carpino (30%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 86.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 54 del Vol. II.

3 - *Comunanza Agraria di Afrile*

La superficie totale di ettari 194,64 è riunita in un solo accorpamento che comprende il Monte d'Afrile (m. 1.023), ubicato a NORD, a pochi metri dall'abitato di Afrile (m. 871), con un breve prolungamento, lungo il Fosso Precciaccio (m. 600).

L'altitudine minima è di m. 500, quella massima di m. 1.023, quella media di m. 700 s.l.m.

L'esposizione prevalente è ad OVEST.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 15,63
-------------	-----------

La copertura arborea è costituita prevalentemente da carpino (60%), roverella (15%), cerro (15%), orniello (10%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 8.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 53 del Vol. II.

4 - *Comunanza Agraria di Arvello*

La superficie totale di ettari 15,67 è suddivisa in quattro appezzamenti distanti tra di loro circa 300 m. e distribuiti a NORD-OVEST dell'abitato di Arvello (m. 831), dal quale distano mediamente Km. 1,00 circa. Un appezzamento è situato in località il Castellaccio, a quota 965 m.

L'altitudine media è di m. 850 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 11,13
-------------	-----------

È composta prevalentemente da carpino (70%), cerro (25%), nocciolo (5%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 25.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 54.

5 - *Comunanza Agraria di Belfiore*

La superficie totale di ettari 112,69 è suddivisa in tre appezzamenti di cui il più consistente risulta ubicato ad OVEST del Sasso di Pale (m. 950).

Distano dall'abitato di Belfiore (m. 298) Km. 0,200 - 1,00 circa.

L'altitudine minima è di m. 330, quella massima è di m. 950, quella media è di m. 700 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

La superficie forestale è di ettari 85,34 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 12,23
------------------	-----------

Bosco ceduo	Ha. 73,11
-------------	-----------

Il bosco d'alto fusto è costituito da conifere provenienti da rimboschimento effettuato nel 1979 sull'ex seminativo a monte dell'abitato di Belfiore.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da leccio.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 62 del Vol. II.

6 - *Comunanza Agraria di Casale*

Dell'intera superficie di ettari 335,68, circa i tre quarti è riunita in un accorpamento che comprende il Monte Aguzzo (m. 1.102) ed il Monte Serrone (m. 1.046), dislocato a SUD e ad OVEST del centro abitato di Casale (m. 838), dal quale dista Km. 0,300 circa. Altri due piccoli appezzamenti sono situati nelle località del Monte Corbisciaio (m. 934) e del Monte Castello (m. 890), rispettivamente a NORD e ad EST di Casale, alla distanza di Km. 0,300 - 1,00 circa.

L'altitudine minima è di m. 650, quella massima di m. 1.102, quella media è di m. 900 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-EST.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 186,61.
-------------	-------------

È costituito prevalentemente da carpino (35%), roverella (45%), cerro (10%) e leccio (10%). Sul Monte Aguzzo prevale il carpino, sul Monte Serrone prevale la roverella e nella zona più

bassa, sul versante di Sassovivo, prevale il leccio.

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 14.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 62 del Vol. II.

7 - *Comunanza Agraria di Casenove*

Tutta la superficie di ettari 31,94 è frazionata in circa dieci piccoli appezzamenti distanti fra loro Km. 0,300 - 2,00 circa ed ubicati a SUD-EST ed a NORD-OVEST dell'abitato di Casenove (m. 472), dal quale distano Km. 0,500 e Km. 2,00 circa.

L'altitudine media è di m. 750 circa.

La superficie forestale è di ettari 21,39 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 5,00
------------------	----------

Bosco ceduo	Ha. 16,39
-------------	-----------

Il bosco d'alto fusto è costituito da conifere (pino nero - cipresso comune - cipresso arizonica).

Il bosco ceduo è composto da cerro (70%) e roverella (30%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 18.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 63 del Vol. II.

8 - *Comunanza Agraria di Cancellara*

La superficie di ettari 30,41 è riunita in un unico accorpamento in località Costa Cancellara (m. 532) lungo il confine con il Comune di Trevi, ad EST del Centro abitato di Cancellara (m. 436), dal quale dista Km. 0,500 circa.

L'esposizione prevalente è a SUD-EST.

L'altitudine minima è di m. 350, quella massima m. 532, quella media è di m. 450 s.l.m.

La superficie forestale è di ettari 30,41 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 11,53
------------------	-----------

Bosco ceduo	Ha. 18,88
-------------	-----------

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero proveniente da rimboschimento effettuato nel 1974.

Il bosco ceduo è costituito prevalentemente da leccio (90%) e roverella (10%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 40.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 62 del Vol. II.

9 - *Comunanza Agraria di Cancelli*

La superficie totale di ettari 563,22 è suddivisa in due grossi accorpamenti: quello della zona di Cancelli (m. 900), di ettari 340,04 e quello della zona di Val Lupo (m. 930), di ettari 223,18.

Per questa Comunanza si possono fornire dati più particolareggiati, perchè è stato redatto, da parte dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Umbria, un piano economico forestale, regolarmente approvato dalla Comunità Montana del Monte Subasio, con atto n. 228 del 5.11.1981. Il piano, che rappresenta uno strumento di primaria importanza per un serio intervento sul territorio, comincia a dare i primi risultati, sia per quanto riguarda le utilizzazioni boschive, che per la realizzazione della viabilità forestale.

La proprietà confina a NORD-OVEST con il Monte Aguzzo (m. 1.102), a NORD-EST con il Monte S. Stefano (m. 1.230), ad OVEST con il Monte Cologna (m. 1.071), a SUD con il Comune di Trevi, a SUD-EST con il Comune di Sellano (Pian di Spina a mt. 1.158) e lungo il lato sinistro del Monte Puranno (1.266 m.), ad EST lungo il Fosso Terminara (980 m.)

I boschi della zona di Cancelli (M. Aguzzo - M. Cologna e Colle Pian di Mozzo) sono costituiti prevalentemente da carpino, associato alla roverella, all'orniello e all'acero.

Quelli della zona di Val Lupo (M. Laghicciolo, Le Cese, il Poggiolo e Monte Civitella) sono costituiti prevalentemente da faggio e cerro.

Nel piano economico, la zona di Cancelli, di ettari 192,45 di bosco, è stata riservata per l'Uso Civico, mentre la zona di Val Lupo, di ettari 135,65 di bosco è stata riservata per la libera vendita.

L'altitudine minima è di m. 590, quella massima di m. 1.200, quella media è di m. 900 s.l.m.
L'esposizione prevalente è a SUD-EST, ma non mancano zone con esposizione a NORD-OVEST.

La superficie forestale è di ettari 344,82 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 16,72
Bosco ceduo	Ha. 328,10

L'alto fusto è costituito da rimboschimenti di conifere (prevalentemente di pino nero) effettuati negli ultimi 20 anni, in località Monte Aguzzo (Ha. 7,00 circa) e a ridosso del centro abitato di Cancelli (Ha. 9,72).

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da carpino (40%), roverella (20%), cerro (20%), faggio (20%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 40.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 62-63 del Vol. II.

10 - *Comunanza Agraria di Cassignano*

L'intera proprietà di ettari 59,54, ad eccezione di un piccolo appezzamento di circa Ha. 3,50 in località Valle Rie (m. 700), è riunita in un solo accorpamento ubicato a NORD del centro abitato di Cassignano (m. 740), dal quale dista Km. 0,500 circa.

Confina a NORD con il Comune di Nocera Umbra, ad EST con la Comunanza Agraria di Annifo.

L'altitudine minima è di m. 850, quella massima m. 1.016, quella media di m. 900 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Colfiorito-Annifo-Cassignano.

La superficie forestale è di ettari 48,91 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 25,00
Bosco ceduo	Ha. 23,91

Il bosco d'alto fusto è costituito dal rimboschimento di conifere (in prevalenza pino nero) effettuato nel 1965 sul versante OVEST del Monte d'Annifo.

Il bosco ceduo è formato da roverella (30%), carpino (20%) e cerro (50%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 18.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 54 del Vol. II.

11 - *Comunanza Agraria di Colle S. Lorenzo*

L'intera proprietà di ettari 65,71 è riunita in un unico appezzamento, a quota m. 804, ubicato a NORD-EST dell'abitato di Colle S. Lorenzo (m. 447), dal quale dista Km. 1,00 circa.

L'accesso avviene dalla S.S. 77, al bivio per Colle S. Lorenzo.

L'altitudine minima è di m. 526, quella massima di m. 804, quella media è di m. 725 s.l.m.

L'esposizione prevalente è ad OVEST.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 53,51
-------------	-----------

È costituito in prevalenza da carpino (80%) e roverella (20%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 58.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 62 del Vol. II.

12 - *Comunanza Agraria di Collelungo - Pisenti e Tesina*

La proprietà di ettari 19,63 è frazionata in una decina di piccoli appezzamenti ubicati a NORD-EST e SUD-EST dell'abitato di Collelungo (m. 664) dal quale distano mediamente Km. 0,100 - 2,00 circa.

L'altitudine media è di m. 800 s.l.m.

L'accesso avviene dalla S.S. 77 (al Km. 21) nei pressi del Valico di Colfiorito.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 7,06
-------------	----------

È costituito prevalentemente da roverella e carpino.
Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 62 del Vol. II.

13 - *Comunanza Agraria di Colfiorito*

L'intera proprietà ammonta ad ettari 231,12 circa di cui ettari 131,12 in Umbria ed ettari 100 circa nelle Marche, in Comune di Serravalle.

Noi ci occuperemo soltanto della superficie che ricade nel Comune di Foligno.

È suddivisa in 5 appezzamenti, ubicati a SUD, ad OVEST e a NORD del centro abitato di Colfiorito (m. 780), dal quale distano Km. 0,300 - 2,00 circa. Comprende le località del Monte Orve (m. 926), della Croce di Cassicchio (m. 838) ed il Monte (m. 891).

L'altitudine media è di m. 850 s.l.m.

L'esposizione è variabile.

Confina a NORD con la C.A. di Annifo, ad EST con le Marche.

La superficie forestale è di ettari 74,79 così ripartita:

Bosco alto fusto	Ha. 35,00
Bosco ceduo	Ha. 39,79.

Il bosco d'alto fusto è costituito esclusivamente da pino nero, proveniente da rimboschimento effettuato nel 1965 in località il Monte e Monte Orve.

Il bosco ceduo è formato in prevalenza da cerro (50%), carpino (40%) e roverella (10%).
Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 54.

14 - *Amministrazione separata di Cupigliolo*

La superficie complessiva di ettari 26,84 è frazionata in 5 appezzamenti, ubicati ad EST del centro abitato di Cupigliolo (m. 856), dal quale distano mediamente Km. 0,500 - 1,500 circa. Comprende le località di Selva di Cupigliolo (m. 1.032) e Macchia di Cupigliolo (m. 808). I due accorpamenti più consistenti confinano ad EST con la Comunanza Agraria di Volperino.

L'altitudine minima è di m. 842, quella massima di m. 1.032, quella media è di m. 950 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla S.S. 77, al Km. 22.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 24,34
-------------	-----------

ed è costituita in prevalenza da carpino nero (60%), carpino bianco (10%) e cerro (30%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 20.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 63 e 54 del Vol. II.

15 - *Comunanza Agraria di Carié*

La superficie complessiva di ettari 40,97 è frazionata in quattro appezzamenti, di cui due lungo il confine con il Comune di Nocera Umbra, il terzo a SUD di Carié (m. 904) ed il quarto (circa 25 ettari), in località Poggio Liè (m. 988), alla distanza di Km. 0,500 circa.

L'altitudine media è di m. 850 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-OVEST.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 14,85.
-------------	------------

È costituita prevalentemente da carpino e roverella.

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 5.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 53.

16 - *Comunanza Agraria di Capodacqua*

La proprietà di ettari 14,38 è suddivisa in 8 piccoli appezzamenti, ubicati a SUD del centro abitato di Capodacqua (m. 371), dal quale distano mediamente Km. 1,00 - 2,00 circa;

L'altitudine media è di m. 550 s.l.m.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 5,75

È costituito essenzialmente da carpino (60%), roverella (20%) e da cerro (20%).

Attualmente l'intera proprietà è gestita dal Comune di Foligno.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 53 del Vol. II.

17 - *Comunanza Agraria di Fondi*

Tutta la proprietà di ettari 123,41 è riunita in un unico accorpamento, ubicato ad OVEST del centro abitato di Fondi (m. 936), dal quale dista Km. 0,300 circa.

Confina ad OVEST con il Comune di Valtopina e comprende la parte NORD-OVEST del Monte Burano (m. 1.129).

L'altitudine minima è di m. 854, quella massima m. 1.110 e quella media è di m. 1.000 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Capodacqua-Rio-Fondi.

La superficie forestale è di ettari 49,62 così ripartita:

Bosco alto fusto Ha. 10,00

Bosco ceduo Ha. 39,62

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero proveniente da rimboscimento del 1969, in località Monte Burano (versante SUD-OVEST).

Il ceduo è formato in prevalenza da carpino (70%) e roverella - nocciolo - orniello (30%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 11.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 53 del Vol. II.

18 - *Comunanza Agraria di Forcature*

La superficie totale di ettari 24,70 è suddivisa in due accorpamenti, ubicati ad OVEST e a NORD-EST del centro di Forcature (m. 858), dal quale distano Km. 0,500 - 1,300 circa.

L'altitudine media è di m. 850 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Colfiorito - Forcatura.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 11,35

È costituito prevalentemente da carpino (70%) e da cerro (30%).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 54 del Vol. II.

19 - *Comunanza Agraria di Morro*

La superficie complessiva di ettari 89,29 è suddivisa in tre accorpamenti più consistenti e in quattro appezzamenti più piccoli. Tutta la proprietà è ubicata a SUD e a NORD-OVEST del centro abitato di Morro (m. 868), dal quale dista mediamente Km. 1 - 3 circa. L'accorpamento del Fosso Terminara, è disposto lungo il confine con il Comune di Sellano, a quota 950 m., quello ubicato in località Monte Morro è a quota 1.207 m., mentre la zona del Fosso Malbazzai è a quota 800 m.

L'altitudine media è a m. 900 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD.

L'accesso avviene dalla strada Casenove - Sellano, al bivio per Morro, a circa Km. 1 oltre Rasiglia.

La superficie forestale è di ettari 65,55 così ripartita:

Bosco alto fusto Ha. 10,00

Bosco ceduo Ha. 55,55

Il bosco d'alto fusto è costituito da conifere, impiantate sul Monte Morro nel 1979.

Il bosco ceduo è formato in prevalenza da faggio (50%), cerro (30%) e carpino (20%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 9.

Localizzazione su carte I.G.M. al Fog. 63 del Vol. II.

20 - *Comunanza Agraria di Pale*

La superficie totale di ettari 124,32 è ripartita in un grosso accorpamento di circa 120 ettari, ubicato in località Sasso di Pale (m. 958) e in due piccoli appezzamenti di 4 ettari circa, ubicati lungo la S.S. 77, nell'immediate vicinanze del centro abitato di Pale (m. 476).

L'altitudine minima è di m. 524, quella massima di m. 958, quella media è di m. 700 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 20,00 circa
-------------	-----------------

È costituito prevalentemente da leccio.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 62 del Vol. II.

21 - *Comunanza Agraria di Popola*

La superficie complessiva è di ettari 132,51, ma per contestazioni in atto con la vicina Comunanza Agraria di Volperino, potrebbe subire delle variazioni nella consistenza.

Risulta riunita in due grossi accorpamenti, salvo qualche piccolo appezzamento ubicato a valle della strada Volperino - Popola, distribuiti sul versante NORD del Monte Cupigliolo (m. 1.087) e in località Bianchelle (m. 998).

Il primo si trova ad OVEST del centro abitato di Fraia, dal quale dista Km. 0,300 circa, mentre il secondo è a SUD del centro abitato di Popola (m. 848), ad appena 200 m. di distanza.

L'altitudine minima è di m. 850, quella massima di m. 1.004, quella media di m. 950 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla S.S. 77 al Km. 17, dal bivio per Cifo (strada Casenove-Cifo-Volperino-Popola-Colfiorito).

La superficie forestale è di ettari 67,29 così distribuita:

Bosco alto fusto	Ha. 5,05
------------------	----------

Bosco ceduo	Ha. 62,24
-------------	-----------

Il bosco d'alto fusto è costituito da conifere, di cui circa 2 ettari, in un appezzamento a NORD di Fraia, dal quale dista Km. 2 circa, lungo il confine SUD della Comunanza Agraria di Colfiorito.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da faggio (15%), cerro (40%) e carpino (45%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 26.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 63 del Vol. II.

22 - *Comunanza Agraria di Rio e Seggio*

La superficie complessiva di ettari 30,81 è accorpata in un unico appezzamento, in località Costa di Canestro (m. 848) a SUD-OVEST dell'abitato di Rio (m. 740), dal quale dista Km. 1,500 circa.

L'altitudine media è di m. 750 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 21,72
-------------	-----------

È costituita prevalentemente da carpino (70%), cerro (15%), roverella (10%) e orniello (5%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 17.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 53 del Vol. II.

23 - *Comunanza Agraria di Ravignano*

La proprietà di ettari 19,64 è suddivisa in tre appezzamenti distanti tra di loro circa m. 200, ed ubicati in località Piano delle Capannelle (m. 797) a NORD-EST dell'abitato di Ravignano (m. 515), dal quale distano Km. 1,00 - 2,00 circa.

L'altitudine media è di m. 700 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 15,81

È costituita prevalentemente da leccio (40%), carpino (40%), roverella (15%), orniello (5%).
Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 53 del Vol. II.

24 - *Comunanza Agraria di Rasiglia*

La proprietà complessiva di ettari 116,29 è suddivisa in 19 piccoli appezzamenti ubicati nelle seguenti località: Monte di Chieve (m. 955), Chieve (m. 682), Monte Torricello (m. 852), Monte ciövetella, Fosso di Malborraia (m. 700), Monte Mareggia (m. 1.066), Vallenera (m. 1.008), Monte Le Macchie (m. 1.040), Costa Ciurbana (m. 964) ed a ridosso del centro abitato di Rasiglia (m. 700).

Distano dall'abitato di Rasiglia, da un minimo di Km. 0,200 a Km. 6,00 circa.

L'altitudine media è di m. 800 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

La superficie forestale è di ettari 82,61 così ripartita:

Bosco alto fusto Ha. 25,00

Bosco ceduo Ha. 57,61

Il bosco d'alto fusto è costituito da conifere, in prevalenza pino nero proveniente da rimboscimento effettuato nelle località di Costa Ciurlana (Ha. 16,00), di Monte le Macchie (Ha. 3,00), Monte Torricella (Ha. 1,00), Monte Le Chieve (Ha. 4,00), il Castello (Ha. 1,00).

Il bosco ceduo è formato principalmente da roverella (50%), cerro (30%), carpino (20%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 98.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 63 del Vol. II.

25 - *Comunanza Agraria di Roviglieto*

L'intera superficie di ettari 372,54, salvo qualche appezzamento di pochi ettari, la possiamo considerare riunita in un unico accorpamento, che comprende le località di Costa del Conte - La Cherna (m. 998), Monte Cologna (m. 1.071), zona Pian di Morro (m. 800) e Costa di Cancellara (m. 602), lungo il confine con il Comune di Trevi.

Il centro abitato di Roviglieto (m. 706) resta al centro di questo accorpamento, dal quale dista Km. 0,300 - 1,500 circa.

L'altitudine minima è di m. 450, quella massima m. 1.071 e quella media è di m. 800 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla S.S. n. 3 al Bivio di S. Eraclio, per la strada S. Eraclio - Cancelli.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 182,05

È costituita principalmente da carpino (80%), cerro e roverella (20%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 12.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 62 del Vol. II.

26 - *Comunanza Agraria di Scopoli*

La superficie totale di ettari 22,24 è frammentata in otto piccoli appezzamenti distanti tra loro circa m. 400 - 500, ubicati nelle località Pinacci e Pianelle, a quota media di m. 750, e a monte della S.S. 77, a Nord del centro abitato di Scopoli (m. 524), dal quale distano Km. 0,500 circa.

L'accesso per gli appezzamenti di Pianacci avviene dalla strada comunale Scopoli - Cancelli.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST e NORD-OVEST.

L'altitudine media è di m. 700 s.l.m.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 9,91

È costituito prevalentemente da carpino, cerro e roverella.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 62 del Vol. II.

27 - *Comunanza Agraria di Sostino*

La superficie totale di ettari 104,48, in prevalenza di pascolo, è suddivisa in due più consistenti accorpamenti ed in 9 piccoli appezzamenti, ubicati a NORD di Sostino (m. 656) alla distanza di Km. 0,300-2,00.

L'accorpamento più consistente è ubicato in località il Monte (m. 950) a NORD-EST di Sostino.

L'accesso avviene dalla S.S. 77, all'altezza della località di Ponte S. Lucia.

L'altitudine minima è di m. 580, quella massima è di m. 950, quella media è di m. 750 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-EST.

La superficie forestale è di ettari 32,39 così distinta:

Bosco alto fusto Ha. 13,00

Bosco ceduo Ha. 19,39

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero proveniente da rimboschimento effettuato nel 1969, in località Il Monte a quota media m. 900.

Il bosco ceduo è costituito principalmente da carpino (60%), cerro (15%) e roverella (25%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 26.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 62 del Vol. II.

28 - *Comunanza Agraria di Scandolaro*

Il totale della superficie di ettari 121,95 è divisa in due accorpamenti che distano tra loro appena 200 metri. Sono ubicati a NORD dell'abitato di Scandolaro (m. 452) alla distanza di Km. 0,300. Comprende le località di Campolungo (m. 688), Costa del Conte (m. 790).

Vi si accede dalla S.S. n. 3, all'altezza del bivio di S. Eraclio (strada S. Eraclio - Scandolaro - Cancelli).

L'altitudine minima è di m. 450, quella massima è di m. 790, quella media è di m. 700 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 32,08

La vegetazione arborea è costituita in prevalenza da leccio (60%), roverella (25%) e carpino (15%).

Utenti per l'uso civico di legnatico e pascolo n. 88.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 62 del Vol. II.

29 - *Comunanza Agraria di S. Eraclio.*

La superficie di ettari 11,36 classificata pascolo, viene sfruttata attualmente per la cava di pietra.

Resta ubicata in località La Cava (m. 422), al confine con il Comune di Trevi e dista da S. Eraclio (m. 232) Km. 4,00 circa.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 62 del Vol. II.

30 - *Comunanza Agraria di Serra Bassa*

La superficie complessiva di ettari 14,90 va a costituire un unico accorpamento, ubicato ad EST di Serra Bassa (m. 447), in località S. Venanzio e Monte Casalini (m. 554). Dista dal centro abitato di Serra Bassa Km. 0,500 circa.

L'accesso avviene dalla S.S. n. 77, al Km. 4.

L'altitudine media è di m. 550 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-OVEST.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 8,43.

La vegetazione arborea è costituita principalmente da leccio (40%), carpino (25%), roverella (25%), orniello (10%).

Utenti per l'uso civico n. 10.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 63 del Vol. II.

31 - *Comunanza Agraria di S. Stefano dei Piccioni*

La proprietà complessiva di ettari 21,08 è riunita in un unico accorpamento ubicato lungo il confine con il Comune di Trevi, ad est del centro abitato di S. Stefano dei Piccioni (m. 360), alla distanza di Km. 0,600 circa.

L'altitudine media è di m. 450 s.l.m.

L'esposizione dominante è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla S.S. n. 3, all'altezza del bivio per S. Eraclio, dal quale dista Km. 4,00 circa.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco alto fusto	Ha. 10,42
------------------	-----------

costituita prevalentemente da pino nero e carpino, proveniente da rimboschimento effettuato nel 1951.

Utenti per l'uso civico di legnatico e pascolo n. 10.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. n. 62 del Vol. II.

32 - *Comunanza Agraria di Volperino*

Salvo qualche piccolo appezzamento di pochi ettari, tutto il resto della proprietà, per complessivi ettari 157,25 (non è stata ancora conclusa la vertenza con Popola), è riunita in un unico accorpamento che comprende il Monte Cupigliolo (m. 1.087).

È ubicato a NORD-EST del centro abitato di Volperino (m. 848), dal quale dista appena 300 metri. Un appezzamento di Ha. 13,41 è ubicato in località Monte Catino (m. 806), a SUD-OVEST di Volperino, alla distanza di Km. 2,00 circa.

L'altitudine minima è di m. 800, quella massima è di m. 1.097 e quella media è di m. 1.000 s.l.m.

L'accesso avviene dalla S.S. n. 77 al bivio per Cifo (Strada Casenove-Volperino-Popola).

L'esposizione dominante è a SUD-EST.

La superficie forestale è di ettari 35,14 così ripartita:

Bosco alto fusto	Ha. 10,00
Bosco ceduo	Ha. 25,14

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero proveniente da rimboschimento effettuato in località Monte del Pozzo (m. 1.040) subito a NORD dell'abitato di Volperino.

Il bosco ceduo è costituito prevalentemente da carpino (40%), cerro (35%) e faggio (25%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 16.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 54 e 63 del Vol. II.

33 - *Comunanza Agraria di Uppello*

La superficie complessiva di ettari 19,01, riunita in un solo accorpamento, è ubicata in località Campolungo (m. 739) e confina a SUD, con la Comunanza Agraria di Scandolaro.

Distata dal centro abitato di Uppello (m. 384) Km. 1.500 circa.

L'accesso avviene dalla S.S. n. 77, al bivio per Sassovivo, alla distanza di circa Km. 4,00.

L'altitudine media è di m. 600 s.l.m.

L'esposizione predominante è ad OVEST.

La superficie forestale copre tutta la proprietà:

Bosco ceduo	Ha. 19,01
-------------	-----------

È costituito prevalentemente da roverella (75%) e leccio (25%).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 62 del Vol. II.

34 - *Comunanza Agraria di Verchiano e Roccafranca*

La superficie complessiva di ettari 690,49 risulta ripartita in 6 grossi accorpamenti, che interessano il territorio di Verchiano e Roccafranca compreso tra i confini della regione Marche e del Comune di Sellano.

Risultano ubicati nelle località La Rocca (m. 918), Monte Mareggia (m. 1.086), Monte Nagni (m. 1.084), Monte Ciù (m. 1.109), Monte S. Salvatore (m. 1.146), S. Cristoforo e Zona Nord del Monte Iugo, al confine con Sellano (m. 1.043), Monte Castiglione (m. 1.158), Monte Ciboli (m. 1.160), Monte Musischio (m. 1.132), Monte Costara (m. 1.170), Collenibbio (m. 878) e Monte Tito (m. 1.043).

L'accesso avviene dal bivio di Rasiglia o di Verchiano, sulla strada Casenove-Sellano.

L'altitudine minima è di m. 775, quella massima è di m. 1.170, quella media è di m. 900 s.l.m.

La superficie forestale è di ettari 500,14 così ripartita:

Bosco alto fusto	Ha. 105,00
Bosco ceduo	Ha. 395,14

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero, proveniente da rimboschimenti effettuati negli anni dal 1960 al 1970, nelle seguenti località: La Rocca, Monte S. Salvatore, Monte Costara (circa Ha. 40), Monte Tito (zona di Caposomigiale), Monte Puro (zona S. Lazzaro).

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da cerro (65%), roverella (15%) e carpino (25%).

Utenti per l'Uso Civico e legnatico e pascolo n. 168.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai fogli 63-64 del Vol. II.

D - COMUNITÀ MONTANA DELLA "VALNERINA"

La proprietà delle Comunanze Agrarie e dei Comuni (*) che ricadono sotto la giurisdizione della Comunità Montana della "Valnerina" ammonta ad ettari 33.252,48 così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNI HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	1.093,10	201,85	1.294,95
Bosco ceduo	15.353,29	4.446,93	19.800,22
Pascolo e Cespugliato	8.751,15	2.166,52	10.917,67
Còltivi	445,18	96,39	541,57
Incolti e Tare	625,61	72,46	698,07
Totale	26.268,33	6.984,15	33.252,48
<i>Superficie forestale</i>	16.446,39 (62,6%)	4.648,78 (66,6%)	21.095,17 (63,4%)

* Sono state rilevate solo quelle proprietà comunali che hanno attinenza con i beni collettivi di Uso Civico. Sono state escluse tutte le I.P.A.B. Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza, di cui alla Legge Regionale del 17 maggio 1980 n. 46

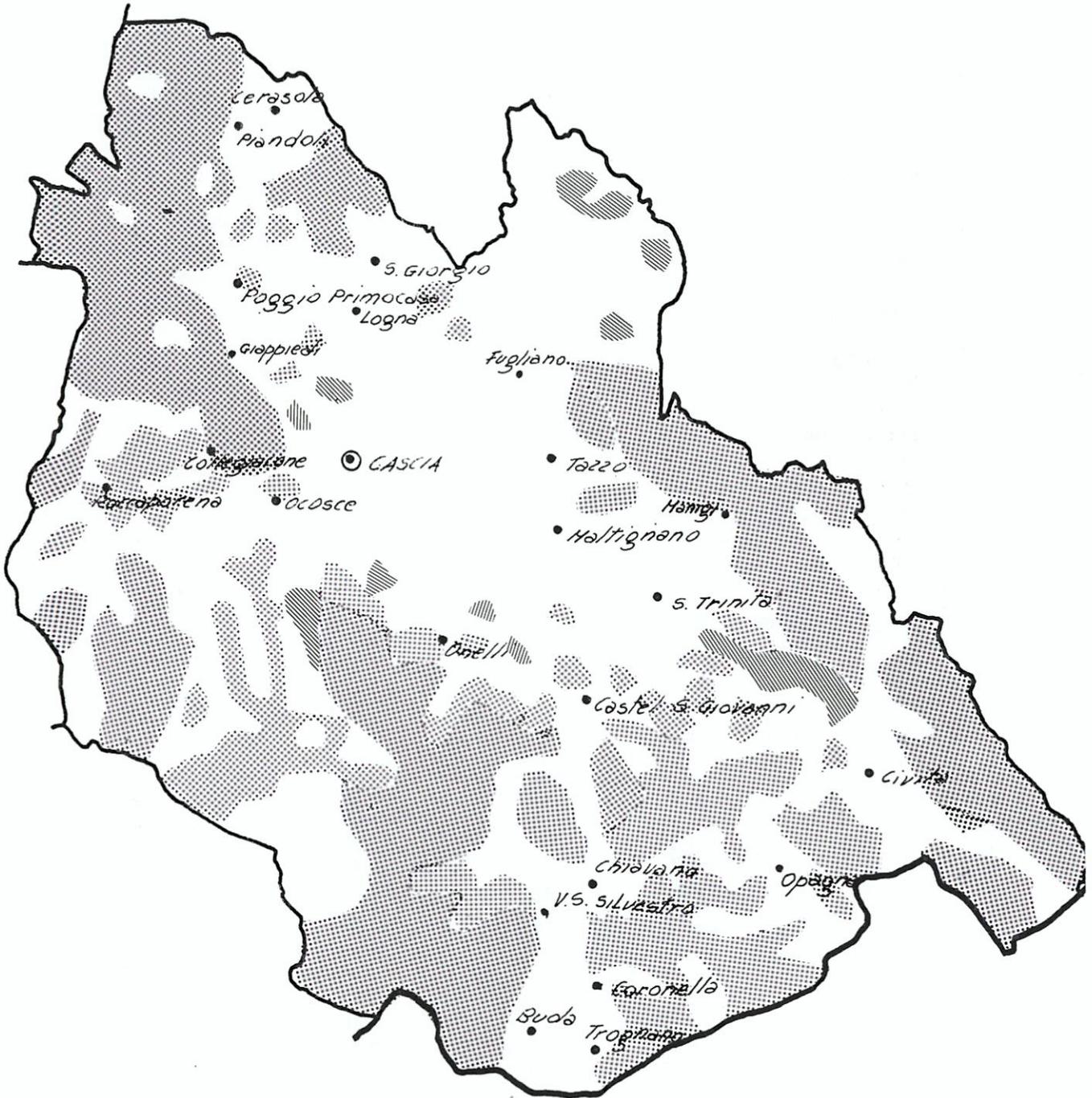
La ripartizione della superficie per singoli comuni è riportata nella pagina successiva.

La ripartizione per comuni è la seguente:

ENTI	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - Cascia					
Comunanze Agrarie	3.952,90	2.464,88	84,38	68,93	6.571,09
Comune	219,36	19,26	6,35	5,71	250,67
2 - Cerreto di Spoleto					
Comunanze Agrarie	1.654,82	261,09	0,95	4,94	1.921,80
Comune	778,32	370,47	14,22	2,96	1.165,97
3 - Monteleone di Spoleto					
Comunanze Agrarie	2.030,05	456,84	4,63	13,12	2.504,64
Comune	—	—	—	—	—
4 - Norcia					
Comunanze Agrarie	2.741,14	2.357,35	126,21	494,37	5.719,07
Comune	1.023,22	765,15	16,33	31,35	1.835,95
5 - Poggiodomo					
Comunanze Agrarie	1.474,21	558,81	22,21	0,11	2.055,34
Comune	—	—	—	—	—
6 - Preci					
Comunanze Agrarie	1.644,56	1.512,66	167,76	30,26	3.355,24
Comune	—	—	—	—	—
7 - S. Anatolia di Narco					
Comunanze Agrarie	457,57	211,96	3,33	0,95	673,81
Comune	1.071,89	492,74	54,57	7,29	1.626,49
8 - Scheggino					
Comunanze Agrarie	522,34	264,52	1,53	1,60	789,99
Comune	604,16	149,75	1,47	6,23	761,61
9 - Sellano					
Comunanze Agrarie	1.068,47	457,82	13,80	2,21	1.542,30
Comune	930,57	368,88	3,02	19,96	1.321,43
10 - Vallo di Nera					
Comunanze Agrarie	900,33	205,22	20,38	9,12	1.135,05
Comune	21,27	0,27	0,43	0,06	22,03
Totale	21.095,17	10.917,67	541,57	698,07	33.252,48

COMUNE DI CASCIA

-  *COMUNITA' AGRARIE*
-  *PROPRIETA' COMUNALE*



1:100 000

D - 1 — Comune di Cascia

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 6.571,09
 Proprietà del Comune Ha. 250,67

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	70,00	—	70,00
Bosco ceduo	3.882,90	219,35	4.102,25
Pascolo e Cespugliato	2.464,88	19,26	2.484,14
Coltivi	84,38	6,35	90,73
Incolti e Tare	68,93	5,71	74,64
Totale	6.571,09	250,67	6.821,76
<i>Superficie forestale</i>	3.952,90 (60,2%)	219,35 (87,5%)	4.172,25 (61,2%)

Proprietà del comune

L'intera proprietà Comunale di ettari 250,67, risulta frazionata in diversi appezzamenti, distanti tra loro alcuni chilometri, le cui superfici più consistenti sono ubicate nelle località di Monte della Sassa (m. 1.031), il Casale (m. 845), Monte di Colle (m. 1.161), Valle di Maltignano (m. 1.168), Coste di S. Chiara, la Peschiera (m. 1.043), Monte Casegna (m. 1.067).

L'altitudine minima è di m. 860, quella massima m. 1.168, quella media di m. 1.000 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-OVEST.

Distante mediamente dal centro abitato di Cascia (m. 645) Km. 3,00-8,00 circa.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 219,35

È formata in prevalenza da faggio 60% (Valli di Maltignano - La Peschiera), cerro (15%); roverella (20%), carpino (5%). In particolare modo la roverella e il cerro li riscontriamo nella zona di Monte di Colle e Monte Cesa.

Sono stati tentati dei piccoli rimboschimenti, ma senza successo.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 86-98-99 del Vol. II.

Proprietà delle comunanze agrarie

In tutto il territorio del Comune di Cascia, ci sono n. 24 Comunanze Agrarie, così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCULTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Buda	238,22	142,85	1,17	5,02	387,26
2 - C.A. di Cast. S. Giovanni	338,20	86,83	22,32	3,30	450,75
3 - C.A. di Chiavano	168,74	140,35	3,43	0,30	312,83
4 - C.A. di Civita	434,84	393,67	1,56	1,52	831,59
5 - C.A. di Collegiacone	191,36	81,53	1,07	6,31	280,87
6 - C.A. di Coronella	49,10	86,47	0,32	0,15	136,04
7 - C.A. di Colle di Avendita (1)	—	12,01	—	—	12,01
8 - C.A. di Fogliano	103,11	28,65	0,38	1,24	133,38
9 - C.A. di Giappiedi	76,62	18,12	0,26	—	95,00
10 - C.A. di Logna	22,12	0,15	0,07	0,14	22,48
11 - C.A. di Maltignano	0,85	—	—	0,03	0,88

12 - C.A. di Manigi e - Colmotino	237,81	168,37	7,72	4,59	418,49
13 - C.A. di Onelli	399,43	381,17	7,89	—	788,49
14 - C.A. di Ocosce	406,65	75,19	5,65	0,02	487,51
15 - C.A. di Opagna	128,22	154,87	6,16	0,10	289,25
16 - C.A. di Piandoli e Cerasola	186,67	154,53	1,93	0,53	343,66
17 - C.A. di Poggioprimocaso	323,50	207,44	8,23	16,84	556,01
18 - C.A. di Roccaporena	211,13	67,44	3,26	7,11	288,94
19 - C.A. di S. Giorgio	126,88	3,09	3,83	1,93	135,73
20 - C.A. di S. Trinità	47,34	6,69	0,45	—	54,48
21 - C.A. di Serviglio Colle S. Stefano	30,83	12,66	1,43	—	44,92
22 - C.A. di Tazzo	18,01	—	—	—	18,01
23 - C.A. di Trognano	93,72	74,97	—	15,48	184,17
24 - C.A. di Villa S. Silvestro	119,45	167,83	7,25	4,32	298,85
Totale	3.952,90	2.464,88	84,38	68,93	6.571,09

1) Il terreno è ubicato in comune di Norcia. È gestita dal Comune di Cascia.

1 - *Comunanza Agraria di Buda* ✓

Il complesso della proprietà riunita in un solo accorpamento di ettari 387, 26, è ubicato nella parte meridionale del territorio comunale ad OVEST del centro di Buda (m. 983), dal quale dista appena Km. 0,500 circa.

Confina ad OVEST con il Comune di Monteleone di Spoleto, a SUD con il Lazio, a NORD con le Comunanze Agrarie di Onelli e Villa S. Silvestro. Comprende le località di Colle Pelato (m. 1.307), la Cimata (m. 1.353) e Streparoni (m. 1.105).

L'altitudine minima è di m. 1.024, quella massima di m. 1.353, quella media è di m. 1.200 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada rotabile Cascia - Forca di Chiavano - Bivio Buda.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 238,22

È costituito prevalentemente da cerro (70%), faggio (20%), carpino (10%).

Utenti per l'Uso Civico n. 13.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 108 del Vol. II.

2 - *Comunanza Agraria di Castel S. Giovanni* ✓

La superficie complessiva di ettari 450,75 è molto frazionata, ed è ubicata quasi per intero a SUD-OVEST e a SUD-EST del centro abitato di Castel S. Giovanni (m. 1.028) e delle altre due vicine frazioni di Valdonica (M. 1.065) e di Fustagna (m. 1.021). I due accorpamenti più consistenti si trovano: il primo a SUD-OVEST di Valdonica alla distanza di Km. 0,400 circa, e comprende le località di Colle S. Bucetole (m. 982), Costa Caimazzo (m. 1.250), Costa Caprara (m. 1.235), Colle Coppo (m. 1.280), Colle Ferrante (m. 1.266), Piano di Mutiglio (m. 1.260), Monte Francolino (m. 1.289); il secondo accorpamento resta ubicato a SUD-EST di Fustagna, alla distanza di Km. 1,00 circa, e comprende le località di Forca di Chiavano (m. 1.120), Bosco Pacigno (m. 1.314), Cisterna (m. 1.215).

Confina ad OVEST con la Comunanza Agraria di Onelli, a SUD con la Comunanza Agraria di Chiavano e ad EST con quella di Opagna.

L'altitudine minima è di m. 1.020, quella massima è di m. 1.360, quella media è di m. 1.200 s.l.m..

L'accesso avviene dalla strada Cascia-forca di Chiavano.

L'esposizione prevalente è a NORD-OVEST.

La superficie forestale è di ettari 338,30 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 28,00
Bosco ceduo	Ha. 310,30

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero proveniente dal rimboschimento effettuato nel 1969-70, nelle località del Colle Ferrante (m. 1.266) e del Piano di Matiglio (m. 1.260).

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da faggio (30%) zona Fosso S. Lucia, Monte Francolino e Valle Orsara; roverella e cerro (60%), carpino (10% - zona Bosco Pascigno).

Utenti per l'Uso Civico n. 36.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 98 e 99 del Vol. II.

3 - *Comunanza Agraria di Chiavano* (dc)

L'intero complesso di ettari 312,83, diviso in dieci appezzamenti distanti tra loro m. 200 - 500 circa, è ubicato a NORD-OVEST, e a SUD-EST del centro abitato di Chiavano, (m. 1.128), dal quale dista Km. 0,400 circa.

Comprende le località di Fonte Mutiglio (m. 1.154), Capo Faringo (m. 1.203), Monte Farvanello (m. 1.345), Fonti Caprelle (m. 1.244), La Piana (m. 1.383), Mallepana (m. 1.257).

L'altitudine minima è di m. 1.050, quella massima di m. 1.363, quella media è di m. 1.200 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-OVEST.

Confina a NORD con la C.A. di Castel S. Giovanni, ad OVEST con la C.A. di Villa S. Silvestro, ad EST con la C.A. di Opagna, a SUD con la C.A. di Coronella.

L'accesso avviene dalla strada Cascia-Forca di Chiavano.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 168,74
-------------	------------

È formata prevalentemente da faggio (40% - zona La Piana e Fonti Caprelle), Cerro (50%) e carpino (10%).

Utenti per l'uso civico n. 14.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 108-109 del Vol. II.

4 - *Comunanza Agraria di Civita* ✓

È la più grande Comunanza Agraria del Comune di Cascia.

La superficie complessiva di ettari 831,59 è per la maggior parte riunita in grossi accorpamenti, ubicati a SUD, a NORD-EST e a SUD-EST del centro abitato di Civita (m. 1.191), dal quale distano mediamente Km. 0,200-4,00 circa.

Le località maggiormente interessate sono: il Torrone (m. 1.154), Forca della Civita (m. 1.225), Fonte Marco (m. 1.445), Monte Alvagnano (m. 1.639), Valle Pantana (m. 1.362), Monte della Croce (m. 1.611), Costa della Cavalle (m. 1.782), Le Piatenette (m. 1.498), Collelungo (m. 1.265), la Bandita (m. 1.326) e Coppa del Lago (m. 1.235 - Versante SUD-EST del Monte Torra-
to m. 1.459).

Confina a NORD con la proprietà del Comune e della C.A. di Colmatino, ad OVEST con la C.A. di Opagna, a SUD-EST con il Lazio e ad EST con il Comune di Norcia e la C.A. di Pescia.

L'altitudine minima è di m. 1.110, quella massima m. 1.782, quella media è di m. 1.300 s.l.m.

L'esposizione predominante è ad OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Cascia - Forca di Chiavano - Civita, e dalla strada Norcia - Savelli - Civita.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 434,84
-------------	------------

È costituito in prevalenza da faggio (45%) e cerro (55%).

Utenti per l'uso civico n. 11.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 99 e 109 del Vol. II.

5 - *Comunanza Agraria di Collegiacone* ✓

L'intero complesso della proprietà di ettari 280,87 è costituito da tre appezzamenti più piccoli e da un grosso accorpamento ubicato a NORD del Centro abitato di Collegiacone (m. 826), dal quale dista poche decine di metri.

Le località più significative della proprietà sono il Monte Porretta (m. 1.343), il Monte Pelato (m. 1.314), Forca della Croce (m. 1.027), Monte della Sassa (m. 1.131), Monte di Collegiacone (m. 863), Monte Bucino (m. 1.033), Colle Metiglio (m. 1.020) e la Rua (m. 1.013).

Confina ad OVEST con il Comune di Poggiodomo, a NORD con la C.A. di Poggioprincipato, a NORD-EST con la C.A. di Giappiedi, a SUD con le C.A. di Roccaporena e Ocosce. L'accesso avviene dalla strada Cascia-Roccaporena.

L'altitudine minima è di m. 636, quella massima è di m. 1.343, quella media è di m. 950 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

La superficie forestale è di ettari 191,36 di cui:

Bosco alto fusco	Ha. 8,00
Bosco ceduo	Ha. 183,36

Il bosco d'alto fusto è formato da pino nero proveniente da rimboschimento effettuato nel 1965-66, in località Monte Pelato.

Il bosco ceduo è costituito prevalentemente da roverella (50%), cerro (20%) e faggio (30%) sul Monte Porretta.

Utenti per l'uso civico n. 21.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 98 del Vol. II.

6 - *Comunanza Agraria di Coronella* ✓ *ai*

Salvo due piccole interruzioni, l'intera superficie di ettari 136,04, è riunita in un accorpamento che si estende a NORD-EST del centro abitato di Coronella (m. 1.004), dal quale dista poche decine di metri.

Comprende le località del Cuppello (m. 1.284) e il versante OVEST di Costa Comune (m. 1.568).

Confina a NORD con la C.A. di Chiavano, ad EST con la C.A. di Opagna, a SUD con la C.A. di Trognano.

L'altitudine minima è di m. 1.027, quella massima è di m. 1.568, quella media è di m. 1.300 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Cascia-Forca di Chiavano - Terzone.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 49,10
-------------	-----------

È costituito prevalentemente da cerro (60%), roverella (25%), faggio (15%).

Utenti per l'uso civico n. 5.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 108 e 109 del Vol. II.

7 - *Comunanza Agraria di Colle d'Avendita* ✓

La totalità della superficie di ettari 12,01 è ubicata nel Comune di Norcia, in località Monte Guaitone - Valle del Bagno (m. 1.400), a SUD-OVEST di Castelluccio di Norcia, dal quale dista Km. 6,00 circa.

L'altitudine media è di m. 1.400 s.l.m.

L'accesso avviene dalla strada Norcia - Castelluccio, dalla località Monte Ventoscele, per Km. 4 circa.

Distà dal centro di Colle d'Avendita (m. 917), Km. 20,00 circa.

Tutta la superficie è a pascolo.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 86 e 88 del Vol. II.

8 - *Comunanza Agraria di Fogliano*

Quasi tutta la superficie di ettari 133,38 è accorpata in un unico appezzamento che si estende ad EST del centro abitato di Fogliano (m. 827), dal quale dista circa Km. 1,00.

Comprende le località di Valle Trozzo (m. 1.048), Colle Iuvo (m. 1.024), Forca Colonna (m. 1.032), Monte Frenfano (m. 1.092).

Confina ad EST con il Comune di Norcia a SUD-EST con la C.A. di Colmatino.

L'altitudine minima è di m. 900, quella massima di m. 1.092, quella media m. 950 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Cascia - Avendita - Bivio Fogliano.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 103,11

È costituito in prevalenza da carpino (90%), roverella - cerro - nocciolo (10%).

Utenti per l'uso civico n. 23.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 98 del Vol. II.

9 - *Comunanza Agraria di Giappiedi*

La superficie totale di ettari 95,00 è riunita in un unico accorpamento, ubicato ad OVEST del centro abitato di Giappiedi (m. 845), dal quale dista circa Km. 0,600. Sono interessate le località di Scogli di S. Marco - Fonti Rilluni (m. 1.286), Le Casaline (m. 1.068) e le Fontanelle (m. 1.069).

Confina a NORD con la C.A. di Poggioprimesano, a SUD-OVEST con la C.A. di Collegiacone.

L'altitudine minima è di m. 840, quella massima m. 1.302, quella media è di m. 1.000 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Cascia - Atri - Giappiedi - Poggioprimesano.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 76,62

È costituito in prevalenza da faggio (90%), roverella (10%).

Utenti per l'uso civico n. 15.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 98 del Vol. II.

10 - *Comunanza Agraria di Logna*

La superficie complessiva di ettari 22,48 è divisa in tre appezzamenti, ubicati a NORD e a SUD del centro abitato di Logna (m. 818), distanti tra di loro Km. 3,00 circa. Un appezzamento è ubicato ad EST del centro abitato di Giappiedi, in località il Casale (m. 650).

Confina a NORD con la C.A. di S. Giorgio.

L'altitudine media è di m. 800 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla S.S. 320, Serravalle - Cascia.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 22,12

È costituito prevalentemente da faggio (40% in località Casali) e da roverella e carpino (60%).

Utenti per l'uso civico n. 14.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 98 del Vol. II.

11 - *Comunanza Agraria di Maltignano*

È la più piccola Comunanza Agraria del Comune di Cascia.

La superficie totale è di ettari 0,88 di cui:

Bosco ceduo Ha. 0,85

per cui l'uso civico di legnatico viene esercitato sui terreni di proprietà comunale.

Utenti per l'uso civico n. 47.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 98 del Vol. II.

12 - *Comunanza Agraria di Manigi e Colmotino* ✓

Tutto il complesso di ettari 418,49 si estende quasi per intero a NORD-EST e SUD-EST dei centri abitati di Manigi (m. 933) e Colmotino (m. 932). L'accorpamento più grande (di circa 300 ettari), si estende lungo tutta la dorsale che comprende le località di Forca Cuparo (m. 1.078), di Monte Sassaletti (m. 1.151), Fonte Pacigno (m. 1.259), Monte Pozzoni (m. 1.351), Monte Valle Nigara (m. 1.330).

Gli altri due appezzamenti si trovano nelle località delle Valli di Maltignano (m. 979) e Monte del Puro (m. 1.022).

Confina a NORD con la C.A. di Fogliano ed il Comune di Norcia, ad EST con proprietà collettiva di diritto privato di Castel S. Maria, a SUD con la proprietà del Comune di Cascia.

L'altitudine minima è di m. 890, quella massima m. 1.351, quella media è di m. 1.100 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Cascia - Maltignano.

La superficie forestale è di ettari 237,81 di cui:

Bosco alto fusto	Ha	9,00
Bosco ceduo	Ha	228,81

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero proveniente dal rimboschimento effettuato nel 1973-74, in località Monte Sassaletti.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da roverella (70%) e cerro (30%).

Sono presenti circa ettari 4,00 di faggio, in località Valle Acero, sul versante OVEST del Monte Pizzoni.

Utenti per l'uso civico n. 23.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 98 e 99 del Vol. II.

13 - *Comunanza Agraria di Onelli* ✓

La superficie complessiva è di ettari 788,49 e si estende senza discontinuità su di un vasto territorio ubicato quasi tutto a SUD del centro abitato di Onelli (m. 953), dal quale dista Km. 0,400 circa.

Comprende le località di Monte Puro (m. 954), Monte Meraviglia (m. 1.392), Monte Ivalone (m. 1.350), Fonte della Valle (m. 879), Monte Pizzo (m. 1.438), il Paradiso (m. 1.354), Le Vaglie (m. 1.257) e Monte Tozzicone (m. 1.197).

Confina a Nord con la proprietà comunale, ad OVEST con la C.A. di Ocosce, a SUD con la C.A. di Buda, ad EST con la C.A. di villa S. Silvestro e Castel S. Giovanni.

L'altitudine minima è di m. 901, quella massima è di m. 1.438, quella media m. 1.200 s.l.m.

L'esposizione, data la grande estensione, è molto varia, anche perchè la proprietà, comprende quasi per intero le due più grosse montagne del Meraviglia e del Pizzo.

L'accesso avviene della strada Cascia - Onelli e la Cascia - Monte Meraviglia, che si innesta sulla Cascia - Monteleone.

La superficie forestale è di ettari 399,43 di cui:

Bosco alto fusto	Ha.	3,00
Bosco ceduo	Ha.	396,43

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero proveniente da rimboschimento del 1968-69 in località Casale Franceschini (versante OVEST del Monte Meraviglia).

Il bosco ceduo è formato in prevalenza da roverella (40%), faggio (35%) riscontrabile in località Fosso del Buco, Monte Pizzo, e carpino (25%).

Utenti per l'uso civico n. 36.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 98 e 108 del Vol. II.

14 - *Comunanza Agraria di Ocosce* ✓

La proprietà di ettari 487,51 è frazionata in 6 appezzamenti di cui l'accorpamento più esteso resta ubicato a SUD di Ocosce (m. 911) e comprende le località di Valle Giordana (m. 1.056), il Monte (m. 1.202), versante OVEST del Monte Iavolona (m. 1.350) e Pago la Mandria (m. 1.138). Le altre zone interessano le località del Monte Armezzano (m. 1.100), Monte Arile (m.

1.123), Leporella (m. 1.034), Il Molinaccio (m. 931), Scogli di Casanova (m. 906).

Confina a NORD con la C.A. di Collegiacone, ad OVEST con la C.A. di Roccaporena, ad EST con la C.A. di Onelli.

L'altitudine minima è di m. 860, quella massima è di m. 1.350, quella media è di m. 1.000 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla S.S. 471, che in parte attraversa la proprietà, in località Leporella e Monte Arile.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 406,65
-------------	------------

È costituito prevalentemente da roverella e cerro (60%), faggio (40%) e con la presenza del nocciolo in località il Monte.

Utenti per l'uso civico n. 61.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 98 del Vol. II.

15 - *Comunanza Agraria di Opagna*

La superficie complessiva di ettari 289,25, è frazionata in numerosi appezzamenti distanti fra loro Km. 0,200-1,00 circa. Comprende le località di Monte Torrato (m. 1.459), Schioppo Raniccio (m. 1.359), Forca del Laghetto (m. 1.336), Monte Collataro (m. 1.284), Costa Comune (m. 1.568), Monte Pacigno (m. 1.494), Forca Caprelle (m. 1.302).

Gli appezzamenti più vicini, distano Km. 0,800 circa dal centro abitato di Opagna (m. 1.200), quelli più lontani Km. 3,00 circa.

L'altitudine minima è di m. 1.150, quella massima è di m. 1.550, quella media è di m. 1.300 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

Confina a NORD con la C.A. di Castel S. Giovanni, ad EST con la C.A. di Civita, a SUD con la C.A. di Trognano ed il Lazio, ad OVEST con la C.A. di Coronella e di Chiavano.

L'accesso avviene dalla strada Cascia - Forca di Chiavano (Bivio Opagna).

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 128,22
-------------	------------

È costituito prevalentemente da faggio (65%) e da cerro (35%).

Utenti per l'uso civico n. 12.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 99 e 109 del Vol. II.

16 - *Comunanza Agraria di Piandoli e Cerasola*

La superficie complessiva di ettari 343,66 è riunita, quasi per intero, in un accorpamento ubicato a NORD-OVEST dei centri abitati di Piandoli (m. 931) e Cerasola (m. 776), dai quali dista Km. 0,800 circa.

Comprende le località di Monte degli Istrici (m. 1.027), Monte Brugnolo (m. 1.149), Colle Puria (m. 1.083), Salniperò (m. 998) e Fosso Corno (m. 644).

Confina a NORD con il Comune di Norcia, a SUD con la C.A. di Poggioprincipato, ad OVEST con il Comune di Cerreto di Spoleto.

L'altitudine minima è di m. 700, quella massima è di m. 1.158, quella media è di m. 900 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla S.S. 320 (Serravalle - Cascia) al Bivio Cerasola.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 186,67
-------------	------------

È costituito in prevalenza, da roverella (60%), cerro (20%), carpino (10%) e faggio (10%), quest'ultimo in località Quadrellaia, sul versante NORD del Monte degli Istrici.

Utenti per l'uso civico n. 26.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 86 del Vol. II.

17 - *Comunanza Agraria di Poggioprimeso* N

La superficie totale di ettari 556,01, salvo qualche piccolo appezzamento nelle immediate vicinanze del centro abitato di Poggioprimeso, la possiamo considerare riunita in un grosso accorpamento, diviso solo da una striscia di terreno privato, in località Forca Campo Vergine, a NORD-OVEST dello stesso centro abitato di Poggioprimeso (m. 831), dal quale dista mediamente Km. 1.500 circa.

Comprende le località di S. Fortunato (m. 929), Fonte Portella (m. 1.174), Valle di Terna (m. 1.171), versante EST del Monte Porretta (m. 1.343), Monte Maggio (m. 1.415), Colle Lungo (m. 1.129), Le Piane (m. 1.160), Colle Frisco (m. 1.020), Pezzarocchi (m. 930).

Confina a NORD, con la C.A. di Piandoli e Cerasola ad OVEST con il Comune di Cerreto di Spoleto, a SUD con le C.A. di Giappiedi e di Collegiacone.

L'altitudine minima è di m. 500, quella massima è di m. 1.415, quella media è di m. 1.150 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla S.S. 320 (Serravalle-Cascia) del Bivio Cerasola.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 323,50
-------------	------------

È costituito prevalentemente da roverella (60%), faggio (30%) e carpino (10%).

Utenti per l'uso civico n. 23.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 98 del Vol. II.

86/85

18 - *Comunanza Agraria di Roccaporena* ✓

La superficie complessiva di ettari 288,94 è piuttosto frazionata. L'unico accorpamento consistente è quello a ridosso del centro abitato di Roccaporena (m. 831), e ubicato lungo la valle del fiume Corno, nelle località di Campo Termine (m. 925), Fonte Vile (m. 822), Monte Roccaporena (m. 1.149), Le Piane (m. 1.036), Valle Contenta (m. 1.129), e sul versante OVEST del Monte Arile a quota m. 880.

Confina a NORD con la C.A. di Collegiacone, ad EST con la C.A. di Ocosce, ad OVEST con il Comune di Poggiodoro.

L'altitudine minima è di m. 700, quella massima è di m. 1.149, quella media è di m. 800 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Cascia-Roccaporena.

La superficie forestale è di ettari 211,13 di cui

Bosco ad alto fusto	Ha. 2,00
Bosco ceduo	Ha. 209,13

Il bosco alto fusto è formato da pino nero, proveniente dal rimboschimento effettuato nel 1960-61 in località Scoglio Sacro.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da roverella (55%) e cerro (45%).

Utenti per l'uso civico n. 26.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 98 del Vol. II.

99

19 - *Comunanza Agraria S. Giorgio* ✓

La superficie complessiva di ettari 135,73 è divisa in due accorpamenti, di cui il primo in località Monte Cerreto (m. 946), ad EST di S. Giorgio ed il secondo, di circa ettari 100 ubicato a NORD-OVEST del centro abitato di S. Giorgio (m. 915), dal quale dista Km. 1.500 circa.

Comprende le località di Macchia di S. Giorgio (m. 832), Costa Moricaie (m. 917), Fosso della Fonte d'Agriano (m. 809), .

Confina a NORD-EST con il Comune di Norcia, ad OVEST con la S.S. 320 (Serravalle - Cascia).

L'altitudine minima è di m. 527, quella massima è di m. 917, quella media è di m. 650 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla S.S. 320, all'altezza del Bivio Cerasola, ovvero dalla strada per S. Giorgio.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 126,88

È costituito prevalentemente da roverella (60%), cerro (20%), carpino (20%) e con la presenza del nocciolo.

Utenti per l'uso civico n. 24.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 86 e 98 del Vol. II.

20 - *Comunanza Agraria di S. Trinità*

La superficie totale di ettari 54,48, alquanto frazionata, è ubicata a SUD-EST del Centro abitato di S. Trinità (m. 770), dal quale dista mediamente Km. 0,200 - 3,00 circa. Si tratta di appezzamenti di terreno, che confinano con altra superficie appartenente alla C.A. di Serviglio e Colle S. Stefano, per cui anche l'uso civico è promiscuo.

Le località più rappresentative sono: Castiglione (m. 1.167), Valle di S. Trinità (m. 974), la Statura (m. 754), Valle di Castelle (m. 842).

L'altitudine media è di m. 900 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Cascia-Mantigliano-S. Trinità.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 47,34

È costituito prevalentemente da cerro (60%) e roverella (40%).

Utenti per l'uso civico n. 8 .

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 98 e 99 del Vol. II.

21 - *Comunanza Agraria di Serviglio e Colle S. Stefano.*

La superficie totale di ettari 44,92 è fortemente frazionata e si confonde con quella della C.A. di S. Trinità.

Comprende le località di: La Statura (m. 754), Fonte Morica e Fonte Rubbia (m. 990), Fosso Torrato (m. 1.066), Santi Torrati (m. 1.023). Distanza mediamente dai centri abitati di Serviglio (m. 853) e di Colle S. Stefano (m. 739), Km. 0,500 - 3,00 circa.

Non vengono descritti i confini, dato l'eccessivo frazionamento della proprietà.

L'altitudine media è di m. 900 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Cascia - Maltignano - Serviglio.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 30,83

È costituito prevalentemente da cerro (60%) e roverella (40%).

Utenti per l'uso civico n. 6 .

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 98 e 99 del Vol. II.

22 - *Comunanza Agraria di Tazzo*

L'intera proprietà di complessivi ettari 18,1, è riunita in un solo accorpamento (Foresta di Tazzo) ubicato ad EST del centro abitato di Tazzo (m. 832), dal quale dista 400 m. circa. Si trova sul versante NORD del Monte Minco (m. 904).

L'altitudine media è di m. 870 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD.

L'accesso avviene dalla strada Cascia - Maltignano - Tazzo - Colmotino, che l'attraversa quasi a metà.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 18,01

È costituito quasi esclusivamente dal cerro.

Utenti per l'uso civico n. 7 .

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fogg. 98 del Vol. II.

23 - *Comunanza Agraria di Trognano* ✓

L'intera superficie di ettari 184,17 è riunita quasi per intero, in un solo accorpamento, ubicato lungo il confine meridionale del Comune di Norcia, ad EST del centro abitato di Trognano (m. 897), dal quale dista appena 300 m.

Comprende le località di Macerile (m. 1.217), Monte di Trognano (m. 1.325), Le Iese (m. 1.483), Pozza della Bierta (m. 1.330), Pozze della Candelora (m. 1.216).

Confina a NORD con la C.A. di Coronella, ad EST con la C.A. di Opagna, a SUD con la Regione Lazio.

L'altitudine minima è di m. 1.000, quella massima è di m. 1.483, quella media è di m. 1.200 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Cascia - Forca di Chiavano - Terzone (Bivio Trognano).

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 93,72
-------------	-----------

È costituito in prevalenza da faggio (45%), cerro (40%) e carpino (15%).

Utenti per l'uso civico n. 12.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 108 e 109 del Vol. II.

24 - *Comunanza Agraria di Villa S. Silvestro* ✓

L'intero complesso di ettari 298,85, è per la maggior parte accorpato, presentando solo dei frazionamenti, nella parte di NORD-EST, distanti fra loro, 300 - 800 m. circa.

Resta ubicato a NORD e ad OVEST del centro abitato di Villa S. Silvestro (m. 991), dal quale dista appena 250 m. circa. I due terzi dell'intera proprietà, è riunito in un solo accorpamento che comprende le località del Monte Maienzo (m. 1.412), e della Montagnola (m. 1.464). Le altre località sono quelle del Monte Peritone (m. 1.314), Forello (m. 1.296), Coste Mutiglio (m. 1.272), e Fonte Scetelle (m. 1.094).

Confina a NORD con la C.A. di Castel S. Giovanni, ad EST e ad OVEST con la C.A. di Onelli.

L'altitudine minima è di m. 1.000, quella massima è di m. 1.460, quella media è di m. 1.200 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Cascia - Forca di Chiavano - Bivio Villa S. Silvestro.

La superficie forestale è di ettari 119,45 di cui

Bosco alto fusto	Ha. 20,00
------------------	-----------

Bosco ceduo	Ha. 99,45
-------------	-----------

Il bosco d'alto fusto costituito da faggio, sito in località la Montagnola, a quota m. 1.300, lungo il versante NORD.

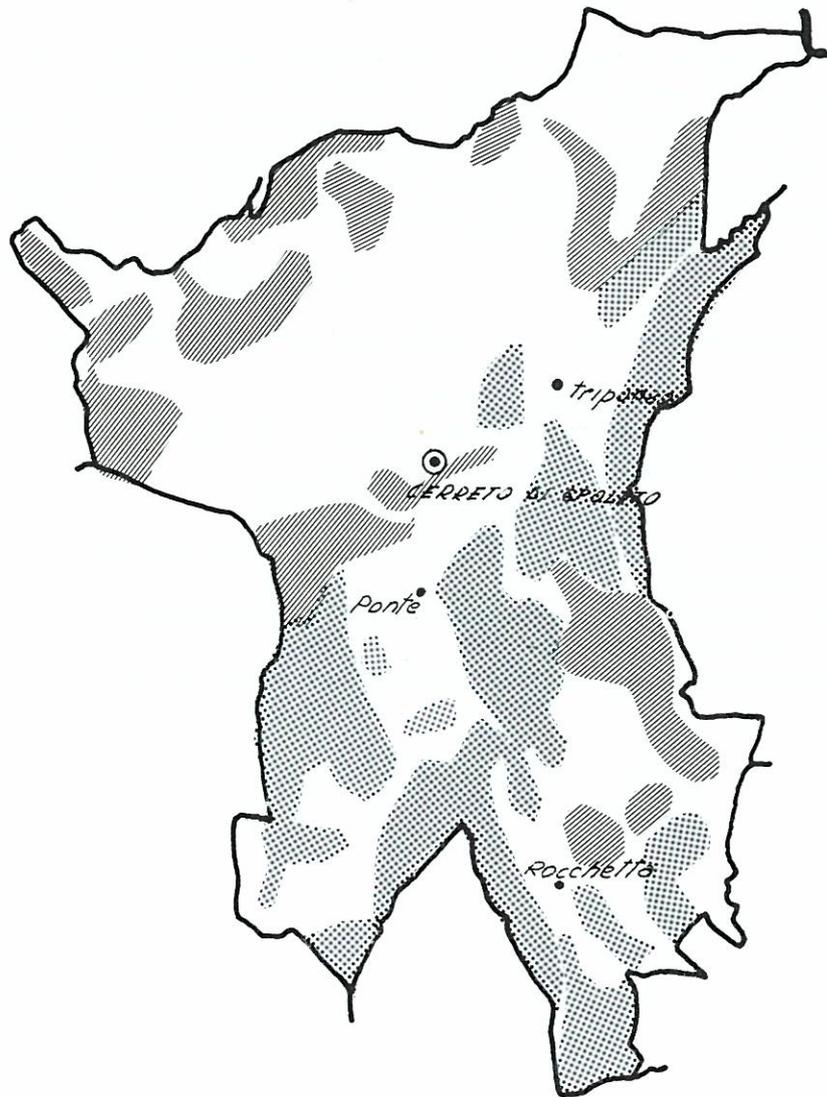
Il bosco ceduo è formato prevalentemente da faggio (70%), cerro (20%) e roverella (10%).

Utenti per l'uso civico n. 10.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 108 del Vol. II.

COMUNE DI CERRETO DI SPOLETO

-  *CONVUANTIE AGRARIE*
-  *PROPRIETA' COMUNALI*



1:100 000

D - 2 — Comune di Cerreto di Spoleto

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 1.921,80
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) Ha. 1.165,97

La superficie totale di ettari 3.087,77 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	41,90	51,80	93,70
Bosco ceduo	1.612,92	726,52	2.339,44
Pascolo e Cespugliato	261,09	370,47	631,56
Coltivi	0,95	14,22	15,17
Incolti e Tare	4,94	2,96	7,90
Totale	1.921,80	1.165,97	3.087,77
<i>Superficie forestale</i>	1.654,82 (86,0%)	778,32 (66,7%)	2.433,14 (78,8%)

Proprietà del Comune

La proprietà complessa di ettari 1.165,97 è alquanto frazionata e ubicata a NORD-OVEST, NORD-EST e a SUD-EST del centro abitato di Cerreto di Spoleto (m. 549), dal quale dista mediamente Km. 0,100-8,000 circa.

Le località interessate sono: Cerreto di Spoleto, il Monte Molillo (m. 708), Monte Maggiore (m. 1.428), Monte Santo (m. 1.329), Le Saliere (m. 1.242), Colle Pozzo (m. 1.142). Le Quattro Porte (m. 978), Monte Purilli (m. 890), Colle S. Maria (m. 866), Scoglio Aquilara (m. 1.063), Monte di Fergino (m. 1.124), Colle di Pero (m. 1.042) e Nortosce (m. 851).

Confina a NORD con il Comune di Sellano, ad EST con il Comune di Preci e la C.A. di Triponzo, a SUD con l'A.S.B.U.C. di Ponte.

L'altitudine minima è di m. 354, quella massima è di m. 1.428, quella media è di m. 800 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-EST.

La superficie forestale è di ettari 778,32 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 51,80
Bosco ceduo	Ha. 726,52

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero proveniente da rimboschimenti effettuati nelle località: a Valle di Cerreto di Spoleto (Ha. 11,50), Monte di Fergino - Versante Madonna del Monte (Ha. 33,90) e Valle Vetrica - il Piano (Ha. 6,40).

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da cerro (30%), roverella (25%), carpino (25%), leccio (10%) e faggio (10%) nelle località Le Quattro Porte e Scoglio Aquilara.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 85, 86, 73 e 74 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Cerreto di Spoleto risultano n. 3 Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Triponzo	524,17	29,74	—	0,08	553,99
2 - A.S.B.U.C. di Ponte	725,14	87,05	0,95	1,90	815,04
3 - A.S.B.U.C. di Rocchetta	405,51	144,30	—	2,96	552,77
Totale	1.654,82	261,09	0,95	4,94	1.921,80

1 - Comunanza Agraria di Triponzo ✓

Quasi l'intera superficie di ettari 553,99 è riunita in tre grossi accorpamenti ubicati a NORD-EST, e SUD del Centro abitato di Triponzo (m. 420), dal quale distano K 0,200-1,500 circa ed interessano le vallate del fiume Nera e del fiume Corno. Le località più significative sono: la Colonia (m. 470), Caiano (m. 545), Campo dei Lupi (m. 763), Balza Tagliata (m. 680), Pizzo S. Giovanni (m. 1.080), Bagni di Triponzo (m. 701).

Confina a NORD con la proprietà comunale, ad EST con il Comune di Norcia, a SUD con la proprietà comunale.

L'altitudine minima è di m. 398, quella massima m. 1.080, quella media è di m. 600 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST e ad EST.

L'accesso avviene dalla strada statale della Valnerina e dalla strada Triponzo-Norcia.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 524,17

È costituito prevalentemente da carpino (30%), leccio (30%), roverella (25%) e cerro (15%).

Utenti per l'uso civico n. 48.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 73-74-85 e 86 del Vol. II.

Il piano d'assestamento forestale è del 1979 e redatto a cura dell'Azienda Speciale Consorziale di Campello sul Clitunno.

2 - Amministrazione separata dei beni di uso civico di Ponte ✓

La superficie totale di ettari 815,05 è riunita in tre grossi accorpamenti, ubicati a SUD, SUD-EST del centro abitato di Ponte (m. 441), dal quale distano Km. 0,200-4,000 circa.

Le località interessate sono: La Peschiera (m. 542), Monte Galloro (m. 1.216), Fonte delle Ripe Rosse (m. 1.048), Fosso del Traio (m. 973), Monte Stiglio (m. 864).

Confina a NORD con la proprietà del Comune, ad OVEST con il Comune di Vallo di Nera, a SUD con l'A.S.B.U.C. di Rocchetta ed il Comune di Poggiodomo, ad EST con la C. A. di Triponzo e la proprietà comunale.

L'altitudine minima è di m. 343, quella massima m. 1.216, quella media è di m. 700 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada statale della Valnerina e dalla strada Borgo Cerreto - Poggiodomo.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 725,14

È costituita prevalentemente da carpino (45%), roverella (35%), cerro (10%) e faggio (10%) in località Monte Galloro - Fonte delle Ripe Rosse.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 85 del Vol. II.

Il piano di assestamento a cura dell'Azienda Speciale Consorziale è stato redatto per il decennio 1971-81.

3 - *Amministrazione separata dei beni di uso civico di Rocchetta*

La proprietà complessiva di ettari 552,77 è quasi tutta accorpata ed è ubicata a **NORD-OVEST** e a **SUD-EST** del centro abitato di Rocchetta (m. 793), dal quale dista mediamente Km. 0,400 - 3,00 circa.

Comprende le località di: L'Immagine (m. 724), Monte Pagliaro (m. 1.116), Colle del Puro (m. 1.149), Le Cese (m. 765), Cordassena (m. 768), Valle del Tissino (m. 653).

Confina a **NORD** con l'A.S.B.U.C. di Ponte, ad **OVEST** con il Comune di Poggiodomo, a **SUD-EST** con il Comune di Cascia.

L'altitudine minima è di m. 460, quella massima m. 1.149, quella media è di m. 750 s.l.m.

L'esposizione predominante è a **NORD-EST**.

L'accesso avviene dalla strada Borgo Cerreto - Poggiodomo.

La superficie forestale è di ettari 405,51 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 41,90
Bosco ceduo	Ha. 363,61

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero, proveniente da rimboscimento effettuato nel 1960-65 in località Monte Pagliaro.

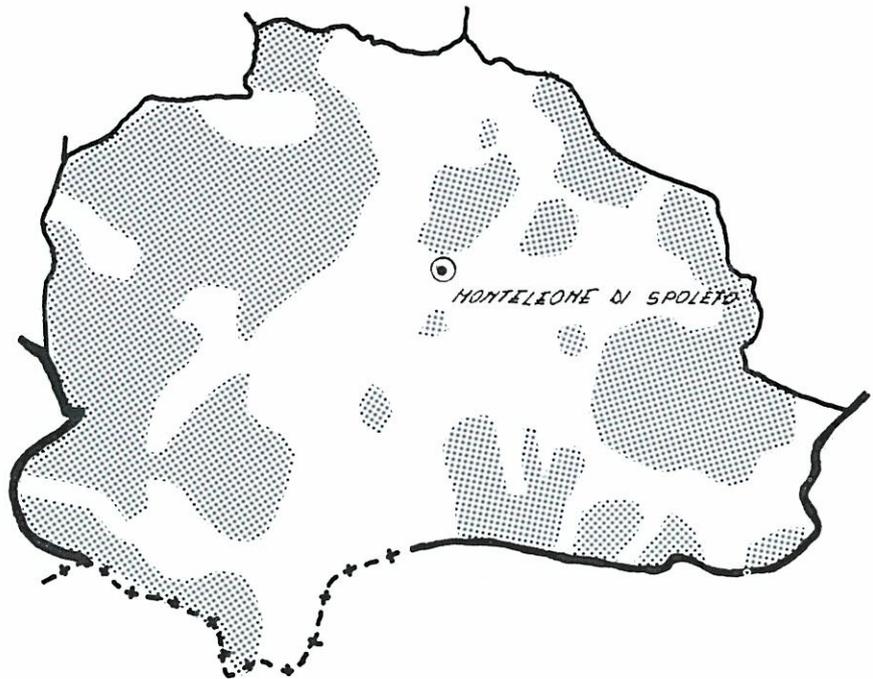
Il bosco ceduo è formato in prevalenza da cerro (50%), roverella (20%), carpino (30%).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 85-86 del Vol. II.

COMUNE DI MONTELEONE DI SPOLETO



COMUNITA' AGRARIE



1:100.000

D - 3 — Comune di Monteleone di Spoleto

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 2.504,64
 Proprietà del Comune =

La superficie totale di ettari 2.504,64 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	173,05	—	173,05
Bosco ceduo	1.857,00	—	1.857,00
Pascolo e Cespugliato	456,84	—	456,84
Coltivi	4,63	—	4,63
Incolti e Tare	13,12	—	13,12
Totale	2.504,64	—	2.504,64
<i>Superficie forestale</i>	2.030,05 (81,0%)	—	2.030,05 (81,0%)

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel comune di Monteleone esiste una sola Comunanza Agraria:

1 - Consorzio dei possidenti di Monteleone di Spoleto

L'intera superficie di ettari 2.504,64 è più o meno riunita in consistenti accorpamenti ubicati in prevalenza a OVEST, SUD-OVEST e ad EST, SUD-EST, del Centro abitato di Monteleone di spoleto (m. 978), dal quale distano mediamente Km. 0,400-10,00 circa.

Comprende le località di Colle Vavena (m. 1.035), Cima del Carpellone (m. 1.446), Forchetta del Salto (m. 1.146), Monte Aspra (m. 1.652), Monte Motola (m. 1.573), Monte Rotondo (m. 1.423), Monte Birbone (m. 1.501), Colli di Campofoglio (m. 1.311), Forca Capistrello (m. 1.248), Forchetta Mantino (m. 1.305), Colle Capitano (m. 942), Monte Arile (m. 1.123), Paglio (m. 1.214), Costa d'Aprile (m. 1.228), Monte Palvaro (m. 1.051), Monte Cicuglio (m. 1.110), Bandita del Trivio (m. 1.226), Colle del Segretario (m. 1.317), Monte Comivolo (m. 1.103), Monti Forca di Cerro (m. 1.250), Colle Caccia (m. 1.067), Colle Le Cimale (m. 1.092), Monte Trogna (m. 998), Le Croce (m. 943).

Confina a NORD con i Comuni di S. Anatolia di Narco, di Poggiodomo e di Cascia, ad OVEST con i Comuni di Scheggino e Ferentillo, a SUD con il Lazio, ad EST con il Comune di Cascia.

L'altitudine minima è di m. 850, quella massima è di m. 1.652, quella media è di m. 1.250 s.l.m.

L'esposizione, data la grande estensione è variabile.

L'accesso avviene dalle strade per Monteleone e dalla maggior parte delle strade comunali che collegano le varie frazioni.

La superficie forestale è di ettari 2.030,05, così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 173,05
Bosco ceduo	Ha. 1.857,00

Il bosco d'alto fusto è costituito prevalentemente da faggio e conifere provenienti da rimboschimenti effettuati nel 1935-36 in località Monte Croce e nel 1970-75 in località Monte Birbone e Forca Capistrello (in totale ettari 10,00 circa).

Il bosco ceduo è formato in prevalenza da faggio (60%), cerro (15%), roverella (10%) e carpino (15%). Il faggio lo riscontriamo in quasi tutte le località, fatta eccezione del Monte Atto, della Costa d'Aprile e del Monte Comivolo.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 98-99-108-109 del Vol. II

COMUNE DI NORCIA

foglio n°1

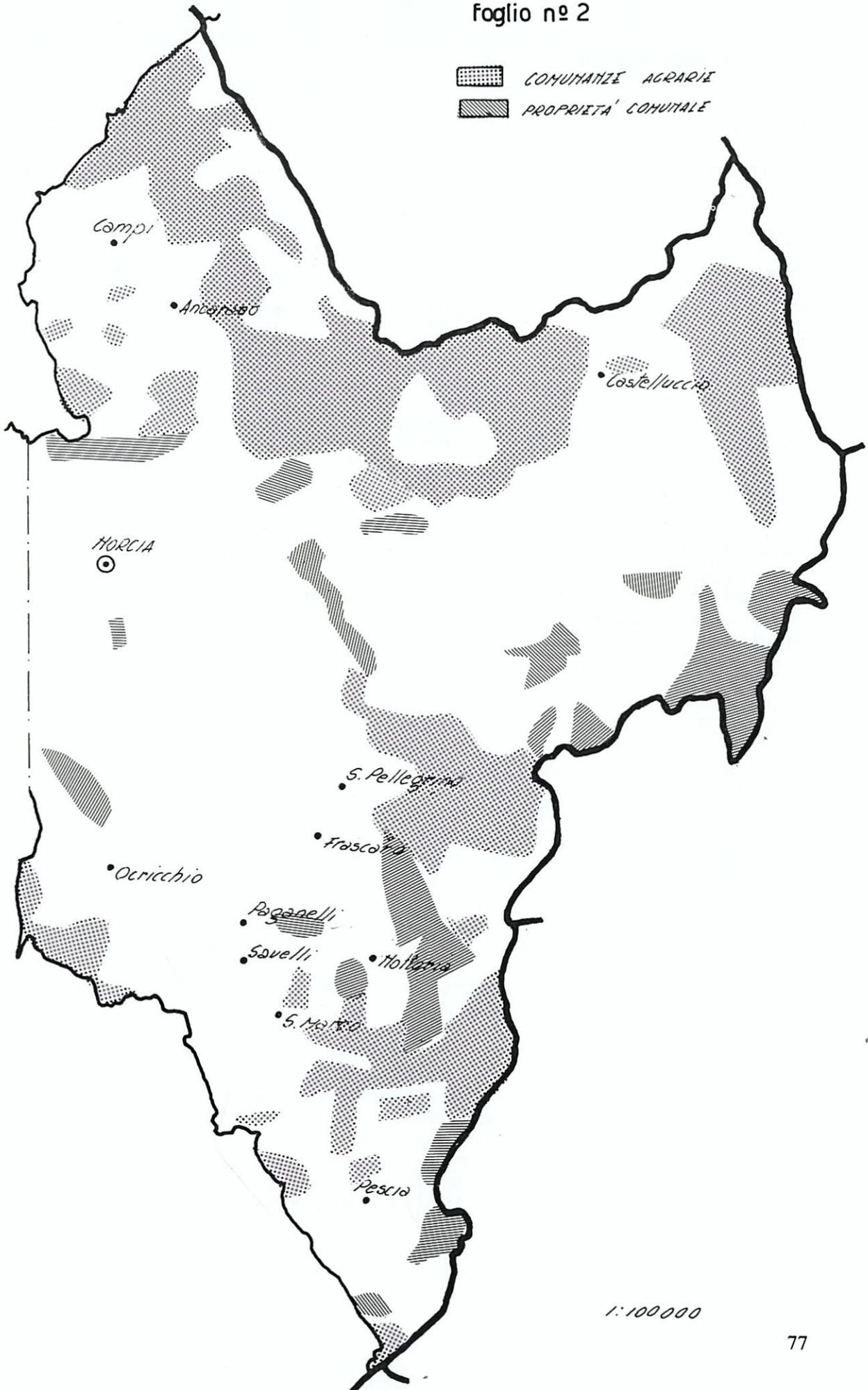
-  *COMUNITA'ZIE AGRARIE*
-  *PROPRIETA' COMUNALE*



COMUNE DI NORCIA

Foglio n° 2

-  *COMUNITAZIE AGRARIE*
-  *PROPRIETA' COMUNALE*



1:100000

D - 4 — Comune di Norcia

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 5.719,07
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 1.835,95

La superficie totale di ettari 7.555,02 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	173,00	62,00	235,00
Bosco ceduo	2.568,14	961,22	3.529,36
Pascolo e Cespugliato	2.357,35	765,15	3.122,50
Coltivi	126,21	16,33	142,54
Incolti e Tare	494,37	31,25	525,62
Totale	5.719,07	1.835,95	7.555,02
<i>Superficie forestale</i>	2.741,14 (47,9%)	1.023,22 (55,7%)	3.764,36 (49,8%)

Proprietà del Comune

Va premesso che parte della proprietà comunale, in ragione di ettari 556 circa, con decreto prefettizio del 1952, è stata assegnata all'Amministrazione separata dei beni di Uso Civico della Comunità di Norcia e Case Sparse. Tutto ciò è rimasto semplicemente un atto amministrativo, senza provocare alcun effetto pratico in favore delle popolazioni interessate, per cui la descrizione della proprietà Comunale, che nel suo complesso ammonta ad ettari 1.835,95, non tiene conto della suddetta divisione.

L'intera proprietà del Comune di Norcia, è alquanto frazionata e risulta ubicata in quasi tutto il territorio comunale secondo il successivo ordine:

- zona NORD-OVEST*: nelle località del Colle della Piantata (m. 932) e Monte Sella (m. 1.399), ambedue al confine con il Comune di Preci, nelle località S. Croce (m. 670) e la Penna (m. 945), al confine con i Comuni di Spoleto e di Cascia. Inoltre, Sasso Collaro (m. 660), Colle dell'Acera (m. 1.199), Colle Vattoni (m. 1.192), Colle Belvedere (m. 1.113).
- zona NORD-EST*: nelle località della Montagna di Civita (m. 1.129), Pettenaio (m. 1.130), Forche d'Ancarano (m. 1.012), Valle di Patino (m. 1.244), Colle Tosto (m. 1.777), Casaletto Le Cese (m. 1.370), Fosso dell'Inferno (m. 1.407), Costa Sassetti (m. 1.274), Fonte del Vescovo (m. 1.370), Valle del Bonanno (m. 1.301), Maschia Cavalieri (m. 1.618), Forca di Presta (m. 1.554).
- zona SUD*: nelle località Monte Serra (m. 1.774), Monte dei Signori (m. 1.756), Monte Mularo (m. 1.035), Monte Riaccia (m. 1.287), Monte Moraie (m. 1.664), Monte Cimamonte (m. 1.643).

In tutto il complesso l'altitudine minima è di m. 428 (Colli del Belforte), quella massima è di m. 1.777, quella media è di m. 1.200 s.l.m.

La superficie forestale è di ettari 1.023,22, di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 62,00
Bosco ceduo	Ha. 961,22

Il bosco d'alto fusto è costituito in prevalenza da pino nero, proveniente da rimboschimenti effettuati in località Forche d'Ancarano - Pettenaio.

Il bosco ceduo è formato dalle seguenti specie forestali: faggio (40%), cerro (30%), roverella (15%), carpino (15%), con la presenza del leccio in località P. Vortice e del bosco in località Monte Argentigli. La zona più ricca di faggio è ubicata in località Macchia Cavalieri.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 86-87-88-99 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

In tutto il territorio del Comune ci sono n. 16 Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Ancarano	316,16	332,76	5,19	6,20	660,31
2 - C.A. di Agriano	4,97	2,67	38,91	1,19	47,74
3 - C.A. di Biselli	2,22	7,35	—	—	9,57
4 - C.A. di Castelluccio	181,77	463,68	29,38	461,47	1.136,30
5 - C.A. di Cortigno	524,32	348,34	14,88	7,26	894,80
6 - C.A. di Campi	428,51	364,76	25,10	4,00	822,37
7 - C.A. di Forsivo	213,10	19,11	2,41	—	234,62
8 - C.A. di Frascaro	67,39	69,67	—	0,11	137,17
9 - C.A. di Lecogne	177,99	103,80	1,23	—	283,02
10 - C.A. di Nottoria	70,40	31,65	—	—	102,05
11 - C.A. di Oricchio	135,89	9,96	3,40	0,03	149,28
12 - C.A. di Pescia	41,75	59,92	0,14	13,25	115,06
13 - C.A. di S. Marco	265,83	267,65	3,79	0,86	538,13
14 - C.A. di S. Pellegrino	286,62	235,29	0,41	—	522,32
15 - C.A. di Savelli e Paganelli	21,68	32,39	1,20	—	55,27
16 - C.A. di Serravalle	2,54	8,35	0,17	—	11,06
Totale	2.741,14	2.357,35	126,21	494,37	5.719,07

1 - Comunanza Agraria di Ancarano

La superficie totale di ettari 660,31 (la partita catastale n. 1.275, di ettari 280,92 è goduta in parti uguali con la C.A. di Campi) ad eccezione di piccoli appezzamenti ubicati a SUD e OVEST delle frazioni di Pie di Colle e S. Angelo (m. 761), risultano riunite in grossi accorpamenti ubicati ad OVEST e EST di Ancarano (m. 800). Comprende le località di M. Patino (m. 1.883), Forca di Giuda (m. 1.794), Valle Cerasa (m. 1.454), Costa Cognola (m. 1.502), Valle delle Grotte (m. 1.246), Colle Formicoso (m. 850), Forca di Ancarano (m. 1.056).

Confina a NORD con la C.A. di Campi, a SUD con la proprietà Comunale, ad EST con le proprietà delle C.A. di Todiano, Roccanolfi, S. Eutizio.

L'altitudine minima è di m. 780, quella massima è di m. 1.883, quella media è di m. 1.300 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla Strada Norcia-Preci.

La superficie forestale è di ettari 316,16 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 16,00

Bosco ceduo Ha. 300,16

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero preminente dal rimboschimento effettuato in località Grotta di Patino (m. 1.179), sul versante SUD del Monte di Patino.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da faggio (45%), roverella (25%), carpino (30%), con la presenza del nocciolo.

Utenti per l'Uso Civico n. 87.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 75-87 del Vol. II.

2 - Università Agraria di Agriano

La superficie totale di ettari 47,74 risulta ubicata nei seguenti comuni:

Ha 17,59 - in C. di Norcia

Ha 25,03 - in C. di Spoleto

Ha 5,12 - in C. di Cascia.

Si tratta di superfici per lo più a coltura agraria ed alquanto frazionata, site in località Monti d'Agriano (m. 980), e Colle Rosa (m. 918), nel Comune di Norcia.

L'altitudine media, per il terreno nel Comune di Norcia è di m. 900 s.l.m.

L'accesso avviene dalla strada Norcia-Agriano.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 4,97

È costituito prevalentemente da roverella (50%), cerro (30%) e carpino (20%).

Utenti per l'Uso Civico n. 53 (il terreno nel Comune di Norcia e Cascia è dato a mezzadria; quello in C. di Spoleto è concesso in affitto).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fogg. 86 del Vol. II.

3 - *Comunanza Agraria di Biselli*

Gestisce un quarto della superficie catastale, intestata anche alle tre C.A. di Forsivo, Legogne e Serravalle, pari ad una quota di ettari 9,57 dell'accorpamento totale di ettari 38,29, ubicato in località Montagna Fusconi (m. 1.796), a NORD - EST di Norcia, dalla quale dista Km. 7,00 circa e da Biselli (m. 507), Km. 20 circa.

L'altitudine media è di m. 1.750 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Norcia-Castelluccio, all'altezza del Monte Calarelle.

La superficie forestale è la seguente (per la rispettiva quota di 1/4):

Bosco ceduo Ha. 2,22

È costituito prevalentemente da faggio.

Utenti per l'Uso Civico n. 7.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 86-87 del Vol. II.

4 - *Comunanza Agraria di Castelluccio*

La superficie totale di ettari 1.136,30 è riunita in due grossi accorpamenti ubicati ad OVEST e ad EST del Centro abitato di Castelluccio (m. 1.452), dal quale distano Km. 0,300 e 2,00 circa. Comprende la località di Cordone del Vettore (m. 2.100), Scoglio del Lago (m. 2.448), Costa del Vettore (m. 1.540), Quarto S. Lorenzo (m. 2.247), Valle delle Fonti (m. 1.604), Le Fontanelle (m. 1.370).

Tutte queste località si trovano sul versante OVEST del Monte Vettore (m. 2.478). Le località ad OVEST di Castelluccio sono: Colle Tamburo (m. 1.374), Piano Perduto (m. 1.343), Monte Veletta (m. 1.614), Valle di Canatra (m. 1.635), Colle Bernardo (m. 1.663), Coste Le Prata (m. 1.669), Fonte Poggiolo (m. 1.480).

Confina a NORD-EST con le Marche.

L'altitudine minima è di m. 1.304, quella massima è di m. 2.448, quella media è di m. 1.500 s.l.m.

L'esposizione predominante, per l'accorpamento del Monte Vettore è ad OVEST, per l'altra zona è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Cascia-Castelluccio.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 181,77

È costituito prevalentemente da faggio.

Utenti per l'Uso Civico n. 86.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 87-88 del Vol. II.

5 - *Comunanza Agraria di Cortigno*

La superficie complessiva di ettari 894,70 è riunita in grossi accorpamenti ubicati su gran parte del territorio della frazione di Cortigno (m. 1.160), ma la parte più consistente si trova sul lato NORD-OVEST.

Comprende le località di La Recchia (m. 706), Scoglio di Rocchetta (m. 1.218), Monte Cu-

paro (m. 1.401), Monte Cavagna (m. 1.416), Serrapucci (m. 1.084), Colle Codelago (m. 1.119).

Confina a NORD con la proprietà comunale di Norcia ed il Comune di Preci, ad OVEST con il Comune di Cerreto di Spoleto, a SUD con la S.S. Triponzo-Norcia, ad EST con la C.A. di Forsivo.

L'altitudine minima è di m. 450, quella massima è di m. 1.416, quella media è di m. 1.600 s.l.m.

L'esposizione prevalente è ad OVEST, e SUD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Norcia-Cortigno e per la parte più a SUD della S.S. Triponzo-Norcia, all'altezza del Km. 40.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 524,32

È costituito prevalentemente da faggio(25%), in particolare nelle zone di Fonte Faeto e Rocchette; roverella (35%), nella zona di Cortigno; leccio (20%), zona SUD-OVEST (Fiume Nera) e cerro (20%), con la presenza del carpino.

Utenti per l'Uso Civico n. 22.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fogg. 86 del Vol. II. + 74

6 - *Comunanza Agraria di Campi*

La superficie totale di ettari 822,37, che comprende anche la metà (Ha. 140,46) della partita catastale m. 1.275 intestata e goduta dalla C.A. di Ancarano, resta ubicata quasi per intero nella zona NORD del centro abitato di Campi (m. 718). Comprende le località di Poggio Valcagora (m. 1.473), il Monticello (m. 1.305), Fonte dei Trocchi (m. 1.129), Monte Macchialunga (m. 1.273), Monte dei Campi (m. 1.404).

Altri appezzamenti che distano mediamente Km. 4,00 - 8,00 circa, dal centro di Campi, sono ubicati nelle località di Montagna di Civita (m. 1.129), Pian di Quarto (m. 1.057), Monte Fansole (m. 1.748) e Monte delle Rose (m. 1.861).

Confina a NORD-OVEST con il Comune di Preci a NORD-EST con le Marche, ad EST con la C.A. di Ancarano.

L'altitudine minima è di m. 750, quella massima è di m. 1.748, quella media è di m. 1.100 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-OVEST e SUD.

L'accesso avviene dalla strada Preci-Norcia.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 428,51

È costituito prevalentemente da roverella (60%), faggio (25% zona Monte Campi), carpino (15%), con la presenza del nocciolo.

Utenti per l'Uso Civico n. 86.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 75-87 del Vol. II.

7 - *Comunanza Agraria di Forsivo.*

La superficie totale di ettari 234,62 è costituita da:

Ha 225,05 intestata alla C.A. di Forsivo

Ha 9,57 intestata alle C.A. riunite di Biselli - Forsivo - Legogne e Serravalle.

La superficie di ettari 9,57 rappresenta 1/4 del totale di ettari 38,29 intestati alle Comunanze Riunite di Biselli - Forsivo - Legogne e Serravalle, ubicata in località Montagna Fusconi (m. 1.756), a NORD-EST di Norcia da cui dista Km. 7 circa.

Il resto della proprietà, di ettari 225,05 è raggruppata, salvo qualche piccolo appezzamento in quattro accorpamenti ubicati a NORD-EST del centro abitato di Forsivo (m. 957).

Comprende le località di Fosso Tufano (m. 594), Col Martino (m. 1.191), Monte Passeano (m. 1.193), Monticello (m. 1.216), La Cascinella (m. 818) e Monte Cavogna (m. 1.416).

Confina a NORD con il Comune di Preci, ad OVEST con la C.A. di Cortigno, ad EST con la C.A. di Legogne.

L'altitudine minima è di m. 614, quella massima è di m. 1.416, quella media è di m. 950 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Norcia-Legogne-Forsivo.

La superficie forestale è di ettari 213,10, così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 63,00
Bosco ceduo	Ha. 150,10

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero proveniente da rimboschimento effettuato in località Col Martino.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da roverella (80%) e carpino (20%).

Utenti per l'Uso Civico n. 28.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 86 del Vol. II

8 - *Comunanza Agraria di Frascaro*

La Comunanza Agraria di Frascaro gestisce una quota pari al 20% circa dell'intera superficie di ettari 659,49 intestata anche alla frazione di S. Pellegrino, e così distinta:

Ha. 137,17 alla C.A. di Frascaro

Ha. 522,32 alla C.A. di S. Pellegrino.

Non potendo descrivere le proprietà delle singole Comunanze Agrarie, perchè sono riunite in un solo accorpamento indiviso di ettari 659,50, la successiva illustrazione vale anche per la C.A. di S. Pellegrino.

L'intero complesso risulta ubicato ad EST dei centri abitati di Frascaro (m. 751), e di S. Pellegrino (m. 810), dai quali dista mediamente Km. 1,00 - 1,500 circa.

Comprende le località di Costa Iovine (m. 1.352), Colle delle Cupaie (m. 1.490), Monte Capelletta (m. 1.654), Monte Serrone (m. 1.567), Valle Canapine (m. 1.191), Monte Puro (m. 1.428), Forca Canapine (m. 1.541).

Confina ad EST con la Regione Marche, a SUD con la proprietà del Comune.

L'altitudine minima è di m. 974, quella massima è di m. 1.654, quella media è di m. 1.300 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-EST e a NORD.

L'accesso avviene dalle strade Norcia - S. Pellegrino e Norcia - Forche Canapine.

La superficie forestale attribuita alla C.A. di Frascaro è la seguente;

Bosco ceduo	Ha. 67,39
-------------	-----------

È costituito prevalentemente da faggio (60%), roverella (30%), carpino (10%), con la presenza del cerro.

Utenti per l'Uso Civico n. 32.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 87 - 99 del Vol. II

9 - *Comunanza Agraria di Legogne*

La superficie totale di ettari 283,02 è così ripartita:

Ha. 273,45 intestata alla C.A. di Legogne

Ha. 9,57 intestata alle C.A. riunite di Biselli, Legogne, Forsivo e Serravalle.

La superficie di ettari 9,57 è la quarta parte del totale di ettari 38,29 intestata alle CC.AA. riunite di Biselli, Legogne, Forsivo e Serravalle e ubicata nella località Montagna Fusconi (m. 1.796), a NORD-EST di Norcia, dalla quale dista Km. 7,00 circa.

La superficie di ettari 273,45 salvo qualche piccolo appezzamento, va a costituire due grossi accorpamenti a NORD-EST del centro abitato di Legogne, dal quale distano mediamente Km. 0,500 - 2,500 circa.

Comprende le località di Monte Rotondo (m. 1.249), di Monte di Legogne (m. 1.281), il Vallone (m. 1.149), Macchia Grande (m. 820), Colle del Puro (m. 807) e Fosso Tafano (m. 802).

Confina a NORD con il Comune di Preci e la C.A. di Forsivo.

L'altitudine minima è di m. 694, quella massima è di m. 1.281, quella media è di m. 1.000 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST e SUD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Norcia-Legogne.

La superficie forestale è di ettari 177,99, di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 22,00
Bosco ceduo	Ha. 155,99

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero proveniente da rimboscimento effettuato nel 1956-58 in località Monte Legogne.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da faggio (25%), in località Vallone (m. 1.149), da roverella (60%) e da carpino (15%), con la presenza del nocciolo.

Utenti per l'Uso Civico n. 24.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 86 del Vol. II

10 - *Comunanza Agraria di Nottoria* ✓

La proprietà complessiva di ettari 102,05 risulta frazionata in tre accorpamenti ubicati a SUD e ad EST del centro abitato di Nottoria (m. 955), dal quale distano Km. 1.300 - 3.500 circa.

Le località interessate sono il Monte Riacci (m. 1.287), la Valle dell'Orso (m. 1.283), Prato lungo (m. 1.533), Monte Salaiole (m. 1.640).

Confina a NORD con la proprietà comunale, a SUD con la C.A. di S. Marco.

L'altitudine minima è di m. 1.105, quella massima è di m. 1.640, quella media è di m. 1.200 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Norcia-Savelli-Nottoria.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 70,40
-------------	-----------

È costituito prevalentemente da faggio (90%), e carpino (10%).

Utenti per l'Uso Civico n. 26.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 99 del Vol. II.

11 - *Comunanza Agraria di Oricchio* ✓

La superficie totale di ettari 149,28 è riunita in un unico accorpamento ubicato a SUD-OVEST del centro abitato di Oricchio (m. 911), dal quale dista Km. 1,500 circa.

Confina ad OVEST con il Comune di Cascia, a SUD con la C.A. di Savelli.

Comprende le località di Forca Caparo (m. 1.112), Fonte Santomanno (m. 966), Ponticello (m. 926), i Laghetti (m. 992).

L'altitudine minima è di m. 824, quella massima è di m. 1.112, quella media è di m. 1.100 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Norcia-Piediripa-Oricchio.

La superficie forestale è di ettari 135,89, di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 10,00
Bosco ceduo	Ha. 125,89.

Il bosco d'alto fusto è costituito da conifere provenienti da rimboscimento effettuato nel 1968-69 in località Ponticello a SUD-EST di Forca Colonna.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da carpino(40%), faggio (35%) e roverella (25%).

Utenti per l'Uso Civico n. 16.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 99 del Vol. II.

12 - *Comunanza Agraria di Pescia* ✓

La superficie totale di ettari 115,06 è così ripartita:

a) - Ha. 87,22 in Comune di Norcia

b) - Ha. 27,84 in Comune di Cascia.

a) La proprietà ubicata nel Comune di Norcia è frazionata in una trentina di appezzamenti dislocati in tutte le direzioni, e distanti dal centro abitato di Pescia (m. 1.074), da Km. 0,200 a Km. 5,00 circa.

Le località interessate sono Monte Moraie (m. 1.650) sul confine con il Lazio; Fonte Sorriento e Colli Bianchi (m. 1.397) sul confine con il Comune di Cascia; Vignola (m. 1.231), La Valle (m. 1.173), Le Scritta (m. 1.457), Valle Pesca (m. 1.376), Fonte Sivera (m. 1.332), Mon-

te Pizzuto (m. 1.903), Forca di Valle (m. 1.400), Fonte Rapelaia (m. 1.646), Fonte dei Puledri (m. 1.646).

b) La proprietà ubicata nel Comune di Cascia è riunita in un unico accorpamento, ubicato a SUD-OVEST del centro abitato di Pescia, dal quale dista Km. 5,00 circa.

Confina a NORD, OVEST e SUD con la C.A. di Civita, ad EST con il Comune di Norcia. Comprende le località di Costa Penitenza (m. 1.509) e Forca di Valle (m. 1.483).

Per il complesso della proprietà totale, l'altitudine minima è di m. 1.092, quella massima m. 1.903, quella media è di m. 1.400 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Norcia-Savelli-Pescia.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 41,75
-------------	-----------

È costituito in prevalenza da faggio (90%), cerro (10%).

Utenti per l'Uso Civico n. 35.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 99 del Vol. II.

13 - *Comunanza Agraria di S. Marco*

Tutta la superficie di ettari 538,13, salvo qualche piccolo appezzamento, è riunita in un grosso accorpamento, che si snoda a SUD-EST del centro abitato di S. Marco (m. 1.125), dal quale dista Km. 0,500 circa.

Confina a NORD con la C.A. di Nottoria, ad EST con la Regione Lazio, a SUD con la C.A. di Pescia.

Comprende le località di S. Maria (m. 1.123), i Colli (m. 1.166), Cima Salemonte (m. 1.420), Monte Macchia Rotonda (m. 1.293), Valle Forfora (m. 1.239), Valle Monordi (m. 1.215), Forca Capatuio (m. 1.377), Piano d'Utero (m. 1.568), Monte Utero (m. 1.807), Monte Macchia del Vitello (m. 1.661), Monte dei Signori (m. 1.781).

L'altitudine minima è di m. 1.050, quella massima è di m. 1.807, quella media è di m. 1.350 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Piediripa - Savelli - S. Marco.

La superficie forestale è di ettari 265,83, di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 32,00
------------------	-----------

Bosco ceduo	Ha. 233,83
-------------	------------

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero proveniente da rimboscimento effettuato in località Cima Salemonte - versante NORD-OVEST.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da faggio (95%), carpino (5%).

Utenti per l'Uso Civico n. 14.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 99 del Vol. II.

14 - *Comunanza Agraria di S. Pellegrino*

La superficie complessiva di ettari 659,49 che è intestata catastalmente alla C.A. di S. Pellegrino e Frascaro, è assegnata in base al decreto del 30 aprile 1951, come segue:

80% - Ha. 522,32 alla C.A. di S. Pellegrino

20% - Ha. 137,17 alla C.A. di Frascaro.

L'intera proprietà essendo però indivisa, viene descritta nella sua globalità, per cui vale quanto detto per la C.A. di Frascaro al n. 8.

La superficie forestale attribuita alla C.A. di S. Pellegrino è di ettari 286,62 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 30,00
------------------	-----------

Bosco ceduo	Ha. 256,62
-------------	------------

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero proveniente da rimboscimenti effettuati nel 1960-62 in località Casa cantoniera - Forche Canapine.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da faggio (60%), roverella (30%), carpino (10%), con la presenza del cerro.

Utenti per l'Uso Civico n. 90.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 87 e 99 del Vol. II.

15 - *Comunanza Agraria di Savelli e Paganelli*

La superficie complessiva di ettari 55,27 è divisa in due appezzamenti, ubicati ad OVEST del centro abitato di Paganelli (m. 812), dal quale distano mediamente Km. 2,00 e 3,00 circa.

Comprende le località di Fontanelle (m. 1.194), e Monte Cafischi (versante NORD a quota m. 1.019).

L'altitudine minima è di m. 990, quella massima è di m. 1.194, quella media è di m. 1.000 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD.

L'accesso avviene dalla strada Cascia - Savelli - Civita.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 21,68

È costituito prevalentemente da faggio (55%), roverella (25%) e carpino (20%).

Utenti per l'Uso Civico n. 64.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 99 del Vol. II.

16 - *Comunanza Agraria di Serravalle e Casali*

La superficie totale di ettari 11,06 è così ripartita:

a) - Ha. 1,49 intestata alla C.A. di Serravalle

b) - Ha. 9,57 indivisa ed intestata alle C.A. Riunite.

a) La superficie di ettari 1,49 va a costituire dei piccoli appezzamenti ubicati ad EST del centro abitato di Serravalle (m. 500), dal quale distano mediamente Km. 0,100 - 6,00 circa. Sono ubicati nelle località di Serravalle, Valle Cardese (m. 1.001), Fonte Camuto (m. 792) e l'Acquaio (m. 909).

L'altitudine media è di m. 900 s.l.m.

b) La superficie di ettari 9,57, rappresenta 1/4 della proprietà di ettari 38,29 intestata alle CC.AA. di Forsivo, Legogne e Biselli. Si trova ubicata nelle località di Montagna Fusconi (m. 1.176), a NORD-EST del Centro abitato di Norcia, alla distanza di Km. 7,00 circa e di Km. 16 circa dal centro di Serravalle.

L'altitudine media è di m. 1.750 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Norcia-Castelluccio all'altezza del Monte Calarelle.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 2,54

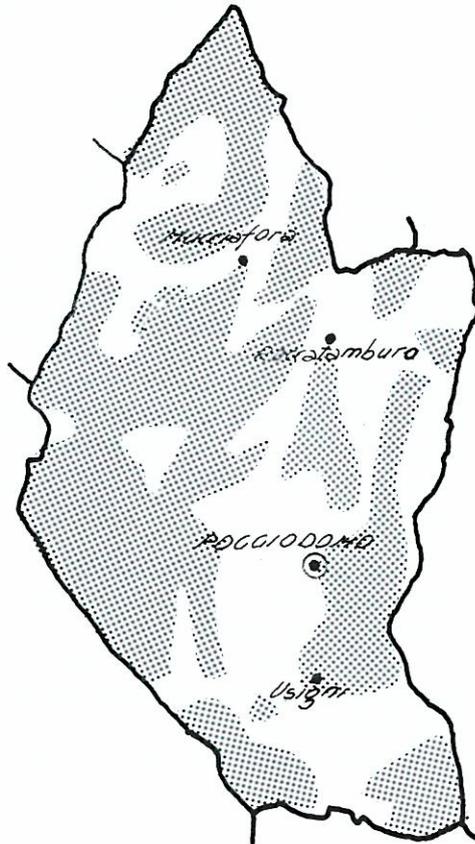
È costituito in prevalenza da faggio (85%), roverella (10%) e carpino (5%).

Utenti per l'Uso Civico n. 40.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 86 - 87 del Vol. II.

COMUNE DI POGGIODOMO

 *COMUNITA' AGRARIE*



1:100.000

D - 5 — **Comune di Poggiodomo**

Proprietà delle Comunanze Agrarie
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)

Ha. 2.055,34
 =

La superficie totale di ettari 2.055,34 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	133,59	—	133,59
Bosco ceduo	1.340,62	—	1.340,62
Pascolo e Cespugliato	558,81	—	558,81
Coltivi	22,21	—	22,21
Incolti e Tare	0,11	—	0,11
Totale	2.055,34	—	2.055,34
<i>Superficie forestale</i>	1.474,21 (71,7%)	—	1.474,21 (71,7%)

Proprietà della Comunanze Agrarie

Nel Comune di Poggiodomo ci sono n. 4 Comunanze Agrarie coi distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - A.S.B.U.C. di Mucciafora	437,34	236,54	18,02	0,06	691,96
2 - A.S.B.U.C. di Roccatamburo	429,28	126,34	0,85	0,02	556,49
3 - A.S.B.U.C. di Poggiodomo	300,06	147,47	0,99	0,03	448,55
4 - A.S.B.U.C. di Usigni	307,53	48,46	2,35	—	358,34
Totale	1.474,21	558,81	22,21	0,11	2.055,34

1 - Amministrazione separata dei beni di uso civico di Mucciafora

La superficie totale di ettari 691,96, salvo qualche piccolo appezzamento, è riunita in tre grossi accorpamenti, ubicati a NORD, ad EST e a SUD-OVEST del centro abitato di Mucciafora (m. 1.070), dal quale distano poche decine di metri.

Comprende le località di Castello (versante NORD del Monte Coscerno a quota (m. 1.684), Monte Beregni (m. 1.418), Pacigno del Monte (m. 1.291), Madonna della Pace (m. 1.212), Monte Metano (m. 1.220), Monte delle Cerrete (m. 1.182), Colle La Villa (m. 854), Fosso del Trocco (m. 602).

Confina a NORD, NORD-EST con il Comune di Cerreto di Spoleto, ad OVEST con il Comune di Vallo di Nera, e a SUD con l'A.S.B.U.C. di Roccatamburo.

L'altitudine minima è di m. 600, quella massima m. 1.625, quella media è di m. 1.200 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST e SUD-EST.

L'accesso avviene dalla stradda Poggiodomo - Mucciafora - Vallo di Nera.

La superficie forestale è di ettari 437,34 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 45,66
 Bosco ceduo Ha. 391,68

Il bosco d'alto fusto è costituito dal faggio, ubicato in prevalenza in località Pacigno del Monte.

Il bosco ceduo è formato in prevalenza da faggio (40%), roverella (30%), cerro (20%) e carpino (10%), con la presenza dell'acero.

Utenti per l'Uso Civico n. 24.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 85 e 97 del Vol. II.

2 - Amministrazione separata dei beni di uso civico di Roccatamburo

La superficie complessiva di ettari 556,49, ad eccezione di qualche piccolo appezzamento, è riunita in quattro grossi accorpamenti, molto vicini fra loro ed ubicati a SUD e ad OVEST del centro abitato di Roccatamburo (m. 778), dal quale distano pochi metri.

Comprende le località di Monte Coscerno (m. 1.684), Monte della Rocca (m. 1.335), Macchia Tagnano (m. 1.062), Piergentile (m. 964), Grotta di Maggio (m. 885), Costa di Rua (m. 850).

Confina a NORD con l'A.S.B.U.C. di Mucciafora, ad OVEST con il Comune di S. Anatolia di Narco, a SUD con l'A.S.B.U.C. di Poggiodomo.

L'altitudine minima è di m. 600, quella massima m. 1.684, quella media è di m. 1.200 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Poggiodomo - Roccatamburo - Mucciafora.

La superficie forestale è di ettari 429,28 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 40,99
------------------	-----------

Bosco ceduo	Ha. 388,29
-------------	------------

Il bosco d'alto fusto è costituito dal faggio, sito in località Macchia Tagnano.

Il bosco ceduo è formato in prevalenza dal faggio (80%), dalla roverella (10%) e dal carpino (10%), con la presenza del cerro e dell'acero.

Utenti per l'Uso Civico n. 32.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 97 del Vol. II.

3 - Amministrazione separata dei beni di uso civico di Poggiodomo

La superficie di ettari 448,55 è riunita in due grossi accorpamenti ubicati ad OVEST e ad EST del centro abitato di Poggiodomo (m. 974), dal quale distano rispettivamente Km. 1,00 e 0,300 circa.

Comprendono le località di Monte Carpenale (m. 1.384), Macchia Cerasa a quota m. 1.652, lato EST del Monte Coscerno (m. 1.684), l'Immagine (m. 1.048), Costa di Rua (m. 867).

Confina a NORD con l'A.S.B.U.C. di Roccatamburo, ad EST con il Comune di S. Anatolia di Narco, a SUD con l'A.S.B.U.C. di Usigni.

L'altitudine minima è di m. 700, quella massima m. 1.652, quella media è di m. 1.250 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Cerreto di Spoleto - Poggiodomo, ovvero, Monteleone - Poggiodomo.

La superficie forestale è di ettari 300,06 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 38,94
------------------	-----------

Bosco ceduo	Ha. 261,12
-------------	------------

Il bosco d'alto fusto è costituito, ad eccezione di circa Ha. 3,00 di pino in località Immagine, da faggio (località Macchia Cerasa).

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da faggio (75%), roverella (10%), carpino (15%), con la presenza dell'acero.

Utenti per l'Uso Civico n. 36.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 97 del Vol. II.

4 - Amministrazione separata dei beni di uso civico di Usigni

La superficie complessiva di ettari 358,34 è frazionata in 5 consistenti raggruppamenti, ubicati ad OVEST e a SUD-EST del centro abitato di Usigni (m. 1.004), dal quale distano mediamente Km. 0,100 - 3,00 circa.

Comprende le località di Macchia Cerasa (a quota 1.593), Fonte di Colle Mezzo (m. 1.248),

Forca della Spina (m. 1.310), Forca di Legno (m. 1.327), Monte Sciudri (m. 1.427), Monte Iemasimo (m. 1.169), Monte Capola Corta (m. 1.140), S. Salvatore (m. 958).

Confina a NORD con l'A.S.B.U.C. di Poggiodomo, ad OVEST con il Comune di S. Antolia di Narco, a SUD con il Comune di Monteleone di Spoleto e ad EST con il Comune di Cascia.

L'altitudine minima è di m. 800, quella massima m. 1.593, quella media è di m. 1.200 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Monteleone di Spoleto - Usigni - Poggiodomo, ovvero Cerreto di Spoleto - Poggiodomo - Usigni.

La superficie forestale è di ettari 307,53 di cui:

Bosco alto fusto	ha.	8,00
Bosco ceduo	Ha.	299,53

Il bosco d'alto fusto è costituito da rimboschimento e coniferamento con abete bianco, effettuati in località Macchia Cerasa e Monte Sciudri.

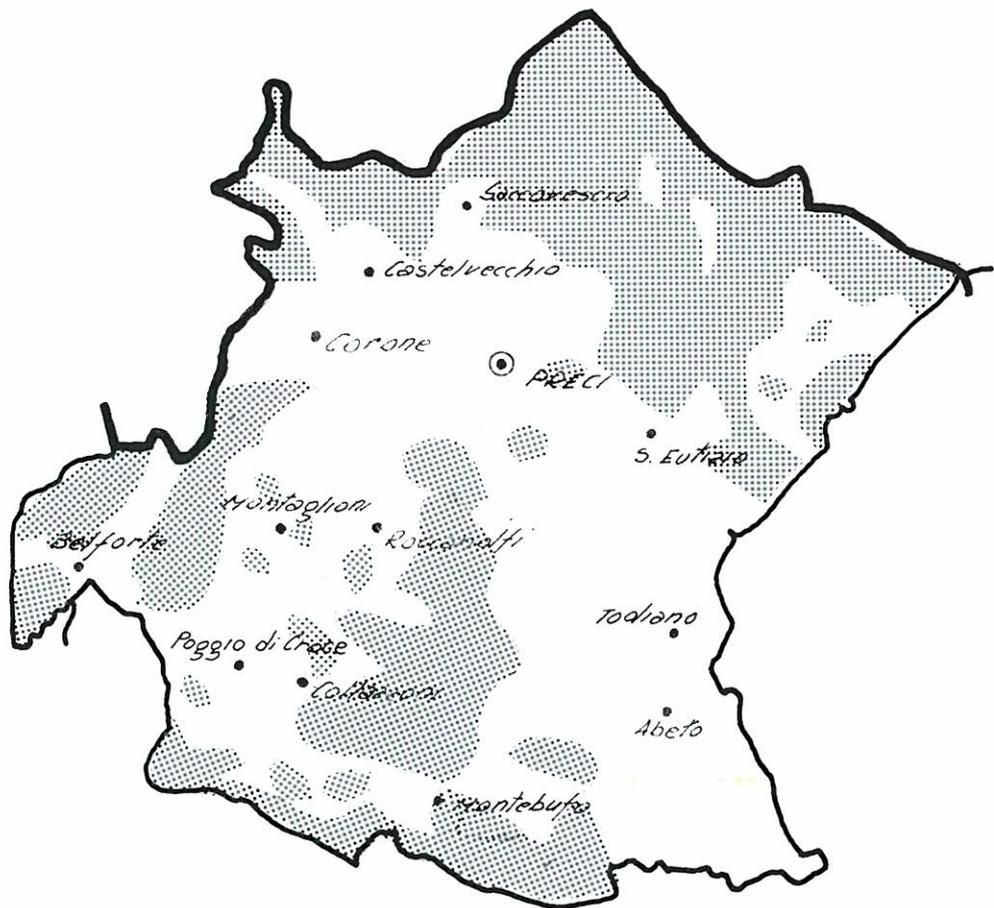
Il bosco ceduo è formato prevalentemente da faggio (70%), roverella e cerro (20%) e carpino (10%).

Utenti per l'Uso Civico n. 21.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 97 del Vol. II. ✓

COMUNE DI PRECI

 *COMUNITÀ AGRARIE*



1:100.000

D - 6 — Comune di Preci

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 1.644,56
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) =

La superficie totale di ettari 3.355,24 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	84,00	—	84,00
Bosco ceduo	1.560,56	—	1.560,56
Pascolo e Cespugliato	1.512,66	—	1.512,66
Coltivi	167,76	—	167,76
Incolti e Tare	30,36	—	30,26
Totale	3.355,24	—	3.355,24
<i>Superficie forestale</i>	1.644,56 (49%)	—	1.644,56 (49%)

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Le sottoelencate comunanze agrarie, con sede nel Comune di Preci, hanno proprietà rustiche anche nel Comune di Cascia, come dalle singole descrizioni:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Belforte	138,32	5,23	2,43	1,65	147,63
2 - C.A. di Preci (1)	46,11	103,83	11,60	1,38	162,92
3 - C.A. di Roccanolfi (1)	85,12	138,83	50,13	0,53	274,20
4 - C.A. di Montaglioni	157,12	45,40	34,94	0,49	237,95
5 - C.A. di Poggio di Croce	54,35	120,32	3,58	—	178,25
6 - C.A. di Collazzoni	73,56	17,12	8,38	0,13	99,19
7 - C.A. di Montebufo	212,83	134,60	20,52	14,28	382,23
8 - C.A. di Abeto (2)	6,19	68,03	—	0,17	74,39
9 - C.A. di Todiano (2)	5,34	54,88	—	0,01	60,23
10 - C.A. di G. S. Eutizio (1)	279,30	696,67	17,82	8,46	1.002,25
11 - A.S.B.U.C. di Castelvecchio (1)	260,14	17,02	5,60	0,12	282,88
12 - C.A. di Saccovescio	326,18	111,14	12,76	3,04	453,12
Totale	1.644,56	1.512,66	167,76	30,26	3.355,24

1) la proprietà rustica è ubicata in parte nel Comune di Norcia

2) la proprietà rustica è ubicata tutta nel Comune di Norcia.

1 - *Comunanza Agraria di Belforte*

L'intera proprietà di ettari 147,63, è costituita da un unico accorpamento ubicato lungo la valle del Fiume Nera, in località Belforte (m. 617). Confina a NORD-OVEST con il Comune di Cerreto di Spoleto, a SUD-EST con la S.S. 209.

L'altitudine minima è di m. 422, quella massima m. 1.124, quella media è di m. 850 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-EST.

L'accesso avviene dalla S.S. 209 in località Colli di Belforte.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 138,32
-------------	------------

Le specie predominanti sono costituite dal carpino (70%), roverella (20%), cerro - orniello - acero (10%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 14.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 74 del Vol. II.

2 - *Comunanza Agraria di Preci*

La superficie totale di ettari 162,92 è ubicata in parte nel Comune di Preci ed in parte nel Comune di Norcia:

a) - Ha. 85,22 in Comune di Preci

b) - Ha. 77,70 in Comune di Norcia.

a) La superficie di ettari 85,22 è frazionata in sette appezzamenti, distanti fra loro Km. 0,200 - 1,00 circa che risultano ubicati a SUD di Preci (m. 596), dal quale distano Km. 0,300 - 0,400 circa. Si trovano nelle località: Valle Campiano (m. 680), Costa Camorro (m. 814), Fosso della Valle (m. 718), Fosso Nocelleto (m. 854), Fonte Acquaviva (m. 1.026), nel versante EST del M. Centoio (m. 1.121).

L'esposizione prevalente è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Borgo Preci - Norcia, e Borgo Preci - Roccanolfi.

b) La superficie di ettari 77,70 è ubicata nel comune di Norcia, in località Monte Poggio di Croce (m. 1.833), a SUD-OVEST del Centro abitato di Castelluccio, dal quale dista circa Km. 5. Vi si accede dalla strada Norcia - Castelluccio, in località Piano Grande.

L'esposizione prevalente è a SUD-EST.

La superficie forestale dell'intera proprietà che resta ubicata soltanto nel Comune di Preci è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 46,11
-------------	-----------

Le specie predominanti sono costituite da roverella (50%), cerro (30%) e carpino (20%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 37.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 74 del Vol. II.

3 - *Comunanza Agraria di Roccanolfi*

La proprietà complessiva di ettari 274,20 è così ubicata:

a) - Ha. 20,17 in Comune di Norcia.

b) - Ha. 254,03 in Comune di Preci

a) Quella in Comune di Norcia risulta frazionata in due appezzamenti, distanti fra di loro Km. 2,00 circa, e ubicati nelle località di Monte delle Rose (sul versante EST a quota 1.712 m.) e di Coste Forconi (m. 1.692).

b) La proprietà in Comune di Preci, salvo alcuni piccoli appezzamenti, è riunita in un grosso accorpamento a SUD-EST del centro abitato di Roccanolfi (m. 806), dal quale dista Km. 0,500 circa. Comprende il Monte Centoio (m. 1.121), La Valle Scura (m. 1.039), il Monte Puro (m. 1.149) ed il Monte Cucco (m. 1.158). Un appezzamento di ettari 17,22 è in località Calcinari (m. 561).

Confina ad EST con la Comunanza Agraria di Preci, a SUD con le Comunanze Agrarie di Collazzoni e di Montebufo, ad OVEST con quella di Montagliani. L'altitudine minima è di m. 517, quella massima m. 1.158, quella media è di m. 900 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Preci - Roccanolfi.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 85,12
-------------	-----------

Le specie predominanti sono costituite da carpino (50%), roverella (30%), cerro (10%) e nocciolo (10%).

Il faggio lo troviamo su ettari 2,00 circa, in località Monte delle Rose, in Comune di Norcia. Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 32.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 74 e 88 del Vol. II

4 - *Comunanza Agraria di Montaglioni* ✓

La superficie complessiva di ettari 237,95, è riunita in un grosso accorpamento, che comprende il Monte La Penna (m. 920), ed il Colle il Sasso (m. 898), con altri piccoli appezzamenti ubicati attorno al centro abitato di Montaglioni (m. 901) (S. Stefano, Icona ecc.) e nelle località di Monte Antrea (m. 1.027), di Monte Pugno (m. 1.060), Costa Aia Bella e Fuzzano (m. 1.098), alla distanza di Km. 2,500 circa da Montaglioni (lato SUD-EST).

L'altitudine minima è di m. 438, quella massima m. 1.098, quella media è di m. 750 s.l.m.

L'esposizione predominante è ad OVEST.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 157,12
-------------	------------

Le specie predominanti sono costituite da roverella (50%), cerro (30%), carpino (20%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 14.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 74 del Vol. II.

5 - *Comunanza Agraria di Poggio di Croce* 74/86 ✓

Tutta la superficie di ettari 174,25 è riunita in un unico accorpamento che confina ad OVEST e a SUD, con il Comune di Norcia, lungo una dorsale che dal Colle Regio (m. 1.102), passando dal Monte Sella (m. 1.399), raggiunge il Monte Cavogna (m. 1.416).

È ubicata a SUD del centro abitato di Poggio Croce (m. 938), dal quale dista Km. 1,00 circa.

L'altitudine minima è di m. 920, quella massima m. 1.416, quella media è di m. 1.100 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Preci - Roccanolfi - Poggio di Croce, o dalla strada Norcia - Cortigno, che passa per Forca Acquale (m. 1.217).

La superficie forestale è di ettari 54,35 così ripartita:

Bosco alto fusto	Ha. 4,00
Bosco ceduo	Ha. 50,35

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero proveniente da rimboschimento effettuato nel 1971, in località Sorgente della Vetica (m. 1.067), sul versante EST del Monte Sella.

Il bosco ceduo è formato da faggio (55%), carpino (30%) e nocciolo (15%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 24, di cui residenti fissi n. 3.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 74 e 86 del Vol. II.

6 - *Comunanza Agraria di Collazzoni* ✓

La superficie complessiva di ettari 99,19 è frazionata in nove appezzamenti, distanti fra loro m. 100-300 circa ubicati a SUD e ad EST del centro abitato da Collazzoni (m. 868), dal quale distano mediamente Km. 0,500 - 2,00. ✓

Comprende le località di Monte Trenali (m. 1.067), La Madonnella (m. 855), Fonte Acquitrino (m. 935), Fosso Cavaglioni e Monte Cucco a quota m. 1.122.

L'altitudine minima è di m. 935, quella massima m. 1.122, quella media è di m. 1.000 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD.

L'accesso avviene dalla strada Preci - Roccanolfi - Collazzoni.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 73,56
-------------	-----------

Le specie predominanti sono costituite da faggio (40%), roverella (25%), cerro (15%) e carpino (20%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 21.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 74 e 86 del Vol. II.

7 - *Comunanza Agraria di Montebufo*

La maggior parte della superficie complessiva di ettari 382,23 è riunita in grossi accorpamenti distinti fra di loro m. 100 - 400 circa. Risulta ubicata, in parte lungo il confine con il Comune di Norcia; Costa di Vignali (m. 1.031), Monte Pennina (m. 1.255), Colle Lungo (m. 1.231), Monte Cacalupo (m. 1.269), Monte Coarda (m. 1.282).

Le altre località si trovano a NORD-EST del centro abitato di Montebufo (m. 1.016), Monte Ciopino (m. 1.158), Monte Saino (m. 1.199), Fonte del Rio (m. 1.118).

L'altitudine minima è di m. 980, quella massima m. 1.288, quella media è di m. 1.150 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Preci - Roccanolfi - Montebufo.

La superficie forestale è di ettari 212,83 così ripartita:

Bosco alto fusto	Ha. 46,00
Bosco ceduo	Ha. 166,83

Il bosco d'alto fusto è formato da pino nero e abete bianco, proveniente da rimboschimenti effettuati nel 1956, in località Collo Lungo (m. 1.288), Monte Cacalupo (m. 1.269) e Monte Coarda (m. 1.282).

Il bosco ceduo è costituito in prevalenza da faggio (70%), roverella e cerro (15%) e carpino (15%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 16.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 74 e 86 del Vol. II.

8 - *Comunanza Agraria di Abeto*

L'intera proprietà di ettari 74,39 risulta ubicata in Comune di Norcia, in località Coste dei Forconi (m. 1.783), a NORD-EST della Montagna Fusconi (m. 1.796).

L'altitudine media è di m. 1.700 s.l.m.

L'accesso può avvenire dalla strada Norcia - Preci, all'altezza della Loc. Forche d'Ancarano, o dalla strada Norcia - Casteluccio, all'altezza della località Casale Guglielmi. Dista dal centro abitato di Abeto (m. 970), Km. 15 circa. L'esposizione predominante è ad EST.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 6,19
-------------	----------

È costituito prevalentemente da faggio.

Utenti per l'uso civico n. 23.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 74 e 88 del Vol. II.

9 - *Comunanza Agraria di Todiano*

L'intera proprietà di ettari 60,23 risulta ubicata in Comune di Norcia; è divisa in due appezzamenti nelle località di Valle di Patino (m. 1.690) e di Coste i Forconi (m. 1.742) a NORD-EST di Norcia, da cui distano Km. 8,00 circa. L'accesso avviene dalla strada Norcia - Preci all'altezza delle Forche d'Ancarano. Dista dal centro abitato di Todiano (m. 879), Km. 15 circa.

L'altezza media è di m. 1.600 s.l.m. L'esposizione prevalente è ad OVEST.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 5,34
-------------	----------

È costituita quasi esclusivamente da faggio.

Utenti per l'uso civico di legnatico e pascolo n. 43.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 74 e 88 del Vol. II.

10 - *Comunanza Agraria di Guaita di S. Eutizio.*

La superficie complessiva di ettari 1.002,25 risulta ubicata come segue:

a) - Ha. 896,77 in Comune di Preci

b) - Ha. 105,48 in Comune di Norcia.

a) La superficie di Ha. 896,77 risulta ubicata nel Comune di Preci in un unico grande accorpa-

mento (salvo qualche piccolo appezzamento, specialmente nella zona di Piedivalle) che comprende il Monte Cavolese (m. 1.493), Valle di Visso (m. 1.194), ed il Colle Argentiera (m. 1.363), tutti lungo il confine NORD con le Marche. Ad EST confina con il Comune di Norcia, in località Fonte Acque d'Abeto (m. 1.121), ed in località Monte Macchialunga (m. 1.273). A SUD segue una linea che passa a monte dei centri abitati di Acquaro, Valle Collescille, per congiungersi, ad OVEST, con la Comunità Agraria di Saccovescio, in località il Termine (m. 995).

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dal centro abitato di Piedivalle per S. Autizio e Valle.

L'altitudine minima è di m. 745, quella massima m. 1.493, quella media è di m. 1.250 s.l.m.

- b) La superficie di ettari 105,48 tutta accorpata risulta ubicata in Comune di Norcia, in località Monte delle Rose (m. 1.861 versante NORD) al confine con le Marche e con la Comunità Agraria di Castelluccio.

L'altitudine media è di m. 1.700 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD.

La superficie forestale complessiva è di ettari 279,30 così ripartita:

Bosco alto fusto	Ha. 20,00
Bosco ceduo	Ha. 259,30

Il bosco d'alto fusto è formato da pino nero proveniente da rimboschimento effettuato in località Monte Torre e Collescille (m. 1.168).

Il bosco ceduo (di cui Ha. 33,85 in Comune di Norcia) è formato da carpino (40%), roverella (50%), faggio (10%).

Utenti per l'uso civico n. 72.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 74 e 88 del Vol. II.

II - Amministrazione separata dei beni di uso civico di Castelvecchio

La superficie complessiva di ettari 282,88 è ubicata come segue:

a) - Ha. 262,10 in Comune di Preci

b) - Ha. 20,78 in Comune di Norcia.

- a) Tutta la proprietà di ettari 262,10 risulta raggruppata in un unico accorpamento tagliato dalla S.S. 209.

È ubicato nelle località di Monte S. Pietro (m. 812), Colle S. Martino (m. 775), Capo Cervara (m. 724), Monte Giorgio (m. 811), Colle Ebri (m. 606). Confina NORD e ad OVEST con le Marche, ad EST con la Comunità Agraria di Saccovescio.

L'altitudine minima è di m. 460, quella massima m. 812, quella media è di m. 600 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla S.S. 209, al bivio di Cervara, o da Castelvecchio o da Saccovescio.

Dista dal centro abitato di Castelvecchio (m. 633), Km. 0,600 circa.

- b) La superficie di ettari 20,78 resta ubicata in Comune di Norcia, in località Coste Valloni (m. 1.712), sul versante EST del Monte delle Rose, e dista da Castelluccio di Norcia Km. 4,00 circa.

L'altitudine media è di m. 1.700 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-EST.

La superficie forestale complessiva è di ettari 260,14 così ripartita:

Bosco alto fusto	Ha. 2,00
Bosco ceduo	Ha. 258,14

Il bosco d'alto fusto è formato dal pino nero, proveniente dal rimboschimento del 1967, in località Monte S. Pietro a quota m. 800.

Il bosco ceduo è costituito dalla roverella (60%), che predomina nella zona di Monte Giorgio, dal carpino (30%), dal cerro (5%) e dal faggio (5%), che rappresenta la quasi totalità della copertura arborea del bosco ubicato nel Comune di Norcia (Ha. 16,32).

Utenti per l'uso civico (della parte a) n. 69 elettori e (della parte b) n. 115 utenti, in parti uguali, tra le frazioni di Castelvecchio - Saccovescio e Corone (decreto 29.9.1895).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 74 e 88 del Vol. II.

12 - *Comunanza Agraria di Saccovescio*

Tutta la proprietà di ettari 453,12 è costituita da un unico accorpamento situato nella parte più a NORD del Comune di Preci. È ubicata nelle località di Pian Collaio (m. 1.218), Fonte Pidocchiosa (m. 1.289), sul versante OVEST del Monte Forgaletta (m. 1.346), Poggio La Fonte (m. 866) e Monte S. Pietro (m. 812).

Confina a NORD con le Marche, ad OVEST con il Fiume Nera e ad EST con la Comunanza Agraria di Guaita di S. Eutizio.

L'altitudine minima è di m. 848, quella massima m. 1.346, quella media m. 900 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla S.S. 209 all'altezza di Ponte Nuovo, ovvero dalla strada Preci - Saccovescio (m. 724), dal quale dista Km. 0,500 circa.

La superficie forestale è di ettari 326,18 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 12,00
Bosco ceduo	Ha. 314,18

Il bosco d'alto fusto è costituito in prevalenza da pino nero, proveniente da rimboschimento effettuato nel 1967 in località Poggio la Fonte (Ha. 10,00 circa) e in località il Molino (Ha. 2,00 circa).

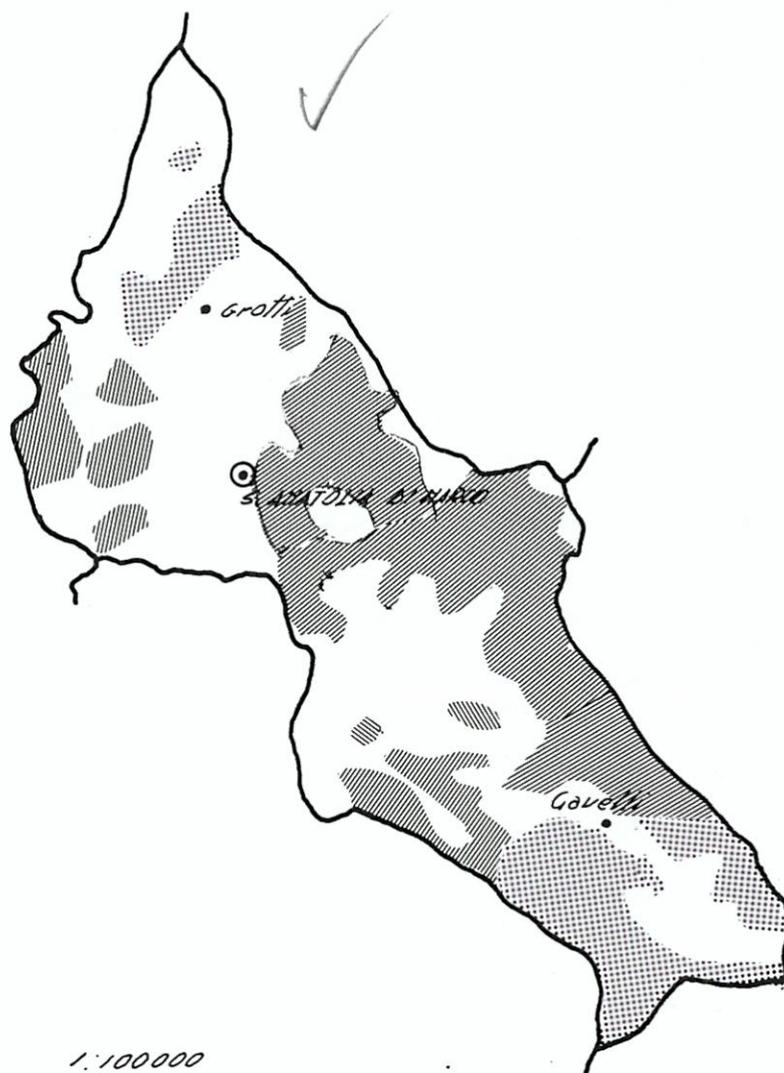
Il bosco ceduo è formato da faggio (40%), roverella (25%), e carpino (15%).

Utenti per l'uso civico n. 56.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 74 del Vol. II.

COMUNE DI S. ANATOLIA DI NARCO

-  *COMUNITA' AGRARIE*
-  *PROPRIETA' COMUNALE*



D - 3 — **Comune di S. Anatolia di Narco**

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 673,81
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) Ha. 1.626,49

La superficie totale di ettari 2.300,36 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	19,28	65,85	85,13
Bosco ceduo	438,29	1.006,04	1.444,33
Pascolo e Cespugliato	211,96	492,74	704,70
Coltivi	3,33	54,57	57,90
Incolti e Tare	0,95	7,29	8,24
Totale	673,81	1.626,49	2.300,36
<i>Superficie forestale</i>	457,57 (67,9%)	1.071,89 (65,9%)	1.529,36 (68,3%)

Proprietà del Comune

La superficie complessiva di ettari 1.626,49 risulta frazionata in grossi accorpamenti (salvo qualche piccolo appezzamento di minore importanza), ubicati ad OVEST ad EST e a SUD-EST del centro abitato di S. Anatolia di Narco (m. 315).

Comprende le località di Colle Cesa Lunga (m. 881), Monte Piano (m. 907), Fosso di Valle-giana (m. 509), Fosso di Acqua Reale (m. 671), Casaletto Saul (m. 366), Costa Selva Grande (m. 905), Case Montecastello (m. 714), Monte Griffino (m. 796), Monte Moricone (m. 1.119), Monte Beregni (m. 1.416 - lato SUD-OVEST), Forcella di S. Pietro (m. 1.096), Castello (m. 1.438), Monte Coscerno (m. 1.684), e le Muraglie (m. 1.520). Versante Nord del M. Civitella.

Confina ad OVEST con il Comune di Spoleto, a SUD-OVEST con il Comune di Scheggino, a NORD-EST con il Comune di Vallo di Nera e Poggiodomo, a SUD con la C.A. di Gavelli.

L'altitudine minima è di m. 300, quella massima m. 1.684, quella media m. 1.000 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a OVEST.

L'accesso avviene dalla strada statale della Valnerina e dalla strada S. Anatolia - Caso - Gavelli.

La superficie forestale è di ettari 1.071,89 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 65,85

Bosco ceduo Ha. 1.006,04

Il bosco d'alto fusto è costituito da circa ettari 60 di faggio (località Castello, Monte Coscerno, Le Muraglie) e da ettari 6 circa di conifere provenienti da rimboschimenti effettuati in località Casaletto Saul.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da faggio (10%), carpino (55%), roverella (35%). È presente il pino d'Aleppo, ubicato a monte dei centri abitati di Vallo di Nera e Castel S. Felice.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 96 e 97 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel territorio del Comune di S. Anatolia di Narco ci sono due Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Gavelli (1)	346,32	189,70	3,15	0,02	539,19
2 - C.A. di Grotti	111,25	22,26	0,18	0,93	134,62
Totale	457,57	211,96	3,33	0,95	673,81

1) È gestita dal Comune di S. Anatolia di Narco.

1 - Comunanza Agraria di Gavelli ✓

Va premesso che la proprietà complessiva di ettari 539,19 viene gestita dal Comune. L'intera superficie è riunita in due accorpamenti ubicati a SUD e SUD-EST del centro abitato di Gavelli (m. 1.153), dal quale dista Km. 0,400 circa. Comprende le località di Forca della Spina (m. 1.309), Forca di Legno (m. 1.327), Monte dell'Eremita (m. 1.526), Monte Rotondo (m. 1.247).

Confina a SUD-OVEST con il Comune di Scheggino, a SUD con il Comune di Monteleone di Spoleto, ad EST con il Comune di Monteleone di Spoleto, ad EST con il Comune di Poggio-domo, a NORD-EST con la proprietà del Comune.

L'altitudine minima è di m. 884, quella massima m. 1.526, quella media m. 1.200 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD e NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada S. Anatolia di Narco - Gavelli - Monteleone di Spoleto.

La superficie forestale è di ettari 346,32 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 10,00
Bosco ceduo	Ha. 336,32

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero proveniente da rimboschimento effettuato in località Forca della Spina, nelle cui vicinanze è stata notata la presenza di esemplari secolari di abete bianco.

Il bosco ceduo è formato in prevalenza da faggio (80%), carpino (10%) e cerro (10%).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 97 del Vol. II.

2 - Comunanza Agraria di Grotti ✓

Tutta la superficie complessiva di ettari 134,62 è riunita in un unico accorpamento, che si estende, in forma allungata a NORD e NORD-OVEST del centro abitato di Grotti (m. 584), alla distanza di poche decine di metri.

Comprende le località di Madonna delle Scentelle (m. 700), Colle Urbani (m. 978) e Fosso Contrafossi (m. 675), Colle Cappuccini (m. 992).

L'altitudine minima è di m. 467, quella massima m. 994, quella media m. 750 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Vallo di Nera - Spoleto, al bivio per l'abitato di Grotti.

La superficie forestale è di ettari 111,25 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 9,28
Bosco ceduo	Ha. 101,97

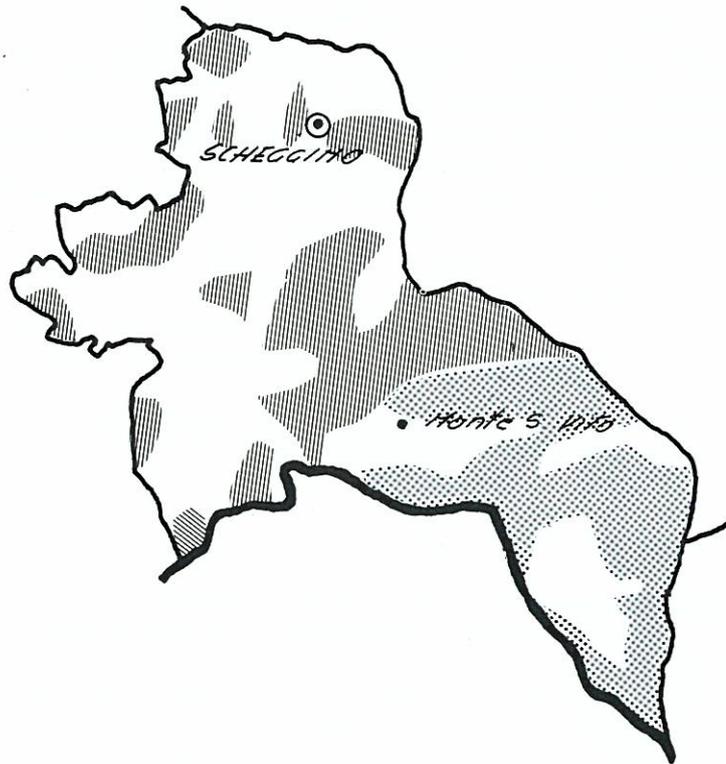
Il bosco d'alto fusto è costituito da pino d'Aleppo, ubicato nella zona SUD-OVEST della proprietà.

Il bosco ceduo è formato in prevalenza da roverella (60%) e carpino (40%).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 85 e 84 del Vol. II.

COMUNE DI SCHEGGINO

-  *COMUNITA'ZZE AGRARIE*
-  *PROPRIETA' COMUNALE*



1:100000

D - 8 — Comune di Scheggino

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 789,99
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 761,61

La superficie totale di ettari 1.551,60 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	95,00	4,00	99,00
Bosco ceduo	427,34	600,16	1.027,50
Pascolo e Cespugliato	264,52	149,75	414,27
Coltivi	1,53	1,47	3,00
Incolti e Tare	1,60	6,23	7,83
Totale	789,99	761,61	1.551,60
<i>Superficie forestale</i>	522,34 (66,1%)	604,61 (79,3%)	1.126,50 (72,6%)

Proprietà del Comune

La proprietà complessiva comunale di ettari 761,61 è alquanto frazionata, e distribuita nella parte NORD del proprio territorio. Soltanto un grosso accorpamento, che interessa quasi il 50% dell'intera proprietà, è ubicato a SUD-EST del capoluogo (m. 281), al confine con la Comunanza Agraria di Monte S. Vito.

Comprende le località di Val Casana (m. 325), Case S. Silvestro (m. 747), Colle Fabbri (m. 732), Schioppo (m. 673), Fosso Scuro (m. 502), Fosso Roti (m. 661), Ponte Santiago (m. 276), Colle della Forcella (m. 860), Monte di Civitella (m. 1.565), Renari di Capriglia (m. 446) e Terria (m. 482).

L'altitudine minima è di m. 276, quella massima m. 1.565, quella media m. 750 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST e SUD-EST.

Confina a NORD e ad EST con il Comune di S. Anatolia di Narco, ad OVEST con il Comune di Spoleto, a SUD con il Comune di Ferentillo e la C.A. di Monte S. Vito.

L'accesso avviene dalla S.S. della Valnerina n. 209.

La superficie forestale è di ettari 604,16 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 4,00

Bosco ceduo Ha. 600,16

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero, proveniente da rimboschimento effettuato in località Monte Civitella.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da carpino (30%), cerro (30%), roverella (20%) e leccio (20%), con la presenza di Pino d'Aleppo in località Terzia e in località Case Fabbri.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai fogg. 96 e 97 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Scheggino risulta una sola Comunanza Agraria con la ripartizione colturale di cui appresso:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Monte S. Vito (1)	522,34	264,52	1,53	1,60	789,99

1) elaborato il piano di assestamento (1979-1988)

1 - Comunanza Agraria di Monte S. Vito

L'intera superficie di ettari 789,99 risulta riunita in un grosso accorpamento (con interclusioni di proprietà privata) ubicato a NORD-OVEST e SUD-OVEST del centro abitato di Monte S. Vito (m. 926).

Comprende le località di Colle La Costa (m. 1.067), Le Pratarelle (m. 1.550 sul versante SUD-OVEST del Monte di Civitella), Monte dell'Eremita (m. 1.528), Le Forcelle (m. 1.433), Costa della Cornacchia (m. 1.307), I Pachi (m. 887), Valle Campofoglio (m. 1.160), Monte Macchia Cascarella (m. 1.477), l'Immagine (m. 1.222), Pozzo Culone (m. 1.162), Valle Pagana (m. 1.182 sul versante NORD del Monte Birbone), Macchia Rotale (m. 1.377 sul versante OVEST del Monte Motola).

Confina a NORD con la proprietà del Comune, ad OVEST e SUD con il Comune di Ferentillo, ad EST con i Comuni di S. Anatolia di Narco e di Monteleone di Spoleto.

L'altitudine minima è di m. 608, quella massima m. 1.528, quella media m. 1.250 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Ceselli - Monte S. Vito.

La superficie forestale è di ettari 522,34 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 95,00

Bosco ceduo Ha. 427,34

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero (Ha. 40,00 circa) proveniente da rimboschimenti effettuati negli anni dal 1965 al 1970 in località Colle la Costa a monte del centro abitato di Monte S. Vito e Ha. 55 di faggio. Inoltre sono in corso di conversione ad alto fusto circa ettari 79,00 di bosco ceduo di faggio nelle località le Pratelle (versante NORD-OVEST), Valle Campofoglio e Fonte della Radice.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da faggio (70%), cerro (20%), roverella (10%) e carpino (10%).

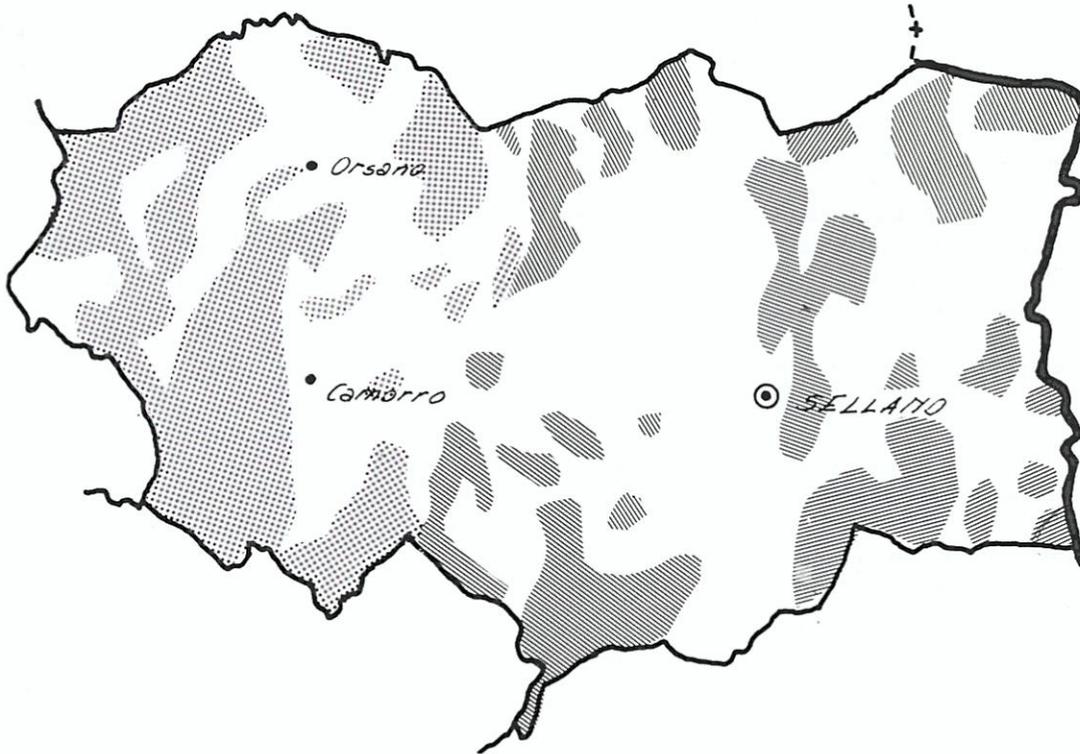
Utenti per l'uso civico n. 3.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 97 e 107 del Vol. II.

N.B. È stato redatto il piano di assestamento forestale per il decennio 1979-1988 e gestito dall'Azienda Speciale Consorziale di Campello sul Clitunno.

COMUNE DI SELLANO

-  *CONVITATIZZE AGRARIE*
-  *PROPRIETA' CONVITALE*



1:100 000

D - 9 — **Comune di Sellano**

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 1.542,30
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 1.321,43

La superficie totale di ettari 2.863,73 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE* HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	259,28	18,20	277,48
Bosco ceduo	809,19	912,37	1.721,56
Pascolo e Cespugliato	457,82	368,88	826,70
Coltivi	13,80	3,02	16,82
Incolti e Tare	2,21	18,96	21,17
Totale	1.542,30	1.321,43	2.863,73
<i>Superficie forestale</i>	1.068,47 (69,3%)	930,57 (70,4%)	1.999,04 (69,8%)

* Piano di assestamento forestale (1982-91)

Proprietà del Comune

L'intera proprietà del Comune, che ammonta ad ettari 1.321,43 è frazionata in una cinquantina di appezzamenti, anche di grosse dimensioni, ed ubicati su circa i 2/3 del territorio comunale, (versante OVEST), con al centro il capoluogo (m. 640), dal quale distano mediamente Km. 0,100 - 15,00 circa.

Le località maggiormente interessate sono: Monte Corvino (m. 815), Monte delle Rote (m. 867), Scogli S. Lazzaro (m. 794), Fosso Vigi (m. 799), Monte Setri (m. 1.035), Monte della Piaggia (m. 963), Monte di Renaro (m. 1.076), Colle vallone (m. 854), Colle Pianamonte (m. 1.075), Colle Maggi (m. 1.013), Le Fontanelle (m. 624), Pian Lungo (m. 636), Rocca Brigida (m. 750), Colle Montecchie (m. 1.058), Cacciamano (m. 912), Colle Valea (m. 929), Colle Fieno (m. 895), Monte Puro (m. 948), Il Poggiolo (m. 724) e Monte Fugo (m. 1.119), a NORD di Forfi.

Confina a NORD e ad EST con le Marche, a SUD con il Comune di Cerreto di Spoleto, ad OVEST con la Università Agraria di Cammoro.

L'altitudine minima è di m. 436, quella massima m. 1.119, quella media m. 750 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Foligno - Casenove - Sellano - Cerreto di Spoleto e dalle frazioni di Forfi, Piaggia, Renaro, Montesanto, Caseggi, Petrognano, Postignano, Apagni e Pupaggi.

La superficie forestale è di ettari 930,57 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 18,20
Bosco ceduo	Ha. 912,37

Il bosco d'alto fusto è costituito da cerro (località Cacciamano).

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da cerro (60%), roverella (25%), carpino (5%) e orniello (20% specialmente in località Monte Fugo con circa 65 ettari).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 63-64-73 e 74 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Sellano risultano n. 2 Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - U.A. di Cammoro (1)	743,15	296,11	1,40	0,37	1.041,03
2 - U.A. di Orsano	325,32	161,71	12,40	1,84	501,27
Totale	1.068,47	457,82	13,80	2,21	1.542,30

1) Il relativo piano di assestamento forestale è scaduto dal 1979

1 - Università Agraria di Cammoro

✓ 73/63/72

L'intero complesso di ettari 1.041,03, salvo alcuni appezzamenti più piccoli, è riunito in grossi accorpamenti ubicati a NORD, ad OVEST e a SUD del centro abitato di Cammoro (m. 958), dal quale distante mediamente Km. 0,200-5,00 circa.

Confina a NORD-EST e ad EST con la proprietà del Comune, ad OVEST con la Università Agraria di Orsano, a SUD con il Comune di Campello sul Clitunno.

Le località maggiormente interessate sono: Colle Lungo (m. 852), Monte Molino (m. 909), Le Fontanelle (m. 906), Monte Siliolo (m. 1.071), Monte Aglie (m. 1.116), Monte Cammoro (m. 1.273), Posta Marignoli (m. 990) e Valle Canapine (m. 822 - 1.007).

L'altitudine minima è di m. 725, quella massima m. 1.273, quella media m. 1.000 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Casenove - Sellano con innesto strada per Cammoro, a Km. 6 oltre Rasiglia.

La superficie forestale è di ettari 743,15 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 194,28
Bosco ceduo Ha. 548,87

Il bosco d'alto fusto è costituito da circa ettari 70 di faggio in località S. Paterniano, sul versante OVEST del Monte Coscerno, da ettari 110 circa di cerro, in località Monte Molino e Colle lungo, e da ettari 14 circa di pino nero, proveniente da rimboschimento effettuato a monte del centro abitato di Cammoro.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da faggio (25%), cerro (60%) e roverella (15%).

Utenti per l'uso civico n. 102.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 72 e 73 del Vol. II.

N.B. Il piano di assestamento forestale del 1969 è scaduto nel 1979 - necessità revisione.

2 - Università Agraria di Orsano

52/63/72/73 ✓

L'intera superficie di ettari 501,27 è raggruppata in un accorpamento di circa 350 ettari e di altri tre appezzamenti più piccoli non molto distanti tra di loro. Resta ubicata ad OVEST e a NORD del centro abitato di Orsano (m. 880), dal quale dista mediamente Km. 0,100-4,00 circa.

Comprende le località di S. Martino (m. 750), Fosso Cupo (m. 677), Monte Puranno (m. 1.296), Pian di Spina (m. 1.158), Monte Rozzo (m. 1.230), Monte Lagarella (m. 1.257 - lato NORD-EST), Monte Cervara (m. 1.116).

Confina a NORD con il Comune di Foligno, ad OVEST con il Comune di Trevi, ad EST con l'U.A. di Cammoro.

L'altitudine minima è di m. 760, quella massima m. 1.296, quella media m. 1.000 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Casenove - Sellano, al bivio per Orsano, all'altezza del Ponte S. Martino, a Km. 3 circa oltre Rasiglia.

La superficie forestale è di ettari 325,32 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 65,00

Bosco ceduo Ha. 260,32

Il bosco d'alto fusto è costituito da ceduo di faggio in conversione (località Monte Puranno).

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da cerro (60%), roverella (25%), carpino (15%), con la presenza del faggio e dell'orniello.

Utenti per l'uso civico n. 34.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 62-63-72 e 73 del Vol. II.

N.B. Esiste il piano di assestamento forestale redatto per il decennio 1969-79 e che necessita di revisione.

COMUNE DI VALLO DI NERA

-  *COMUNITA'ZIE AGRARIE*
-  *PROPRIETA' COMUNALE*



1:100000

D - 10 — Comune di Vallo di Nera

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 1.135,05
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 22,03

La superficie totale di ettari 1.157,08 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	44,00	—	44,00
Bosco ceduo	856,33	21,27	877,60
Pascolo e Cespugliato	205,22	0,27	205,49
Coltivi	20,38	0,43	20,81
Incolti e Tare	9,12	0,06	9,18
Totale	1.135,05	22,03	1.157,08
<i>Superficie forestale</i>	900,33 (79,3%)	21,27 (96,5%)	921,60 (79,6%)

Proprietà del Comune

La superficie complessiva di ettari 22,03 è riunita in un solo accorpamento ubicato a SUD dell'abitato del capoluogo (m. 467), dal quale dista circa Km. 1,00.

Comprende le località di Costa Selva Grande (m. 900 lato NORD). Confina con il Comune di S. Anatolia di Narco.

L'altitudine minima è di m. 500, quella massima m. 905, quella media m. 700 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD.

L'accesso avviene dalla strada della Valnerina, al bivio per Vallo di Nera.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 21,27

È costituito prevalentemente da roverella (60%), carpino (40%).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 85 e 97 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Vallo di Nera ci sono due Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCULTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - A.S.B.U.C. di Vallo di Nera	537,38	80,77	19,45	8,68	646,28
2 - U.A. di Meggiano e Piedipaterno	362,95	124,45	0,93	0,44	488,77
Totale	900,33	205,22	20,38	9,12	1.135,05

1 - Amministrazione separata dei beni di uso civico di Vallo di Nera

L'intera superficie di ettari 646,28, salvo qualche piccolo appezzamento, è riunita in due grossi accorpamenti ubicati a NORD-EST e a SUD-EST del centro abitato di Vallo di Nera (m. 467), dal quale distano Km. 1,00 - 1,500 circa.

Comprende le località di Colle del Lago (m. 1.101), Monte Vallone (m. 813), Paletto (m. 1.010), Monte dell'Immagine (m. 1.120), Fonte della Spina (m. 1.021), Il Purillo (m. 1.052), Monte

Bacugno (m. 1.418 - versante NORD), i Pachi di Beregni (m. 960), Valle Lunga (m. 632), S. Antonio (m. 388).

Confina a NORD con l'Università Agraria di Meggiano e Piedipaterno, ad EST con il Comune di Cerreto di Spoleto e Poggiodomo, a SUD con il Comune di S. Anatolia di Narco.

L'altitudine minima è di m. 302, quella massima m. 1.339, quella media m. 950 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a NORD e a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Vallo di Nera - Mucciafora - Poggiodomo.

La superficie forestale è di ettari 537,38 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 40,00
------------------	-----------

Bosco ceduo	Ha. 497,00
-------------	------------

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino nero proveniente da rimboschimenti effettuati in località Monte dell'Immagine - Casa Pianezze a quota m. 1.100.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da roverella (40%), carpino (30%), faggio (20% nelle località Monte dell'Immagine - Colle La Spina - Il Purillo e Beregni) e leccio (20% nelle località ad OVEST del casale Baragiamina, sul versante del Fiume Nera).

Utenti per l'uso civico n. 132.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 85 e 97 del Vol. II.

2 - Università agraria di Meggiano e Piedipaterno ✓

La proprietà complessiva di ettari 488,77 è alquanto frazionata (circa 30 appezzamenti) ed è ubicata quasi per intero sul versante EST del territorio comunale posta a NORD del centro abitato di Piedipaterno (m. 332), dal quale dista Km. 0,100-8,00 circa. Le altre frazioni interessate sono Meggiano (m. 787) e Montefiorello (m. 725). Comprende le località di Fosso del Rio (m. 538), Fosso Rocca Gelli (m. 606), Rocca Gelli (m. 673), Montellino (m. 958), Fosso S. Maria Maddalena (m. 690), Rocce Rosse (m. 856), Colle Vento (m. 895), Castiglione (m. 813), Passo Cattivo (m. 1.054), Fonte Camposolo (m. 1.146), Monte Meggiano (m. 1.157 - versante SUD), Cannaiola (m. 1.100 ad OVEST di Montefiorello), Fosso Lagarello (m. 978).

Confina a NORD-EST con il Comune di Cerreto di Spoleto, e ad EST con l'A.S.B.U.C. di Vallo di Nera (l'appezzamento lungo il fiume Nera all'ineasto dell'affluente Fosso del Rio).

L'altitudine minima è di m. 327, quella massima m. 1.146, quella media m. 750 s.l.m.

L'accesso avviene dalla strada statale della Valnerina e dalla strada Grotti - Montefiorello - Meggiano.

La superficie forestale è di ettari 362,95 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 4,00
------------------	----------

Bosco ceduo	Ha. 358,95
-------------	------------

Il bosco d'alto fusto è costituito da rimboschimento di pino nero effettuato nel 1958-60, in località Colle Annuccio (versante OVEST del Montellino). Inoltre, altri 8 ettari circa di ceduo di faggio sono in corso di conversione ad alto fusto.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da leccio (30% - tutta la fascia lungo la Valle del Fiume Nera), roverella (25%), cerro (25%), carpino (15%), faggio (5% - in località Passo Cattivo - Fonte Camposolo e Montefiorello), con la presenza sporadica, al disotto dei 750 m. del pino d'Aleppo.

Utenti per l'uso civico n. 134.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 85 del Vol. II.

E - COMUNITÀ MONTANA "MONTI MARTANI E DEL SERANO"

Le proprietà delle Comunanze Agrarie e dei Comuni (*) che ricadono sotto la giurisdizione della Comunità Montana "Monti Martani e del Serano" ammontano complessivamente ad ettari 11.840,66 così ripartiti:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNI HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	566,50	388,60	955,10
Bosco ceduo	4.220,95	2.569,58	6.790,53
Pascolo e Cespugliato	2.155,82	1.672,54	3.828,36
Coltivi	15,75	145,42	161,17
Incolti e Tare	16,53	88,97	105,50
Totale	6.975,55	4.865,11	11.840,66
<i>Superficie forestale</i>	4.787,45 (68,6%)	2.958,18 (60,8%)	7.745,63 (65,4%)

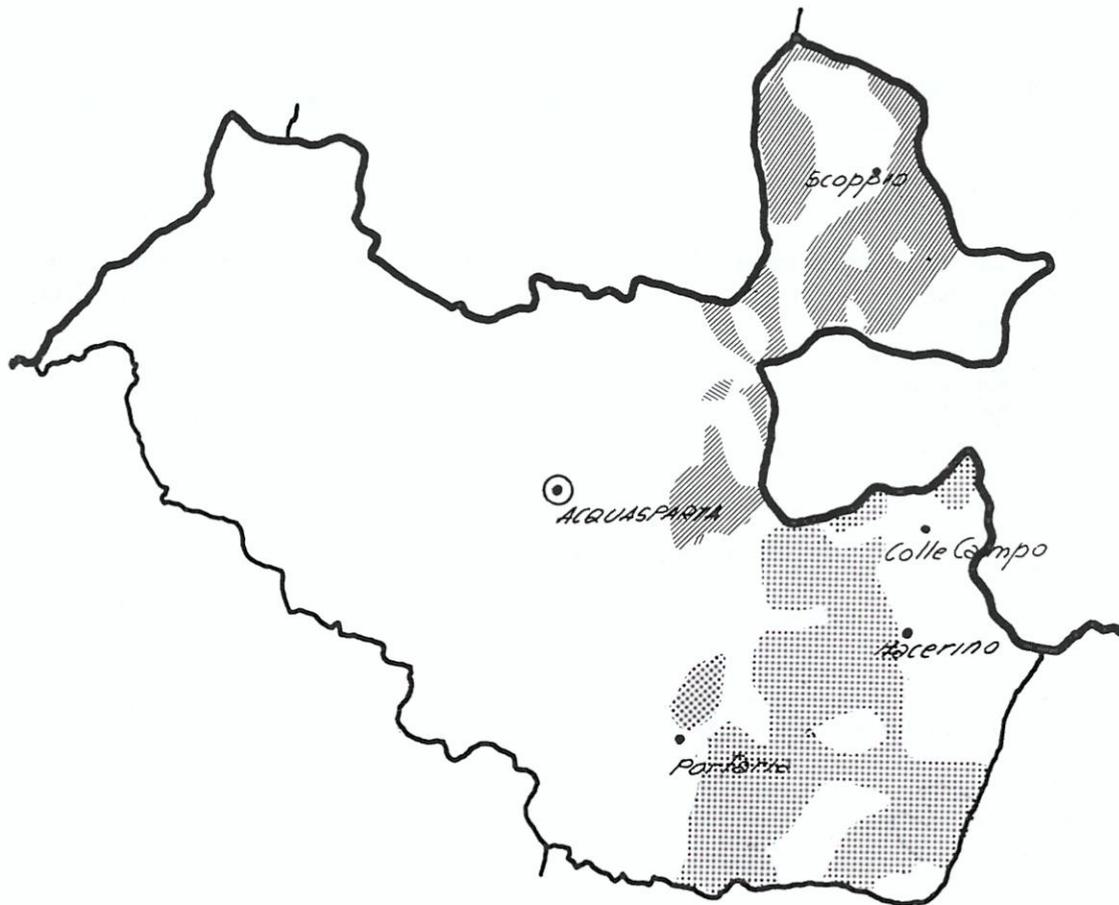
* Sono state rilevate solo quelle proprietà comunali che hanno attinenza con i beni collettivi di Uso Civico. Sono state escluse le I.P.A.B. - Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza, di cui alla Legge Regionale n. 46 del 17 maggio 1980.

La ripartizione per Comune è la seguente:

ENTI	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - Acquasparta					
Comunanze Agrarie	869,13	54,35	2,08	4,48	930,04
Comune	458,16	123,59	2,01	10,62	594,32
2 - Campello s. Clit.					
Comunanze Agrarie	394,36	438,35	0,12	5,39	838,22
Comune	1.472,32	589,65	15,12	7,25	2.084,34
3 - Giano dell'Umbria					
Comunanze Agrarie	96,22	8,25	2,18	0,35	107,00
Comune	474,46	295,50	71,38	39,24	880,58
4 - Massa Martana					
Comunanze Agrarie	1.401,97	525,17	1,93	0,65	1.929,72
Comune	60,04	4,96	15,46	5,32	85,78
5 - Spoleto					
Comunanze Agrarie	1.163,93	698,78	0,83	3,55	1.867,09
Comune	452,15	658,45	37,67	19,42	1.167,69
6 - Trevi					
Comunanze Agrarie	861,84	430,92	8,61	2,11	1.303,48
Comune	41,05	0,39	3,78	7,12	52,34
Totale	7.745,63	3.828,36	161,17	105,50	11.840,66

COMUNE DI ACQUASPARTA

-  *COMUNITA' AGRARIE*
-  *PROPRIETA' COMUNALE*



1:100 000

E - 1 — Comune di Acquasparta

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 930,04
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 594,04

La ripartizione culturale è la seguente

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	21,82	0,11	21,93
Bosco ceduo	847,31	458,05	1.305,36
Pascolo e Cespugliato	54,35	123,59	177,94
Coltivi	2,07	2,01	4,08
Incolti e Tare	4,49	10,62	15,11
Totale	930,04	594,38	1.524,42
<i>Superficie forestale</i>	869,13 (93,4%)	458,16 (77,1%)	1.327,29 (87,1%)

Proprietà del Comune

La superficie totale di ettari 594,38 si estende nella parte NORD-EST del territorio comunale.

Un primo accorpamento resta ubicato nelle adiacenze dei centri abitati di Scoppio e Fiorenzuola.

Confina a NORD-EST con il Comune di Spoleto, lungo la dorsale della Cima Panco (1.013 m.) e della Cima Pinalli, a quota m. 806. Scende verso SUD lungo il Colle Citro (m. 637), il Colle Selva (748 m.), il Colle Primaiori a quota 771 ed il Monte Faeto (789).

Ad OVEST confina con il Comune di Massa Martana in località il Colle Le Rose (694 m.), ed il Colle Aiuola (768 m.).

Un altro appezzamento resta ubicato a SUD del centro abitato di Casteldelmonte, dal quale dista km. 0,400 circa, e comprende il rilievo del Monte Rotondo a quota 804 m.

La superficie forestale è di ettari 458,16 così distinta:

Bosco alto fusto Ha. 0,11

Bosco ceduo Ha. 458,05

È costituita prevalentemente da roverella (35%), carpino (10%) e cerro (55%).

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 94 e 95 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Acquasparta ci sono due Comunanze Agrarie così ripartite:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - D.C. di Macerino	631,80	49,06	1,82	1,53	684,21
2 - D.C. di Portaria	237,33	5,29	0,26	2,95	245,83
Totale	869,13	54,35	2,08	4,48	930,04

1 - Dominio Collettivo di Macerino e Collecampo

La superficie complessiva di ettari 684,21, è riunita, salvo qualche piccolo appezzamento, in un grosso accorpamento, ubicato nella parte orientale del territorio comunale, e ad EST dei centri abitati di Macerino (m. 665) e Collecampo.

Nella parte NORD comprende il Colle Toso (758 m.), Le Canepine (708 m.), Colle Fisco (770 m.), per scendere verso SUD con il Colle Valletaia (775 m.), il Palombaiolo (826 m.) ed il Monte Vagliamenti a quota 936 m., al confine con il Comune di Terni.

L'altitudine minima è di m. 490, quella massima m. 936, quella media è di m. 750 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-EST'.

La superficie totale forestale è di ettari 631,80 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 21,82
------------------	-----------

Bosco ceduo	Ha. 609,98
-------------	------------

Le specie predominanti del bosco ceduo sono costituite da roverella (40%), carpino (50%), cerro (10%).

L'alto fusto è formato da pino nero proveniente da rimboschimenti effettuati nella zona Valletaia, Mezzanelli e Colle Torri.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 95 e 105 del Vol. II.

2 - *Dominio Collettivo di Portaria*

La proprietà complessiva di ettari 245,83 è suddivisa in due accorpamenti molto vicini fra loro. Il primo è ubicato sulla sinistra della strada che da Portaria conduce a Macerino, in località Monte Comune (791 m.). Il secondo accorpamento si estende lungo la dorsale, che ad EST di Portaria raggiunge il confine del Comune di Terni sul Fosso dell'Eremita. A NORD quasi tocca la strada Portaria-Macerino, poco prima della Cima Forca.

L'altitudine minima è di m. 566, quella massima m. 799, quella media è di m. 650.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

La superficie forestale è la seguente:

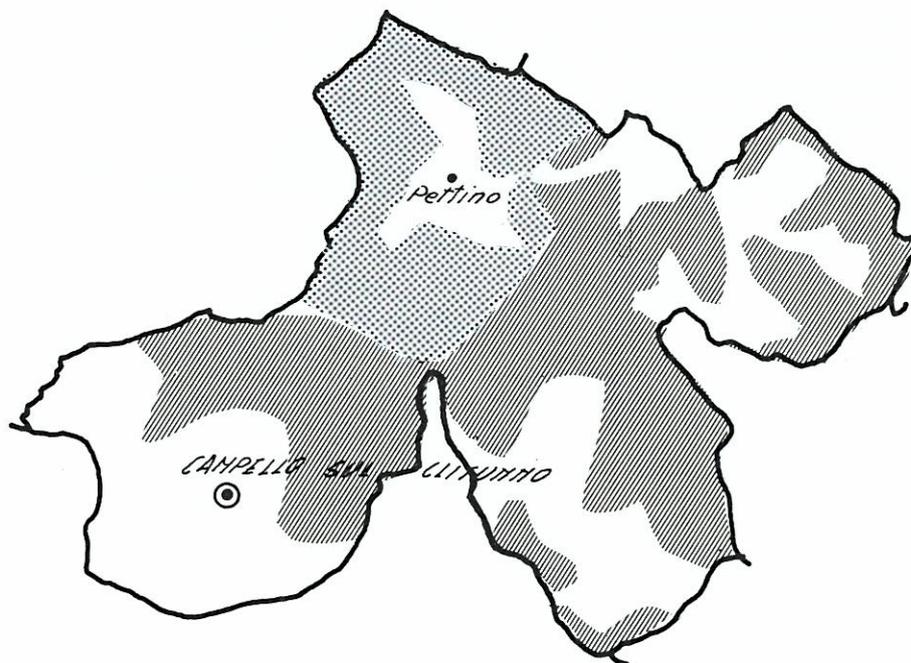
Bosco ceduo	Ha. 237,33
-------------	------------

Le specie predominanti sono costituite dal carpino (60%), roverella (25%), cerro (10%) e leccio (5%).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 Fogg. 94-104 e 105 del Vol. II.

COMUNE DI CAMPELLO SUL CLITUNNO

-  *CONVITAZIE AGRARIE*
-  *PROPRIETA' COMUNALE*



1:100 000

E - 1 — Comune di Campello sul Clitunno

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 838,22
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 2.084,34

La ripartizione culturale è la seguente

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	80,88	201,97	282,85
Bosco ceduo	313,48	1.270,35	1.583,83
Pascolo e Cespugliato	438,35	589,65	1.028,00
Coltivi	0,12	15,12	15,24
Incolti e Tare	5,39	7,25	12,64
Totale	838,22	2.084,34	2.922,56
<i>Superficie forestale</i>	394,22 (47,1%)	1.472,32 (70,6%)	1.866,68 (64,2%)

Proprietà del Comune

L'intero complesso della proprietà comunale di ettari 2.084,34 è diviso in due grossi accorpamenti, con interclusioni di proprietà privata, e un terzo accorpamento più piccolo nella zona di Monte Felcito.

Il primo accorpamento risulta ubicato nella zona OVEST del territorio comunale, e confina a NORD con il Comune di Trevi e la proprietà della Comunanza Agraria di Pettino, lungo una linea che va dal Monte Pradafitta (m. 1.261) al Colle S. Martino (m. 935); ad EST con il Comune di Spoleto; a SUD passa nelle vicinanze (Km. 0,300 circa) dei centri abitati di Lenano, il Colle, Cozze - S. Silvestro e a Km. 1,00 da Pissignano. L'altitudine va dai 250 m. di Monte Le Vene, ai 1.261 m. di Monte Pradafitta.

In tutte queste zone prevale il leccio. Esposizione SUD-EST.

Il secondo accorpamento interessa tutta la zona ad EST del territorio comunale. Confina a NORD con il Comune di Sellano, ad OVEST con la proprietà della Comunanza Agraria di Pettino, lungo una linea che passa per il Monte Carpegna (m. 1.334), sulla destra del Monte Vergozze (m. 1.331) e lungo il Fosso d'Acera e di Piantaluccio. Ad EST con il Comune di Cerreto lungo una dorsale che comprende il Colle Montecchie (m. 1.058), la Montagna Grande (m. 1.204), il Monte Santo (m. 1.329), il Monte Maggiore (m. 1.428).

L'altitudine minima è di m. 680, quella massima m. 1.428, quella media è di m. 900 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

La superficie forestale è di ettari 1.472,32 così ripartita:

Bosco alto fusto	Ha. 201,97
Bosco ceduo	Ha. 1.270,35

Il bosco d'alto fusto è costituito interamente da conifere (pino nero d'Austria e pino d'Alpe), mentre il bosco ceduo è costituito da leccio (50%), carpino (25%), roverella (10%), cerro (15%). Esistono circa 45 ettari di faggio nella zona di Monte Carpegna, a quota 1.200 m.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 72-73-74-84 e 85 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Campello c'è soltanto una Comunanza Agraria, la cui proprietà è così ripartita:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Pettino	394,36	438,35	0,12	5,39	838,22

1 - Comunanza Agraria di Pettino

L'intera proprietà, della superficie complessiva di ettari 838,22, è riunita, salvo qualche appezzamento intercluso di proprietà privata, in un unico accorpamento che va ad occupare la parte NORD-OVEST del territorio comunale.

Confina a NORD con il Comune di Trevi, all'altezza del Monte Brunetta (m. 1.421) e con il Comune di Sellano, lungo una dorsale che corre a quota 1.423-1.271 m., per andare a confinare ad EST, con la proprietà comunale di Campello, per poi scendere lungo una linea, che tocca la sommità del Monte Carpegna (m. 1.354).

Ad OVEST confina con il Comune di Trevi, lungo il Monte Brunette (m. 1.421), per scendere lungo il Colle Martorella (m. 1.374), e il Monte Serano (m. 1.429), e toccare il Monte Pradafitta (m. 1.261).

L'altitudine minima è di m. 850, quella massima m. 1.423, quella media è di m. 1.200 s.l.m

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

La superficie forestale è di ettari 394,36 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 80,88
Bosco ceduo	Ha. 313,48

Il bosco d'alto fusto è costituito da faggio (Ha. 78,88 - Zona di Monte Serano) e da pino nero proveniente da rimboschimento effettuato nella zona i Colli (Ha. 10 circa).

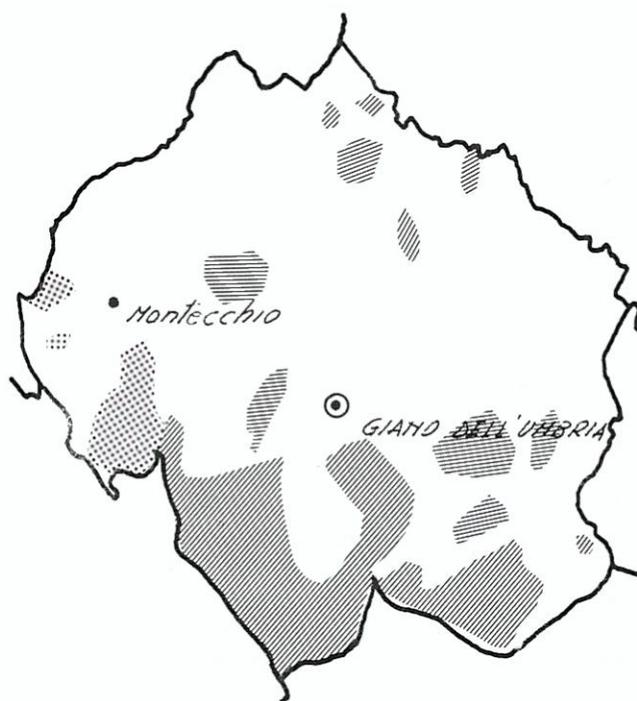
Il bosco ceduo è costituito prevalentemente da faggio (60%), cerro (30%) e roverella (10%). Sono in corso di conversione ad alto fusto, circa ettari 160 di bosco ceduo di faggio.

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 15.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 72-73 del Vol. II.

COMUNE DI GIANO DELL'UMBRIA

-  *COMUNITA'ZIE AGRARIE*
-  *PROPRIETA' COMUNALE*



1:100.000

E - 3 — Comune di Giano dell'Umbria

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 107,00
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 880,58

La ripartizione culturale è la seguente

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	4,32	59,37	63,69
Bosco ceduo	91,90	415,09	506,99
Pascolo e Cespugliato	8,25	295,50	303,75
Coltivi	2,18	71,38	73,56
Incolti e Tare	0,35	39,24	39,59
Totale	107,00	880,58	987,58
<i>Superficie forestale</i>	96,22 (89,7%)	474,46 (53,8%)	570,68 (57,8%)

Proprietà del Comune

Tutta la proprietà terriera del Comune estesa ettari 880,58, salvo qualche piccolo appezzamento situato a NORD del Centro abitato di Giano dell'Umbria (m. 546), è riunito in un grosso accorpamento ubicato a SUD del capoluogo.

Confina con il Comune di Massa Martana, lungo la dorsale che dal Colle La Piana (m. 769), attraverso il Colle Strelleto (m. 854), il Colle Faeto (m. 765), Le Valli (m. 923), raggiunge il Monte Martano (m. 1.094).

Da questo punto la proprietà si estende lungo il confine con il Comune di Spoleto, toccando il Monte Cucco (m. 821), e il Fondo della Fontana a quota 650 metri.

La parte centrale interessa il Monte Cerreto (m. 610) e la zona delle Case Vagnoli a quota 537 m.

Il complesso principale è servito dalla strada Giano dell'Umbria - Monte Martano.

L'altitudine minima è di m. 450, quella massima m. 1.094, quella media è di m. 750 s.l.m

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

La superficie forestale è di ettari 474,46 così distinta:

Bosco alto fusto Ha. 59,37

Bosco ceduo Ha. 415,08

Il bosco d'alto fusto è formato da ettari 23 circa di pino d'Aleppo ed ettari 36 circa da pino nero.

Il bosco ceduo è costituito da cerro (30%), roverella (30%), faggio (5%), carpino (35%).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 70-71-82 e 83 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Giano esiste soltanto l'Università Agraria di Montecchio ed è così ripartita:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - U.A. di Montecchio	96,22	8,25	2,18	0,35	107,00

1 - Università Agraria di Montecchio

La proprietà rustica dell'Università Agraria di Montecchio, salvo due piccoli appezzamenti siti

nella zona di Castellara a quota 400 m. è costituita da un solo accorpamento che copre quasi il totale della superficie di ettari 107,00. Resta ubicato a SUD del centro abitato di Montecchio (m. 451), dal quale dista Km. 1,00 circa. Confina a SUD con il Comune di Massa Martana, sul Colle La Piana (m. 759).

Ad EST con la proprietà del Comune.

L'altitudine minima è di m. 450, quella massima m. 759, quella media è di m. 600 s.l.m

La superficie forestale è di ettari 96,22 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha.	4,32
------------------	-----	------

Bosco ceduo	Ha.	91,90
-------------	-----	-------

Le specie predominanti sono costituite da roverella (80%), carpino (10%), cerro (10%).

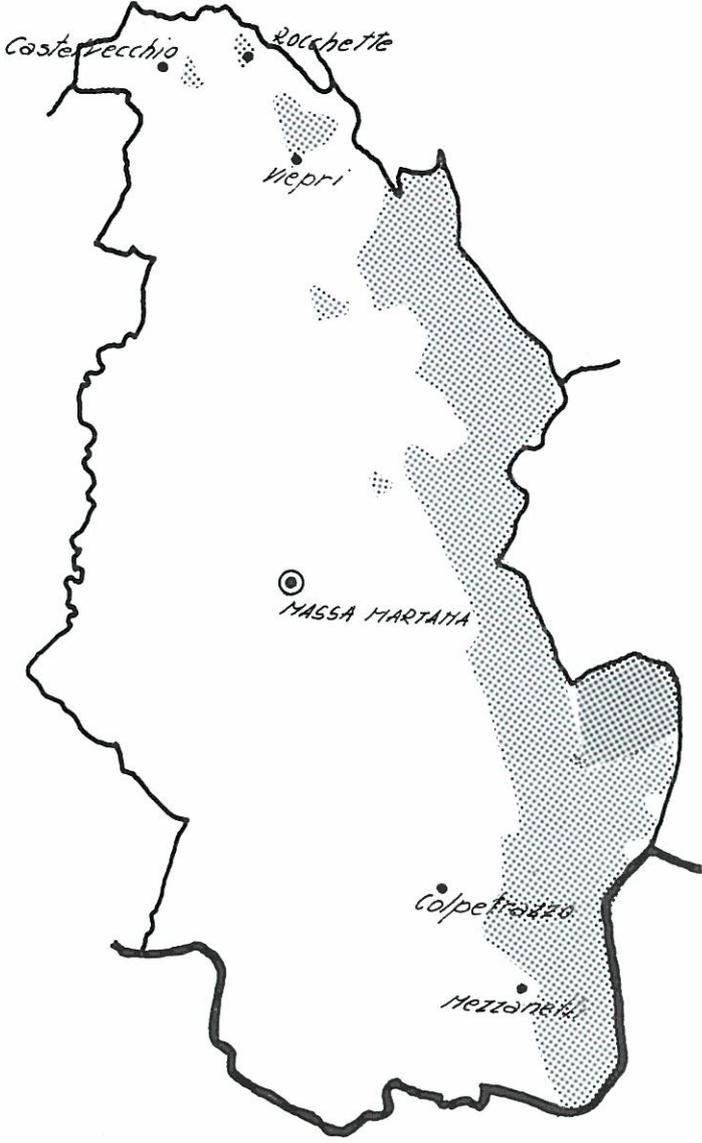
L'esposizione prevalente è a OVEST.

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 36.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 70 e 82 del Vol. II.

COMUNE DI MASSA MARTANA

 COMUNANZE AGRARIE



E - 4 — **Comune di Massa Martana**

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 1.929,72
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 85,78

La ripartizione colturale è la seguente

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	203,47	16,17	219,64
Bosco ceduo	1.198,50	43,87	1.242,37
Pascolo e Cespugliato	525,17	4,96	530,13
Coltivi	1,93	15,46	17,39
Incolti e Tare	0,65	5,32	5,97
Totale	1.929,72	85,78	2.015,50
<i>Superficie forestale</i>	1.401,97 (72,6%)	60,04 (70,5%)	1.462,01 (72,5%)

Proprietà del Comune

Della superficie complessiva di ettari 85,78 viene fatta descrizione di quella parte che interessa il settore forestale, e che assomma ad ettari 60,4, ubicati in località Le Lacciare e Fosso della Rocca, a **NORD-EST** del centro abitato di Massa Martana (m. 348) dal quale dista Km. 4,00 circa.

L'altitudine media è di m. 800 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a **SUD-OVEST**.

La superficie forestale è di ettari 60,04 così distinta:

Bosco alto fusto Ha. 16,17

Bosco ceduo Ha. 43,87

Le specie arboree che predominano sono costituite da leccio (60%), seguito da carpino e dalla roverella.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 82 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCULTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Rocchette	4,64	3,75	—	—	8,39
2 - C.A. di Viepri	266,43	13,77	1,93	0,27	282,40
3 - C.A. di M. Martana	412,69	268,59	—	—	681,28
4 - C.A. di Colpetrozzo	515,23	206,47	—	0,07	721,77
5 - C.A. di Mezzanelli	202,98	32,59	—	0,31	235,88
Totale	1.401,97	525,17	1,93	0,65	1.929,72

1 - Comunanza Agraria di Rocchette e Castelvechio

La proprietà terriera di ettari 8,39 è divisa in due principali corpi distanti tra di loro circa 400 metri.

Sono ubicati attorno al centro abitato di Rocchette (m. 436) e in località La Croce, alla distanza di 500 m. circa.

L'accesso avviene dalla Strada Provinciale Massa Martana - Foligno all'altezza del bivio per Viepri.

L'altitudine minima è di m. 436, quella massima m. 496, quella media è di m. 450 s.l.m. La superficie forestale è di ettari 4,64 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha.	1,19
Bosco ceduo	Ha.	3,45

Il bosco è costituito prevalentemente da roverella.

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 11.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 70 del Vol. II.

Università Agraria di Viepri

L'intera proprietà di ettari 282,40 risulta divisa in tre accorpamenti principali: il primo resta ubicato sul Monte Schignano (m. 610) a NORD del centro abitato di Viepri, alla distanza di Km. 0,300 circa; il secondo in località Ponte Bringalone a quota 600 m.; il terzo accorpamento più grosso resta ubicato ad EST della Strada Provinciale Massa Martana - Foligno, nelle località di La Corona sul Colle La Piana (m. 759), La Nocella sul Colle Strelleto (m. 854) e Francolino sul Colle Faeto (m. 865); tutte lungo il confine con il Comune di Giano dell'Umbria, e distano circa Km. 2,00 dall'abitato di Viepri.

L'altitudine minima è di m. 450, quella massima m. 847, quella media è di m. 700 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

La superficie forestale è di ettari 266,43 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha.	10,00
Bosco ceduo	Ha.	256,43

Il bosco d'alto fusto è costituito da rimboschimento di conifere (Ha. 10,00 circa) effettuato in località Monte Schignano (m. 610).

Il bosco ceduo è costituito prevalentemente da roverella (60%) e cerro (10%), in località Francolino, e dal Carpino (30%), in località La Nocella e La Corona.

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 42.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 82 e 70 del Vol. II.

3 - Comunanza Agraria di Massa Martana

L'intera proprietà, che ammonta ad ettari 681,28, è riunita per la quasi totalità in un unico accorpamento, che si estende ad EST, lungo il confine con il Comune di Giano dell'Umbria e di Spoleto. Comprende le località di Colle Fato (m. 864), Sella Fossa di Giano (m. 884), Monte Martano (m. 1.094), Monte Prallongo a quota m. 824, Monte Castro (m. 848), Montosolo (m. 962).

Confina a SUD con la proprietà della Comunanza Agraria di Colpetrozzo, con un allineamento rettilineo, in località il Fondaccio.

L'altitudine minima è di m. 450, quella massima m. 1.050, quella media è di m. 750 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

La superficie forestale è di ettari 412,69 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha.	104,13
Bosco ceduo	Ha.	308,56

Il bosco d'alto fusto è costituito in prevalenza da leccio, che per il 70% circa trovasi ubicato nella zona meridionale della proprietà (Monte Castro e località Lo Stretto).

Il bosco ceduo è costituito, oltre che dal leccio (70%), anche da roverella (20%) e carpino (10%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 214.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 82 del Vol. II.

4 - Comunanza Agraria di Colpetrozzo

Tutta la proprietà, estesa ettari 721,77, è riunita in un solo accorpamento ubicato ad EST del centro abitato di Colpetrozzo (m. 310), dal quale dista Km. 1,00 circa.

A NORD confina con la proprietà della Comunanza Agraria di Massa Martana, lungo un

allineamento, che da Casa Assa Bassa, tocca il Montosolo. Ad EST con il confine del Comune di Spoleto. A SUD con la proprietà della Comunità Agraria di Mezzanelli, lungo una linea che passa per Monte Cittupiano (m. 476) e per la Penna (m. 741) al confine con il Comune di Spoleto.

L'esposizione prevalente è ad OVEST.

L'altitudine minima è di m. 350, quella massima m. 940, quella media è di m. 650 s.l.m

La superficie forestale è di ettari 515,23 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 9,68
Bosco ceduo	Ha. 505,55

Il bosco d'alto fusto è costituito da leccio (Ha. 4,68) e da rimboschimento effettuato con conifere (Ha. 5,00 circa).

Il bosco ceduo è costituito prevalentemente da leccio (90%) e carpino (10%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 135.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fog. 82 - 83 - 94 e 95 del Vol. II.

5 - Comunità Agraria di Mezzanelli

L'intera proprietà di ettari 235,88 risulta riunita in un solo accorpamento, di cui:

a) - Ha. 223,34 nel Comune di Massa Martana

b) - Ha. 12,54 nel Comune di Acquasparta.

Si trova ubicato ad EST del centro abitato di Mezzanelli, con il quale ci confina. A NORD confina con la proprietà della Comunità Agraria di Colpetrozzo, lungo una linea che passa per il Monte Cittupiano (m. 476), e la Penna (m. 741). A SUD-EST confina con il Comune di Acquasparta.

L'altitudine minima è di m. 350, quella massima m. 741, quella media è di m. 500 s.l.m

L'esposizione predominante è a OVEST.

La superficie forestale è di ettari 202,98 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 78,48
Bosco ceduo	Ha. 124,50

Le specie prevalenti sono costituite dal leccio (40%), cerro (30%), roverella (20%) e carpino (10%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 34.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 94 del Vol. II.

COMUNE DI SPOLETO

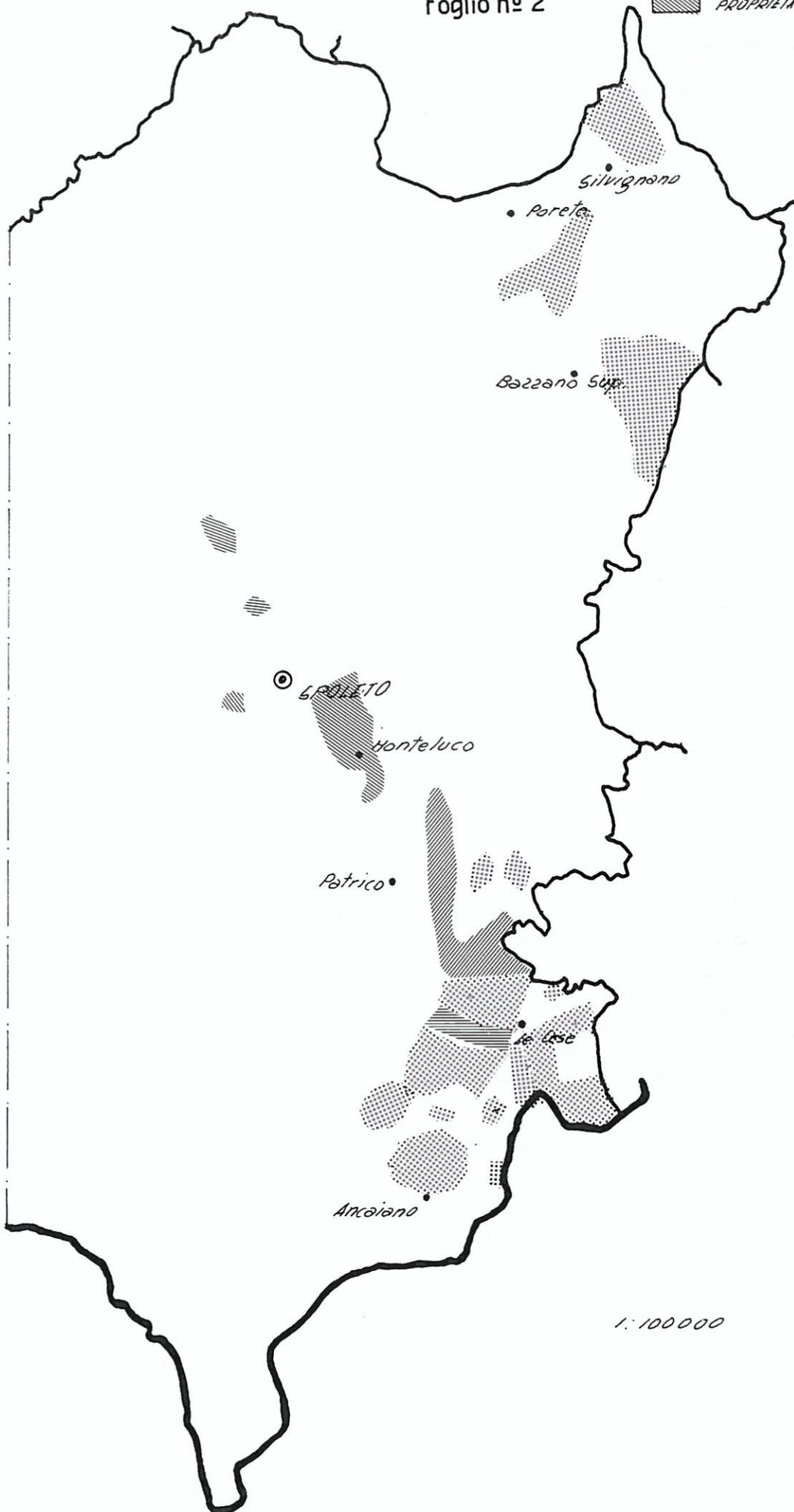
foglio n° 1

-  *CONVITAZIE AGRARIE*
-  *PROPRIETÀ COMUNALE*



COMUNE DI SPOLETO
foglio n° 2

COMUNITAZIE AGRARIE
PROPRIETÀ COMUNALE



1:100000

E - 5 — Comune di Spoleto

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 1.867,09
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 1.167,69

La ripartizione culturale risulta la seguente:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	185,68	110,79	296,47
Bosco ceduo	978,27	341,36	1.319,63
Pascolo e Cespugliato	698,76	658,45	1.357,21
Coltivi	0,83	37,67	38,50
Incolti e Tare	3,55	19,42	22,97
Totale	1.867,09	1.167,69	3.034,78
<i>Superficie forestale</i>	1.163,95 (62,3%)	452,15 (38,7%)	1.616,10 (53,2%)

Proprietà del Comune

La proprietà comunale si sviluppa lungo la catena montana dei Monti Martani, e sulla dorsale delle Montagne della Valnerina.

La superficie totale è di ettari 1.167,69, frazionata in diversi accorpamenti, di cui il più consistente risulta ubicato nella parte NORD-OVEST del territorio comunale e confina con i Comuni di Giano dell'Umbria e di Massa Martana. A SUD confina con la Comunanza Agraria di Terzo S. Severo, lungo il Fosso della Rena. La parte più alta è ubicata a quota m. 1.094 (M. Martano), segue il M. Forzano (m. 1.094), il M. Capoccia Pelata (m. 1.054), il Monte Prallongo (m. 980). La quota più bassa è a m. 650 sul livello del mare.

La parte più ricca di boschi è situata lungo il versante EST, dal lato dei centri abitati di Monte Martano, Milano e Pian della Noce. Le specie forestali che vi si riscontrano sono costituite da: carpino 60%, roverella 40%, lungo una striscia di terreno più fertile, in località S. Pietro in Monte, si riscontra il faggio (Ha. 1,50 circa).

Un secondo accorpamento risulta ubicato in località "Le Fontanelle" tra le frazioni di Messenano e Fogliano, dalle quali dista circa Km. 0,500 - 0,800.

Dal lato OVEST confina con il Comune di Massa Martana. A NORD con il Torrente Marroggio. L'altitudine media è di m. 500 s.l.m. Le specie forestali sono costituite da pino d'Aleppo (80%) e da roverella (20%).

Il terzo gruppo di superficie risulta ubicato in località Castagnacupa con il M. Rascino (m. 959), il M. Acetella (m. 1.016), il M. Cupiano (m. 970) ed il M. Cormelano (m. 890).

La vegetazione forestale la riscontriamo principalmente sul M. Roscino, con essenze di carpino (60%), roverella (35%) e faggio (5%).

Il quarto accorpamento risulta ubicato sul Monte Luco (m. 804). La quota più bassa tocca i 400 m. s.l.m.

La specie forestale dominante è il leccio, governato ad alto fusto.

Il quinto accorpamento resta ubicato nelle zone del M. Patrico (m. 1.159), e M. Fionchi (m. 1.337). le frazioni più vicine sono: Patrico, Sensati, Le Cese. Su queste zone prevale il pascolo.

L'altitudine minima è di m. 400, quella massima m. 1.337, quella media è di m. 800 s.l.m.

La superficie forestale è di ettari 452,15 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 110,79
Bosco ceduo	Ha. 341,36

Le specie forestali presenti sono per il bosco d'alto fusto: leccio e faggio; per il bosco ceduo, roverella 40%, carpino 60%, misti ad altre specie secondarie quali l'orniello.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 82-83-95-96 e 105 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Spoleto ci sono 7 Comunanze Agrarie e risultano così distribuite:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Silvignano	125,57	0,87	—	—	126,44
2 - C.A. di Poreta	79,81	32,83	—	—	112,64
3 - B.F.U.C. di Bazzano Superiore	188,31	28,38	0,67	—	217,36
4 - C.A. di Cese	121,54	229,98	—	1,25	352,79
5 - C.A. di Ancaiano	49,48	85,17	—	1,83	136,48
6 - C.A. di Messenano	98,57	27,42	—	0,37	126,36
7 - C.A. di Terzo S. Severo	500,63	294,13	0,16	0,10	795,02
Totale	1.163,95	698,76	0,83	3,55	1.867,09

1 - Comunanza Agraria di Silvignano

La proprietà rustica della Comunanza Agraria è riunita in un unico accorpamento di ettari 126,44 e risulta ubicata a NORD del Centro abitato di Silvignano (m. 584), dal quale dista Km. 0,500. Confina a NORD-OVEST con il Comune di Campello sul Clitunno, lungo il Fosso di Pettino, a SUD con la strada Provinciale Silvignano-Passo d'Acero.

Le variazioni di quota vanno dai 530 m. in prossimità della strada provinciale per il Passo d'Acero, a 970 m. sul Monte Castellone.

L'altitudine minima è di m. 530, quella massima m. 970, quella media è di m. 800 s.l.m.

L'esposizione è variabile. Sul lato SUD prevalgono le specie forestali di roverella e pino d'Aleppo, mentre sul lato OVEST prevale il Leccio.

Il totale della superficie forestale risulta di ettari 125,57 così distinta:

Bosco alto fusto Ha. 1,69

Bosco ceduo Ha. 123,97

Specie forestali prevalenti: roverella (50%), leccio (45%), pino d'Aleppo (5%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 42.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 84 del Vol. II.

2 - Comunanza Agraria di Poreta

La proprietà è riunita in un solo accorpamento di ettari 112,64 e resta ubicato in località Fontanella.

Confina ad OVEST con la località il Castello e ad EST con il Torrente Spina. Dista dal centro abitato di Poreta (m. 341), Km. 1,00 circa e vi si accede dalla strada Poreta - Madonna Piè della Costa o dalla Strada Poreta - Piaggia.

L'esposizione prevalente è a SUD-EST, con pendenze lievi e quote che vanno da un minimo di 390 m. ad un massimo di m. 643. La media è di m. 500 s.l.m.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco d'alto fusto Ha. 79,81

È costituita da pino d'Aleppo con la presenza di carpino.

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 112.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 84 del Vol. II.

3 - Beni frazionali di Uso Civico di Bazzano Superiore

Tutta la proprietà è riunita in un solo corpo di ettari 217,36 e risulta ubicata ad EST del centro abitato di Bazzano Superiore (m. 561), dal quale dista Km. 1,00 circa.

Confina a EST con il Comune di S. Anatolia di Narco.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

L'altitudine minima è di m. 580 e quella massima raggiunge i m. 1.049 sul Monte Bazzano, la media è di m. 750 s.l.m.

La superficie forestale è di ettari 188,31 così distinta:

Bosco alto fusto Ha. 16,27

Bosco ceduo Ha. 172,04

Le specie prevalenti sono costituite da cerro (55%), roverella (35%), e pino d'Aleppo (10%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 37.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 84 del Vol. II.

4 - Comunanza Agraria di Cese.

La proprietà di Ha. 352,79 è suddivisa in due grossi accorpamenti ad eccezione di qualche frazionamento minore ubicato ad OVEST e SUD-EST del centro abitato di Cese (m. 618), dal quale distano 200 m. circa.

Il primo corpo confina a NORD con la proprietà del Comune, lungo il Fosso Scuro, ed il Monte Fionchi (m. 1.029), per scendere a quote di 600 m. a ridosso del Centro abitato di Cese. Il secondo corpo, più importante confina ad EST con i Comuni di Scheggino e Ferentillo.

Vi si accede dalla strada principale che si immette sulla S.S. 209 in località Ceselli, ovvero dalla S.S. n. 3 in località Ponte Gregoriano al Km. 118.

L'altitudine minima è di m. 600, quella massima m. 1.286, quella media è di m. 800 s.l.m.

La superficie forestale ammonta ad ettari 121,54 e risulta così distinta:

Bosco alto fusto Ha. 3,00

Bosco ceduo Ha. 118,54

Il bosco d'alto fusto è costituito da rimboschimenti di pino nero.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da roverella (40%), cerro (40%) e carpino (20%).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 96 e 106 del Vol. II.

5 - Comunanza Agraria di Ancaiano.

L'intera proprietà di ettari 136,48 è divisa in tre raggruppamenti principali distanti tra loro Km. 1,00 - 2,00. Il primo risulta ubicato a NORD di Ancaiano, in località La Rocca a m. 1.005. Il secondo in località Colle Occhiorendo, lungo i Fossi di Formicaro e Loppieda, a quota 900 - 1.198 m. s.l.m. Il terzo sul versante SUD-OVEST del Monte Fionchi, a quota 1.337 m. e dista dal Centro di Ancaiano (m. 576) Km. 4 circa. La zona della Rocca, lambisce a NORD l'abitato di Ancaiano.

Si accede alla proprietà dalla S.S. 209, in località Ferentillo, ovvero dalla S.S. n. 3 in località Ponte S. Gregoriano, al Km. 118 e dal tratto di strada provinciale Ancaiano - Cese.

L'altitudine minima è di m. 540, quella massima m. 1.337, quella media è di m. 750 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD e a SUD-EST.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 49,48

È costituita prevalentemente da leccio (50%), roverella (40%) e carpino (10%).

Utenti per l'Uso Civico n. 32.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 96 e 106 del Vol. II.

6 - Comunanza Agraria di Messenano

È costituita da un solo accorpamento di ettari 126,36 ubicato in località Colle Aghianze a quota massima di 750 m. e minima 450 m. s.l.m.

Confina ad OVEST e a SUD con il Comune di Acquasparta.

L'esposizione prevalente è a SUD-EST.

Dista dal centro abitato di Messenano (m. 525), Km. 1,500 circa.

Vi si accede dalla S.S. Spoleto - Acquasparta, dal bivio di Firenzuola.

L'altitudine minima è di m. 450, quella massima m. 760, quella media è di m. 650 s.l.m.

La superficie forestale è di ettari 98,57 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 5,00
------------------	----------

Bosco ceduo	Ha. 93,57
-------------	-----------

Le specie forestali predominanti sono: pino d'Aleppo (5%), roverella (50%), carpino (35%), orniello (10%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 13.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 95 del Vol. II.

7 - Comunanza Agraria di Terzo S. Severo - Rosselli - S. Gregorio - Coste di Spoleto - Ocenelli

Tutta la proprietà fondiaria è riunita in un unico accorpamento della estensione di ettari 795,10.

Confina a NORD con la proprietà comunale di Spoleto, lungo il Fosso della Rena, all'altezza della frazione di Rosselli. Ad OVEST, lungo il confine comunale di Massa Martana. Ad EST, lungo la direttrice che congiunge le frazioni della Costa, S. Onofrio, Ocenelli, Terzo S. Severo e Rosselli.

La quota massima è di m. 1.028 sul Colle S. Bartolomeo, per scendere a quota 1.013 m. a Cima Panco, 875 m. sul Monte Cucco, per toccare la quota minima di m. 500 a ridosso della frazione di Ocenelli.

L'accesso avviene dalla strada Spoleto - Acquasparta, all'altezza del bivio di Baiano di Spoleto e dalle Casette, per una strada che raggiunge le località di S. Gregorio, Ocenelli, Terzo S. Severo e Roselli. Vi si accede inoltre anche dalla strada Massa Martana - Terzo S. Severo, transitando per Casetta S. Severo, a quota 879 m.

L'altitudine minima è di m. 502, quella massima m. 1.028, quella media è di m. 800 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-EST.

La superficie forestale è di ettari 500,63 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 80,00
------------------	-----------

Bosco ceduo	Ha. 420,63
-------------	------------

Il bosco d'alto fusto è costituito da conifere provenienti da rimboschimenti effettuati negli anni 1974-75.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da roverella (65%), cerro (35%), con la presenza del pino d'Aleppo che è distribuito, misto a latifoglie, lungo tutta la fascia al di sotto dei 750 m. di altitudine.

Il faggio è presente in località Casetta di S. Severo (circa 3 ettari).

Utenti per l'Uso Civico n. 94.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 83 e 95 del Vol. II.

COMUNE DI TREVÌ

 *COMUNITÀ AGRARIE*



1:100 000

E - 6 — Comune di Trevi

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 1.303,48
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 52,34

La ripartizione colturale è la seguente

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	70,33	0,19	70,52
Bosco ceduo	791,51	40,86	832,37
Pascolo e Cespugliato	430,92	0,39	431,31
Coltivi	8,61	3,78	12,39
Incolti e Tare	2,11	7,12	9,23
Totale	1.303,48	52,34	1.355,83
<i>Superficie forestale</i>	861,84 (66,2%)	41,05 (78,8%)	902,89 (66,5%)

Proprietà del Comune

La proprietà comunale, estesa ettari 52,35, è frammentata in cinque appezzamenti così distinti: il primo è ubicato in località Faggeto, a quota media di m. 1.000 s.l.m. e confina a SUD con la proprietà dell'Università Agraria di Pigge. Il 25% è costituito da faggio e il 75% da carpino.

Il secondo appezzamento è ubicato in località Fosso dell'Eremita a quota media di m. 800 e confina a NORD con la proprietà dell'Università Agraria di Coste e a SUD con la proprietà della Comunanza Agraria di Bovara. È costituito prevalentemente da leccio (50%), roverella (45%) e carpino (5%).

Il terzo appezzamento è in località Colle a quota media di m. 300.

Il quarto appezzamento è ubicato in località Madonna delle Lacrime a quota 330 m.

Il quinto appezzamento è in località i Cappuccini a quota 500 m. ed è costituito prevalentemente da pino, leccio, roverella e carpino.

L'esposizione prevalente di tutta la proprietà è a SUD-OVEST.

La superficie forestale totale è di ettari 41,05 così ripartita:

Bosco alto fusto Ha. 0,19

Bosco ceduo Ha. 40,86

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 72 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Trevi risultano n. 6 Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Ponze	89,97	20,94	6,25	0,04	117,20
2 - C.A. di Manciano	197,92	—	—	—	197,92
3 - C.A. di S.M. in Valle	32,45	—	—	—	32,45
4 - U.A. di Coste	290,14	383,74	0,19	2,07	676,14
5 - C.A. di Bovara	25,16	—	—	—	25,16
6 - U.A. di Pigge	226,20	26,24	2,17	—	254,61
Totale	861,84	430,92	8,61	2,11	1.303,48

1 - *Comunanza Agraria di Ponze*

L'intera proprietà di ettari 117,20 è accorpata in un unico appezzamento, che risulta ubicato a SUD-OVEST della frazione di Ponze (m. 864), dalla quale dista 100 m. circa.

Confina a NORD con il Comune di Foligno, ad OVEST con la proprietà della Comunanza Agraria di Manciano. È costituita dal Colle di Ponze (m. 901), nella parte settentrionale e dal Colle Maggio (m. 929), nella parte meridionale.

L'altitudine minima è di m. 700, quella massima m. 953, quella media è di m. 850 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada comunale S. Maria in Valle - Ponze che attraversa l'intera proprietà.

La superficie forestale è di ettari 89,97 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 7,33
Bosco ceduo	Ha. 82,64

Le specie prevalenti sono costituite da roverella (35%), cerro (20%), e carpino (45%). Sul Colle di Ponze prevale la roverella, poi viene il cerro, mentre sul Colle di Maggio prevale il carpino, poi viene la roverella.

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 5 che però abitano fuori frazione.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 62 e 72 del Vol. II.

2 - *Comunanza Agraria di Manciano*

Tutta la proprietà di ettari 197,92 risulta riunita in un solo accorpamento ubicato a NORD-EST del centro abitato di Manciano (m. 509). Confina a NORD con il Comune di Foligno ed il Fosso dell'Acqua Secchiana; ad EST con la Comunanza Agraria di Ponze e a SUD con la Comunanza Agraria di S. Maria in Valle. La proprietà è attraversata dalla strada comunale che conduce a Ponze.

L'altitudine minima è di m. 470, quella massima m. 900, quella media è di m. 750 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

La superficie forestale è di ettari 197,72 così ripartita:

Bosco alto fusto	Ha. 7,00
Bosco ceduo	Ha. 190,92

Il bosco d'alto fusto è costituito da rimboscimento di pino nero d'Austria e pino d'Aleppo.

Il pino d'Aleppo lo ritroviamo in consociazione con le latifoglie, in ragione del 10%.

Le latifoglie sono costituite prevalentemente da carpino (70%), roverella (15%), cerro (10%), ed orniello (5%).

Catastalmente risultano ettari 87,95 di pascolo cespugliato, che attualmente viene considerato bosco ceduo e come tale viene governato.

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 35.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 72 del Vol. II.

3 - *Comunanza Agraria di S. Maria in Valle*

la proprietà complessiva di ettari 32,45 è suddivisa in due accorpamenti. Il più grosso è ubicato in località Monte Caprile (m. 715) e confina a NORD, con la proprietà della Comunanza Agraria di Manciano, e ad EST con la proprietà della Università Agraria di Coste di Trevi.

L'altro appezzamento è ubicato più a SUD in località Le Selvette. Ambedue gli accorpamenti risultano ad EST del centro abitato di S. Maria in Valle (m. 390), dal quale distano Km. 1,00 circa.

L'altitudine minima è di m. 450, quella massima m. 700, quella media è di m. 600 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-EST.

La superficie forestale è di ettari 32,45 così ripartita:

Bosco alto fusto	Ha. 12,00
Bosco ceduo	Ha. 20,45

Il bosco d'alto fusto è costituito da conifere (pino nero d'Austria - cipresso), mentre il bosco ceduo è formato da carpino per l'80% e dalla roverella per il 20%.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 72 del Vol. II.

4 - Università Agraria di Coste.

La proprietà complessiva di ettari 676,14 è riunita quasi per intero in un grosso accorpamento, che si sviluppa lungo una catena montuosa, che partendo dal Monte Lagarella (m. 1.275), raggiunge il Monte Serano (m. 1.429), dopo aver attraversato il Monte Brunette (m. 1.421). Confina ad EST, per la maggior parte, con il Comune di Campello sul Clitunno. Nella parte settentrionale confina con il Comune di Sellano. Ad OVEST raggiunge quasi il centro abitato di Coste S. Paolo (m. 747).

L'altitudine minima è di m. 700, quella massima m. 1.429, quella media è di m. 1.000 s.l.m.

L'esposizione prevalente è ad OVEST.

La superficie forestale è di ettari 290,14 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 33,96
Bosco ceduo	Ha. 256,18

Il bosco d'alto fusto è costituito da ettari 13,96 di faggio e da circa ettari 20,00 di pino nero proveniente da rimboschimento effettuati in località Casette, a quota m. 1.200 (Ha. 15 circa) ed in località Pozzo Mezzenette, a quota m. 1.000 (Ha. 5 circa).

L'alto fusto di faggio è ubicato in località Monte Serano (Ha. 10 circa) a quota m. 1.200, e in località Pozzo Brunelli (Ha. 3 circa) a quota 1.250.

Il bosco ceduo è costituito prevalentemente dalle seguenti specie: roverella (60%), carpino (20%), cerro (15%) e orniello (5%).

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 62.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 72 del Vol. II.

5 - Comunanza Agraria di Bovara

La superficie totale di ettari 25,16 è divisa in due accorpamenti ubicati in località il Faggeto, a quota m. 1.000, ed in località Madonna S. Argangelo - Fosso dell'Eremita a quota m. 700.

I due appezzamenti distano tra loro Km. 1,00 circa, e dalla frazione di Bovara circa Km. 2,500.

L'altitudine minima è di m. 600, quella massima m. 1.050, quella media è di m. 700 s.l.m.

L'esposizione dominante è a NORD-OVEST.

La superficie forestale occupa l'intera proprietà:

Bosco ceduo	Ha. 25,16
-------------	-----------

Le specie prevalenti sono costituite da carpino (90%), roverella (10%).

Localizzazione su carte I.G.M. al Fog. 72 del Vol. II.

6 - Università Agraria di Pigge

Tutta la proprietà di ettari 254,61 è riunita in un solo accorpamento che interclude proprietà private per circa 50 ettari in località Colle Fontana, a quota 850 m.

Confina a NORD con la proprietà comunale e con la C. A. di Bovara, a SUD-EST con il Comune di Campello sul Clitunno.

L'altitudine minima è di m. 500, quella massima m. 1.350, quella media è di m. 900 s.l.m.

L'esposizione predominante è ad OVEST.

La superficie forestale è di ettari 226,20 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 10,04
Bosco ceduo	Ha. 216,16

Il bosco d'alto fusto è costituito da Ha. 0,04 di faggio e da circa ettari 10 di pino nero proveniente da rimboschimento.

Il bosco ceduo è costituito prevalentemente da leccio (80%), roverella (20%), e carpino (20%). In località Fontana è presente il faggio su circa ettari 5,00.

Utenti per l'Uso Civico di legnatico e pascolo n. 73.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 72 del Vol. II.

F - COMUNITÀ MONTANA "VALLE DEL NERA E MONTE S. PANCRAZIO"

Le proprietà delle Comunanze Agrarie e dei Comuni* che ricadono sotto la giurisdizione della Comunità Montana "Valle del Nera e Monte S. Pancrazio" ammontano complessivamente ad ettari 14.875,91 così ripartite:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNI HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	68,41	219,24	287,65
Bosco ceduo	2.981,58	8.462,86	11.444,44
Pascolo e Cespugliato	459,75	2.357,95	2.817,70
Coltivi	23,12	151,34	174,46
Incolti e Tare	32,42	119,24	151,66
Totale	3.565,28	11.310,63	14.875,91
<i>Superficie forestale</i>	3.049,99 (85,5%)	8.682,10 (76,8%)	11.732,09 (78,9%)

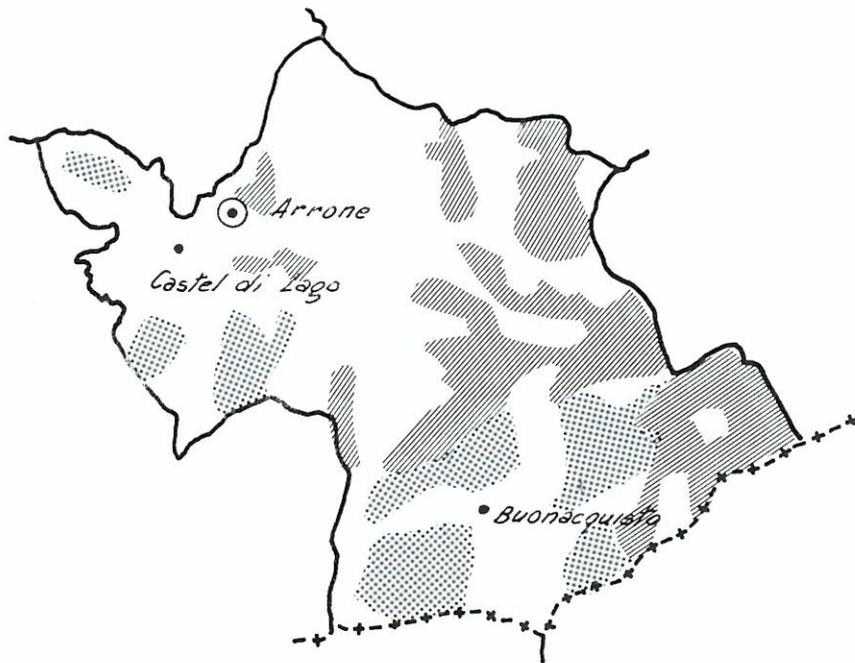
* Sono state considerate solo le proprietà Comunali che giuridicamente sono assimilate ai beni collettivi di Uso Civico. Vengono escluse tutte le I.P.A.B. - Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza, di cui alla Legge Regionale del 17 maggio 1980 n. 46.

La ripartizione per singoli Comuni è la seguente:

ENTI	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - Arrone					
Comunanze Agrarie	476,63	97,43	3,00	4,90	581,96
Comune	699,15	81,78	42,23	1,73	824,89
2 - Calvi dell'Umbria					
Comunanze Agrarie	—	—	—	—	—
Comune	789,44	33,21	0,29	0,44	823,38
3 - Ferentillo					
Comunanze Agrarie	505,50	257,80	8,80	12,00	784,10
Comune	1.053,93	377,59	4,69	21,44	1.457,65
4 - Montefranco					
Comunanze Agrarie	—	—	—	—	—
Comune	36,88	11,99	2,19	0,51	51,57
5 - Narni					
Comunanze Agrarie	561,30	26,09	10,97	2,27	600,63
Comune	33,46	4,73	12,47	5,92	56,58
6 - Otricoli					
Comunanze Agrarie	395,30	14,12	0,12	0,55	410,09
Comune	34,99	3,28	0,64	0,52	39,43
7 - Polino					
Comunanze Agrarie	—	—	—	—	—
Comune	1.206,73	555,96	28,00	2,90	1.793,60
8 - Stroncone					
Comunanze Agrarie	615,90	40,72	0,02	12,70	669,34
Comune	1.609,76	667,18	6,64	11,08	2.294,66
9 - Terni					
Comunanze Agrarie	495,36	23,59	0,21	—	519,16
Comune	3.217,75	622,23	54,19	74,70	3.968,87
Totale	11.732,09	2.817,70	174,46	151,66	14.845,91

COMUNE DI ARNONE

-  COMUNANZE AGRARIE
-  PROPRIETÀ COMUNALE



1: 100.000

F - 1 — Comune di Arrone

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 581,96
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) Ha. 824,89

La superficie totale di ettari 1.406,85 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	—	49,59	49,59
Bosco ceduo	476,63	649,56	1.126,19
Pascolo e Cespugliato	97,43	81,78	179,21
Coltivi	3,00	42,23	45,23
Incolti e Tare	4,90	1,73	6,63
Totale	581,96	824,89	1.406,85
<i>Superficie forestale</i>	476,63 (81,9%)	699,15 (84,7%)	1.175,78 (83,6%)

Proprietà del Comune

La proprietà del Comune è di ettari 824,89, di cui Ha. 736,06 alla sola partita n. 306.

Risulta ubicata ad EST ed a SUD-EST del Capoluogo Comunale (m. 285), dal quale dista mediamente Km. 0,200 - 6,00 circa.

Le località maggiormente interessate sono: Monte di Arrone (m. 434), Monte Triponzo (m. 859), Le Coste (m. 842), M. Paco (m. 767), La Forca (m. 1.123), Colle delle Cevitelle (m. 1.076), Forcelle S. Giovanni (m. 876), Colle Valentino (m. 918) Monte Castiglione (m. 835), Forca dell'Arrone (m. 669).

Confina a NORD con il Comune di Ferentillo, ad EST con il Comune di Polino, a SUD con la C.A. di Bonacquisto.

L'altitudine minima è di m. 246, quella massima m. 1.132, quella media è di m. 750 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Arrone - Polino ed Arrone - Bonacquisto.

La superficie forestale è di ettari 699,15 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 49,59

Bosco ceduo Ha. 649,56

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino d'Aleppo (Ha. 22,59) e da pino nero (Ha. 27,00 circa) proveniente da rimboschimento effettuato in località S. Cristina, sul versante del Colle Cevitelle.

Il bosco ceduo è costituito prevalentemente da roverella (50%), cerro (20%) e carpino (30%).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 106-107-114-115 e 106 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Arrone ci sono n. 2 Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.U.U.C. di Castel di Lago	120,30	12,04	0,04	0,04	132,42
2 - C.A. di Bonacquisto*	356,33	85,39	2,96	4,86	449,54
Totale	476,63	97,43	3,00	4,90	581,96

* Possiede Ha. 33,58 nel Comune di Labro (Rieti)

1 - *Consorzio Utenti Usi Civici di Castel di Lago* ✓

La superficie complessiva di ettari 132,42 è frazionata in molti appezzamenti di terreni ubicati a NORD e a SUD del centro abitato di Castel di lago (m. 292).

Comprende le località di Colle Aloano (m. 230), Le Mura (m. 395), Brisciano (m. 568), Valle dello scoglio (m. 580) e Colle Cerro (m. 520).

Confina a SUD con il Comune di Terni.

L'altitudine minima è di m. 230, quella massima m. 580, quella media è di m. 450 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Arrone - Buonacquisto e dalla strada Castel di Lago - Casale.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 120,30

È costituito prevalentemente da roverella e cerro (70%), carpino (30%), con la presenza del pino d'Aleppo.

Utenti per l'Uso Civico n. 25.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 114 del Vol. II.

2 - *Comunanza Agraria di Buonacquisto* ✓

La proprietà complessiva di ettari 449,54 è riunita in grossi accorpamenti ubicati a NORD, SUD, EST-OVEST del centro abitato di Buonacquisto (m. 692), dal quale distano mediamente Km. 0,300-4,00 circa.

Le località maggiormente interessate sono: Monte Poro (m. 865), Colle Valentino (m. 921), Colle del Pagliaio (m. 1.021), Melaci (m. 880), Monte Rotondo (m. 808), Valle Campana (m. 490).

Confina a NORD con la proprietà del Comune di Arrone, ad EST con la proprietà del Comune di Polino, a SUD con il Lazio.

L'altitudine minima è di m. 438, quella massima m. 1.021, quella media è di m. 750 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Arrone - Buonacquisto - Polino.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 356,33

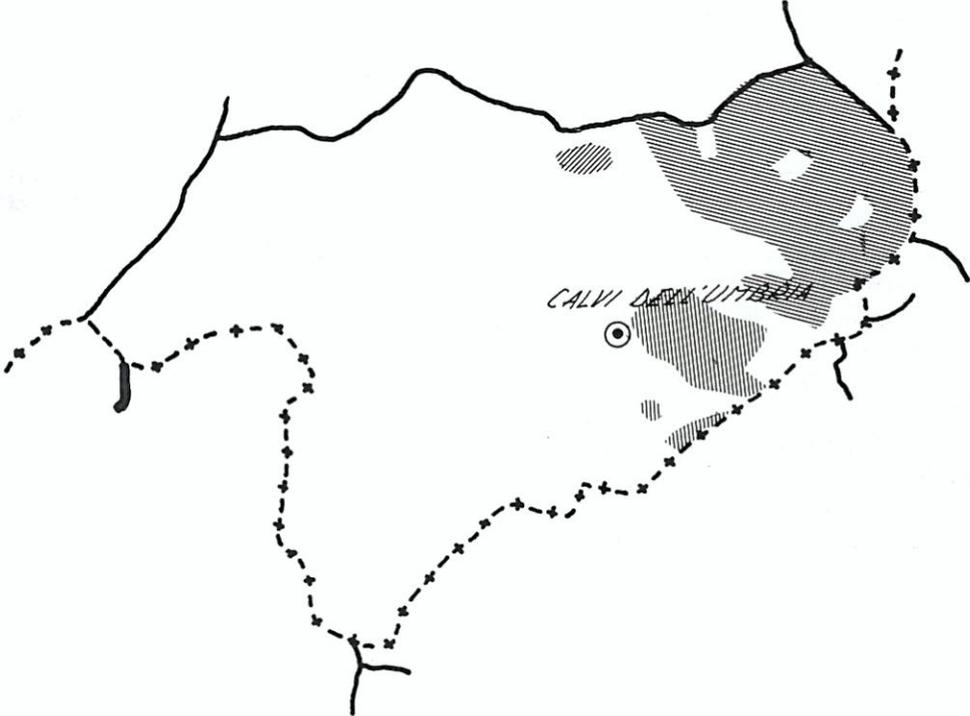
È costituita prevalentemente da roverella e cerro (70%), carpino (30%), con la presenza del leccio.

Utenti per l'Uso Civico n. 25.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 114 - 115 del Vol. II.

COMUNE DI CALVI

 PROPRIETA' COMUNALE



1:100 000

F - 2 — Comune di Calvi dell'Umbria

Proprietà delle Comunanze Agrarie =
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) Ha. 823,28

La superficie complessiva di ettari 823,28 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	—	9,88	9,88
Bosco ceduo	—	779,56	779,56
Pascolo e Cespugliato	—	33,21	33,21
Coltivi	—	0,29	0,29
Incolti e Tare	—	0,44	0,44
Totale	—	823,28	823,28
<i>Superficie forestale</i>	—	789,44	789,44
	—	(95,8%)	(95,8%)

Proprietà del Comune

L'intera superficie di ettari 823,28 è riunita in grossi accorpamenti ubicati a NORD-EST del centro abitato di Calvi dell'Umbria (m. 401), dal quale distano mediamente Km. 0,200 - 4,00 circa.

Confina a NORD con i Comuni di Otricoli e Stroncone, ad EST con il Lazio.

Comprende le località di Monte Frasso (m. 598), Colle Raccarello (m. 688), Monte S. Pancrazio (m. 1.027), Monte Sardone (m. 878), S. Lucia (m. 652), Costa Vallimbrisa (m. 561), Melepasso (m. 455) e S. Girolamo (m. 362).

L'altitudine minima è di m. 327, quella massima m. 1.027, quella media è di m. 700 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD.

L'accesso avviene dalla strada Calvi-Monte S. Pancrazio.

La superficie forestale è di ettari 789,44 così distinta:

Bosco alto fusto Ha. 9,88

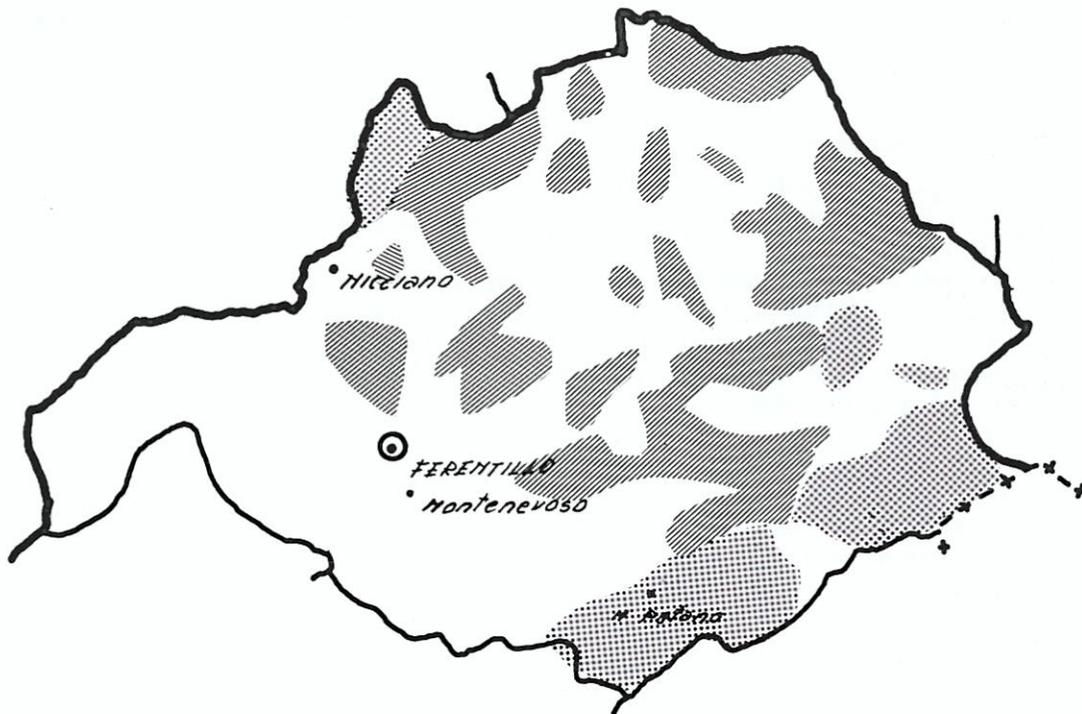
Bosco ceduo Ha. 779,56

L'alto fusto è costituito da pino d'Aleppo, mentre il bosco ceduo è formato prevalentemente da leccio (95%), carpino acero-orniello (5%).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 118-119-121-122 del Vol. II.

COMUNE DI FERENTILLO

-  *COMUNANZE AGRARIE*
-  *PROPRIETÀ COMUNALE*



1: 100000

F - 3 — Comune di Ferentillo

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 784,10
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 1.457,65

La superficie totale è di ettari 2.241,75 così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	22,53	15,42	37,95
Bosco ceduo	482,97	1.038,51	1.521,48
Pascolo e Cespugliato	257,80	377,59	635,39
Coltivi	8,80	4,69	13,49
Incolti e Tare	12,00	21,44	33,44
Totale	784,10	1.457,65	2.241,75
<i>Superficie forestale</i>	505,50 (64,4%)	1.053,93 (72,3%)	1.559,43 (69,5%)

Proprietà del Comune ✓

L'intera proprietà di ettari 1.457,65 è frazionata in diversi accorpamenti ubicati a NORD-EST e ad EST del centro abitato di Ferentillo (m. 290), dal quale distano mediamente Km. 0,500 - 10,00 circa.

Le località maggiormente interessate sono: il Monte (m. 810), Montagnola (m. 771), La Penna (m. 827) Monte Solenne (m. 1.286 - versante SUD), La Montagnola (m. 656), Pago delle Fosse (m. 698), Colle La Bernara (m. 1.152), Monte Birbone (m. 1.386), Croce dei Fetti (m. 1.378), Colleschiopponi (m. 932), Cima del Pago (m. 1.072 - versante NORD), Castellonalto (m. 644), Monte S. Angelo (m. 945).

Confina a NORD con il Comune di Scheggino, a SUD-EST con il Consorzio possidenti di Rogoreto e Petano.

L'altitudine minima è di m. 248, quella massima m. 1.386, quella media è di m. 850 s.l.m. L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada della Valnerina e dalla strada Ferentillo - Castellonalto.

La superficie forestale è di ettari 1.053,93 così distinta:

Bosco alto fusto Ha. 15,42

Bosco ceduo Ha. 1.038,51

Il bosco d'alto fusto è costituito da faggio, in località Croce dei Fetti e Monte Birbone.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da roverella (40%) carpino (30%), faggio (10%) e leccio (20%), con la presenza di pino d'Aleppo.

Localizzazione su carte I.G.M. ai Fogg. 106-107 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Ferentillo ci sono n. 2 Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - A.S.F. di Nicciano	86,44	18,80	—	—	105,24
2 - C.P. di Roghereto e Petano	419,06	239,00	8,80	12,00	678,86
Totale	505,50	257,80	8,80	12,00	784,10

1 - Amministrazione separata dei Frazionisti di Nicciano ✓

L'intera superficie di ettari 105,24 è riunita in un solo accorpamento, ubicato sul Monte Solenne (m. 1.286 - versante OVEST), a NORD del centro abitato di Nicciano (m. 490), dal quale dista Km. 1,00 circa.

Confina a NORD e NORD-OVEST con il Comune di Spoleto, ad EST con la proprietà Comunale.

L'altitudine minima è di m. 478, quella massima m. 1.286, quella media è di m. 900 s.l.m.

L'esposizione predominante è ad OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Ferentillo-Nicciano.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 86,44
-------------	-----------

È costituito prevalentemente da leccio (80%), roverella (10%) e faggio (10%).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 106 del Vol. II.

2 - Consorzio dei Possidenti di Rogoreto e Petano. ✓

La superficie complessiva di ettari 678,86 è riunita quasi per intero in un grosso accorpamento, che si estende lungo una fascia, che va dal Monte Petano alla Cima di Carpellone, ad EST del centro abitato di Monterivoso (m. 323), dal quale dista mediamente Km. 3,00 - 10,00 circa.

Le località maggiormente interessate sono: Monte Petano (m. 1.261), Costalata (m. 1.053), Colle Lanturia (m. 1.107), Cima del Carpellone (m. 1.446), Forchetta del Salto (m. 1.311), Riti (m. 1.060).

Confina a NORD con la proprietà Comunale a SUD con il Comune di Polino, ad EST con il Comune di Monteleone di Spoleto.

L'altitudine minima è di m. 720, quella massima m. 1.446, quella media è di m. 1.000 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Ferentillo-Polino.

La superficie forestale è di ettari 419,06 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 22,53
------------------	-----------

Bosco ceduo	Ha. 396,53
-------------	------------

Il bosco d'alto fusto è costituito da faggio (Forchetta di Salto) e pino nero (Fonte Petano e Fonte La Conca Ha. 7,00 circa).

Il bosco ceduo è formato da roverella e cerro (60%), faggio (25%), carpino orniello acero (15%).

Utenti per l'Uso Civico n. 64.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fog. 106-107 del Vol. II.

COMUNE DI MONTEFRANCO

 PROPRIETÀ COMUNALE



1:100 000

F - 3 — Comune di Montefranco ✓

Proprietà delle Comunanze Agrarie
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)

=
 Ha. 51,57

La superficie totale è di ettari 51,57 così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	—	0,37	0,37
Bosco ceduo	—	36,51	36,51
Pascolo e Cespugliato	—	11,99	11,99
Coltivi	—	2,19	2,19
Incolti e Tare	—	0,51	0,51
Totale	—	51,57	51,57
<i>Superficie forestale</i>	—	36,88 (71,5%)	36,88 (71,5%)

Proprietà del Comune ✓

La superficie complessiva di ettari 51,57 è riunita in un unico accorpamento ubicato in località Monte Moro (m. 696), a NORD del Centro abitato di Montefranco (m. 390), dal quale dista Km. 3,00 circa.

Confina a NORD e ad EST con il Comune di Ferentillo.

L'altitudine minima è di m. 530, quella massima m. 696, quella media è di m. 600 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Montefranco - S.S. n. 31 del Tescino.

La superficie forestale è di ettari 36,88 così distinta:

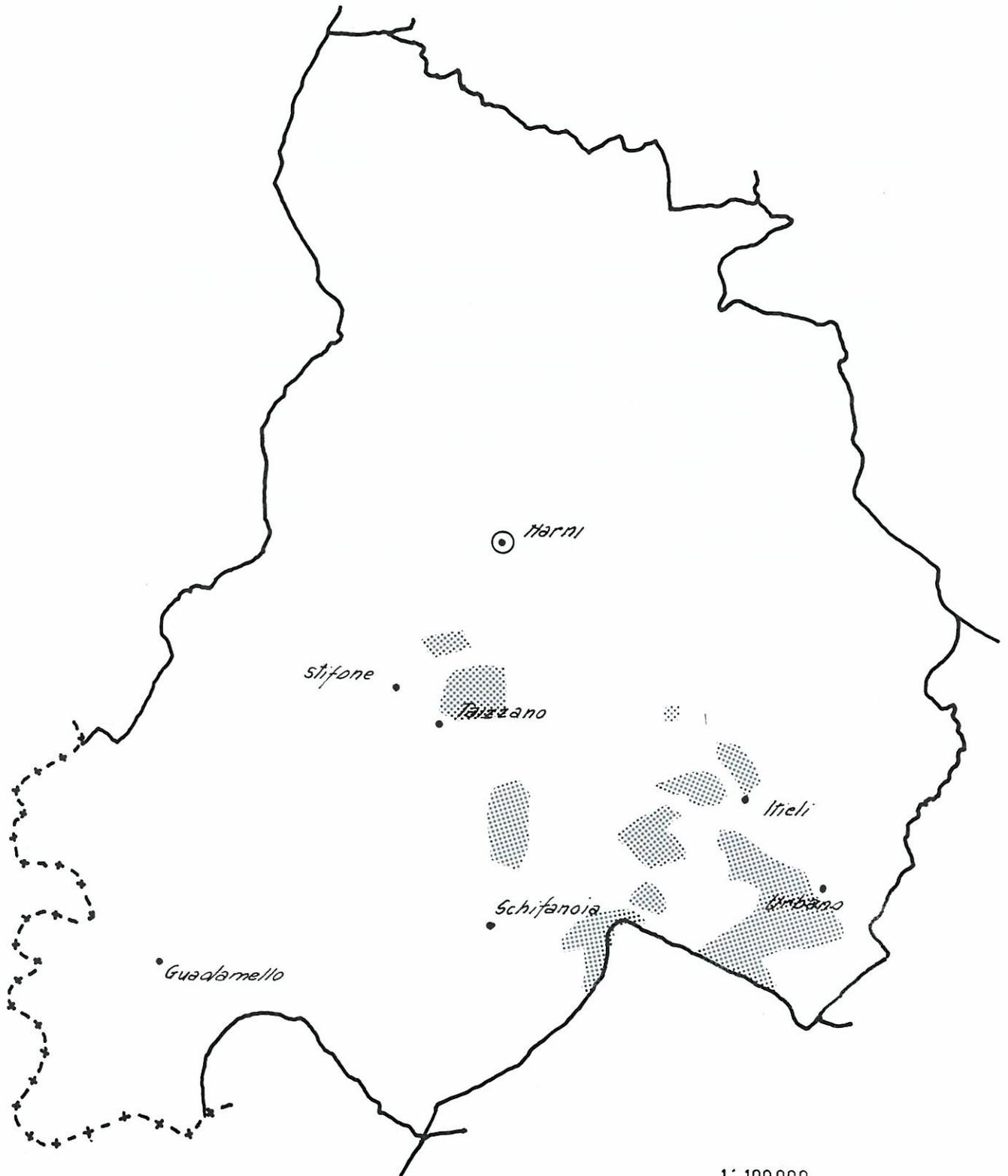
Bosco alto fusto	Ha.	0,37
Bosco ceduo	Ha.	36,51

L'alto fusto è costituito da pino d'Aleppo, mentre il ceduo è formato prevalentemente da roverella e carpino misto a pino d'Aleppo.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 106 del Vol. II.

COMUNE DI NARNI

 COMUNANZE AGRARIE



1: 100 000

F - 5 — Comune di Narni

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 600,63
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 56,58

La superficie totale è di ettari 657,21 così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	3,00	—	3,00
Bosco ceduo	558,30	33,46	591,76
Pascolo e Cespugliato	26,09	4,73	30,82
Coltivi	10,97	12,47	23,44
Incolti e Tare	2,27	5,92	8,19
Totale	600,63	56,58	657,21
<i>Superficie forestale</i>	561,30 (93,4%)	33,46 (59,1%)	594,76 (90,5%)

Proprietà del Comune

L'intera proprietà di ettari 56,53 è frazionata in una miriade di appezzamenti per cui non riveste alcun interesse forestale, anche se la superficie boschiva, nel suo complesso, raggiunge Ha. 33,46 di cui ettari 12,39 ubicati nella zona di Capitone.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 112 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Narni risultano n. 6 Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCULTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - D.C. di Guadamello	3,00	—	6,23	—	9,23
2 - D.C. di Itieli	227,34	6,82	0,40	1,32	235,88
3 - D.C. di Stifone*	21,05	—	—	—	21,05
4 - D.C. di S. Urbano	165,48	15,95	1,42	—	182,85
5 - D.C. di Schifanoia	60,90	—	—	—	60,90
6 - D.C. di Taizzano	83,53	3,32	2,92	0,95	90,72
Totale	561,30	26,09	10,97	2,27	600,63

* Amministrata dal Comune

1 - Dominio Collettivo di Guadamello

Non riveste alcun interesse forestale, anche perchè i 2/3 della proprietà complessiva di ettari 9,23 è stata assegnata agli utenti per costruzioni edilizie.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 3,00 circa

È costituito prevalentemente da leccio (55%), roverella (30%), cerro - orniello - corbezzolo (15%).

Utenti per l'Uso Civico n. 52.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 117 del Vol. II.

2 - *Dominio Collettivo di Itieli*

La superficie complessiva di ettari 235,88 è riunita (salvo qualche piccolo appezzamento) in 5 accorpamenti ubicati a NORD, SUD ed OVEST del centro abitato di Itieli (m. 580), dal quale distano mediamente Km. 0,300 - 2,500.

Comprende le località del Poggio Macchie (m. 625), l'Altrocanto (m. 586), Monte Trossinari (m. 607), Case Alte (m. 434), Colle Stracciola (m. 678) e Monte Bandita (m. 663).

Confina a SUD-EST con il Dominio collettivo di S. Urbano.

L'altitudine minima è di m. 402, quella massima m. 678, quella media è di m. 550 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Narni - S. Urbano.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 227,34
-------------	------------

È costituito prevalentemente da leccio (70%), carpino (20%) e roverella (10%), con la presenza del pino d'Aleppo, corbezzolo e orniello.

Utenti per l'Uso Civico n. 72.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 117 del Vol. II.

3 - *Dominio Collettivo di Stifone*

La superficie totale di ettari 21,05 è riunita in un solo accorpamento ubicato a NORD del centro abitato di Stifone (m. 93), lungo il fiume Nera, alla distanza di Km. 0,600 circa.

La località interessata è Recentino (m. 290).

L'altitudine media è di m. 250 s.l.m.

L'esposizione è a SUD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Narni - Stifone.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 21,05
-------------	-----------

È costituito prevalentemente da leccio (85%), e carpino (15%).

La proprietà è amministrata dal Comune.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 118 del Vol. II.

4 - *Dominio Collettivo di San Urbano*

Tutta la superficie di ettari 182,85 è riunita in un unico accorpamento ubicato a SUD-OVEST del centro abitato di San Urbano (m. 445), con il quale confina.

Le località Interessate sono Monte Oriolo (m. 629) e Croce S. Valentino (m. 630).

Confina a SUD con il Comune di Otricoli.

L'altitudine minima è di m. 412, quella massima m. 629, quella media è di m. 550 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Narni - S. Urbano.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 165,48
-------------	------------

È costituito prevalentemente da leccio (80%), carpino (10%) e roverella (10%), con la presenza di pino d'Aleppo.

Utenti per l'Uso Civico n. 72.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 118-119 del Vol. II.

5 - *Dominio Collettivo di Schifanoia*

La superficie complessiva di ettari 60,90 è riunita in un solo accorpamento ubicato ad EST del centro abitato di Schifanoia (m. 241) dal quale dista Km. 1,500 circa.

La località interessata è il Monte Naticolle (m. 407).

Confina ad EST con il Comune di Otricoli.

L'altitudine minima è di m. 342, quella massima m. 417, quella media è di m. 380 s.l.m.

L'esposizione predominante è a **NORD-EST**.

L'accesso avviene dalla strada Narni-Poggio di Otricoli all'altezza della località di Moricone.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 60,90
-------------	-----------

È costituito prevalentemente da leccio (80%), carpino (10%), roverella (10%) con la presenza di pino di Aleppo.

Utenti per l'Uso Civico n. 130.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 118 del Vol. II.

6 - Dominio Collettivo di Taizzano

La superficie totale di ettari 90,72 è riunita in un solo accorpamento ubicato ad **EST** del centro abitato di Taizzano (m. 192), dal quale dista Km. 1,00 circa.

La località interessata è il Monte S. Annunziata (m. 408).

L'altitudine minima è di m. 95, quella massima m. 408, quella media è di m. 250 s.l.m.

L'esposizione è a **NORD-OVEST**.

L'accesso avviene dalla strada Narni - Taizzano - Castel S. Angelo - Il Testaccio.

La superficie forestale è di ettari 83,53 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 3,00
Bosco ceduo	Ha. 80,53

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino d'Aleppo.

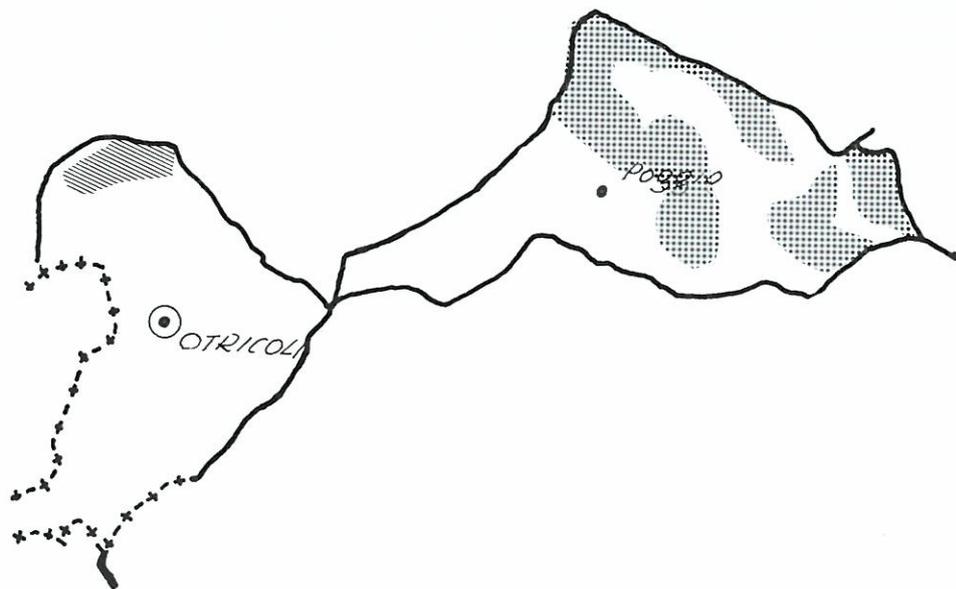
Il bosco ceduo è formato prevalentemente da leccio (70%), carpino (20%) e roverella (10%).

Utenti per l'Uso Civico n. 106.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 118 del Vol. II.

COMUNE DI OTRICOLI

-  PROPRIETÀ COMUNALE
-  COMUNICAZIE AGRARIE



1:100 000

F - 6 — Comune di Otricoli

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 410,09
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) Ha. 39,43

La superficie totale di ettari 449,52 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	9,88	—	9,88
Bosco ceduo	385,42	34,99	420,41
Pascolo e Cespugliato	14,12	3,28	17,40
Coltivi	0,12	0,64	0,76
Incolti e Tare	0,55	0,52	1,07
Totale	410,09	39,43	449,52
<i>Superficie forestale</i>	395,30 (96,4%)	34,99 (88,7%)	430,29 (95,7%)

Proprietà del Comune

La superficie di ettari 39,43 è riunita in un solo accorpamento ubicato in località Pareti (m. 200) a NORD del centro abitato di Otricoli dal quale dista Km. 3,500 circa.

Confina a NORD con il Comune di Narni.

L'altitudine media è di m. 200 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Otricoli-Narni.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 34,99

È costituita prevalentemente da roverella e leccio.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 118 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Otricoli c'è una sola Comunanza Agraria così ripartita:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - U.A. di Poggio	395,30	14,12	0,12	0,55	410,09

1 - Università Agraria di Poggio di Otricoli.

La superficie complessiva di ettari 410,09 è frazionata in cinque grossi accorpamenti ubicati a NORD, EST e SUD del centro abitato di Poggio (m. 379), dal quale distano mediamente Km. 0,200 - 4,00 circa.

Comprende le località di Arverino (m. 272), Lardaricchio (m. 425), Monte Oriolo (m. 629), Monte Perello (m. 682), Campolongo (m. 548), Monte Scetelle (m. 801), Colle Tiglio (m. 408), Colle Roncione (m. 478).

Confina a NORD e ad OVEST con il Comune di Narni, a SUD-EST con il Comune di Calvi.

L'altitudine minima è di m. 272, quella massima m. 796, quella media è di m. 500 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Narni-Calvi.

La superficie forestale è di ettari 395,30 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 9,88

Bosco ceduo Ha. 385,42

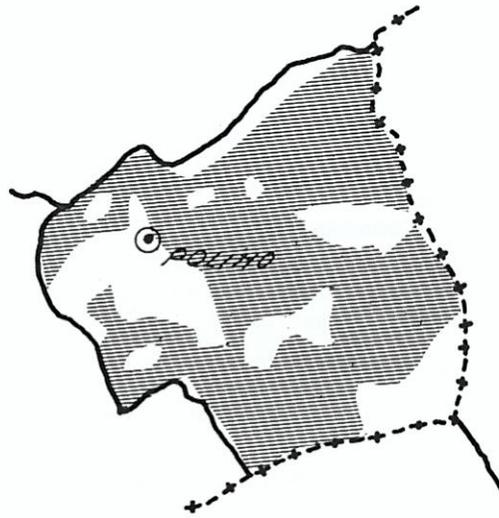
L'alto fusto è costituito da pino d'Aleppo, mentre il bosco ceduo è formato prevalentemente da leccio (70%) misto a pino d'Aleppo (20%) e roverella (10%).

Utenti per l'Uso Civico n. 35.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 118 del Vol. II.

COMUNE DI POLINO

 PROPRIETÀ COMUNALE



1:100 000

F - 7 — **Comune di Polino**

Proprietà delle Comunanze Agrarie —
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) Ha. 1.793,60

La superficie complessiva di ettari 1.793,60 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	—	54,08	54,08
Bosco ceduo	—	1.152,66	1.152,66
Pascolo e Cespugliato	—	555,96	555,96
Coltivi	—	28,00	28,00
Incolti e Tare	—	2,90	2,90
Totale	—	1.793,60	1.793,60
<i>Superficie forestale</i>	—	1.206,74 (64,2%)	1.206,74 (67,2%)

Proprietà del Comune

La superficie totale di ettari 1.793,60 è così distinta:

- a) - Ha. 1.447,25 nel Comune di Polino
- b) - Ha. 322,25 nel Comune di Arrone
- c) - Ha. 24,10 nel Comune di Leonessa (Rieti)

Fatta eccezione per qualche appezzamento di proprietà private che ne spezza la contiguità, tutta la superficie è riunita in un unico grande accorpamento, (che va oltre il confine comunale) al centro del quale è ubicato l'abitato di Polino (m. 835).

Le località maggiormente interessanti sono: a) Le Coste (m. 998), Colle della Croce (m. 1239), Forcella delle Sportelle (m. 979); Colle del Persico (m. 1.373), Monte La Pelosa (m. 1.635), Colle Bertone (m. 1.232), Cima la Posta (m. 1.299), Monte Torrinara (m. 1.308), Il Moricone (m. 978); b) Le Località in territorio di Arrone sono: il Colle della Grotta (m. 1.122), il Colle dello Stubbio (m. 1.205), La Castellana (m. 1.205) e Villa Melorci (m. 898).

Confina a NORD con il Comune di Ferentillo ad EST e SUD-EST con il Lazio, a SUD e SUD-OVEST con il Comune di Arrone.

L'altitudine minima è di m. 614, quella massima m. 1.635, quella media è di m. 1.100 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada che porta a Polino e ad altre strade secondarie che si inoltrano nella proprietà.

La superficie forestale è di ettari 1.206,74 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 54,08
Bosco ceduo	Ha. 1.152,66

L'alto fusto è costituito da faggio e conifere (pino nero) nella località Fonte della Fuga e Monte Torrinara.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da faggio (25%) (Località Monte Torrinara e Monte La Pelosa), cerro (35%), roverella (15%) e carpino (25%).

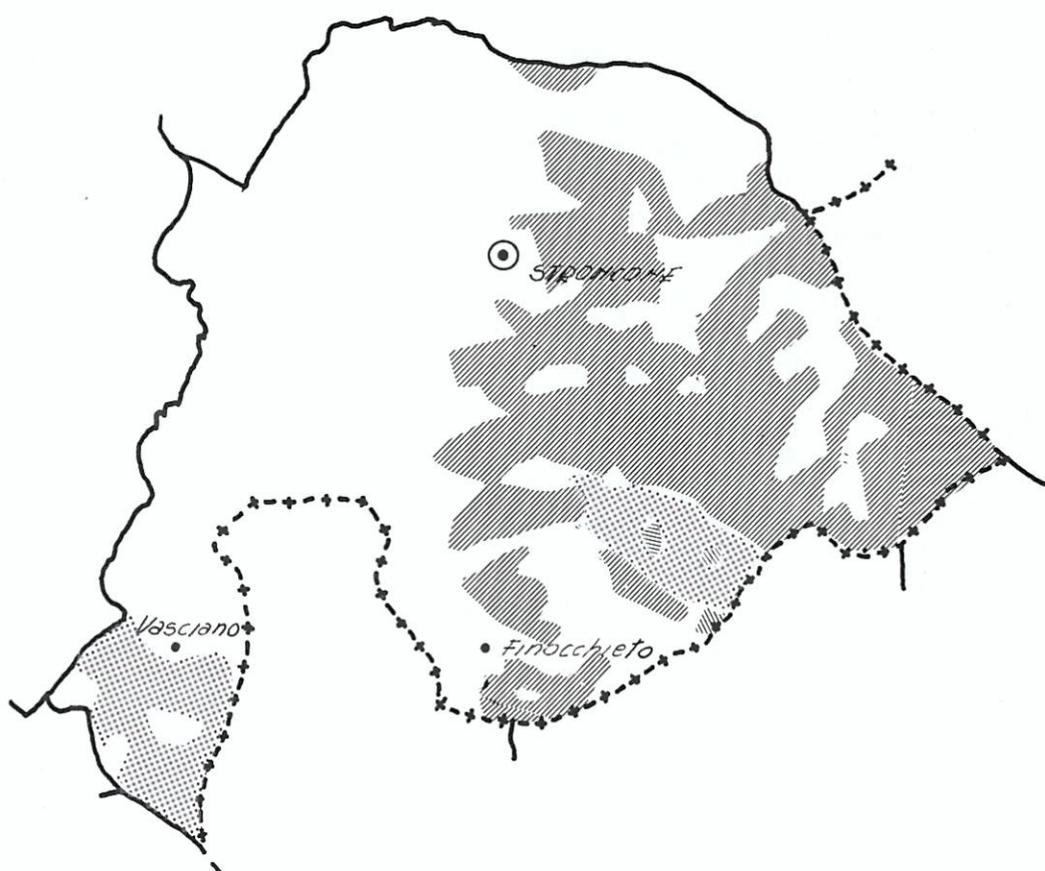
Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 107 e 114 del Vol. II.

115

L'accesso avviene dalla strada che porta a Polino ed a altre strade secondarie che si inoltrano nella proprietà.

COMUNE DI STRONCONE

-  *COMUNITA' AGRARIE*
-  *PROPRIETA' COMUNALE*



1:700000

F - 8 — **Comune di Stroncone**

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 669,34
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 2.294,66

La superficie complessiva è di ettari 2.964,00 così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	10,00	77,95	87,95
Bosco ceduo	605,90	1.531,81	1.137,71
Pascolo e Cespugliato	40,72	667,18	707,90
Coltivi	0,02	6,64	6,66
Incolti e Tare	12,70	11,08	23,78
Totale	669,34	2.294,66	2.964,00
<i>Superficie forestale</i>	615,90 (92,0%)	1.609,76 (70,2%)	2.225,66 (75,1%)

Proprietà del Comune

L'intera proprietà di ettari 2.294,66 è quasi tutta raggruppata in un accorpamento (frammezzato da qualche proprietà privata) ubicato ad EST e SUD-EST del territorio comunale. Dista dal centro abitato di Stroncone (m. 451) mediamente Km. 0,400 - 10,00 circa.

Le località maggiormente interessate sono: Monte Terminato (m. 721 - lato OVEST), Monte Rotondo (m. 803 - versante SUD-OVEST), Monte Cimitello (m. 909); Capolina (m. 714), Colle Gustro (m. 971) Colle Streppare (m. 766); Monte Macchialunga (m. 1.105), Colle del Faggio (m. 1.013), Piani di Ruschio (m. 947), Campo dell'Acqua (m. 689), Costa Martoni (m. 516).

Confina a NORD con il Comune di Terni, ad EST e a SUD con il Lazio e con l'Università Agraria di Finocchietto.

L'altitudine minima è di m. 307, quella massima m. 1.105, quella media è di m. 700 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso principale avviene dalla strada Stroncone-Piani di Ruschio.

La superficie forestale è di ettari 1.609,76 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 77,95

Bosco ceduo Ha. 1.531,81

L'alto fusto è costituito da Pino d'Aleppo (Località S. Simeone - Monte Rotondo - S. Liberato - Colle Strappone a Balduino). Sono in corso di conversione in alto fusto circa ettari 40 di bosco ceduo di faggio (località Colle del Faggio, al confine con il Lazio, sul versante NORD del Monte Abbruciaticcio).

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da roverella e cerro (50%), carpino (35%) e leccio (15%). Quest'ultimo ubicato nelle località Monte Rotondo, Cepolino, Valle Scura e Costa Martani.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 113-114-119-125 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Stroncone ci sono 2 Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - U.A. di Finocchieto	227,76	15,35	0,02	—	243,13
2 - C.U.C. di Vasciano	388,14	25,37	—	12,70	426,21
Totale	615,90	40,72	0,02	12,70	669,34

1 - Università Agraria di Finocchieto

L'intero complesso di ettari 243,13 è riunito in un unico accorpamento ubicato a NORD-EST del centro abitato di Finocchieto (m. 459), dal quale dista Km. 3,00 circa.

Comprende le località di Rocca Carbea (m. 1.002) e Forcella Valleone (m. 1.024).

Confina a NORD-OVEST e SUD con la proprietà comunale e ad EST con il Lazio.

L'altitudine minima è di m. 546, quella massima m. 1.024, quella media è di m. 800 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Stroncone - Finocchieto.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 227,76

È costituito prevalentemente da roverella, cerro e leccio.

Localizzazione su Carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 119 del Vol. II.

2 - Condominio Usi Civici di Vasciano

La superficie totale di ettari 426,21 è così ripartita:

a) Ha. 363,92 nel Comune di Stroncone

b) Ha. 62,29 nel Comune di Otricoli.

L'intera proprietà è riunita in un unico accorpamento che si estende a SUD-OVEST del centro abitato di Vasciano (m. 440), dal quale dista pochi metri.

Le località interessate sono: S. Rocco (m. 596), Colle Ventatoio (m. 910), Colle Sanella (m. 829), Colle di Vasciano (m. 925), Monte S. Pancrazio (m. 1.027), e Campi (m. 834).

Confina ad OVEST con il Comune di Narni a SUD con il Comune di Calvi, ad EST con il Lazio, a SUD-OVEST si inoltra nel Comune di Otricoli per una profondità di circa Km. 0,500 circa.

L'altitudine minima è di m. 363, quella massima m. 1.020, quella media è di m. 750 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

L'accesso avviene dall'abitato di Vasciano.

La superficie forestale è di ettari 388,14 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 10,00

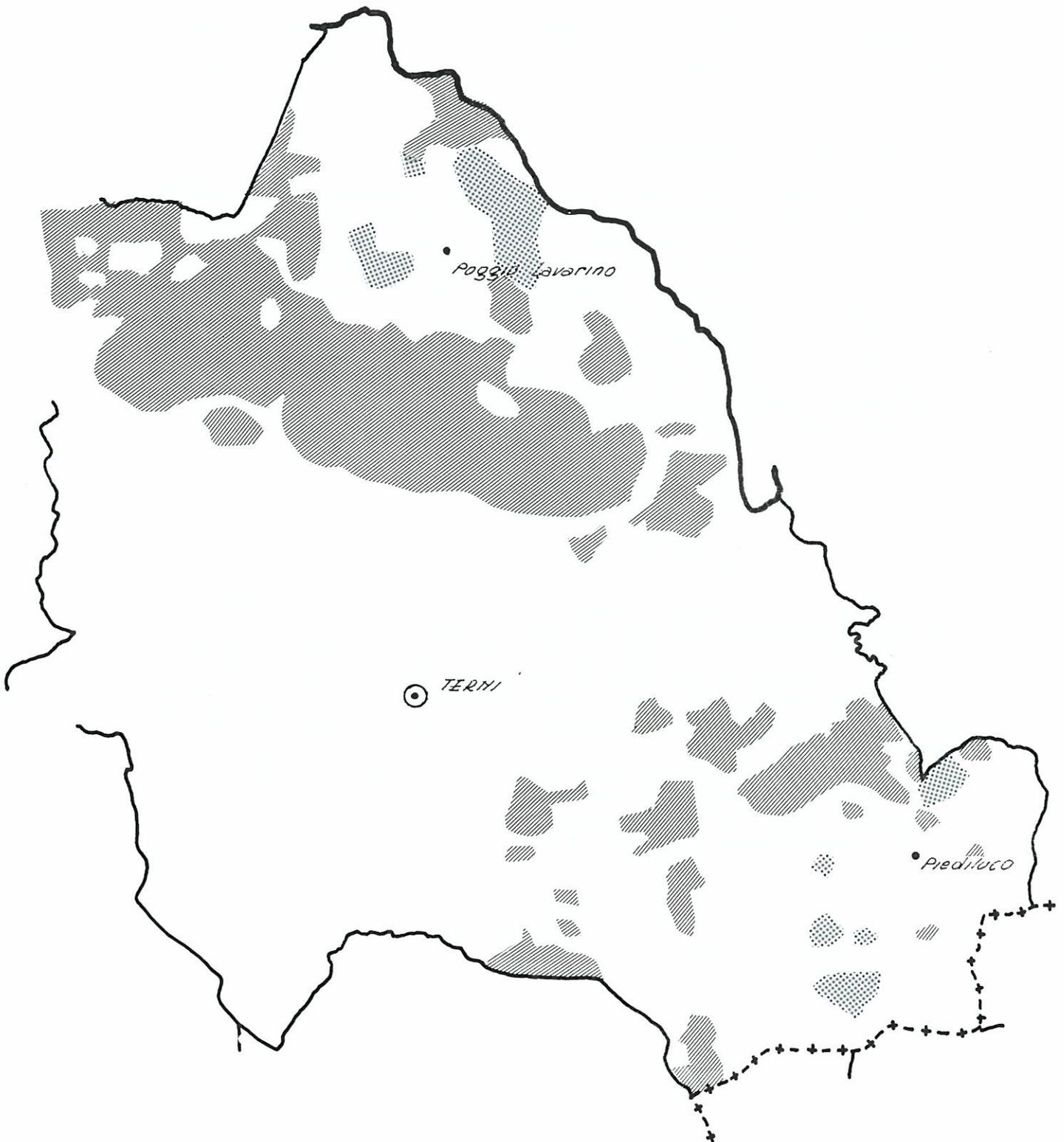
Bosco ceduo Ha. 378,14

L'alto fusto è costituito da conifere, mentre il bosco ceduo è formato prevalentemente da leccio (60%) e da carpino (40%). I boschi che ricadono nel Comune di Otricoli (Ha. 62,29) sono costituiti interamente da leccio.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 119 del Vol. II.

COMUNE DI TERNI

-  *COMUNANZE AGRARIE*
-  *PROPRIETA COMUNALE*



F - 9 — Comune di Terni

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 519,16
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) Ha. 3.968,87

La superficie totale è di ettari 4.488,03 così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	23,00	11,95	34,95
Bosco ceduo	472,36	3.205,80	3.678,16
Pascolo e Cespugliato	23,59	622,23	645,82
Coltivi	0,21	54,19	54,40
Incolti e Tare	—	74,70	74,70
Totale	519,16	3.968,87	4.488,03
<i>Superficie forestale</i>	495,36 (95,4%)	3.217,75 (81,8%)	3.713,11 (83,4%)

Proprietà del Comune

L'intera proprietà di ettari 3.968,87 è ripartita come segue:

Ha. 3.934,17 nel Comune di Terni

Ha. 34,70 nel Comune di Acquasparta

Per la maggior parte è raggruppata in grossi accorpamenti ubicati a NORD e ad EST del Capoluogo (m. 128), dal quale distano mediamente Km. 3,00 - 18,00 circa.

Le località maggiormente interessate sono: Valle Nocchi (m. 767 - nel Comune di Acquasparta, lungo il confine con il Comune di Terni), Piano Lallo (m. 777), Colle Penna Vecchia (m. 602), Monte Torre Maggiore (m. 1.120), Poggio Chicchirichi (m. 952), Rocchetta di Cesi (m. 787), Colle Zannuto (m. 853), Monte Cerigiolo (m. 960), Penna della Rocca (m. 707), Pizzo d'Aiano (m. 1.032), Monte Torricella (m. 1.054), Coste della Rocca (m. 901), Fosso Maccaiano (m. 617), Colle Spiazza la Croce (m. 492), Castagna (m. 298), Poggio Petraiola S. Angelo (m. 611), Monte Pennarossa (m. 452), Penna dei Cocchi (m. 633), Madonna del Caso (m. 357).

Confina a NORD con il Comune di Acquasparta e di Spoleto, a SUD con il Comune di Stroncone, ad EST con il Comune di Arrone.

L'altitudine minima è di m. 250, quella massima m. 1.120, quella media è di m. 750 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-EST.

L'accesso principale avviene dalle strade: Terni-Cese, Terni - Poggio Lavarino, Terni - Battiferro, Terni-Arrone, Terni-Miranda e Terni - Piediluco.

La superficie forestale è di ettari 3.217,75 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 11,95

Bosco ceduo Ha. 3.205,80

Il bosco d'alto fusto è costituito in prevalenza da pino d'Aleppo.

Il bosco ceduo è formato principalmente da roverella e leccio con la presenza del pino d'Aleppo, cerro, castagno (Ha. 15) e faggio (Ha. 85).

Utenti per l'Uso Civico n. 95 (40 di Appecano e 55 di Acquapalombo).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 105-106-113-114 del Vol. II.

Proprietà del Comunanze Agrarie

Nel Comune di Terni risultano n. 2 Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - A.D.C. di Piediluco	219,82	1,52	0,21	—	221,55
2 - D.C. di Poggio Lavarino	275,54	22,07	—	—	297,61
Totale	495,36	23,59	0,21	—	519,16

1 - Associazione dei Domini Collettivi di Piediluco

La superficie di ettari 221,55 è frazionata in sette accorpamenti (il più grosso è sul Monte Maro), ubicati a NORD e SUD del centro abitato di Piediluco (m. 375), dal quale distano mediamente Km. 0,300 - 7,00 circa.

Comprende le località di Monte Luco (m. 542), la Forcella (m. 582), La Palombara (m. 572) Cunaiola (m. 519), S. Nicolò (m. 394), Monte Maro (m. 616).

Confina a NORD con il Comune di Arrone.

L'altitudine minima è di m. 375, quella massima m. 616, quella media è di m. 450 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-EST e ad OVEST.

L'accesso avviene dalle strade: Terni-Piediluco; il Porto-Case S. Nicolò; il Porto-Case Canale.

La superficie forestale è di ettari 219,82, così ripartita:

Bosco alto fusto Ha. 4,28

Bosco ceduo Ha. 215,54

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino d'Aleppo (località Mardello).

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da leccio (40%, località Mazzelvetta - Canale - Lago di Ventina), cerro e roverella (30% - località Aia Vecchia - Canale), carpino (30%) con la presenza dell'orniello e corbezzolo.

Utenti per l'Uso Civico n. 52.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 114.

2 - Dominio Collettivo di Poggio Lavarino

La proprietà complessiva di ettari 297,61, salvo qualche piccolo appezzamento, è riunita in un grosso accorpamento ubicato a NORD-EST del centro abitato di Poggio Lavarino (m. 369), dal quale dista Km. 1,00 circa.

Comprende le località di Colle Cipollano (m. 964), Acqua Buona (m. 484), Le Pianelle (m. 402) e Colgiacone (m. 350 - 419).

Confina ad EST con il Comune di Spoleto.

L'altitudine minima è di m. 350, quella massima, m. 964, quella media è di m. 700 s.l.m.

L'esposizione predominante è ad OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Terni - Poggio Lavarino-Colgiacone.

La superficie forestale è di ettari 275,54 così ripartita:

Bosco alto fusto Ha. 18,72

Bosco ceduo Ha. 256,82

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino d'Aleppo e cipresso comune con la presenza del leccio e del corbezzolo.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da leccio (40%), roverella (30%) e carpino (30%), con la presenza di pino d'Aleppo e corbezzolo.

Utenti per l'Uso Civico n. 40.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 105 del Vol. II.

G - COMUNITÀ MONTANA "DELL'AMERINO E CROCE DI SERRA"

Le proprietà delle Comunanze Agrarie e dei Comuni (*) che sono compresi nella Comunità Montana dell'Amerino e Croce di Serra, ammontano complessivamente ad ettari 6.258,47 così ripartite:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNI HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	145,00	4,01	149,01
Bosco ceduo	4.839,33	565,33	5.404,66
Pascolo e Cespugliato	385,69	31,79	417,48
Coltivi	61,57	187,46	249,03
Incolti e Tare	27,34	10,95	38,29
Totale	5.458,93	799,54	6.258,47
<i>Superficie forestale</i>	4.984,33 (91%)	569,34 (71%)	5.553,67 (89%)

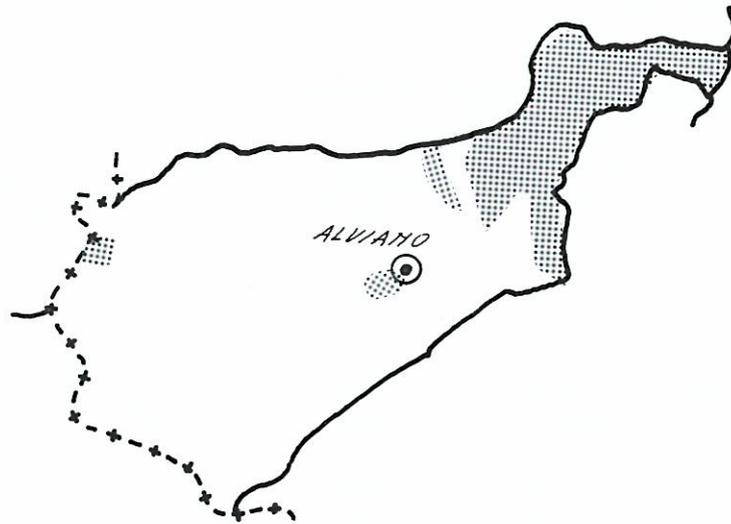
* Sono state considerate le proprietà dei Comuni che giuridicamente vengono assimilate ai beni collettivi di Uso Civico. Sono pertanto escluse tutte le I.P.A.B. - Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza, di cui alla Legge Regionale del 17 maggio 1980 n. 46.

La ripartizione per singoli Comuni è la seguente:

ENTI	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCULTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - Alviano					
Comunanze Agrarie	424,61	2,98	24,46	4,27	456,32
Comune	—	—	—	—	—
2 - Amelia					
Comunanze Agrarie	1.228,52	50,68	2,80	0,47	1.282,47
Comune	496,67	16,24	140,40	5,83	659,14
3 - Avigliano					
Comunanze Agrarie	576,66	47,98	—	1,27	625,91
Comune	27,30	11,87	2,01	0,76	41,94
4 - Baschi					
Comunanze Agrarie	415,26	71,94	0,02	1,60	488,82
Comune	—	—	—	—	—
5 - Guardea					
Comunanze Agrarie	740,13	22,26	1,93	—	764,32
Comune	—	—	—	—	—
6 - Lugnano in T.					
Comunanze Agrarie	405,32	7,04	30,19	—	442,55
Comune	21,07	2,17	42,18	3,40	68,82
7 - Montecastrilli					
Comunanze Agrarie	157,90	3,22	0,74	—	161,86
Comune	24,30	1,51	2,87	0,96	29,64
8 - Montecchio					
Comunanze Agrarie	135,93	179,59	1,43	19,73	1.236,68
Comune	—	—	—	—	—
Totale	5.536,67	417,48	249,03	38,29	6.258,47

COMUNE DI ALVIANO

 *COMUNITA' AGRARIE*



1:100 000

G - 1 — Comune di Alviano

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 456,32
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) —

La superficie totale di ettari 456,32 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	—	—	—
Bosco ceduo	424,61	—	424,61
Pascolo e Cespugliato	2,98	—	2,98
Coltivi	24,46	—	24,46
Incolti e Tare	4,27	—	4,27
Totale	456,32	—	456,32
<i>Superficie forestale</i>	424,61 (93%)	—	424,61 (93%)

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Alviano esiste una sola Comunanza Agraria così distinta:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - D.C. di Alviano	424,61	2,98	24,46	4,27	456,32

1 - Dominio Collettivo della Popolazione di Alviano

La superficie complessiva di ettari 456,32, salvo qualche piccolo appezzamento isolato, è riunita in un unico grosso accorpamento, ubicato a NORD-EST del centro abitato di Alviano (m. 257), dal quale dista Km. 1,500 circa.

Comprende le località di Monte Civitelle (m. 621), Poggio S. Biagio (m. 490), Poscianese (m. 423), Monte Cesa Cupa (m. 621), Pozza della neve (m. 626), I Pianali (m. 519).

Un appezzamento di circa 25 ettari è ubicato ad OVEST di Alviano, alla distanza di Km. 5,00 circa, in località Rufino (m. 73), sulla sponda sinistra del Lago di Alviano.

Confina a NORD con il Comune di Guardea e a SUD-EST con il Comune di Lugnano in Teverina.

L'altitudine minima è di m. 73, quella massima m. 626, quella media è di m. 500 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

L'accesso principale avviene dalla S.S. Amerina n. 205, al Km. 25 e 26.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 424,61

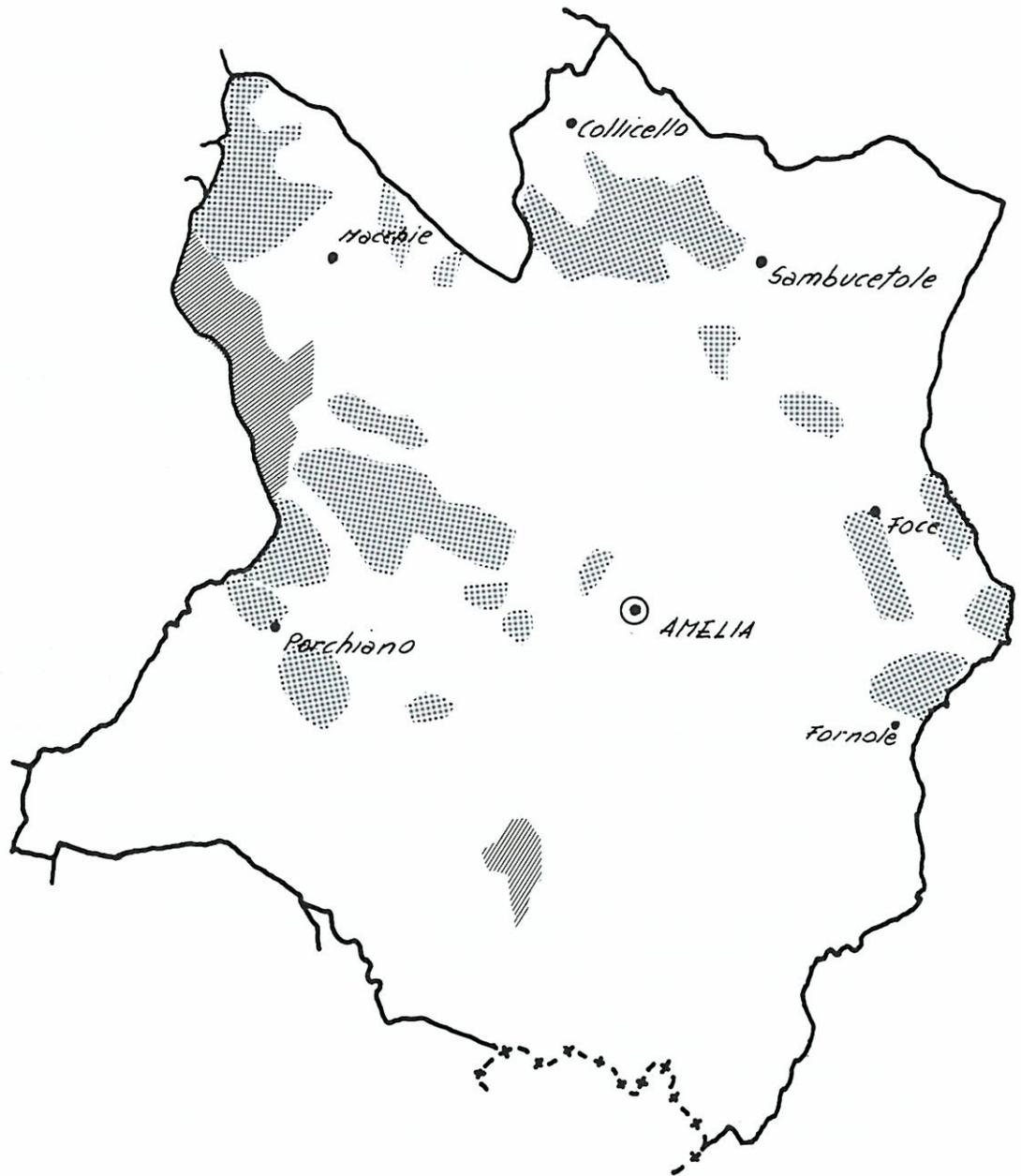
È costituito prevalentemente da leccio.

Utenti per l'Uso Civico n. 278.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 102-103 del Vol. II.

COMUNE DI AMELIA

-  *CONVITTAZZE AGRARIE*
-  *PROPRIETA' COMUNALE*



1:100.000

G - 2 — Comune di Amelia

Proprietà delle Comunanze Agrarie
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)

Ha. 1.282,47
Ha. 659,14

La superficie totale di ettari 1.941,61 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	2,00	2,12	4,12
Bosco ceduo	1.226,52	494,55	1.721,07
Pascolo e Cespugliato	50,68	16,24	66,92
Coltivi	2,80	140,40	143,20
Incolti e Tare	0,47	5,83	6,30
Totale	1.282,47	659,14	1.941,61
<i>Superficie forestale</i>	1.228,52 (95,8%)	496,67 (75,4%)	1.725,19 (88,9%)

Proprietà del Comune

La superficie complessiva di ettari 659,14 è così suddivisa:

- a) - Ha. 455,87 nel Comune di Amelia
- b) - Ha. 203,27 nel Comune di Montecastrilli.

a) *La superficie di ettari 455,87* è suddivisa in tre accorpamenti, di cui il più consistente è ubicato a **NORD-OVEST** del Centro abitato di Amelia (m. 406) dal quale dista Km. 9,00 circa; il secondo è ubicato a valle del centro abitato di Porchiano, e dista da Amelia Km. 8,00 circa; il terzo appezzamento è ubicato a **SUD** di Amelia, da cui dista Km. 4,00 circa.

Le località maggiormente interessate sono Montenero e Cencioletto (m. 285), Carnesecca (m. 216), Porchiano (m. 463), Valle Rignana (m. 476), Falceto (m. 667), Monte Ventone (m. 718), Monte Pian di Nappa (m. 756 - versante EST).

Confina ad **OVEST** con il Comune di Lugnano in Teverina, a **NORD** e a **SUD** con il **Dominio Collettivo di Macchie**, a **SUD** con il **Dominio Collettivo di Porchiano**.

L'altitudine minima è di m. 243, quella massima m. 756, quella media è di m. 550 s.l.m.

L'accesso avviene dalla strada Amerina al bivio per Valle Rignana, ovvero dalla strada Amelia - Macchie; per l'appezzamento Montenero, dalla strada Amelia - Giove.

b) *La superficie di ettari 203,27*, salvo qualche piccolo appezzamento isolato, è riunita in un unico accorpamento ubicato nel Comune di Montecastrilli, a **NORD** del centro abitato di Castel dell'Aquila, dal quale dista Km. 1,00 circa.

Comprende le località di Castellari (m. 360), Casaletto (m. 377), Palazzo Forte Cesare (m. 453), Ficarella (m. 420).

Confina ad **OVEST** e ad **EST** con il Comune di Avigliano.

L'altitudine minima è di m. 334, quella massima m. 453, quella media è di m. 400 s.l.m.

L'esposizione predominante è a **SUD-EST**.

L'accesso avviene dalla strada Avigliano-Melezzole.

La superficie forestale dell'intera proprietà è di ettari 496,67 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 2,12
Bosco ceduo	Ha. 494,55

Il bosco d'alto fusto è costituito prevalentemente da leccio e cerro.

Il bosco ceduo è costituito, per la proprietà nel Comune di Montecastrilli, quasi esclusivamente dal cerro con la presenza del castagno e della farnia. Per la proprietà nel Comune di Amelia dal leccio nella zona a **NORD-OVEST** di Amelia, e dal cerro, nell'accorpamento a **SUD** di Amelia in località Montenero.

Il bosco ceduo è costituito prevalentemente dal leccio (80%) e dal cerro (20%), con la presenza del castagno e della farnia.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 103-111 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Amelia ci sono n. 7 Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - D.C. di Amelia	204,29	—	—	—	204,29
2 - D.C. di Foce	154,49	—	0,69	0,38	155,56
3 - D.C. di Fornole	39,39	22,71	0,41	—	62,51
4 - D.C. di Macchie	409,76	21,24	0,37	0,03	431,40
5 - D.C. di Porchiano	189,67	2,33	0,17	0,06	192,23
6 - D.C. di Sambucetole	67,51	1,66	1,09	—	70,26
7 -D.C. di Collicello	163,41	2,74	0,07	—	166,22
Totale	1.228,52	50,68	2,80	0,47	1.282,47

1 - Dominio Collettivo di Amelia

La superficie totale di ettari 204,29 è frazionata in quattro consistenti accorpamenti ubicati ad OVEST dell'abitato di Amelia (m. 406), da cui distano Km. 0,300 - 5,00 circa.

L'accorpamento che raccoglie la maggior parte della superficie, è ubicato nelle località Croce Farrattini (m. 537) e Capallerizza (m. 431). Gli altri appezzamenti isolati sono nelle località di Monte Cimine (m. 378), Monte Onico (m. 410) e Scalcimati (m. 257).

Confina a NORD con il Dominio Collettivo di Macchie.

L'altitudine minima è di m. 257, quella massima m. 537, quella media è di m. 400 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Amelia - Lignano in Teverina.

La superficie forestale è di ettari 204,89 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 1,00

Bosco ceduo Ha. 203,89

Il bosco d'alto fusto è costituito da leccio e pino d'Aleppo in località Monte Cimine.

Il bosco ceduo è formato in prevalenza da leccio (100%) con la presenza del carpino.

Utenti per l'Uso Civico n. 810.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 111 del Vol. II.

2 - Dominio Collettivo di Foce

L'intera superficie di ettari 155,56 è frazionata in quattro accorpamenti, a NORD, EST e SUD del centro abitato di Foce (m. 363), dal quale distano Km. 0,100 - 3,00 circa.

Comprende le località di Villa Giulia (m. 464), Monte Arnata (m. 561), Colle Cesa Vecchia (m. 494), Monte Croce (m. 453).

Confina ad EST con il Comune di Narni.

L'altitudine minima è di m. 330, quella massima m. 561, quella media è di m. 450 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Amelia - Foce - Sambucetole e dalla strada Foce - Casaglia.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 154,59

È costituito prevalentemente da leccio.

Utenti per l'Uso Civico n. 54.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai fogg. 111-112 del Vol. II.

3 - *Dominio Collettivo di Fornole*

L'intera superficie totale di ettari 62,51, è riunita in un unico accorpamento, ubicato a NORD del centro abitato di Fornole (m. 333), di cui dista appena 300 metri.

Si trova nella località del Colle S. Silvestro (m. 456) e confina ad EST con il Comune di Narni.

L'altitudine minima è di m. 300, quella massima m. 456, la media è di m. 400 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Amelia - Fornole - Narni.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 39,39
-------------	-----------

È costituito prevalentemente da leccio.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 112 del Vol. II.

4 - *Dominio Collettivo di Macchie*

L'intero complesso di ettari 431,40 è frazionato in due grossi accorpamenti ubicati a NORD-OVEST e a SUD del centro abitato di Macchie (m. 521), dal quale distano mediamente Km. 0,800 - 4,00 circa e da altri piccoli appezzamenti situati ad EST dello stesso abitato, alla distanza di Km. 2 circa.

Le località maggiormente interessate sono: Monte Castellari (m. 836), Poggio La Calce (m. 735), Macchia di Scalilli (m. 631), Montemezzo (m. 448), Valle Rignana (m. 555), Croce Farratini (m. 537).

Confina ad OVEST con il Comune di Lugnano in Teverina e di Guardea, a SUD con la proprietà comunale e il Dominio Collettivo di Amelia.

L'altitudine minima è di m. 392, quella massima di m. 836, quella media è di m. 600 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-EST

L'accesso avviene dalla strada Amelia - Colle - Macchie.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 409,76
-------------	------------

È costituito prevalentemente da leccio (100%) con la presenza del carpino in località Poggio la Calce.

Utenti per l'Uso Civico n. 142.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 103-111 del Vol. II.

5 - *Dominio Collettivo di Porchiano*

L'intera superficie di ettari 192,23 è frazionata in tre accorpamenti ubicati: due a NORD ed uno a SUD del centro abitato di Porchiano (m. 463), dal quale distano Km. 0,500 - 1,500 circa.

Sono ubicate nelle località di Poggio Genzano (m. 477), La Trinità (m. 400) e Monte Arsiccio (m. 547).

Confina ad OVEST con il Comune di Lugnano in Teverina.

L'altitudine minima è di m. 376, quella massima m. 547, quella media è di m. 450 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-EST e a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Amelia-Lugnano in Teverina.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 189,67
-------------	------------

È costituito prevalentemente da leccio.

Utenti per l'Uso Civico n. 130.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 111 del Vol. II.

6 - *Dominio Collettivo di Sambucetole*

La superficie complessiva di ettari 70,26 è quasi interamente riunita in un accorpamento ubicato ad OVEST del centro abitato di Sambucetole (m. 356), dal quale dista appena 100 metri.

Comprende le località di S. Angelo (m. 430) e Vallilerco (m. 430).

Confina ad OVEST con il Dominio Collettivo di Castel dell'Aquila.

L'altitudine media è di m. 350 s.l.m.

L'esposizione predominante è a EST..

L'accesso avviene dalla strada Sambucetole - Castel dell'Aquila.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 67,51.
-------------	------------

Utenti per l'Uso Civico n. 95.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 103 del Vol. II.

7 - Dominio Collettivo di Collicello

Quasi tutta la superficie di ettari 166,22 è raggruppata in un accorpamento unico, ubicato a SUD del centro abitato di Collicello (m. 435), dal quale dista Km. 0,600 - 3,00 circa.

Comprende le località di: Lo Spiego (m. 454), Cima dello Speco (m. 561), Colle Spineto (m. 607).

Confina ad OVEST con il D.C. di Frattuccia (Guardea) e ad EST con il D.C. di Castel dell'Aquila (Montecastrilli).

L'altitudine minima è di m. 430, quella massima m. 607, quella media è di m. 500 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-EST.

La superficie forestale è di ettari 163,41 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 1,00
------------------	----------

Bosco ceduo	Ha. 162,41
-------------	------------

Il bosco d'alto fusto in località Collicello è costituito da cipresso arizonica e pino d'Aleppo.

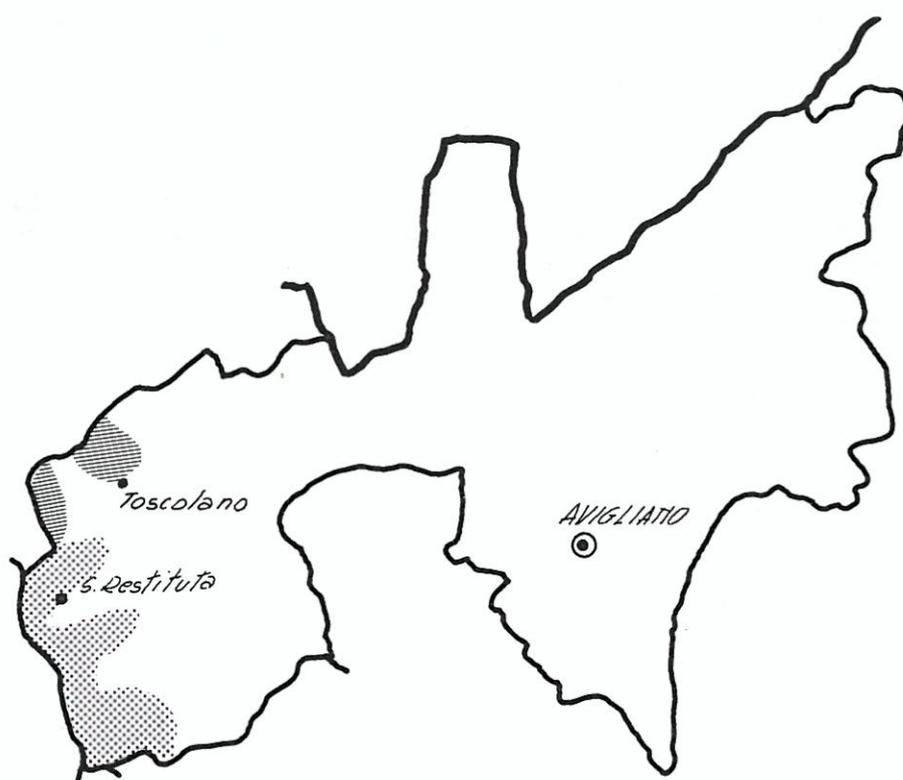
Il bosco ceduo è formato prevalentemente da leccio (100%), con la presenza del carpino e dell'orniello.

Utenti per l'Uso Civico n. 52.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 103 del Vol. II.

COMUNE DI AVIGLIANO

-  *COMUNITA'ZIE AGRARIE*
-  *PROPRIETA' COMUNALE*



1:100000

G - 3 — **Comune di Avigliano**

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 625,91
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 41,94

La superficie complessiva di ettari 667,85 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	2,06	1,89	3,95
Bosco ceduo	574,60	25,41	600,01
Pascolo e Cespugliato	47,98	11,87	59,85
Coltivi	—	2,01	2,01
Incolti e Tare	1,27	0,76	2,03
Totale	625,91	41,94	667,85
<i>Superficie forestale</i>	576,66 (92,2%)	27,30 (65,0%)	603,96 (90,4%)

Proprietà del Comune

L'intera proprietà di ettari 41,94, è per la quasi totalità suddivisa in quattro appezzamenti ubicati a NORD e ad OVEST, del centro abitato di Toscolano (m. 560), dal quale distano mediamente Km. 0,300 - 1,200 circa.

Comprende le località di Pietra al Sale (m. 676), Toscolano Vecchio (m. 565), Fosso del Bottacco (m. 460).

L'altitudine minima è di m. 460, quella massima m. 676, quella media è di m. 500 s.l.m. Confina a NORD e ad OVEST con il Comune di Montecchio.

L'esposizione prevalente è ad EST.

L'accesso avviene dalla strada Avigliano - Todi con innesto su strade secondarie all'altezza del bivio Toscolano.

La superficie forestale è di ettari 27,30 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 1,89
Bosco ceduo	Ha. 25,41.

Il bosco d'alto fusto è costituito da castagno da frutto, in località Pietra al Sale.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da carpino (60%), roverella (25%) e cerro (15%).

Utenti per l'Uso Civico n. 24 (tutti della frazione di Toscolano).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 103 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Avigliano risulta una sola Comunanza Agraria così distinta:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - D.C. di S. Restituta	576,66	47,98	—	1,27	625,91

1 - Dominio Collettivo di S. Restituta

La superficie complessiva di ettari 625,91 è così ripartita:

- a) - Ha. 235,17 in Comune di Avigliano
- b) - Ha. 365,52 in Comune di Guardea
- c) - Ha. 25,22 in Comune di Amelia.

Anche se ubicata in tre comuni diversi, tutta la superficie è riunita in un unico grosso accorpamento posto ad OVEST e a SUD del centro abitato di S. Restituta (m. 581), dal quale dista pochi metri.

Le località interessate sono: Monte Costaio (m. 797), Monte Rotondo (m. 915 - versante EST), Monte Pianicel Grande (m. 895 - versante EST), Monte l'Aiola (m. 765), Monte Rotondo (versante OVEST), Monte Allocco (m. 780), Monte Pianicel Grande (versante OVEST), Monte Castellari (m. 836 - versante OVEST), Piani Peloni (m. 726); Monte Castellari (versante EST).

Confina a NORD con il Comune di Montecchio, a SUD con il Comune di Guardea, ad OVEST con il Dominio Collettivo di Guardea.

L'altitudine minima è di m. 453, quella massima m. 915, quella media è di m. 700 s.l.m.

L'esposizione predominante è ad OVEST e ad EST.

L'accesso avviene dalla strada Melezzole - S. Restituta e dalla strada Guardea - Cocciano - Valsarana.

La superficie forestale è di ettari 576,66 di cui.

Bosco alto fusto	Ha. 2,06
Bosco ceduo	Ha. 574,60

Il bosco d'alto fusto è costituito da castagno da frutto.

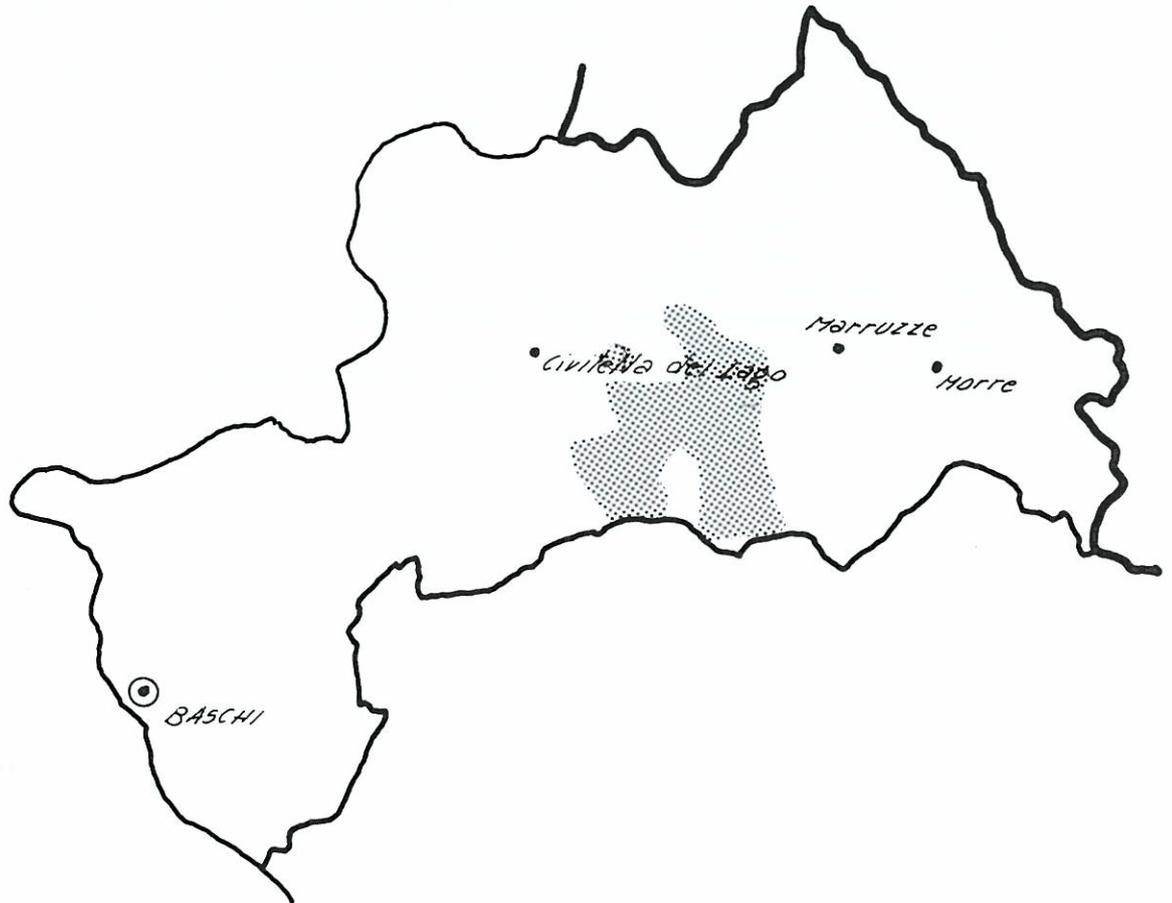
Il bosco ceduo è formato da leccio (45%), carpino (50%), roverella e cerro (5%).

Utenti per l'Uso Civico n. 44.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 102-103 del Vol. II.

COMUNE DI BASCHI

 *COMUNITA'ZZE AGRARIE*



1:100.000

G - 4 — Comune di Baschi

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 488,82
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) =

La proprietà complessiva di ettari 488,82 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	42,75	—	42,75
Bosco ceduo	372,51	—	372,51
Pascolo e Cespugliato	71,94	—	71,94
Coltivi	0,02	—	0,02
Incolti e Tare	1,60	—	1,60
Totale	488,82	—	488,82
<i>Superficie forestale</i>	415,26 (84,9%)	—	415,26 (84,9%)

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Baschi risultano n. 2 Comunanze Agrarie così costituite:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Civitella	172,48	69,89	—	1,31	243,68
2 - C.A. di Morre e Morruzze	242,78	2,05	0,02	0,29	245,14
Totale	415,26	71,94	0,02	1,50	488,82

1 - Comunanza Agraria di Civitella del Lago

La superficie complessiva di ettari 243,68, ad eccezione di due piccoli appezzamenti isolati, è riunita in un grosso accorpamento, ubicato a SUD-EST del centro abitato di Civitella del Lago (m. 476), dal quale dista Km. 1,500 - 3,00 circa.

Le località interessate sono: Caldetole (m. 520), Le Fratte (m. 691), Fosso S. Caterina (m. 621), Fosso Pazzaglia (m. 661), Meiana (m. 598).

Confina a SUD con il Comune di Montecchio, ad EST con la Comunanza Agraria di Morre e Morruzze.

L'altitudine minima è di m. 378, quella massima m. 738, quella media m. 600 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Castel del Lago - Le Fratte - Montecchio.

La superficie forestale è di ettari 172,48 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 2,75
Bosco ceduo	Ha. 169,73

Sono costituiti prevalentemente da leccio.

Utenti per l'Uso Civico n. 150.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 92 del Vol. II.

2 - *Comunanza Agraria di Morre e Morruzze.*

Tutta la superficie di ettari 245,14 è riunita in un grosso accorpamento ubicato a SUD-OVEST di Morruzze (m. 560), dal quale dista Km. 1,300 circa.

Comprende le località di Buche del Vento (m. 649), Monte Cerretino (m. 757), Monte Pozzo Callarano (m. 840), Monte Badia (m. 817) e Monte Castello (m. 861).

Confina a EST con la C..A. di Civitella del Lago, a SUD con il Comune di Montecchio.

L'altitudine minima è di m. 240, quella massima m. 861, quella media m. 600 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-EST.

L'accesso avviene dalla strada Morruzze - Morre - Civitella del Lago.

La superficie forestale è di ettari 242,78 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 40,00
------------------	-----------

Bosco ceduo	Ha. 202,78
-------------	------------

Il bosco d'alto fusto è costituito da castagneto da frutto (i noti marroni di Morre e Morruzze - produzione media annuale q.li 300 circa), ubicato sul versante NORD del Monte Cerrentino e del Monte Castella.

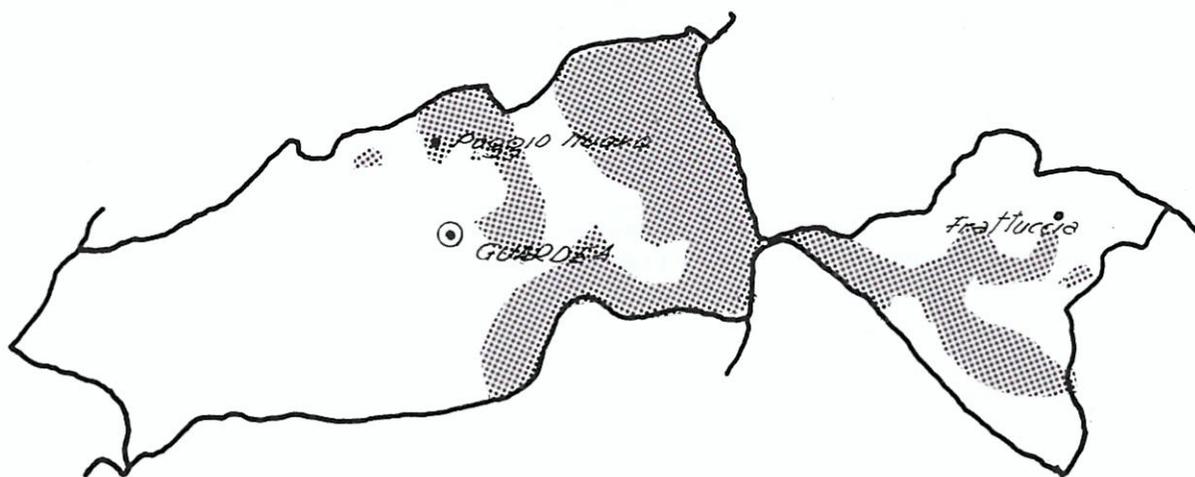
Il bosco ceduo è formato prevalentemente da leccio (60%), da cerro (25%) e da roverella (15%).

Utenti per l'Uso Civico n. 65.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 93 del Vol. II.

COMUNE DI GUARDEA

 *COMUNITA'ZIE AGRARIE*



1:100 000

G - 5 — Comune di Guardea

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 764,32
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) =

La superficie complessiva di ettari 764,32 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	—	—	—
Bosco ceduo	740,13	—	740,13
Pascolo e Cespugliato	22,26	—	22,26
Coltivi	1,93	—	1,93
Incolti e Tare	—	—	—
Totale	764,32	—	764,32
<i>Superficie forestale</i>	740,13 (96,8%)	—	740,13 (96,8%)

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Guardea ci sono tre Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - D.C. di Frattuccia	184,68	8,42	1,40	—	194,50
2 - D.C. di Guardea	476,83	11,08	—	—	487,91
3 - CD.. di Poggio di Guardea	78,62	2,76	0,53	—	81,91
Totale	740,13	22,26	1,93	—	764,32

1 - Dominio Collettivo di Frattuccia

La superficie complessiva di ettari 194,50, è così distinta:

a) - Ha. 164,04 nel Comune di Guardea

b) - Ha. 30,46 nel Comune di Amelia.

Salvo qualche appezzamento isolato, è riunita, nonostante la ripartizione tra i due citati Comuni, in un unico accorpamento ubicato a SUD del centro abitato di Frattuccia (m. 439), dal quale dista Km. 0,200 - 2,500 circa.

Comprende le località di Carpineto (m. 595), S. Maria (m. 512), Monte Cimamonte (m. 655), La Casetta (m. 543), e nel Comune di Amelia la località di Poggio Vecchio (m. 578).

Confina ad OVEST con il D.C. di Castel dell'Aquila, ad EST con il D.C. di Collicello. L'altitudine minima è di m. 445, quella massima m. 655, quella media m. 550 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Collicello - Frattuccia, e dalla strada Amelia - Sprugliano.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 184,68

È costituito prevalentemente da leccio (65%), roverella (15%), carpino (20%).

Utenti per l'Uso Civico n. 41.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 103 del Vol. II.

2 - *Dominio Collettivo di Guardea*

La superficie complessiva di ettari 487,91 è divisa in due grossi accorpamenti ubicati ad EST del centro abitato di Guardea (m. 392), alla distanza di Km. 1,500 - 5,00 circa.

Le località maggiormente interessate sono: Aiola (m. 530), Guardea Vecchia (m. 572), Monte Civitelle (m. 621), Monte Cesa Cupa (m. 621), Fondo Lugnano (m. 612), Valle Crucci (m. 626), Monte Benedetto (m. 692), Monte Corvo (m. 716) e Monte S. Salvatore (m. 670).

Confina a NORD con dil D.C. di Poggio di Guardea a NORD e ad EST con il D.C. di S. Restituta, a SUD con il Comune di Alviano.

L'altitudine minima è di m. 420, quella massima m. 716, quella media m. 600 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Guardea - Osteriaccia - Cocciano.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 476,83
-------------	------------

È costituito prevalentemente da leccio (75%), roverella (10%) e carpino (15%).

Utenti per l'Uso Civico n. 396.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 102-103 del Vol. II.

3 - *Dominio Collettivo di Poggio Nuovo.*

La superficie totale di ettari 81,91 è quasi tutta riunita in un accorpamento ubicato a NORD di Poggio Nuovo (m. 485), dal quale dista pochi metri.

Comprende le località di Selvarella (m. 282), La Rota (m. 315), La Casaccia (m. 361), S. Marco (m. 472) ed il Poggio S. Narco (m. 526 - versante SUD).

Confina a NORD con il Comune di Montecchio, a SUD con il Dominio Collettivo di Guardea e la strada statale l'Amerina n. 205.

L'altitudine minima è di m. 225, quella massima m. 526, quella media m. 400 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Guardea - Montecchio.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 78,62
-------------	-----------

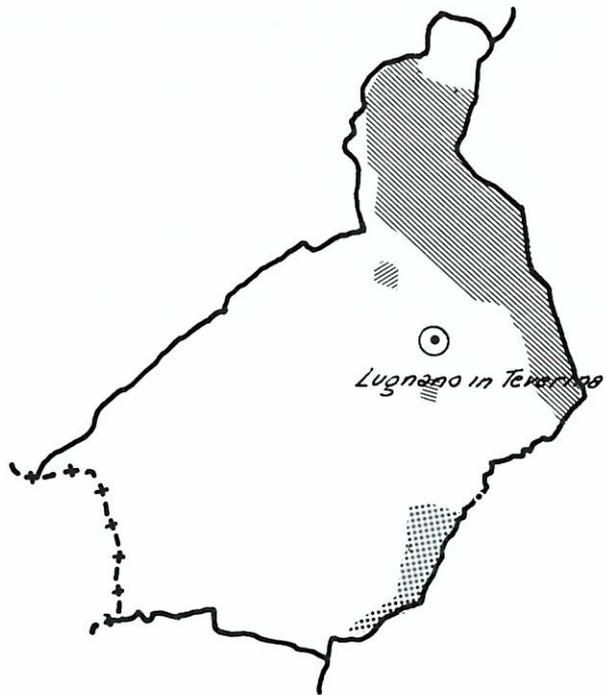
È costituito prevalentemente da roverella (40%) e leccio (60%).

Utenti per l'Uso Civico n. 85.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 102 del Vol. II.

COMUNE DI LUGNANO IN TEVERINA

-  *COMUNITA' AGRARIE*
-  *PROPRIETA' COMUNALE*



1:100000

G - 6 — Comune di Lignano in Teverina

Proprietà delle Comunanze Agrarie	*Ha. 442,55
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 68,82

La superficie complessiva di ettari 511,37 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	—	—	—
Bosco ceduo	405,32	21,07	426,39
Pascolo e Cespugliato	7,04	2,17	9,21
Coltivi	30,19	42,18	72,37
Incolti e Tare	—	3,40	3,40
Totale	442,55	68,82	511,37
<i>Superficie forestale</i>	405,32 (91,6%)	21,07 (30,6%)	426,39 (83,4%)

* La superficie complessiva è di Ha. 880,44, di cui Ha. 437,87 sono stati assegnati in colonia perpetua, per cui sono stati esclusi dall'indagine

Proprietà del Comune

La superficie totale di ettari 68,82 è frazionata in 6 appezzamenti, ubicati a NORD e a SUD del centro abitato di Lignano in Teverina (m. 419), dal quale distano mediamente Km. 0,200 - 5,00 circa.

Le località interessate sono i Cappuccini (m. 380), Pellarone (m. 586), Convento (m. 340), Fosso della Para (m. 284), Fosso della Ripa (m. 251).

L'appezzamento più consistente confina ad EST con il Comune di Amelia e quello in località Pellarone, con l'Università Agraria di Lignano.

L'altitudine media è di m. 250 e m. 500 s.l.m.

L'esposizione predominante è ad OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Lignano - Attigliano.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 21,07

È costituito prevalentemente da leccio.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 110-111 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - U.A. di Lignano in Teverina	405,32	7,04	30,19	—	442,55

1 - Università Agraria di Lignano in Teverina

La superficie che viene presa in esame è di ettari 442,55, perchè l'altra metà di ettari 437,87 è stata assegnata agli utenti aventi diritto, sotto forma di colonia perpetua.

La superficie di ettari 442,55 rimasta all'Ente Pubblico, fa parte di un grosso accorpamento ubicato a NORD e ad EST del centro abitato di Lignano in Teverina (m. 419), dal quale dista mediamente Km. 1,00 circa.

Comprende le località di La Somossa (m. 583), Pellarone (m. 630), Monti Bassi e Leporetti (m. 665), Monte Pian di Nappa (m. 756) e S. Brunone (m. 606).

Confina a NORD con il Comune di Alviano, ad EST con il Comune di Amelia.

L'altitudine minima è di m. 383, quella massima m. 756, quella media m. 600 s.l.m.

L'esposizione predominante è a OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Amerina con la quale confina al Km. 23.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 405,32
-------------	------------

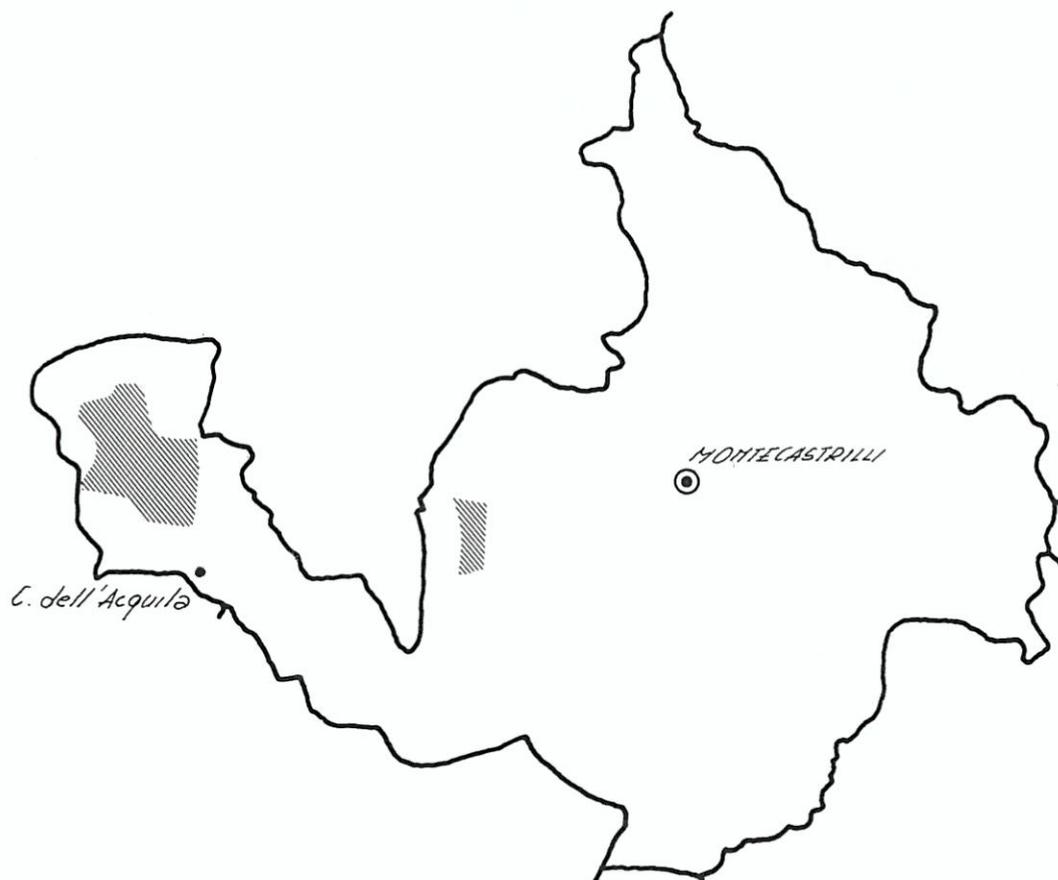
È costituito prevalentemente da leccio (90%) e roverella (10%).

Utenti per l'Uso Civico n. 412.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 102-103-111 del Vol. II.

COMUNE DI MONTECASTRILLI

 PROPRIETA' COMUNALE



1:100 000

G - 7 — **Comune di Montecastrilli**

Proprietà delle Comunanze Agrarie *Ha. 161,86
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) Ha. 29,64

La superficie complessiva di ettari 191,50 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	2,04	—	2,04
Bosco ceduo	155,86	24,30	180,16
Pascolo e Cespugliato	3,22	1,51	4,73
Coltivi	0,74	2,87	3,61
Incolti e Tare	—	0,96	0,96
Totale	161,86*	29,64	191,50
<i>Superficie forestale</i>	157,90 (97,5%)	24,30 (82,0%)	182,20 (95,3%)

* Di cui Ha. 121,86 in Comune di Guardea, Ha. 39,86 in Comune di Amelia ed Ha. 0,75 nel Comune di Montecastrilli.

Proprietà del Comune

La proprietà di ettari 29,64 è riunita quasi per intero in un unico accorpamento, ubicato ad EST di Montecastrilli (m. 391), alla distanza di Km. 4,00 circa, in località Callacano (m. 350).

L'altitudine media è di m. 350 s.l.m.

L'esposizione predominante è ad OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Avigliano - Montecastrilli all'altezza della località Poggio.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo Ha. 24,30

È costituito prevalentemente da cerro (70%) e da roverella (30%).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 104 del Vol. II.

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Montecastrilli risulta una sola Comunanza Agraria, il cui patrimonio fondiario è per la quasi totalità ubicato nei Comuni di Guardea e di Amelia così distinto.

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - D.C. di Castel dell'Aquila	157,90	3,22	0,74	—	161,86

1 - Dominio Collettivo di Castel dell'Aquila.

La superficie complessiva di ettari 161,86 è così ripartita:

a) - Ha. 0,75 nel Comune di Montecastrilli

b) - Ha. 121,86 nel Comune di Guardea

c) - Ha. 39,86 nel Comune di Amelia.

La proprietà è frazionata in accorpamenti ubicati a SUD-OVEST del centro abitato di Frattuccia di Guardea, e ad OVEST del centro abitato di Sambucetole di Amelia. Distano dal centro abitato di Castel dell'Aquila (m. 384), Km. 5,00 - 6,00 circa.

Sono compresi nelle località di: a) - Castel dell'Aquila; b) - I Pianetti (m. 595), e Macchia

degli Ascarnelli (m. 621); c) - Macchie del Piano (m. 475), e Lo Speco (m. 584).

Confina: b) - a NORD e a SUD con il Dominio di Collicello; c) - ad EST con il Dominio Collettivo di Sambucetole.

L'altitudine minima è di m. 430, quella massima m. 621, quella media m. 500 s.l.m.

L'esposizione predominante è ad EST.

L'accesso avviene: b) - dalla strada Frattuccia - Lughetta; c) - dalla strada Sambucetole -

S. Angelo.

La superficie forestale è di ettari 157,90 di cui:

Bosco alto fusto	Ha. 2,04
Bosco ceduo	Ha. 155,86

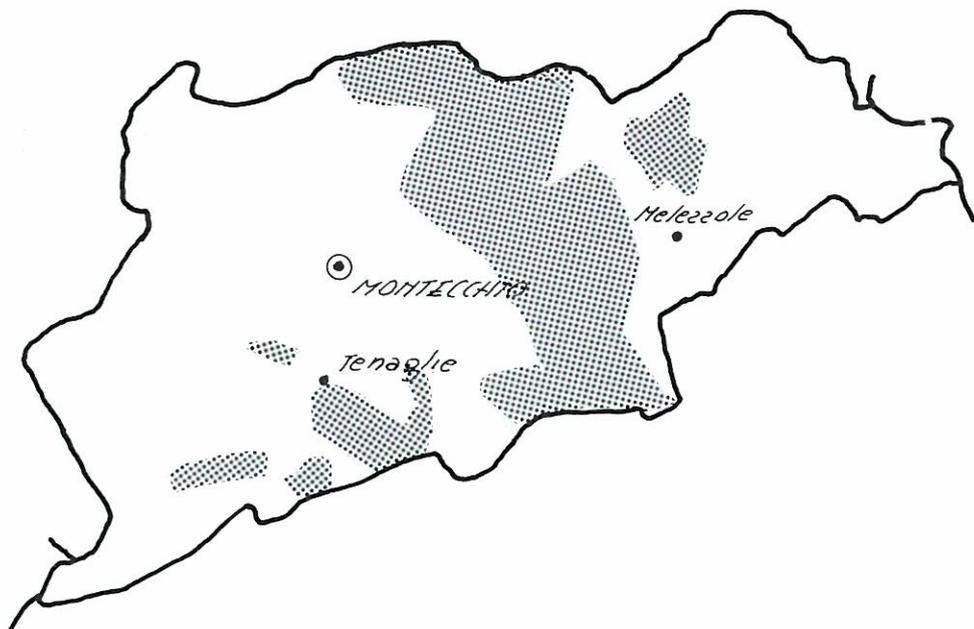
È costituito prevalentemente da leccio.

Utenti per l'Uso Civico n. 212.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 103 del Vol. II.

COMUNE DI MONTECCHIO

 *CONVITATZE AGRARIE*



1:100 000

G - 8 — Comune di Montecchio

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 1.236,68
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) =

La superficie complessiva di ettari 1.236,68 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	96,15	—	96,15
Bosco ceduo	939,78	—	939,78
Pascolo e Cespugliato	179,59	—	179,59
Coltivi	1,43	—	1,43
Incolti e Tare	19,73	—	19,73
Totale	1.236,68	—	1.236,68
<i>Superficie forestale</i>	1.035,93 (83,8%)	—	1.035,93 (83,8%)

Proprietà delle Comunanze Agrarie.

Nel Comune di Montecchio risultano n. 3 Comunanze Agrarie così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Melezzole	245,43	128,18	0,03	17,85	391,49
2 - U.A. di Montecchio	613,66	18,14	1,27	0,12	633,19
3 - C.A. di Tenaglie	176,84	33,27	0,13	1,76	212,00
Totale	1.035,93	179,59	1,43	19,73	1.236,68

1 - Comunanza Agraria di Melezzole

La superficie totale di ettari 391,49 è divisa in due accorpamenti, distanti tra loro circa 600 metri, e ubicati ad OVEST e a NORD del centro abitato di Melezzole (m. 611), dal quale distano mediamente Km. 0,300 - 1,500 circa.

Comprende le località di Monte Le Pure (m. 725), Monte Castellaro (m. 861), Monte Badia (m. 817), Monte Alsicci (m. 872), Monte Citernella (m. 880), La Foresta (m. 832), La Castagneta (m. 685), La Posta del Frete (m. 802), Monte Melezzole (m. 994).

Confina a NORD con il Comune di Baschi, ad OVEST con l'Università Agraria di Montecchio, e a SUD con il Comune di Avigliano.

L'altitudine minima è di m. 562, quella massima m. 980, quella media m. 700 s.l.m.

L'esposizione predominante è ad EST.

L'accesso avviene dalla strada Melezzole - Moruzze e Melezzole - Poggiolo.

La superficie forestale è di ettari 245,43 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 73,82
 Bosco ceduo Ha. 171,61

L'alto fusto è costituito da pino nero proveniente da rimboscimento di circa ettari 51,00 effettuato in località Monte Le Pure, e da ettari 22,82 di castagneto da frutto, in località La Foresta.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da leccio (30%), roverella e cerro (25%), e carpino (45%).

Utenti per l'Uso Civico n. 95.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 92-93-102-103 del Vol. II.

2 - Università Agraria di Montecchio

Tutta la superficie di ettari 633,19 fa parte di un unico accorpamento ubicato ad EST del centro abitato di Montecchio (m. 377), dal quale dista Km. 2,00 circa.

Comprende le località di Piano Puosi (m. 802), Monte Croce di Serra (m. 994), Monte Melezzole (m. 994), Monte Boccialone (m. 817), Monte Citernella (m. 880) e Puosi (m. 728).

Confina a NORD con il Comune di Baschi, ad EST con la C.A. di Melezzole, a SUD con il Comune di Guardea e ad OVEST col Monte Tegolaro, con la C.A. di Tenaglie.

L'altitudine minima è di m. 463, quella massima m. 994, quella media m. 700 s.l.m.

L'esposizione predominante è ad OVEST.

L'accesso avviene dalla strada Montecchio - Morre.

La superficie forestale è di ettari 613,66 di cui:

Bosco alto fusto	Ha.	1,00
------------------	-----	------

Bosco ceduo	Ha.	612,66
-------------	-----	--------

Il bosco d'alto fusto è costituito da castagneto da frutto.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da leccio.

Utenti per l'Uso Civico n. 23.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 ai Fogg. 92-102-103 del Vol. II.

3 - Comunità Agraria di Tenaglie

La superficie complessiva di ettari 212,01 è frazionata in quattro accorpamenti ubicati a SUD-EST del centro abitato di Tenaglie, dal quale distano mediamente Km. 0,200 - 3,500 circa.

Comprende le località di Monte Tegolaro (m. 729), Poggio S. Marco (m. 526), Ponticello (m. 227) e Fosso Campo dell'Acqua (m. 181) e la Fratta (m. 427).

Confina a EST con l'Università Agraria di Montecchio, a SUD con il Comune di Guardea.

L'altitudine minima è di m. 141, quella massima m. 729, quella media m. 400 s.l.m.

L'esposizione predominante è a SUD-OVEST.

L'accesso avviene dalle strade Tenaglie - Valsarana, Montecchio - Guardea e Tenaglie - Cordigliano.

La superficie forestale è di ettari 176,84 di cui:

Bosco alto fusto	Ha.	21,33
------------------	-----	-------

Bosco ceduo	Ha.	155,51
-------------	-----	--------

Sono costituiti prevalentemente da roverella - cerro (60%) e leccio (40%), in località Monte Tegolaro.

Utenti per l'Uso Civico n. 150.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 102 del Vol. II.

H - COMUNITÀ MONTANA "MONTE PEGLIA E SELVA DI MEANA"

Le proprietà delle Comunanze Agrarie e dei Comuni* compresi nella Comunità Montana del "Monte Peglia e Selva di Meana", ammontano complessivamente ad ettari 165,16, così ripartite:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNI HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	—	10,00	10,00
Bosco ceduo	—	150,98	150,98
Pascolo e Cespugliato	—	—	—
Coltivi	—	3,62	3,62
Incolti e Tare	—	0,56	0,56
Totale	—	165,16	165,16
<i>Superficie forestale</i>	—	160,98 (97,5%)	160,98 (97,5%)

* Sono state considerate solo le proprietà dei Comuni che giuridicamente vengono assimilati ai beni collettivi di uso civico. Sono pertanto escluse tutte le I.P.A.B. - Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza, di cui alla Legge Regionale del 17 maggio 1980 n. 46

Nella Comunità Montana del "Monte Peglia e Selva di Meana", viene preso in considerazione solo il Comune di Allerona, la cui proprietà fino a qualche tempo fa, era soggetta all'uso civico da parte degli abitanti del capoluogo.

COMUNE DI ALLERONA

 PROPRIETÀ COMUNALE



1:100 000

H - 1 — Comune di Alleronia

Proprietà delle Comunanze Agrarie =
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) Ha. 165,16

La superficie totale di ettari 165,16 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	—	10,00	10,00
Bosco ceduo	—	150,98	150,98
Pascolo e Cespugliato	—	—	—
Coltivi	—	3,62	3,62
Incolti e Tare	—	0,56	0,56
Totale	—	165,16	165,16
<i>Superficie forestale</i>	—	160,98 (97,5%)	160,98 (97,5%)

Proprietà del Comune

L'intera proprietà di ettari 165,16 è riunita in un unico accorpamento ubicato ad OVEST del centro abitato di Alleronia (m. 472), dal quale dista Km. 2,00 circa.

Comprende le località di Banditella (m. 578), Fosso Ripuglie (m. 481), e Fosso Rivasenne (m. 472).

L'altitudine minima è di m. 472, quella massima m. 578, quella media m. 500 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD e SUD.

L'accesso avviene dalla strada Alleronia - Fabro, che taglia a metà l'intera proprietà.

La superficie forestale è di ettari 160,98 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 10,00

Bosco ceduo Ha. 150,98

Il bosco d'alto fusto è costituito prevalentemente da conifere (cipressi e pini) provenienti da rimboschimento effettuato dal C.F.S.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da cerro (65%), roverella (35%), con la presenza dell'orniello e del corbezzolo.

L'uso civico non viene più praticato da alcuni anni.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 77 del Vol. II.

I - COMUNITÀ MONTANA DEI "MONTI DEL TRASIMENO"

Nella Comunità Montana dei Monti del Trasimeno non risultano proprietà delle Comunanze Agrarie o dei Comuni soggette all'uso civico.

TERRE PUBBLICHE UBICATE FUORI TERRITORI MONTANI.

Le proprietà delle Comunanze Agrarie e dei Comuni* che non rientrano nelle zone omogenee delle Comunità Montane, ammontano complessivamente ad ettari 545,56 così ripartite:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNI HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	44,07	1,07	45,14
Bosco ceduo	304,95	2,42	307,37
Pascolo e Cespugliato	27,82	2,11	29,93
Coltivi	121,11	36,40	157,51
Incolti e Tare	1,82	3,79	5,61
Totale	499,77	45,79	545,51
<i>Superficie forestale</i>	349,02 (69,8%)	3,49 (7,6%)	352,51 (54,6%)

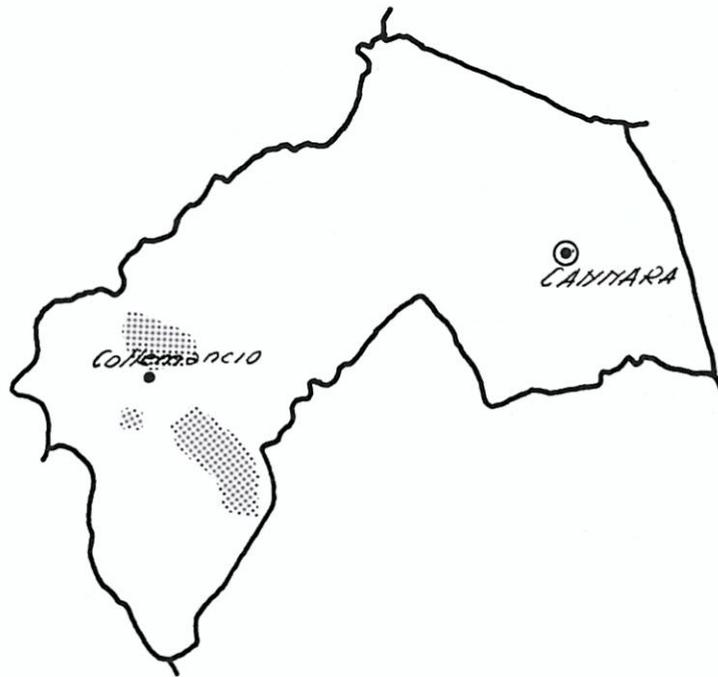
* Sono state considerate solo le proprietà dei Comuni che giuridicamente vengono assimilate ai beni collettivi di uso civico. Sono state pertanto escluse tutte le I.P.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza) di cui alla Legge Regionale del 17 maggio 1980 n. 46.

La ripartizione per singoli Comuni è la seguente:

ENTI	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCULTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - Cannara					
Comunanze Agrarie Comune	38,34	0,77	7,69	1,74	48,54
2 - Castel Viscardo					
Comunanze Agrarie Comune	132,86	5,02	0,62	—	138,50
3 - Castiglione del Lago					
Comunanze Agrarie Comune	127,59	22,03	112,80	0,08	262,50
4 - Gualdo Cattaneo					
Comunanze Agrarie Comune	50,23 3,49	— 2,11	— 36,40	— 3,79	50,23 45,79
Totale	352,51	29,93	157,51	5,61	545,56

COMUNE DI CANNARA

 *COMUNITA'ZIE AGRARIE*



1:100 000

I - Comune di Cannara

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 48,54
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) =

La superficie totale di ettari 48,54 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	26,00	—	26,00
Bosco ceduo	12,34	—	12,34
Pascolo e Cespugliato	0,77	—	0,77
Coltivi	7,69	—	7,69
Incolti e Tare	1,74	—	1,74
Totale	48,54	—	48,54
<i>Superficie forestale</i>	38,34 (79,0%)	—	38,34 (79,0%)

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Cannara risulta una sola Comunanza Agraria così distinta:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Collemancio	38,34	0,77	7,69	1,74	48,54

1 - Comunanza Agraria di Collemancio

La superficie complessiva di ettari 48,54 è frazionata in due grossi accorpamenti posti a NORD e a SUD del centro abitato di Collemancio (m. 507), dal quale distano mediamente Km. 0,400 - 1,00 circa.

Comprende le località di Pilercio (m. 492) e di Cicaletto (m. 396).

L'altitudine minima è di m. 304, quella massima m. 492, quella media m. 400 s.l.m.

L'esposizione prevalente è a SUD.

L'accesso avviene dalla strada Cannara - Collemancio.

La superficie forestale è di ettari 38,34 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 26,00

Bosco ceduo Ha. 12,34

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino d'Aleppo con sottobosco di corbezzolo.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da cerro (40%), carpino (40%), roverella (20%).

Utenti per l'Uso Civico n. 48.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 60 del Vol. II.

COMUNE DI CASTEL VISCARDO



COMUNITA' AGRARIE



1:100 000

II - Comune di Castel Viscardo

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 138,50
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) =

La superficie complessiva di ettari 138,50 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	1,03	—	1,03
Bosco ceduo	131,83	—	131,83
Pascolo e Cespugliato	5,02	—	5,02
Coltivi	0,62	—	0,62
Incolti e Tare	—	—	—
Totale	138,50	—	138,50
<i>Superficie forestale</i>	132,86 (95,9%)	—	132,86 (95,9%)

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Castel Viscardo risulta una sola Comunanza Agraria così distinta:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - P.A. di Castel Viscardo e Viceno	132,86	5,02	0,62	—	138,50

1 - Partecipanza Agraria di Castel Viscardo e Viceno

L'intera proprietà di ettari 138,50, fatta eccezione di un ettaro di pineta nel centro abitato di Castel Viscardo (m. 507), è frazionata in tre accorpamenti ubicati rispettivamente: ad OVEST dell'abitato di Monte Rubiglio, in località Stabbione (m. 296), alla distanza di Km. 1,500 circa; ad OVEST dell'abitato di Castel Viscardo, in località Cornale (m. 536), alla distanza di Km. 2,00 circa; a NORD-OVEST dell'abitato di Viceno, in località Poggiaccio (m. 514), alla distanza di Km. 1,00 circa.

L'accorpamento di Stabbione confina a NORD con il Comune di Allerona, quello di Cornale, confina ad OVEST con la Regione Lazio, e l'accorpamento del Poggiaccio confina a SUD con il Comune di Orvieto.

L'altitudine minima è di m. 164, quella massima m. 536, quella media m. 350 s.l.m.

L'esposizione predominante è a NORD.

L'accesso avviene dalla strada: Stazione di Allerona - Castel Viscardo.

La superficie forestale è di ettari 132,86 di cui:

Bosco alto fusto Ha. 1,03

Bosco ceduo Ha. 131,83

L'alto fusto è costituito da una pineta ubicata alla periferia di Castel Viscardo, e destinata a parco ricreativo.

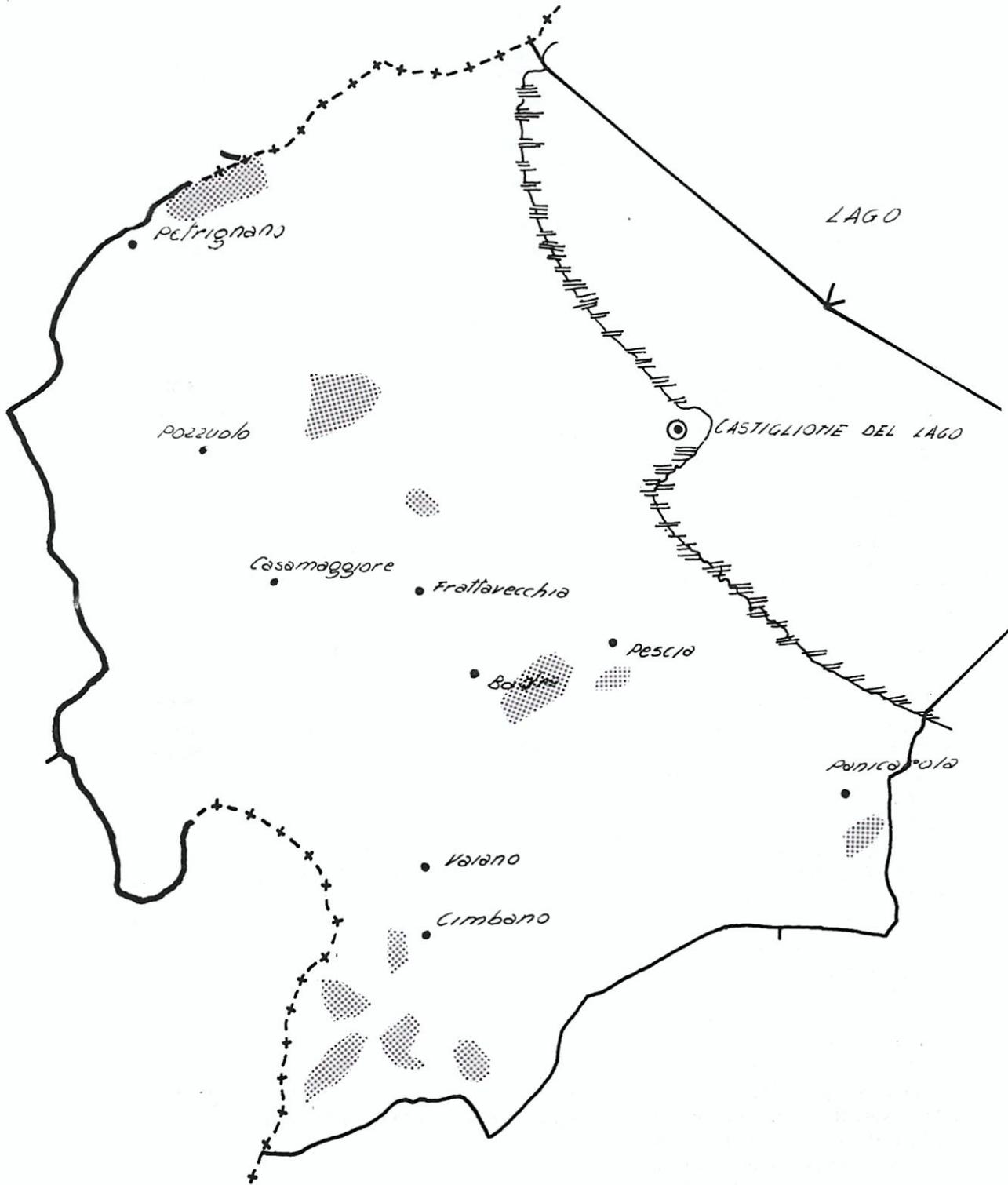
Il bosco ceduo è formato principalmente da cerro (55%), roverella (30%), castagno (10%), carpino (5%).

Utenti per l'Uso Civico n. 450.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 78 del Vol. II.

COMUNE DI CASTIGLIONE DEL LAGO

 *COMUNIANZE AGRARIE*



1:100000

III - Comune di Castiglione del Lago

Proprietà delle Comunanze Agrarie Ha. 262,50
 Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.) =

La superficie complessiva di ettari 262,50 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	2,00	—	2,00
Bosco ceduo	125,59	—	125,59
Pascolo e Cespugliato	22,03	—	22,03
Coltivi	112,80	—	112,80
Incolti e Tare	0,08	—	0,08
Totale	262,50	—	262,50
<i>Superficie forestale</i>	127,59 (48,6%)	—	127,59 (48,6%)

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Castiglione del Lago ci sono 9 Comunanze Agrarie, di cui una è amministrata direttamente dal Comune, e sono così distinte:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Badia e S. Cristoforo	24,08	—	7,06	—	31,14
2 - C.A. di Casammaggiore	—	0,03	1,18	—	1,21
3 - C.A. di Cimbanò	46,88	15,39	51,50	—	113,77
4 - C.A. di Frattavecchia*	—	4,67	—	—	4,67
5 - C.A. di Panicarola	—	1,94	4,41	—	6,35
6 - C.A. di Petignano	26,07	—	12,88	—	38,95
7 - C.A. di Pescia e San Fatucchio	—	—	4,99	—	4,99
8 - C.A. di Pozzuolo	25,13	—	16,38	—	41,51
9 - C.A. di Vaiano C.	5,43	—	14,40	0,08	19,91
Totale	127,59	22,03	112,80	0,08	262,50

* Amministrata direttamente dal Comune.

1 - Comunanza Agraria di Badia S. Cristoforo

L'intera superficie di ettari 31,14 è riunita in unico accorpamento ubicato ad EST dell'abitato di Badia (m. 324), in località Gaggio di Macchia (m. 314) alla distanza di Km. 1,00 circa.

L'altitudine media è di m. 300 s.l.m.

L'esposizione predominante è a EST.

L'accesso avviene dalla S.S. 71 al Km. 98 con innesto della strada per Badia.

La superficie forestale è di ettari 24,08 così distinta:

Bosco alto fusto	Ha. 2,00
Bosco ceduo	Ha. 22,08

Il bosco d'alto fusto è costituito da pino domestico proveniente dal rimboschimento effettuato nel 1970.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da cerro (70%), rovere e roverella (30%).

Utenti per l'Uso Civico n. 92.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 38 del Vol. II.

2 - *Comunanza Agraria di Casamaggiore*

L'intera superficie di ettari 1,21 è frazionata in due appezzamenti distanti tra loro Km. 1,300 circa, ed ubicati ad OVEST e a NORD del centro abitato di Casamaggiore (m. 356), dal quale distano mediamente Km. 0,800.

Il primo appezzamento è situato nella località di Taragnola, mentre il secondo è nella località Le Cascelle (m. 358).

L'altitudine media è di m. 350 s.l.m.

L'accesso avviene dalla strada Castiglione del Lago - Casamaggiore - Pozzuolo.

Non ha alcuna importanza forestale per l'assenza del bosco.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 38 del Vol. II.

3 - *Comunanza Agraria di Cimbanò*

La superficie totale ammonta ad ettari 113,77 ed è frazionata in 6 appezzamenti tutti vicini fra loro, ed alla distanza media di m. 200 circa.

Risultano ubicati a SUD e a SUD-OVEST del centro abitato di Cimbanò (m. 356), dal quale distano mediamente Km. 3,00 circa.

Le località interessate sono: Le Cascelle (m. 316), Fabretti (m. 280), Valle del Sasso (m. 341), La Croce (m. 337).

L'altitudine media è di m. 300 s.l.m.

L'accesso avviene dalla strada Castiglione del Lago - Pucciarelli - Vaiano - Cimbanò.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 46,88
-------------	-----------

È costituito prevalentemente da cerro (90%) e roverella (10%).

Utenti per l'Uso Civico n. 300.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 47 del Vol. II.

4 - *Comunanza Agraria di Frattavecchia*

La superficie totale di ettari 4,67 risulta riunita in un unico appezzamento ubicato a NORD dell'abitato di Frattavecchia (m. 317), dal quale dista circa Km. 2,500 circa, ed è situato nella località di Mercanzia (m. 316).

L'altitudine media è di m. 300 s.l.m.

L'accesso avviene dalla strada Castiglione del Lago - Pozzuolo, all'altezza del podere Macchia Grossa.

Non ha alcuna importanza forestale per l'assenza di superfici a bosco.

L'Ente è stato sciolto e la proprietà è amministrata attualmente dal Comune.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 38 del Vol. II.

5 - *Comunanza Agraria di Panigarola*

La superficie complessiva di ettari 6,35 risulta riunita in un solo appezzamento di terreno ubicato ad EST dell'abitato di Panigarola (m. 269), dal quale dista Km. 0,600 circa.

È situato nella località della Madonna del Busso (m. 272).

L'altitudine media è di m. 270 s.l.m.
L'accesso avviene dalla strada Magione - Castiglione del Lago all'altezza di Panicarola.
Non ha importanza forestale per l'assenza del bosco.
Utenti per l'Uso Civico n. 30.
Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 48 del Vol. II.

6 - *Comunanza Agraria di Petrignano del Lago*

L'intera proprietà di ettari 38,95 è riunita in un unico accorpamento ubicato a NORD-EST del centro abitato di Petrignano del Lago, dal quale dista Km. 2,00 circa, ed è situato in località Fabrona (m. 305).

L'altitudine media è di m. 300 s.l.m., con giacitura quasi pianeggiante.

L'accesso avviene dalla strada Petrignano del Lago - Ferretto.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 26,07
-------------	-----------

È costituito prevalentemente da roverella (80%), e cerro (20%), con la presenza di pino marittimo. Sono in corso le operazioni di conversione del ceduo in alto fusto.

Utenti per l'Uso Civico n. 150.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 38 del Vol. II.

7 - *Comunanza Agraria di Pescia e Sanfatucchio*

La superficie totale di ettari 4,99 è frazionata in due appezzamenti ubicati a SUD dell'abitato di Pescia (m. 293), in località Paciana, alla distanza di Km. 0,800 circa.

L'altitudine media è di m. 300 s.l.m.

L'accesso avviene dal bivio della S.S. 71 al Km. 99 strada Mecuciana.

Non ha importanza forestale per l'assenza del bosco.

Utenti per l'Uso Civico n. 12.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 38 del Vol. II.

8 - *Comunanza Agraria di Pozzuolo*

La proprietà di ettari 41,51 è tutta riunita in un unico accorpamento, ubicato ad EST del centro abitato di Pozzuolo (m. 358), in località Scopeti (m. 312).

L'altitudine media è di m. 300 s.l.m.

L'accesso avviene dalla strada Pozzuolo - La Piana.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 25,13
-------------	-----------

È costituito prevalentemente da roverella e cerro misto a pino marittimo.

Utenti per l'uso civico n. 52.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 38 del Vol. II.

9 - *Comunanza Agraria di Vaiano - Capanne*

La superficie totale di ettari 19,91 è frazionata in due appezzamenti distanti tra loro circa Km. 7,00.

Il primo è ubicato a SUD dell'abitato di Vaiano, in località Scotto 1° (m. 312), alla distanza di Km. 2,00 circa, mentre il secondo è ubicato ad EST dell'abitato di Badia S. Cristoforo, in località La Cerreta (m. 308), alla distanza di Km. 5,00 dal centro abitato di Vaiano.

L'altitudine media è di m. 300 s.l.m.

L'accesso avviene dalla strada Vaiano - Cimbanò.

La superficie forestale è la seguente:

Bosco ceduo	Ha. 5,43
-------------	----------

È costituito prevalentemente da cerro (70%), e da roverella (30%).

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 47 del Vol. II.

COMUNE DI GUALDO CATTANEO

 *COMUNITA'ZIE AGRARIE*



1:100000

IV - Comune di Gualdo Cattaneo

Proprietà delle Comunanze Agrarie	Ha. 50,23
Proprietà del Comune (escluse I.P.A.B.)	Ha. 45,79

La superficie totale di ettari 96,02 è così ripartita:

COLTURA	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.	TOTALE HA.
Bosco alto fusto	15,04	1,07	16,11
Bosco ceduo	35,19	2,42	37,61
Pascolo e Cespugliato	—	2,11	2,11
Coltivi	—	36,40	36,40
Incolti e Tare	—	3,79	3,79
Totale	50,23	45,79	96,02
SUPERFICIE FORESTALE	50,23 (100%)	3,49 (7,6%)	53,72 (56,0%)

Proprietà delle Comunanze Agrarie

Nel Comune di Gualdo Cattaneo risulta una sola Comunanza Agraria così distinta:

COMUNANZE AGRARIE	BOSCO HA.	PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI HA.	INCOLTI E TARE HA.	TOTALE HA.
1 - C.A. di Torri e Barattano	50,23	—	—	—	50,23

1 - Comunanza Agraria di Torri e Barattano

La superficie totale di ettari 50,23 è frazionata in due accorpamenti ubicati ad OVEST degli abitati di Torri (m. 450) e Barattano (m. 454), dai quali distano mediamente Km. 1,500 circa. Sono situati nelle località di Trocco di Lupo (m. 608) e Monti di Grutti (m. 570).

L'altitudine massima è di m. 634, quella minima è di m. 506, quella media è di m. 600 s.l.m.

L'esposizione predominante è ad EST.

L'accesso avviene dall strada S. Terenziano - Torri e dalla S. Terenziano - Grutti - Castelvecchio.

La superficie forestale è di ettari 50,23 così distinta:

Bosco alto fusto Ha. 15,04

Bosco ceduo Ha. 35,19

Il bosco d'alto fusto è costituito da cerro, ed interessa la località di Trocco del Lupo.

Il bosco ceduo è formato prevalentemente da cerro (60%), e da roverella (40%).

Utenti per l'Uso Civico n. 32.

Localizzazione su carte I.G.M. 1:25.000 al Fog. 70 del Vol. II.

II - Riepilogo generale

Dalle successive tabelle si può avere un quadro riepilogativo sulla consistenza di tutte le proprietà pubbliche collettive dell'Umbria.

Si rileva così che la superficie forestale ammonta ad ettari 34.986 per le Comunanze Agrarie e ad ettari 21.063 per i Comuni, che rappresenta rispettivamente il 67,2% ed il 65,8% dell'intera proprietà, per un totale di ettari 56.049, pari al 66,7% del totale generale di ettari 84.161.

Inoltre, la superficie a "pascolo e cespugliato" ammonta ad ettari 15.364 per le Comunanze Agrarie e ad ettari 9.672 per i Comuni, per un totale di ettari 25.036, pari al 28,6% del totale generale.

Ed infine la superficie dei "coltivi" che per la quasi totalità non è più coltivata, ammonta ad ettari 857 per le Comunanze Agrarie e ad ettari 689 per i Comuni, per un totale di ettari 1.546, pari all'1,8% del totale generale.

Un altro dato significativo, che denota la struttura del patrimonio forestale, è quello relativo alla superficie a ceduo e ad alto fusto. Per il ceduo è stato rilevato che 32.319 ettari appartengono alle Comunanze Agrarie, e 19.715 ettari ai Comuni, per un totale di ettari 52.034 pari al 92,9% del totale dei boschi. Per l'alto fusto, la superficie ammonta a 2.667 ettari appartenenti alle Comunanze Agrarie, e 1.348 ettari ai Comuni, per un totale di ettari 4.015, pari al 7,1% del totale dei boschi.

Altre notizie particolari da citare sono:

- dalla Tab. n. 1 si rileva che la Comunità Montana della Valnerina è la più ricca di proprietà pubbliche collettive, con ettari 26.268 appartenenti alle Comunanze Agrarie, ed ettari 6.984 ai comuni, per un totale di ettari 32.252, pari al 40% del totale generale, mentre nella Comunità Montana dei Monti del Trasimeno, non si riscontrano proprietà pubbliche collettive.
- Dalla Tab. n. 2 risulta inoltre che, per la stessa Comunità Montana della Valnerina la superficie forestale è di Ha. 16.447, di cui Ha. 15.354 a bosco ceduo ed Ha. 1.093 d'alto fusto, pari rispettivamente al 93,4% e al 6,6% del totale dei boschi.
- Dalla Tab. n. 3, invece si può rilevare che la proprietà dei Comuni riveste maggiore importanza nella Comunità Montana del Nera e Monte S. Pancrazio, con una consistenza di ettari 11.310 di cui 8.682 ettari di boschi, pari al 76,8% del totale.
- Dalla Tab. n. 4 risulta invece che il Comune più ricco di proprietà pubblica, è quello di Norcia, con una consistenza di 7.555 ettari, di cui ettari 5.719 delle Comunanze Agrarie, ed ettari 1.836 del Comune; mentre quello più ricco di proprietà comunale è Terni con ettari 3.969.
- Dalla Tab. n. 5 si può rilevare che la Comunanza Agraria più ricca di proprietà è quella del Consorzio Possidenti, nel Comune di Monteleone, con una superficie di ettari 2.505, di cui ettari 1.857 a bosco ceduo ed ettari 173 ad alto fusto. Il Comune che ha il maggior numero di Comunanze Agrarie è quello di Foligno (n. 34) per un totale di ettari 4.285.
- Infine nella Tab. n. 6, viene riportato l'elenco di tutti i 92 Comuni dell'Umbria, con la ripartizione dei 48 Comuni inclusi nell'indagine. Risultano compresi nella ricerca ettari 31.984, mentre ne sono stati esclusi ettari 856, perchè di scarso interesse forestale o perchè risultano ubicati fuori Comunità Montane. Comunque il significato dell'indagine non cambia considerato che il totale generale delle proprietà comunali ammonta ad ettari 32.840 (escluse I.P.A.B.).

RIPARTIZIONE PER COMUNITÀ MONTANE

Tab. n. 1

COMUNITÀ MONTANE	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNI HA.*	TOTALE HA.
A. - Alto Tevere Umbro	260	—	260
B. - Alto Chiascio	2.285	6.453	8.738
C. - Monte Subasio	6.864	1.361	8.225
D. - Valnerina	26.268	6.984	33.252
E. - Monti Martani e del Serano	6.976	4.865	11.841
F. - Valle del Nera e M.S.Pancrazio	3.565	11.311	14.876
G. - Amerino e C. di Serra	5.459	799	6.258
H. - Monte Peglia e S. di Meana	—	165	165
I. - Monti del Trasimeno	—	—	—
— Fuori Territorio Montano	500	46	546
Totale generale	52.177	31.984	84.161
<i>Superficie forestale</i>	34.986 (67,2%)	21.063 (65,8%)	56.049 (66,7%)

* Sono state considerate solo le proprietà Comunali che giuridicamente sono assimilate ai beni collettivi di Uso Civico. Vengono escluse tutte le I.P.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenze e Beneficenza) di cui alla Legge Regionale del 17 maggio 1980 n. 46

RIPARTIZIONE COLTURALE DEI POSSEDIMENTI GESTITI DALLE COMUNANZE AGRARIE*

Tab. n. 2

COMUNITÀ MONTANE	BOSCHI		PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI ED EX. HA.	TARE E INCOLTI HA.	TOTALE HA.
	Alto fusto HA.	Ceduo HA.				
A. - Alto Tevere Umbro	20	101	1 3 9	—	—	260
B. - Alto Chiascio	221	1.064	789	—	211	2.285
C. - Monte Subasio	510	3.454	2.653	191	56	6.864
D. - Valnerina	1.093	15.354	8.751	445	625	26.268
E. - Monti Martani	566	4.221	2.157	15	17	6.976
F. - Valle del Nera	68	2.982	460	23	32	3.565
G. - Amerino	145	4.838	387	62	27	5.459
H. - Monte Peglia	—	—	—	—	—	—
I. - Monti del Trasimeno	—	—	—	—	—	—
— Fuori del territorio mont.	44	305	28	121	2	500
Totale	2.667 (5,1%)	32.319 (62,0%)	15.364 (29,4%)	857 (1,6%)	970 (1,9%)	52.177 (100%)

* Per la ripartizione per singola Comunanza Agraria vedere la Tab. n. 5.

**RIPARTIZIONE COLTURALE DEI POSSEDIMENTI
GESTITI DAI COMUNI (escluse I.P.A.B.)***

Tab. n. 3

COMUNITÀ MONTANE	BOSCHI		PASCOLO E CESPUGLIATO HA.	COLTIVI ED EX. HA.	TARE E INCOLTI HA.	TOTALE HA.
	Alto fusto HA.	Ceduo HA.				
A. - Alto Tevere Umbro	—	—	—	—	—	—
B. - Alto Chiascio	479	2.848	2.854	16	256	6.453
C. - Monte Subasio	45	668	586	54	8	1.361
D. - Valnerina	202	4.447	2.167	96	72	6.984
E. - Monti Martani	388	2.569	1.672	145	89	4.864
F. - Valle del Nera	219	8.463	2.358	151	120	11.311
G. - Amerino	4	565	32	187	11	799
H. - Monte Peglia	10	151	—	4	—	165
I. - Monti del Trasimeno	—	—	—	—	—	—
— Fuori del territorio mont.	1	3	2	36	4	46
Totale	1.348 (4,2%)	19.715 (61,6%)	9.673 (30,4%)	689 (2,1%)	559 (1,7%)	31.984 (100%)

* I.P.A.B. - Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza di cui alla Legge Regionale del 17 maggio 1980 n. 46.

RIPARTIZIONE DELLE PROPRIETÀ DISTINTE PER COMUNE

Tab. 4

COMUNE	COMUNANZE AGRARIE HA.	COMUNE HA.*	TOTALE HA.
A - Prov. di Perugia			
1 - Campello sul Clitunno	938	2.084	2.922
2 - Cannara	49	—	49
3 - Cascia	6.571	251	6.822
4 - Castiglione del Lago	262	—	262
5 - Cerreto di Spoleto	1.922	1.166	3.088
6 - Costacciaro	1.643	—	1.643
7 - Foligno	4.285	—	4.285
8 - Fossato di Vico	—	1.607	1.607
9 - Giano dell'Umbria	107	881	988
10 - Gualdo Cattaneo	50	46	96
11 - Gualdo Tadino	—	2.417	2.417
12 - Massa Martana	1.929	86	2.015
13 - Monteleone di Spoleto	2.505	—	2.505
14 - Nocera Umbra	2.321	963	3.284
15 - Norcia	5.719	1.836	7.555
16 - Poggiodomo	2.055	—	2.055
17 - Preci	3.355	—	3.355
18 - S. Anatolia di Narco	674	1.626	2.300
19 - Scheggia e Pascelupo	642	1.515	2.157

20 - Scheggino	790	762	1.552
21 - Sellano	1.542	1.321	2.863
22 - Sigillo	—	914	914
23 - Spello	—	398	398
24 - Spoleto	1.867	1.168	3.035
25 - Trevi	1.303	52	1.355
26 - Umbertide	260	—	260
27 - Vallo di Nera	1.135	22	1.157
28 - Valtopina	259	—	259
Totale			
Provincia di Perugia	42.085	19.114	61.199
B - Provincia di Terni			
1 - Acquasparta	930	594	1.524
2 - Allerona	—	165	165
3 - Alviano	456	—	456
4 - Amelia	1.282	659	1.941
5 - Arrone	582	825	1.407
6 - Avigliano	626	42	668
7 - Baschi	489	—	489
8 - Calvi	—	823	823
9 - Castel Viscardo	138	—	138
10 - Ferentillo	784	1.458	2.242
11 - Guardea	764	—	764
12 - Lugnano in Teverina	443	68	511
13 - Montecastrilli	162	30	192
14 - Montecchio	1.237	—	1.237
15 - Montefranco	—	52	52
16 - Narni	601	57	658
17 - Otricoli	410	39	449
18 - Polino	—	1.794	1.794
19 - Stroncone	669	2.295	2.964
20 - Terni	519	3.969	4.488
Totale			
Provincia di Terni	10.092	12.870	22.962
Riepilogo generale			
Provincia di Perugia	42.085	19.114	61.199
Provincia di Terni	10.092	12.870	22.962
Totale generale	52.177	31.984	84.161

* Vedere anche la Tab. 6. Sono stati considerati solo quei possedimenti che giuridicamente vengono assimilati ai beni collettivi di Uso Civico, o che rivestono qualche interesse forestale, o che sono ubicati nell'ambito dei territori montani. In realtà però, è stata inclusa quasi tutta la superficie in possesso dei Comuni (Ha. 31.984, pari al 97,3% del totale di ettari 32.840). Sono stati pertanto esclusi ettari 856 e tutte le aziende I.P.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza) eventualmente trasferite ai Comuni, ai sensi della Legge regionale 17 maggio 1980 n. 46.

**RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE FORESTALE
DISTINTA PER ENTE**

(Comuni e Comunanze Agrarie)

Tab. n. 5

ENTE*	TOTALE PROPRIETÀ HA.	SUPERFICIE FORESTALE		
		TOTALE HA.	FUSTAIA HA.	CEDUO HA.
A. - PROVINCIA DI PERUGIA				
1 - Campello (n. 1)	2.084	1.472	202	1.270
C.A. di Pettino	838	394	81	313
2 - Cannara (n. 1)	—	—	—	—
C.A. di Collemancio	49	38	26	12
3 - Cascia (n. 24)	251	219	—	219
C.A. di Buda	387	238	—	238
C.A. di Castel S. Giovanni	451	338	28	310
C.A. di Chiavano	313	168	—	168
C.A. di Civita	831	435	—	435
C.A. di Collegiacone	281	191	8	183
C.A. di Coronella	136	49	—	49
C.A. di Colle di Avendita	12	—	—	—
C.A. di Fogliano	133	103	—	103
C.A. di Giappiedi	95	76	—	76
C.A. di Logna	22	22	—	22
C.A. di Maltignano	1	1	—	1
C.A. di Manigi	418	238	9	229
C.A. di Onelli	788	399	3	396
C.A. di Ocosce	487	406	—	406
C.A. di Opagna	289	128	—	128
C.A. di Piandoli	344	187	—	187
C.A. di Poggioprimocaso	556	323	—	323
C.A. di Roccaporena	289	211	2	209
C.A. di S. Giorgio	136	127	—	127
C.A. di S. Trinità	54	47	—	47
C.A. di Serviglio	45	31	—	31
C.A. di Tazzo	18	18	—	18
C.A. di Trognano	184	94	—	94
C.A. di Villa S. Silvestro	299	119	20	99
4 - Castiglione del Lago (n. 9)	—	—	—	—
C.A. di Badia	31	24	2	22
C.A. di Casamaggiore	1	—	—	—
C.A. di Cimbanò	114	47	—	47
C.A. di Frattavecchia	4	—	—	—
C.A. di Panicarola	6	—	—	—
C.A. di Petrignano	39	26	—	26
C.A. di Pescia	5	—	—	—
C.A. di Pozzuolo	41	25	—	25
C.A. di Vaiano	20	5	—	5

manca dell'elenco di C. di...

ENTE*	TOTALE PROPRIETÀ HA.	SUPERFICIE FORESTALE		
		TOTALE HA.	FUSTAIA HA.	CEDUO HA.
5 - Cerreto di Spoleto (n. 3)	1.166	778	52	726
C.A. di Triponzo	554	524	—	524
A.S.B.U.C. di Ponte	815	725	—	725
A.S.B.U.C. di Rocchetta	553	405	42	363
6 - Costacciaro (n. 1)	—	—	—	—
U.U.O. di Costacciaro	1.643	920	221	699
7 - Foligno (n. 34)	—	—	—	—
C.A. di Acqua S. Stefano	139	46	4	42
C.A. di Annifo	307	198	55	143
C.A. di Afrile	195	16	—	16
C.A. di Arvello	16	11	—	11
C.A. di Belfiore	113	85	12	73
C.A. di Casale	336	186	—	186
C.A. di Casenove	32	21	5	16
C.A. di Cancellara	30	30	11	19
C.A. di Cancelli	563	345	17	328
C.A. di Cassignano	59	49	25	24
C.A. di Colle S. Lorenzo	66	53	—	53
C.A. di Collelungo	20	7	—	7
C.A. di Colfiorito	131	75	35	40
C.A. di Cupigliolo	27	24	—	24
C.A. di Cariè	41	15	—	15
C.A. di Capodacqua	14	6	—	6
C.A. di Fondi	123	50	10	40
C.A. di Forcature	25	11	—	11
C.A. di Morra	89	65	10	55
C.A. di Pale	124	20	—	20
C.A. di Popola	132	67	5	62
C.A. di Rio e Seggio	31	22	—	22
C.A. di Ravignano	19	16	—	16
C.A. di Rasiglia	116	83	25	58
C.A. di Roviglieto	372	182	—	182
C.A. di Scopoli	22	10	—	10
C.A. di Sostino	104	32	13	19
C.A. di Scandolaro	122	32	—	32
C.A. di S. Eraclio	11	—	—	—
C.A. di Serra Bassa	15	8	—	8
C.A. di S. Stefano	21	10	10	—
C.A. di Volperino	157	35	10	25
C.A. di Uppello	19	19	—	19
C.A. di Verchiano	690	500	105	395
8 - Fossato di Vico	1.607	951	179	772
9 - Giano dell'Umbria (n. 1)	881	474	59	415
U.A. di Montecchio	107	96	4	92
10 - Gualdo Cattaneo (n. 1)	46	3	—	3

ENTE*	TOTALE PROPRIETÀ HA.	SUPERFICIE FORESTALE		
		TOTALE HA.	FUSTAIA HA.	CEDUO HA.
C.A. di Torri e Barattano	50	50	15	35
11 - Gualdo Tadino	2.417	1.189	215	974
12 - Massa Martana (n. 5)	86	60	16	44
C.A. di Rocchetta	8	5	1	4
C.A. di Vepri	282	266	10	256
C.A. di Massa Martana	681	413	104	309
C.A. di Colpetrazzo	722	515	10	505
C.A. di Mezzanelli	236	203	78	125
13 - Monteleone di Spoleto (n. 1)	—	—	—	—
C.P. di Monteleone di S.	2.505	2.030	173	1.857
14 - Nocera Umbra (n. 6)	963	527	25	502
U.A. di Boschetto	24	18	—	18
U.A. di Colle-Ville	1.238	602	85	517
C.A. di Schiagni	99	70	1	69
C.A. di Bagnara	700	595	11	584
C.A. di Acciano	163	102	—	102
C.A. di Mosciano	96	71	30	41
15 - Norcia (n. 16)	1.836	1.023	62	961
C.A. di Ancarano	660	316	16	500
U.A. di Agriano	48	5	—	5
C.A. di Biselli	9	2	—	2
C.A. di Castelluccio	1.136	182	—	182
C.A. di Cortigno	895	524	—	524
C.A. di Campi	822	428	—	428
C.A. di Forsivo	235	213	63	150
C.A. di Frascaro	137	68	—	68
C.A. di Legogne	283	178	22	156
C.A. di Nottoria	102	70	—	70
C.A. di Oricchio	149	136	10	126
C.A. di Pescia	115	42	—	42
C.A. di S. Maria ✕	538	266	32	234
C.A. di S. Pellegrino	522	287	30	257
C.A. di Savelli	55	22	—	22
C.A. di Serravalle	11	3	—	3
16 - Poggiodomo (n. 4)	—	—	—	—
A.S.B.U.C. di Mucciafora	692	437	45	392
A.S.B.U.C. di Roccatamburo	556	429	41	388
A.S.B.U.C. di Poggiodomo	448	300	39	261
A.S.B.U.C. di Usigni	358	308	8	300
17 - Preci (n. 12)	—	—	—	—
C.A. di Belforte	148	138	—	138
C.A. di Preci	163	46	—	46
C.A. di Roccanolfi	274	85	—	85

ENTE*	TOTALE PROPRIETÀ HA.	SUPERFICIE FORESTALE		
		TOTALE HA.	FUSTAIA HA.	CEDUO HA.
C.A. di Montaglione	238	157	—	157
C.A. di Poggio Croce	178	54	4	50
C.A. di Collazzoni	99	74	—	74
C.A. di Montebufo	382	213	46	167
C.A. di Abeto	74	6	—	6
C.A. di Todiano	60	5	—	5
C.A. di Guaita S. Eutizio	1.002	279	20	259
A.S.B.U.C. di Castelvechio	283	260	2	258
C.A. di Saccovescio	453	326	12	314
18 - S. Anatolia di Narco (n. 2)	1.626	1.072	66	1.006
C.A. di Gavelli	539	346	10	336
C.A. di Grotti	134	111	9	102
Scheggia (n. 3)	1.515	691	27	664
F. Di Campitello	84	81	—	81
C.P. di Isola Fossara	447	194	—	194
A.S.B.U.C. di Valdorbica	111	89	—	89
20 - Scheggino (n. 1)	762	604	4	600
C.A. di Monte S. Vito	790	522	95	427
21 - Sellano (n. 2)	1.321	931	18	913
U.A. di Cammoro	1.041	743	194	549
U.A. di Orsano	501	325	65	260
22 - Sigillo	914	496	58	438
23 - Spello	398	186	20	166
24 - Spoleto (n. 7)	1.168	452	111	341
C.A. di Silvignano	126	126	2	124
C.A. di Poreta	113	80	—	80
A.S.B.U.C. di Bazzano Sup.	217	188	16	172
C.A. di Cese	353	121	3	118
C.A. di Ancaiano	136	49	—	49
C.A. di Messenano	126	98	5	93
C.A. di Terzo S. Severo	795	500	80	420
25 - Trevi (n. 6)	52	41	—	41
C.A. di Ponze	117	90	7	83
C.A. di Manciano	198	198	7	191
C.A. di S. Maria della Valle	32	32	12	20
C.A. di Coste	676	290	34	256
C.A. di Bovara	25	25	—	25
C.A. di Pigge	255	226	10	216
26 - Umbertide (n. 2)	—	—	—	—
C.A. di Montacuto	221	104	20	84
C.A. di Polgeto	39	17	—	17

ENTE*	TOTALE PROPRIETÀ HA.	SUPERFICIE FORESTALE		
		TOTALE HA.	FUSTAIA HA.	CEDUO HA.
27 - Vallo di Nera (n. 2)	22	21	—	21
A.S.B.U.C. di Vallo di Nera	646	537	40	497
U.A. di Meggiano	489	363	4	359
28 - Valtopina (n. 7)	—	—	—	—
C.A. di Vallo-Giove	11	—	—	—
C.A. di Poggio	28	15	—	15
C.A. di S. Cristina	140	80	30	50
C.A. di Gallano	77	77	—	77
C.A. di Casafabri	1	1	—	1
C.A. di Vallemare	1	—	—	—
C.A. di S. Silvestro	1	—	—	—
Comunanze agrarie	42.085	25.953	2.431	23.522
Comuni	19.114	11.193	1.115	10.078
Totale Provincia di Perugia	61.199	37.146	3.546	33.699

B. - PROVINCIA DI TERNI

1 - Acquasparta (n. 2)	594	458	—	458
D.C. di Macerino	684	632	22	610
D.C. di Portaria	246	237	—	237
2 - Allerona	165	161	10	151
3 - Alviano (n. 1)	—	—	—	—
D.C. di Alviano	456	425	—	425
4 - Amelia (n. 7)	659	497	2	495
D.C. di Amelia	204	204	1	203
D.C. di Foce	155	155	—	155
D.C. di Fornole	62	39	—	39
D.C. di Macchie	431	410	—	410
D.C. di Porchiano	192	190	—	190
D.C. di Sambucetole	70	67	—	67
D.C. di Collicello	166	163	1	162
5 - Arrone (n. 2)	824	699	50	649
C.U.U.C. di Castel di Lago	132	120	—	120
C.A. di Buonacquisto	450	356	—	356
6 - Avigliano (n. 1)	42	27	2	25
D.C. di S. Restituta	626	577	2	575
7 - Baschi (n. 2)	—	—	—	—
C.A. di Civitella del Lago	244	172	3	169
C.A. di Morre e Morruzze	245	243	40	203
8 - Calvi dell'Umbria	823	789	10	779
9 - Castel Viscardo (n. 1)	—	—	—	—
P.A. di Castel Viscardo e Viceno	138	133	1	132

ENTE*	TOTALE PROPRIETÀ HA.	SUPERFICIE FORESTALE		
		TOTALE HA.	FUSTAIA HA.	CEDUO HA.
10 - Ferentillo (n. 2)	1.458	1.054	15	1.039
A.S.F. di Nicciano	105	86	—	86
C.A. di Rogoreto e Petano	679	419	23	396
11 - Guardea (n. 3)	—	—	—	—
D.C. di Frattuccia	194	185	—	185
D.C. di Guardea	488	477	—	477
D.C. di Poggio Nuovo	82	78	—	78
12 - Lugnano in Teverina (n. 1)	69	21	—	21
U.A. di Lugnano	442	405	—	405
13 - Montecastrilli (n. 1)	30	24	—	24
D.C. di Castel dell'Aquila	162	158	2	156
14 - Montecchio (n. 3)	—	—	—	—
C.A. di Melezzole	391	245	74	171
U.A. di Montecchio	633	614	1	613
C.A. di Tenaglie	212	177	21	156
15 - Montefranco	52	37	—	37
16 - Narni (n. 6)	57	33	—	33
D.C. di Guadamello	9	3	—	3
D.C. di Itieli	236	227	—	227
D.C. di Stifone	21	21	—	21
D.C. di S. Urbano	183	165	—	165
D.C. di Schifanoia	61	61	—	61
D.C. di Taizzano	91	83	3	80
17 - Otricoli (n. 1)	39	35	—	35
U.A. di Poggio	410	395	10	385
18 - Polino	1.794	1.207	54	1.153
19 - Stroncone (n. 2)	2.295	1.610	78	1.532
U.A. di Finocchietto	243	228	—	228
C.U.C. di Vasciano	426	388	10	378
20 - Terni (n. 2)	3.969	3.218	12	3.206
A.D.C. di Piediluco	221	220	4	216
D.C. di Poggiolavarino	298	275	18	257
Comunanze Agrarie	10.092	9.033	236	8.797
Comuni	12.870	9.870	233	9.637
Totale Provincia di Terni	22.962	18.903	469	18.434
Riepilogo				
Comunanze Agrarie	52.177	34.986	2.667	32.319
Comuni	31.984	21.063	1.348	19.715
Totale Generale	84.161	56.049	4.015	52.034
	Totale Comunanze Agrarie		Totale Comuni	
Provincia di Perugia	n. 151		n. 19	
Provincia di Terni	n. 37		n. 15	
Totale Regione	n. 188		n. 34	

* Tra parentesi viene indicato il numero delle Comunanze Agrarie di ciascun comune.

PROPRIETÀ FONDIARIA COMPLESSIVA DEI COMUNI¹
(compresa od esclusa dall'indagine)

Tab. n. 6

COMUNE	SUPERFICIE	
	COMPRESA HA.	ESCLUSA HA.
A. - PROVINCIA DI PERUGIA		
1 - Assisi	—	16,28
2 - Bastia	—	—
3 - Bettona	—	100,00
4 - Bevagna	—	27,22
5 - Campello	2.084,34	—
6 - Cannara	—	—
7 - Cascia	250,67	—
8 - Castel Ritaldi	—	—
9 - Castiglione del Lago	—	30,31
10 - Cerreto di Spoleto	1.165,97	—
11 - Citerna	—	—
12 - Città della Pieve	—	27,09
13 - Città di Castello	—	—
14 - Collazzone	—	—
15 - Corciano	—	3,00
16 - Costacciaro	—	—
17 - Deruta	—	157,15
18 - Foligno	—	—
19 - Fossato di Vico	1.606,86	—
20 - Fratta Todina	—	—
21 - Giano dell'Umbria	880,58	—
22 - Gualdo Cattaneo	45,74	—
23 - Gualdo Tadino	2.416,73 ²	—
24 - Gubbio	—	51,00
25 - Lisciano Niccone	—	0,31
26 - Magione	—	13,31
27 - Marsciano	—	24,51
28 - Massa Martana	85,78	—
29 - Monte Castello Vibio	—	—
30 - Montefalco	—	4,97
31 - Monteleone	—	—
32 - Monte S. Maria Tiberina	—	—
33 - Montone	—	—
34 - Nocera Umbra	963,39	—
35 - Norcia	1.835,95 ³	—
36 - Paciano	—	—
37 - Panicale	—	29,50
38 - Passignano	—	2,74
39 - Perugia	—	7,22
40 - Piegara	—	—
41 - Pietralunga	—	—
42 - Poggiodomo	—	—
43 - Preci	—	—
44 - S. Giustino	—	—
45 - S. Anatolia di Narco	1.626,49	—
46 - Scheggia e Pascelupo	1.515,49	—
47 - Scheggino	761,61	—
48 - Sellano	1.321,43	—
49 - Sigillo	913,92	—
50 - Spello	397,78	—
51 - Spoleto	1.167,69	—
52 - Torgiano	—	—

COMUNE	SUPERFICIE	
	COMPRESA HA.	ESCLUSA HA.
53 - Trevi	52,34	—
54 - Tuoro	—	80,89
55 - Umbertide	—	12,00
56 - Valfabbrica	—	3,00
57 - Vallo di Nera	22,03	—
58 - Valtopina	—	—
59 - Todi	—	—
Totale A) Prov. di Perugia	19.114,44	700,01
B) PROVINCIA DI TERNI		
1 - Acquasparta	594,32	—
2 - Allerona	165,16	—
3 - Alviano	—	—
4 - Amelia	659,14 ⁴	—
5 - Arrone	824,89	—
6 - Attigliano	—	56,78
7 - Avigliano	41,94	—
8 - Baschi	—	—
9 - Calvi	823,38	—
10 - Castel Giorgio	—	0,70
11 - Castel Viscardo	—	4,90
12 - Fabro	—	—
13 - Ferentillo	1.457,65	—
14 - Ficulee	—	—
15 - Giove	—	33,66
16 - Guardea	—	—
17 - Lugnano in Teverina	68,82	—
18 - Montecastrilli	29,64	—
19 - Montecchio	—	—
20 - Montefraco	51,57	—
21 - Montegabbione	—	18,77
22 - Monteleone	—	—
23 - Narni	56,68	—
24 - Orvieto	—	41,06
25 - Otricoli	39,43	—
26 - Parrano	—	—
27 - Penna in Teverina	—	—
28 - Polino	1.793,60 ⁵	—
29 - Porano	—	—
30 - San Gemini	—	0,40
31 - San Venanzo	—	—
32 - Stroncone	2.294,66	—
33 - Terni	3.968,87	—
Totale B) Prov. di Terni	12.869,65	156,27
TOTALE GENERALE	31.984,09	856,28

1 Sono state compresi nella ricerca quei possedimenti che hanno qualche attinenza con gli usi civici, che rivestono interesse forestale e che sono ubicate nei territori montani. In realtà però sono state incluse quasi tutte le proprietà comunali per un complessivo di ettari 31.984, pari al 97,3% del totale generale di ettari 32.840. Sono state pertanto esclusi ettari 856 e tutte le aziende I.P.A.B. (Istituzione Pubbliche di Assistenza e Beneficienza) di cui alla Legge Regionale 17 maggio 1980 n. 46.

2 La proprietà era in precedenza gestita dall'Amministrazione Appennino Gualdese con sede a Gualdo Tadino.

3 Circa ettari 556 fanno parte dell'Amministrazione separata dei beni di uso civico della Comunità di Norcia e Case Sparse, ma tuttora gestiti dal Comune.

4 Di cui ettari 203,27 nel Comune di Montecastrilli.

5 Di cui ettari 322,25 nel Comune di Arrone ed ettari 24,10 nel Comune di Leonessa (Rieti).

Gestione delle terre pubbliche di Uso Civico

Il piano di assestamento forestale

Interventi per aumentare la produzione legnosa

1. Boschi protettivi degli Enti Pubblici

Va premesso che tutti i boschi delle Comunanze agrarie ivi compresi quelli amministrati dai Comuni e che giuridicamente si confondono con i primi, sono soggetti al vincolo idrogeologico, al pari di molti altri boschi dei privati, perchè ritenuti protettivi per la difesa del suolo e la regimazione delle acque. L'intervento dello Stato e delle Regioni per assicurare la conservazione dei boschi protettivi, esplica la propria attività secondo due direttive, di cui una a carattere "positivo" e una a carattere "negativo".

La prima forma si estrinseca: nel demanio forestale dello Stato e della Regione; in agevolazioni finanziarie; nella concessione gratuita di piantine forestali; nella prestazione gratuita dell'assistenza tecnica ecc.

La seconda forma si esplica invece nei vincoli per la difesa del suolo e la regimazione delle acque. Questo secondo intervento nasce dalla impossibilità e dalla inopportunità di assegnare allo Stato o alle Regioni, in proprietà e gestione, tutti i boschi protettivi, per cui l'intervento (svolto principalmente dalle Comunità Montane) è rappresentato da una serie di imposizioni, di restrizioni sui boschi e su terreni che vincolano le funzioni pubbliche di conservazione del suolo e regimazione della cque.

Tale vincolo che, per le sue finalità, è detto "idrogeologico", si estrinseca in divieti e restrizioni, tra cui quello di trasformare i boschi in altra qualità di coltura e sull'esercizio del pascolo, sia nei boschi che nei terreni ricoperti da cespugli, aventi funzione protettiva. Inoltre, nell'obbligo di rispettare determinate norme sui tagli, sulle forme di governo e trattamento, sulle utilizzazioni ecc.

Il vincolo idrogeologico, essendo una limitazione al diritto di uso e non di proprietà, non viene indennizzato, anche se la legge forestale del 1923, art. 16, prevede la revisione degli estimi dei terreni vincolati, in proporzione della diminuzione di reddito causata dal vincolo stesso. Comunque il predetto art. 16, non ha avuto alcuna concreta applicazione. Resta, comunque, sempre vero che l'intervento dello Stato nell'economia forestale non ha lo scopo (come generalmente si ritiene) di umiliare la proprietà, ma quello di incentivare l'iniziativa pubblica e privata con aiuti finanziari e agevolazioni di carattere finanziario previsti per gli operatori economici.

2. Gestione delle terre pubbliche di Uso Civico

La necessità di una efficace tutela d'ordine economico da parte dello Stato, su questi patrimoni, venne concretizzata nella Legge Luzzati del 1910 e nel Testo Unico Forestale del 1923,

modificato in parte dalla Legge sulla Montagna del 1952 e dalla Legge 1102 del 1972.

Le disposizioni legislative prescrivono in linea di massima che questi patrimoni siano gestiti preferibilmente da coloro stessi che si servono di quei terreni, attraverso propri rappresentanti. Tali disposizioni sostanzialmente si risolvono in agevolazioni concesse od in obblighi imposti in merito:

- a) - ai piani economici per i boschi e pascoli;
- b) - ai miglioramenti fondiari;
- c) - all'assunzione del personale tecnico e di custodia necessari per una buona gestione.

Nonostante ciò la gestione di questi patrimoni anche se amministrativamente regolare è stata sempre tecnicamente carente, salvo qualche eccezione. Da ciò l'interessamento della Regione deve essere quello di assicurare a queste terre, innanzitutto una buona direzione tecnica ed una adeguata custodia, le quali non debbono essere, almeno nella grande maggioranza dei casi, saltuarie e superficiali del tutto, ma continue ed intense e prestate da personale qualificato, che alle buone capacità professionali, aggiunga l'amore e la passione per la montagna.

Anche se è allo studio da parte della Regione un'organica legge forestale per rivedere più da vicino anche il problema delle proprietà pubbliche o collettive, sarà bene fare qualche cenno sul testo unico della Legge Forestale del 1923, alla quale dovrebbero fare riferimento le successive leggi regionali. A tale riguardo sarà bene ricordare che la nostra Legge Forestale del 30.12.1923 n. 3267 è stata riconosciuta anche all'estero, come la migliore legge in campo europeo, ma che purtroppo non è stata mai seriamente applicata.

Si può ancora oggi ripetere quanto è stato lamentato da molti anni, che è stato fatto ben poco, in confronto alla importanza ed alla vastità dei compiti ed alle ragionevoli speranze dei legislatori.

Molte sono state le cause di tale insufficiente applicazione della legge. In primo luogo bisogna riconoscere che hanno contrariato l'azione, alcune popolazioni ed amministrazioni locali, per il timore di una tutela che limitasse, sia pure temporaneamente, i loro anarchici godimenti. Poi il costo notevole e le difficoltà tecniche per la redazione dei piani di assestamento, hanno influito abbastanza sulla inosservanza dell'obbligo di questi, essendo le sanzioni penali al riguardo praticamente inefficaci. A questi va aggiunta la penuria di personale tecnico e ben preparato, al faticoso, complesso e delicato compito.

Le svariate forme di gestione che la legge ammette sono contemplate dagli articoli dal 130 al 168 del R.D. n. 3267 del 30.12.1923 e dagli articoli 145 al 175 del R.D. n. 1126 del 16.5.1926, che prevedono la costituzione di aziende speciali (ossia distinte amministrativamente e contabilmente da quella generale del Comune); l'affidamento della direzione, pur conservando la gestione delle loro aziende silvo-pastorali e con speciali convenzioni, ad appositi Enti con il vincolo di disimpegnare la gestione mediante personale tecnico idoneo. Ovvero, sia i Comuni, che le Comunanze Agrarie, possono chiedere all'Amministrazione del Demanio (oggi svolta dalle Comunità Montane) la pura e semplice amministrazione dei loro patrimoni, che può essere loro addebitata, limitatamente alla metà delle spese occorrenti per il personale direttivo e di custodia. Inoltre possono, rinunciando ad ogni ingerenza sulla gestione dei loro patrimoni, limitarsi a percepire una determinata somma in base ad apposita convenzione.

3. Piano generale di utilizzazione forestale

Quando i Comuni e le Comunanze agrarie, da soli o riuniti in consorzio potranno disporre, come è auspicabile che avvenga, di un proprio organo tecnico ed avranno conferito alle loro aziende quella certa autonomia di bilancio e di gestione, sorgeranno problemi di ordine non solo tecnico ma anche economico. Occorrerà innanzitutto compilare un accurato studio monografico del territorio sul quale si è chiamati ad operare. Successivamente, occorre compilare un piano generale di utilizzazione e di miglioramento tecnico-economico del patrimonio dell'Ente; concretizzare cioè il complesso delle opere da eseguirsi in armonia non solo con il diritto di "uso civico" che sul patrimonio stesso dovrà necessariamente esercitarsi, ma altresì con le possibili migliorie da attuarsi anche sulle proprietà degli utenti coordinando il tutto nello spazio e nel tempo, in modo che la loro esecuzione risulti economica.

Al piano generale farà seguito il progetto esecutivo delle opere previste.

La regolamentazione del diritto di "uso civico", che come abbiamo detto, riveste una particolare importanza, necessita qualche chiarimento. Boschi e pascoli, dicono le leggi forestali, debbono essere goduti in conformità di piani economici e regolamenti approvati dall'Organo Amministrativo competente. I criteri da seguire debbono prevedere:

- che gli accennati patrimoni rustici debbono servire, nel migliore modo possibile, anche alle future generazioni, le quali li debbono ereditare possibilmente nelle migliori condizioni;
- che i godimenti in detti patrimoni debbono essere innanzitutto assicurati agli utenti, prima che ad altre persone estranee alla comunità, se pure a prezzo di mercato;
- che i godimenti consentiti devono essere adeguati alle possibilità produttive dei boschi e pascoli costituenti il patrimonio stesso e disciplinati secondo razionali regole accuratamente studiate;
- che determinata, in qualità e quantità, la possibile produzione utilizzabile, essa debba essere distribuita fra gli aventi diritto tenendo conto del ragionevole fabbisogno pro-tempore, sia degli utenti che dell'Ente.

All'Ente, che deve provvedere alla buona gestione ed all'incremento produttivo del patrimonio comune, fanno carico le spese, sia ordinarie che straordinarie, per pagamento di imposte ed eventuali altri contributi ecc., alle quali può far fronte ricorrendo alla vendita dei prodotti (soprasuoli boschivi, erbe pascolive, ecc.), oppure mediante imposizioni a carico degli utenti che godono direttamente i frutti naturali del patrimonio.

Conseguentemente i godimenti dei prodotti del patrimonio risultano distinti in diretti e indiretti:

- quelli diretti sono esercitati dagli utenti mediante il pascolo del proprio bestiame o la raccolta della legna da ardere per l'uso della famiglia;
- quelli indiretti sono esercitati dall'ente proprietario e consistono nella vendita dei soprasuoli boschivi o delle erbe pascolive, ovvero nell'affitto dei pascoli ecc.

Tutti i godimenti diretti debbono essere contenuti ove possibile, nei limiti del diritto, che purtroppo non è sempre facilmente accertabile. Talora sono ristretti alla misura indispensabile per i fabbisogni della famiglia dell'utente, ma tale limite, per consuetudine, non è quasi mai osservato ed i godimenti si estendono allora anche ai prodotti vendibili.

L'esercizio dei godimenti diretti, sia di legnatico che di pascolo, può essere esercitato in modo individuale oppure in consorzio od in cooperativa.

Indubbiamente quello individuale è il peggiore di tutti. L'uso civico di legnatico sarebbe desiderabile che venisse limitato alla sola raccolta della legna secca; mentre l'abbattimento della legna verde dovrebbe farsi associatamente da parte degli utenti oppure anche a cura dell'Ente, che si serve possibilmente della manodopera idonea allo scopo fornita dagli utenti medesimi, e poi provvedere alla ripartizione del prodotto fra gli aventi diritto. Altri problemi relativi alle scelte delle utilizzazioni sono spesso di difficile soluzione, perchè si tratta di stabilire se i soprasuoli maturi debbono essere venduti in piedi, oppure debbono vendersi gli assortimenti mercantili più o meno elaborati ottenibili mediante un processo di lavorazione effettuato a cura ed a spese dell'Ente.

Inoltre per una buona amministrazione è indispensabile tenere una razionale contabilità, la quale deve far conoscere chiaramente i risultati economici della gestione stessa e fornire sicuri elementi per i necessari calcoli di convenienza economica.

Per ottenere tutto ciò viene ancora ribadito che occorrono, oltre che adeguati mezzi finanziari, soprattutto uomini dotati di tenace volontà e di notevole spirito di sacrificio e ben preparati nel campo forestale.

3.1. Il piano di assestamento forestale

La questione della utilizzazione dei boschi di proprietà collettiva locale è un problema che riemerge ogni qualvolta si parla di programmi di forestazione in genere.

La produzione legnosa regionale e quella relativa alle proprietà collettive locali ha avuto alti e bassi, momenti distruttivi e momenti di risparmio.

In questi ultimi anni, secondo la statistica, i privati, nei boschi cedui, tagliano circa mc. 0,5 per ettaro, i Comuni e le Comunanze Agrarie, tagliano mc. 0,2 per ettaro. Si può forse sperare che nei boschi comunali e comunque collettivi, sia in atto una certa trasformazione dei cedui in boschi d'alto fusto.

Non si possono fare apprezzamenti nel merito dell'apparente grado di conservatività delle gestioni dei beni collettivi, senza prima mettere in luce alcune caratteristiche sulla storia dei boschi comunali e comunque collettivi:

La proprietà collettiva montana, in origine, può essere considerata terra di nessuno (quindi di tutti) sfuggita all'appropriazione individuale perchè remota o non andata all'agricoltura. Successivamente la proprietà collettiva si consolida e anche a livello comunale si emanano regolamenti e ordinamenti per disciplinare gli usi di queste proprietà e per definire i diritti.

Il trattamento del bosco, almeno fino all'era industriale, è basato sull'uso di prelevare alberi sparsi.

L'ente regolamenta le quantità, le dimensioni e gli aventi diritto. Tale comportamento veniva adottato specialmente nelle faggete del nostro appennino. Infatti il legno di faggio, prima dell'avvento della macchine, poteva essere lavorato solo per spacco. Pertanto gli artigiani tagliavano il legno di faggio a fibra diritta e senza nodi; è notorio che tali piante che vengono rilasciate come matricine, secondo il comportamento del faggio, allargano la chioma a dismisura fino a sopprimere la loro stessa rinnovazione e si originano così suggestive forme di faggete a piante grosse e molto contorte, ma non produttive (è questo un caso frequente nelle proprietà collettive). Se il taglio era più intenso, la rinnovazione naturale prendeva campo e, alla sua precoce utilizzazione, derivavano forme intermedie fra ceduo e fustaia. Per le nostre faggete, comunque non si hanno notizie di regolamenti comunali o di proprietà collettive.

Un primo tentativo di rendere sistematica tutta la materia della gestione dei boschi, mediante la compilazione obbligatoria di piani di assestamento, era stato previsto dalla legislazione forestale veneta.

Dalla prima metà del secolo scorso in poi, praticamente tutta la legislazione forestale europea è orientata sul fatto che i boschi dei Comuni e di altri Enti debbono essere gestiti secondo i piani di assestamento.

La base dei piani di assestamento è la suddivisione del bosco in particelle, delimitate sul terreno, numerate, classificate in base al tipo di bosco e schedate per successivi aggiornamenti. Poi occorre stabilire quale struttura si deve gradualmente impartire, ai popolamenti nell'ambito delle singole particelle, e fra le particelle.

La tendenza è far sì che all'interno di ogni particella si instaurasse un popolamento composto di alberi della medesima generazione e che la serie di tutte le particelle formasse una sequenza di popolamenti di età scalare e graduata in modo che ogni anno (a turno) fosse disponibile una particella al taglio. Questo criterio dell'assestamento a *bosco coetaneo* si è diramato in molti metodi volti allo scopo di semplificare le operazioni di regolarizzazione del bosco e di adattare alle varie forme di governo e trattamento suggerite dalla selvicoltura.

Il sistema coetaneo ha il grande vantaggio di rendere molto comoda la sorveglianza generale, infatti una volta compilato l'elenco delle particelle al taglio entro un dato periodo, ogni abuso si traduce in uno sconfinamento facilmente accertato e contestato.

Questo tipo di assestamento a bosco coetaneo è applicabile, senza inconvenienti per l'ente proprietario, solo in quei boschi in cui le piante dimostrano una tendenza alla coetaneità, su estese superfici e in cui, al momento della prima elaborazione, si delinea una relativa graduazione di classi di età.

Nell'assestamento a *bosco disetaneo*, viene stabilito, invece, un periodo ("periodo di curazione") di circa 10 anni. Si formano con una serie di particelle, comprendenti un numero di particelle uguale al numero degli anni del periodo. Entro tale periodo tutte le particelle della serie vengono percorse progressivamente da un taglio di curazione, che in origine doveva essere un taglio da dirado volto a conservare o stabilire una struttura disetanea perfetta. Con questo metodo si deve far sì che ogni particella sia e resti sempre in grado di dare un prodotto economicamente utile ogni 10 anni circa. In definitiva si deve determinare quel capitale di alberi che deve rimanere a fruttare il prodotto.

Questo metodo adottato in origine ai boschi di conifere delle Alpi, si può estendere anche ai nostri boschi, tenendo conto che il metodo pretende soprattutto una continua direzione tecnica.

Uno dei vantaggi del metodo sta nel combinare in un unico intervento tagli di raccolta e tagli culturali. Infatti, nelle fustaie ad assestamento coetaneo, vengono effettuati in pratica solo

i tagli più produttivi (tagli a raso, tagli di sementazione, tagli secondari), ma si trascurano i tagli di diradamento delle particelle giovani.

Nell'assestamento a bosco disetaneo, invece, si provvede contemporaneamente all'uno ed all'altro intervento.

Putroppo le applicazioni pratiche dell'assestamento forestale sono state sporadiche o localizzate in certe regioni. Tra le cause economiche che ne hanno frenato l'estensione è quella del costo diretto dell'assestamento, che è rappresentato dalle spese per i rilievi dendrometrici e topografici e per la elaborazione e la redazione del piano.

In media il costo diretto per ettaro si mantiene grosso modo uguale al prezzo di macchiatico di un metro cubo di legname prodotto.

Non solo è questione del costo diretto, ma anche di un costo indiretto: il piano di assestamento può dare indicazioni per aumentare la produzione, ma può anche imporre dei vincoli all'azione dell'amministratore. Quando questi inconvenienti hanno maggior peso dei vantaggi, emerge un costo indiretto del piano di assestamento. Ciò viene facilmente tollerato quando si possiedono boschi che producono legnami di prezzo stabile e di valore economico elevato. Dove invece i boschi producono legnami a mercato meno stabile o di utilità economica meno generale è possibile che si tende verso gestioni che favoriscono tagli con intermittenza, anziché rendere sistematico tutto il processo produttivo del bosco. È infatti verso questo sistema che gli amministratori locali rivolgono più attenzione, e piuttosto che affrontare le spese ed i costi dei piani di assestamento, preferiscono richiedere periodicamente agli Uffici competenti, dei tagli straordinari, cioè, tagli comunque fuori da un piano. In questi casi il patrimonio forestale ha, per l'Ente proprietario, più il significato di un deposito a risparmio, che di un capitale in esercizio.

Detto questo occorre comunque affrontare l'argomento della produttività di certi boschi. In relazione a ciò è molto sentita la necessità che il piano di assestamento si accordi con obiettivi e soluzioni dettate da un programma generale. È notorio che ai fini pubblici generali è auspicabile la graduale conversione dei cedui in fustaie. Il governo a ceduo interessa la nostra regione ancora per il 94% del totale (fustaie ha. 18.755; cedui semplici ha 194.827 e cedui composti ha. 46.083 su di un totale regionale di ha. 259.665 di boschi). La questione non si esaurisce però nel favorire l'uno o l'altro tipo di governo dei boschi: si dovrà chiarire anche quale tipo di fustaia si desidera o quale tipo di ceduo si vuole, perché occorre ricordare che le forme di trattamento più appropriate dal punto di vista teorico, sono applicabili solo se incontrano determinate condizioni economiche.

Una razionale pianificazione degli interventi presuppone una politica aziendale, che non è compito del piano di assestamento di prevedere.

Un aspetto, per esempio, è quello che riguarda il modo di vendere il legname e quindi il modo di eseguire le operazioni e di taglio e di esbosco.

Altro problema è quello del pascolo che in alcuni boschi può essere il prodotto principale, per cui è da evitare che si formino interessi privati individuali nel bosco collettivo. A tal riguardo è possibile che lo stesso piano di assestamento possa prevedere una disciplina del pascolo, da organizzarlo in modo tale che sia garantita la conservazione del capitale fondiario (il bosco). Questo può avvenire con aziende collettive a partecipazione dell'Ente locale. Comunque sia, il piano di assestamento deve attenersi alle decisioni di un programma generale.

Si auspica inoltre che l'associazione dei poteri locali (le Comunità Montane) possano estendere la loro influenza anche sull'assestamento dei boschi privati. Ciò potrebbe avvenire in sede di compilazione dei programmi generali da parte della stessa Comunità Montana. Si può osservare a questo proposito che tali associazioni di Enti locali, non possono sopportare il costo di un Ufficio Assestamento, per cui tale compito deve essere attribuito ad un Ufficio a livello regionale, stante il patrimonio forestale sia pubblico che privato.

4. Interventi per aumentare la produzione legnosa

La produzione legnosa può essere incrementata attraverso diverse vie:

- a) estendendo la superficie a bosco con i tradizionali *rimboschimenti*, cosa che è stata fatta e che si continua a fare tramite le Comunità Montane, ma su modeste superficie, a motivo so-

prattutto dell'alto costo che comporta e per il rilevante ritardo con cui si manifesta il suo effetto produttivo;

- b) ricorrendo a *colture legnose a rapido accrescimento*, operazione questa che, pur avendo un effetto produttivo meno dilazionato nel tempo, comporta sempre un notevole onere finanziario, per il costo delle piantagioni e per le altre spese dirette e indirette che vi sono connesse;
- c) infine con il *miglioramento dei soprassuoli* già esistenti, che pure sempre rappresenta una strada sicura da seguire per aumentare e qualificare la produzione.

Eminentissimi studiosi forestali, in ogni occasione, hanno sempre ribadito che la soluzione della restaurazione della nostra economia forestale non dobbiamo cercarla tanto nell'aumento estensivo dei nostri boschi, quanto in una migliore coltivazione di quelli che possediamo.

È noto come il patrimonio forestale regionale, ed in particolare quello degli Enti Pubblici e collettivi presenti tuttora, nel suo complesso, uno stato di rilevante anomalia nell'ordinamento delle classi cronologiche.

Si tratta nella maggior parte dei casi, di boschi che sono contraddistinti, per quanto riguarda i cedui composti e le poche fustaie, da scarse provvigioni legnose.

I boschi dell'Umbria, in base ai rilievi statistici, risultano costituiti da ha. 240.910 di cedui e da ha. 18.755 di fustaia, per un totale di ha. 259.665.

Fanno parte del patrimonio dei Comuni e delle Comunanze Agrarie ha. 84.161, di cui ha. 52.034 a ceduo ed ha. 4.015 a fustaia.

Secondo i dati statistici, esiste una vasta superficie già a ceduo, non più utilizzata da tempo, mentre quelle attualmente tagliate vengono stimate a meno della metà.

Ora, mentre una parte dei suddetti cedui, sia per la qualità della specie che li costituiscono, sia per la idoneità delle stazioni in cui sono localizzati, potranno andare a formare buone fustaie, per la quota parte della rimanente superficie a ceduo, non destinata ad altri scopi (quello protettivo), si impone la ricerca e lo studio di una idonea forma di utilizzazione, anche se gli elevati costi cercano di frenare la soluzione di tale problema.

Abbiamo detto e sosteniamo che la produzione legnosa può essere incrementata principalmente con il miglioramento dei soprassuoli già esistenti.

Una di queste vie è quella della *ricostituzione dei boschi degradati*, che se non presenta le difficoltà della via del rimboschimento, è pur sempre difficile e scabrosa. Ma non sempre, spesso anzi, la ricostituzione dei boschi degradati, costituisce un'operazione tecnicamente non troppo difficile: quasi sempre, poi, economicamente meno onerosa, e a risultati a più breve scadenza del rimboschimento su terre nude o su terre abbandonate alla coltura agricola.

Specialmente su queste ultime, il rimboschimento è abbastanza arduo e difficile, perchè si tratta, per lo più, di terre difficili, poco fertili e trova una remora nell'alto costo del rimboschimento e dei lavori immediatamente successivi, come i risarcimenti, le ripuliture e le altre cure colturali.

Pertanto le possibili soluzioni per incrementare la produzione legnosa si riducono fondamentalmente a due: la ricostituzione dei boschi degradati e la conversione dei cedui in fustaie. A queste vie, che importano ciascuna un costo non lieve e un tempo di attesa del prodotto definitivo più o meno lungo, se ne affiancano altre meno vistose, ma pure capaci di incrementare la produzione. Queste ultime riguardano: l'assessamento forestale, la rete viaria di smacchio e la messa in atto di tecniche di lavorazione più progredite.

Essendo questo studio diretto, in particolare modo, agli amministratori delle 188 Comunanze Agrarie dell'Umbria e ai 34 Comuni con proprietà forestali, ritengo utile illustrare le relative operazioni, perchè, chi di dovere possa comprendere il problema e mettere in pratica i suggerimenti.

4.1. Ricostituzione dei cedui degradati

Nei cedui in buone condizioni le radure sono assenti o di piccolissima superficie. Nei cedui degradati, invece, le radure sono sempre molto abbondanti e, in qualche caso, la loro superficie supera largamente quella coperta dagli alberi. Le radure devono essere eliminate, perchè la loro presenza favorisce l'ulteriore progressiva degradazione del bosco.

Per rinvigorire le ceppaie, si può procedere alla succisione o alla tramarratura.

Se le radure sono prive di ceppaie occorre colmare i vuoti provvedendo a riportarvi le matri-

cine, mediante la semina o la piantagione o la propagginatura.

La semina è indicata per tutte le querce; la ghianda, dopo essere cosparsa di fosforo di zinco, sarà seminata a buche o a spaglio ricoprendo il seme con un leggero strato di terra (circa 5 cm.). A causa del lento sviluppo iniziale occorre proteggere le piantine dall'invasione delle erbe spontanee, effettuando ripuliture nel mese di settembre dopo le prime piogge. Sono da evitare assolutamente le ripuliture primaverili o estive, che permettendo il maggior riscaldamento del suolo, possono favorire il disseccamento delle giovani piantine.

La piantagione, invece, può essere raccomandata per il castagno, il carpino, l'orniello, l'ontano, ecc. Entrambi i metodi possono avere successo se le radure sono estese almeno 100-200 mq., perchè altrimenti la concorrenza del ceduo circostante può compromettere la riuscita dell'operazione.

Altro metodo da seguire è quello del "coniferamento". Subito dopo effettuato il taglio del ceduo, si provvede alla introduzione di conifere pregiate mediante piantagione. Le specie introdotte saranno governate a fustaia. Il ceduo può anche rimanere a formare il piano dominato (nel caso dell'uso civico di legnatico).

Per evitare il soffocamento dei semenzali trapiantati è necessario eseguire la piantagione a gruppi. Pratica questa da raccomandare specialmente quando ci troviamo a dover ricostituire un ceduo rado e lacunoso. Si effettuerà l'impianto nelle radure o lacune, aperte appositamente nel soprassuolo ceduo (100-200 mq. l'una), con piccoli gruppi formati da almeno 10-20 soggetti (spaziatura di circa m. 3,00).

Per diminuire l'emissione dei polloni e ridurre la concorrenza, converrà rilasciare sulle ceppe il pollone più bello con funzioni di "tirasucchio".

Nei cedui degradati di roverella, dove le ceppaie sono scarse (meno di 300-400 per ettaro) conviene orientarsi verso una ricostituzione parziale o totale servendosi di specie resinose o latifoglie. Tali boschi risultano per lo più ubicati in terreni prevalentemente calcarei ad un'altitudine che supera raramente gli 800 metri, per cui le latifoglie disponibili a questo scopo non sono numerose: la roverella stessa, il noce comune e il noce nero americano o l'ibrido noce comune.

Tra le conifere, per arricchire questi cedui impoveriti, sono da annoverare in particolar modo il cedro atlantico e l'abete greco. Per quanto riguarda l'introduzione di queste ultime specie esotiche, che la sperimentazione in Italia ha avuto largo successo, si possono seguire due tecniche di propagazione: su tutta la superficie o per aree localizzate, confidando in questo caso sulla successiva disseminazione naturale.

La piantagione andante su tutta la superficie avviene di solito con una densità variabile da 600 a 800 individui per ettaro.

La piantagione a gruppi di cedro (sembra possedere in Francia un grande avvenire nel miglioramento dei cedui di roverella) si basa sul fatto che nell'area mediterranea, lo stesso cedro possiede una notevole capacità di disseminazione naturale.

A partire dagli alberi portasemi, convenientemente distribuiti, si può pensare di ottenere una diffusione su tutta la superficie e quindi un popolamento misto di cedri e latifoglie. Per favorire la propagazione del cedro può essere messo in atto il dispositivo dei cosiddetti "gruppi di disseminazione". In questo caso (più economico del sistema a strisce) il cedro viene messo a dimora in gruppi regolarmente distribuiti lungo la superficie da trattare (l'esempio adottato in Francia consiste nel partire da una maglia quadrata) in ragione di uno o due gruppi per ettaro (maglia da 70 a 100 m.). In ogni gruppo si planteranno tre esemplari di cedro, che nel nostro caso, come detto precedentemente, dovranno essere delle specie atlantica (*Cedrus atlantica*).

Si consigliano queste specie perchè il nostro paese è fortemente deficitario di legname resinoso. Il *Cedrus atlantica* possiede, sul pino nero d'Austria, quale suo rivale diretto (per frugalità), il grande vantaggio di fornire un legname di migliore qualità, di essere altrettanto rustico, di offrire alle cause nemiche animali, vegetali e atmosferiche, una resistenza a tutta prova. Infine è capace di formare boschi poco combustibili per la scarsa vegetazione arbustiva ed erbacea che può insediarsi nel sottobosco. Per queste sue prerogative, l'elevatissimo potere di miglioramento del suolo, per la facilità della sua rinnovazione naturale, il cedro atlantica si presta per la ricostituzione dei cedui degradati di roverella.

Altrettanto si può dire dell'*abete greco* (*Abies cephalonica*), il quale si adatta bene ai terreni più aridi e calcarei. È di lento accrescimento nei primi dieci anni, ma gli incrementi delle piantagioni adulte sono rilevanti.

Si può concludere che queste specie sono fra le poche resinose che possono garantire il miglioramento dei cedui degradati di roverella di molte proprietà pubbliche (Comuni e Comunanze Agrarie).

4.2. Conversione dei cedui in alto fusto

Anche questa è una via che porta ad incrementare la produzione di legname di latifoglie e che mentre comporta la rinuncia alla quasi totalità del reddito per tutto il periodo della conversione, che grosso modo varia dai 50 ai 70 anni, non è suscettibile di generalizzazione, così, ad esempio, dai terreni scadenti o rocciosi non si potrà mai avere, anche con turni lunghi, una discreta quantità di legname da lavoro.

La conversione dei cedui in fustaia, oltre che per aumentare la produzione legnosa, si rende necessaria per effetto della crisi di mercato che ha investito la produzione di assortimenti tradizionali come la legna da ardere.

La conversione in fustaia richiede tempi più o meno lunghi, a seconda delle condizioni di partenza e a seconda del metodo scelto per arrivare all'esaurimento della facoltà pollonifera delle ceppaie e alla costituzione di un soprassuolo formato da piante provenienti da seme.

Il passaggio dal ceduo alla fustaia da seme deve necessariamente passare attraverso una fase intermedia o di "fustaia di transizione" avente il soprassuolo di origine esclusivamente o prevalentemente agamica.

La fustaia di transizione, non è altro che una fase di invecchiamento del ceduo, in quanto non si effettua l'utilizzazione del ceduo, ma ci si limita a ridurre la densità dei polloni, effettuando i cosiddetti "tagli di avviamento all'alto fusto".

Questi tagli equivalgono a dei diradamenti. Nella scelta dei polloni da rilasciare bisogna avere l'accortezza di regolare una distribuzione spaziale tale da porre bene in luce le chiome dei polloni scelti e di eliminare la concorrenza tra i polloni della stessa ceppaia (si rilasciano su ogni ceppaia 1 o due polloni). Tra le matricine vanno eliminate quelle con cattiva conformazione, troppo vecchie e malate, perchè non sono in grado di disseminare, e quelle (specialmente per il faggio) con chiome eccessivamente ampie, in quanto ostacolano la crescita dei polloni.

Quanto detto vale per la conversione dei cedui semplici. Invece quando ci troviamo di fronte ad un ceduo composto, l'operazione deve svolgersi nel modo seguente: si deve aumentare, più o meno rapidamente, la densità delle piante d'alto fusto evitando il taglio delle matricine esistenti (tagliando solo quelle troppo vecchie o malate) e utilizzando parzialmente il ceduo, con rilascio dei polloni migliori e più sviluppati. Si attua così un'abbondante matricinatura che da luogo ad un fustaia transitoria che, con opportuni diradamenti selettivi potrà essere pronta al taglio di sementazione in un periodo molto più breve di quello richiesto nel caso del ceduo semplice.

Nel caso di cedui composti destinati alla produzione della ghianda e di cedui a turni lunghi che, al momento in cui si decide di voler attuare la conversione, esiste un numero sufficiente di matricine e polloni atti a fruttificare e disseminare, si può procedere ad una conversione rapida, effettuando subito un "taglio di preparazione" seguito a breve scadenza dal "taglio di sementazione". Così facendo si può ottenere rapidamente una sufficiente rinnovazione da seme.

I metodi usati per la conversione del ceduo in fustaia ed applicati nel nostro territorio nazionale, sono quattro e si possono così sintetizzare:

- a) col *primo* metodo ("indiretto") si lascia invecchiare il ceduo fino a far perdere alle ceppaie la facoltà pollonifera che in genere avviene verso i 60-70 anni. Raggiunta questa età si effettuano i "tagli di rinnovazione" con il sistema previsto per le fustaie con il trattamento a "tagli successivi" (utilizzazione totale del soprassuolo in più tempi, a distanza di 10-20 anni, in modo che la rinnovazione si insedi sotto la parziale copertura degli alberi appartenenti al turno precedente). Al termine del periodo di rinnovazione si effettua il "taglio di sgombero" del ceduo (età intorno ai 70-80 anni). Per favorire la riuscita di questo metodo potrebbe essere indispensabile effettuare, durante tutto l'arco della conversione, dei tagli selettivi analoghi ai diradamenti previsti per le fustaie. Generalmente si realizza la conversione previo invecchiamento, mentre nelle altre si continua col ceduo composto. Terminata la conversione della prima sezione si passa ad altra sezione e così via di seguito. Con questo metodo il periodo di conversione dell'intero bosco può essere molto lungo e notevolmente superiore al turno della futura fustaia.
- b) Col *secondo* metodo ("diretto") si fissa in anticipo un periodo di conversione uguale al turno T della fustaia. Il bosco viene suddiviso in $\frac{T}{t} = n$ classi cronologiche ($t =$ turno del ceduo) includendo nelle prime le particelle più vecchie e nelle ultime le più giovani. Per fare un esempio immaginiamo un ceduo con un turno di anni 20 ed il turno della futura fustaia di anni 80 ($80:20 = 4$), cioè il bosco viene suddiviso in 4 classi cronologiche. In un primo periodo (uguale

a 80:4 = 20 anni) si utilizza il ceduo della prima classe cronologica, cercando di ottenere la rinnovazione naturale da seme (integrandola artificialmente in caso di bisogno). Le altre classi cronologiche vengono trattate come ceduo composto rilasciando ad ogni taglio un numero sempre maggiore di matricine. Nel secondo periodo che va da 21 a 40 anni, si procede alla rinnovazione della seconda classe cronologica, mentre nella prima si fanno i tagli di diradamento e nelle altre classi si procede con il trattamento a ceduo composto. Si continua così nel terzo periodo (da 41 a 60 anni) e nel quarto periodo (da 61 a 80 anni) fino a che tutta la superficie boscata non è stata convertita.

- c) Col *terzo* metodo detto della "conversione graduale o mista" si divide ancora il bosco in classi cronologiche. Se le particelle della prima classe (quelle più vecchie) sono suscettibili a rinnovarsi immediatamente per seme, ha subito inizio per queste particelle la conversione, mentre si lascia invecchiare il ceduo nelle classi in cui la rinnovazione non può essere subito realizzata. In tal modo, si ha la conversione diretta (immediata) in alcune particelle, la conversione indiretta (mediata) in altre.
- d) Col *quarto* metodo detto della "matricinatura intensiva" si rilascia al momento della utilizzazione del ceduo, un numero molto elevato di polloni e piante da seme scelti fra i più vigorosi (spaziatura media di 3-4 metri) mentre si utilizzano le matricine più grosse e più vecchie. Dopo 20-30 anni il bosco raggiunge una sufficiente copertura, per cui sarà necessario effettuare alcuni diradamenti selettivi per portare, a 40-50 anni, una densità di 400-500 piante ad ettaro. A causa della minore longevità dei polloni, che formano la quasi totalità della fustaia transitoria, è indispensabile che il primo turno sia relativamente molto breve (60-70 anni) e cioè inferiore alle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti nella nostra Regione (ostacolo facilmente superabile una volta approvato il piano di conversione). Alla fine del suddetto ciclo si iniziano i tagli di rinnovazione che, come già detto, consistono essenzialmente in un taglio di sementazione ed un taglio di sgombero. Con il taglio di sementazione, che si utilizzano le piante malformate e di lento accrescimento, si favorisce la fruttificazione del soprassuolo restante (50%) ed un maggior afflusso di luce al suolo, che faciliterà la germinazione e l'accrescimento dei semenzali. Il taglio di sgombero conclude il periodo di rinnovazione e provvede ad eliminare i resti del soprassuolo adulto, allorché il novellame si è pienamente affermato. Il soprassuolo che si origina, ha una struttura coetanea, anche se le piantine avranno un'età differenziata che va dal momento del taglio di sementazione a quello in cui si fa il taglio di sgombero: si tratta di un periodo che non supera un quinto della durata del turno (mediamente un periodo di 15-20 anni).

Riepilogando, si può far rilevare che le differenze applicative dei primi tre metodi, riguardano in particolare il piano di assestamento forestale. Dal punto di vista selvicolturale, i tre metodi hanno in comune l'invecchiamento del ceduo (per impedire il riscoppio dei polloni al momento dei tagli di rinnovazione), e quindi il trattamento a tagli successivi, per favorire la nascita e l'affermazione dei semenzali. Pertanto i quattro metodi elencati si possono ricondurre a due metodi applicativi: quello dell'"invecchiamento" e quello della "matricinatura intensiva". Quest'ultimo metodo, potrebbe rivestire grande importanza specialmente quando si prevede l'allevamento del bestiame, perchè sarà possibile effettuare il pascolo non appena iniziata la conversione. Gli eventuali ricacci delle cappaie e la vegetazione erbacea potranno costituire delle utili scorte di foraggio (200-500 U.F. ad ettaro) specialmente durante i mesi di luglio e agosto, quando cioè, a causa della siccità estiva, si riduce di molto la produttività dei pascoli.

Questo metodo è da consigliarsi specialmente per i cedui misti di roverella e cerro ed in particolare modo per l'uso plurimo del bosco.

Al contrario, per la conversione in fustaia dei cedui di faggio, secondo anche i risultati della ricerche dell'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo (Prof. Gambi, Dott. Amorini), è consigliabile il metodo dell'invecchiamento. Questo favorisce la formazione di un soprassuolo più omogeneo e chiuso, costituito da un numero più elevato di soggetti (1.500-2.000) che consente, da un lato, di mortificare il ricaccio delle ceppaie e, dall'altro, di promuovere un maggior accrescimento in altezza del bosco che acquista rapidamente la fisionomia di una fustaia coetanea.

Questo metodo viene attuato di solito alcuni anni dopo la scadenza del turno consuetudinario del ceduo. Occorre rilasciare almeno un pollone per ceppaia per far perdere a questa, con l'invecchiamento, la facoltà di riprodursi per via agamica. Nella stesso tempo è opportuno distribuire sul terreno i polloni da rilasciare (allievi) in modo uniforme.

Col metodo dell'invecchiamento, vengono di solito eliminate tutte le matricine presenti nel ceduo semplice o matricinato.

Si costituisce così una fustaia transitoria, con le caratteristiche della coetaneità degli allievi, con una uniformità delle loro dimensioni e quindi con un soprassuolo omogeneo.

Gli allievi assumono forma regolare, slanciata e possono disporre di uno spazio individuale equilibrato che rende uniformi gli incrementi diametrici e di volume. Inoltre la densità del popolamento evita il pericolo che le ceppaie diano vita a nuovi polloni e che la rinnovazione avvenga in anticipo.

Lo stimolo del taglio di avviamento all'alto fusto con un incremento diametrico, è verificabile in entrambi i metodi di conversione.

Dai confronti delle diverse fustaie transitorie di faggio realizzate nell'Appennino Tosco-Emiliano, con i due metodi, le differenze in valore assoluto sono risultate inapprezzabili. C'è stata però una importante differenza qualitativa: mentre con la matricinatura intensiva (di solito con due classi cronologiche distinte) gli incrementi correnti si concentrano negli individui di maggiori dimensioni diametriche, nella conversione per invecchiamento si distribuiscono invece uniformemente su tutto il soprassuolo, che assume una forma più regolare e omogenea che contribuirà ad elevarne sensibilmente il valore economico.

La disetaneità del soprassuolo creata con la matricinatura intensiva, essendo lo scarto di età (due classi cronologiche) e di dimensioni degli individui non eccessivo, con interventi colturali (diradamenti) successivi sarà possibile eliminare, senza danno, le matricine più grosse. Così anche questo tipo di fustaia transitoria può essere ricondotta alla coetaneità.

Si può concludere questo importante argomento, affermando, che nella conversione da adottare sulle proprietà pubbliche collettive, occorre seguire le due suddette modalità, in funzione della struttura del ceduo: nei cedui composti, la modalità della "matricinatura intensiva", nei cedui semplici o matricinati, quella "dell'invecchiamento" con l'eliminazione delle matricine.

Specialmente per il faggio conviene modellare la struttura allo stato coetaneo, per ottenere materiali di pregio.

4.3. L'assestamento forestale

Non è qui il caso di citare statistiche per rilevare che la situazione della produzione forestale in Italia è tutt'altro che florida. Di fronte ai circa 30 milioni di mc. di materiale legnoso che rappresenta il nostro fabbisogno nazionale, la produzione interna ne copre appena un quarto.

Occorre notare che molti dei nostri boschi non possiedono una elevata fertilità, ma necessitano di riconoscere che una delle ragioni principali della attuale scarsa produzione legnosa è da attribuire alla cattiva ed irrazionale gestione dei soprassuoli ed il loro stato di anormalità: si definisce "normale" in assestamento, quella particolare formazione forestale che per ogni forma di governo e di trattamento, ha una struttura e una composizione tale da assicurare un prodotto annuo massimo e costante.

Per ovviare a questo inconveniente e premesso che alla via della ricostituzione dei boschi degradati (4-1) e a quella della conversione dei cedui in alto fusto (4-2) che importano ciascuna un costo non lieve e un tempo di attesa del prodotto definito più o meno lungo, si deve ricorrere anche a quella dell'assestamento forestale. È questa una via meno vistosa, ma pur capace di incrementare la produzione legnosa.

È fuori dubbio che un concreto incremento di produzione legnosa non si può ottenere al di fuori dell'assestamento, perché al di fuori di questa tecnica, le azioni dell'Ente pubblico (anche dell'imprenditore privato) si svolgono, necessariamente, in modo più o meno disordinato.

Va qui affermato che l'assestamento deve esplicarsi in forme semplici e sufficientemente elastiche e adattarsi alla realtà concreta di ogni singolo bosco. I piani economici, affinché trovino quella larga applicazione da tutti auspicata, devono poggiare su elementi di fatto e non su ipotesi o teorie; i piani di assestamento devono essere piani concreti, lineari, fatti di numeri e possibilmente di pochi numeri.

La via dell'assestamento, il cui costo è in ogni caso modesto, è certo più breve e più efficace di quelle fin qui elencate.

Per meglio comprendere il problema sarà bene entrare in alcuni particolari di natura tecnica.

Intanto sarà bene precisare che in quelle regioni dove sono stati adottati i "piani di assesta-

mento forestale” o “piani economici” le provvigioni di quei boschi sono aumentate immediatamente del 30% (è il caso del Trentino Alto Adige dove l'intero patrimonio forestale degli Enti Pubblici è dotato di piani di assestamento). I nostri boschi, che per la maggior parte sono governati a ceduo, non potranno mai reggere il confronto, ma un volta accettato il principio che per far fronte alle esigenze del Paese, occorre la massima concentrazione di sforzi per l'esaltazione della produttività, ne consegue la necessità e quindi l'obbligo di gestire i mezzi produttivi, nel nostro caso i boschi, in modo da trarre dagli stessi il massimo di produzione legnosa, assicurandone nel contempo la conservazione.

Per programmare il complesso delle operazioni da attuare nei boschi, per promuovere un assetto gestionale efficiente, necessita disporre di piani economici elaborati caso per caso, su dati reali e di sicuro affidamento. Necessità cioè una pianificazione concreta di queste proprietà per poter arrivare alla normalizzazione dei soprassuoli e quindi alla loro massima efficienza ai fini della produzione.

L'assestatore pertanto deve operare affinché la provvigione, l'incremento e la ripresa possano, sia pure gradualmente, raggiungere e mantenersi nello stato di normalità.

Dato l'interesse pubblico che riveste il bosco, sia sotto il profilo protettivo e della salvaguardia dell'ambiente naturale, che sotto lo stesso aspetto produttivo, si avvalorano la necessità che la sua gestione venga condotta secondo un razionale piano di assestamento, affinché anche gli interessi generali della collettività possano essere salvaguardati.

Tale disciplina, come già accennato, viene configurata esplicitamente dalla Legge Forestale 3267 del 30.12.1923.

Chiarita l'importanza di elaborare specifici piani economici, occorre sormontare l'ostacolo del finanziamento degli studi e delle ricerche occorrenti per l'approntamento dei suddetti piani economici.

Tra le spese necessarie, le più consistenti sono quelle occorrenti per conoscere l'entità della massa legnosa esistente, nonché la sua ripartizione per età, elementi ritenuti indispensabili per condurre le varie operazioni.

Data la frequente anormalità dei soprassuoli dei nostri boschi, non è indispensabile ricorrere, per la determinazione della massa legnosa esistente, a metodi troppo precisi resi oggi enormemente costosi, come quello del cosiddetto “cavallettamento totale”, ma metodi alternativi di rilevamento campionario, che siano in grado di fornire dati sufficientemente attendibili e con minore spesa. A questo proposito è sufficiente ricorrere al metodo della “aree di saggio” e con l'aiuto della “fotointerpretazione”.

Con questi sistemi alternativi si può ridurre la spesa per i rilievi a circa un quarto rispetto all'onere del cavallettamento totale. Tutto ciò vale, in particolar modo, per i boschi attualmente governati ad alto fusto.

Per quanto riguarda la razionale gestione del ceduo, questa non si deve limitare tanto a misure selvicolturali, quanto a provvedimenti a carattere assestamentale.

I piani di assestamento per i boschi cedui dovrebbero essere eseguiti con criteri relativamente speditivi e verificare in particolar modo se esistono particelle invecchiate verso l'alto fusto, oppure se esistono particelle proficuamente destinabili alla conversione, per la favorevole composizione delle specie adatte. Definire cioè le particelle dei cedui di produzione. Come si vede l'assestamento può essere anche un utile mezzo per introdurre gradualmente la conversione in alto fusto. Specialmente per i cedui di faggio occorre avere un interesse particolare per la sua conversione in fustaia, in quanto socialmente più utile, dato il sicuro maggiore incremento e il più favorevole mercato del legname. Il piano di assestamento deve contenere specifiche prescrizioni particella per particella, in relazione alla quantità delle matricine da rilasciare.

Anche la questione del turno del ceduo deve essere presa in considerazione dal piano di assestamento.

Comunque un allungamento del turno non dovrebbe trovare particolari ostacoli, perchè nei cedui più adulti si riscontra un maggiore rendimento del lavoro ed una minore percentuale di corteccia nell'eventuale utilizzazione industriale.

Un piano di assestamento a prevalente bosco ceduo, compilato prevalentemente in base alle sole descrizioni particellari, con l'ausilio della fotogrammetria, può costare circa 10 mila lire ad ettaro, pari mediamente al prezzo di macchiatico di un metro cubo di legna verde.

Un simile costo per operazioni ripetute a periodi lunghi almeno quanto il turno del ceduo

(auspicabile 18-20 anni per le querce e 25-30 per il faggio) non pare assolutamente proibitivo, almeno per i cedui più produttivi (incrementi medi correnti di 4-6 metri cubi per ettaro).

Per i complessivi boscati molto dissestati e poco produttivi e con prevalenti funzioni produttive non si tratterà, almeno inizialmente, di provvedere alla compilazione dei piani di assestamento, ma di elaborare dei piani o progetti preliminari poliennali di ristrutturazione e di miglioramento dei soprassuoli.

Ricollegandoci al problema della conversione dei cedui in fustaie e considerato che, per aumentare la produzione legnosa, è necessario intervenire in tal senso, sarà bene illustrare brevemente due metodi di assestamento, che trovano da noi largo campo di applicazione per la creazione di fustaie coetanee da trattare "a tagli successivi uniformi".

Spetta infatti all'assestamento forestale, il compito di scegliere il metodo più adatto alle reali condizioni del ceduo e di pianificare gli interventi selvicolturali, in modo da ottenere, nel più breve tempo possibile e col minore costo, una fustaia già assestata al termine della conversione;

a) *Assestamento dei cedui in conversione ad alto fusto con il metodo indiretto.*

Si applicata ai cedui semplici o matricinati e prende la denominazione di indiretta, perchè prescrive il passaggio graduale alla fustaia da seme, attraverso una fase intermedia detta "fustaia transitoria" che è prevalentemente formata da soggetti di origine agamica.

Si procede col metodo planimetrico organico, denominato meglio "metodo delle classi cronologiche", ciascuna delle quali ha la stessa capacità produttiva:

Piano di conversione col metodo indiretto

Esempio: Superficie del bosco ceduo = 200 ettari

Turno della futura fustaia transitoria = 80 anni

Turno del ceduo in conversione = 20 anni

Classi cronologiche n. 4 ($80:20=4$)

TA = tagli avviamento all'alto fusto

TC = tagli normali del ceduo

TD = tagli di diradamento della fustaia transitoria

TR = tagli di rinnovazione della fustaia transitoria

Periodi	Classi cronologiche e relativi interventi			
	50 ettari	50 ettari	50 ettari	50 ettari
1983-2002 (1°)	TA	TC	TC	TC
2003-2022 (2°)	TD	TA	TC	TC
2023-2042 (3°)	TD	TD	TA	TC
2043-2062 (4°)	TR	TD	TD	TA
Età	1-20	61-80	41-60	21-40

Al termine del periodo di attesa (4°) la provvigione della futura fustaia transitoria è ugualmente distribuita tra le 4 classi cronologiche tanto da assicurare la normalità della «ripresa» nel successivo periodo della fustaia da seme.

b) - *Assestamento dei cedui composti in conversione all'alto fusto col metodo diretto*

Questo metodo si applica solo ai cedui composti ricchi di matricine (adatto per il faggio), perchè consente di realizzare rapidamente la conversione con "tagli di rinnovazione" senza passare attraverso la fustaia transitoria.

Al momento del taglio, per evitare la riproduzione agamica che ostacola lo sviluppo del novellame, si rilascia almeno un pollone su ogni ceppaia fra i meno sviluppati, che saranno soppressi con i successivi diradamenti e tagli di sgombero:

Piano di conversione col metodo diretto

Esempio: Superficie = 200 ettari
Turno ceduo = 25 anni
Turno fustaia = 100 anni
Classi cronologiche = 4 (100:25)
TCC = taglio ceduo composto
TR = tagli di rinnovazione
TD = diradamenti

Periodi	Classi cronologiche e relativi interventi			
	50 ettari	50 ettari	50 ettari	50 ettari
1983-2007 (1°)	TR	TCC	TCC	TCC
2008-2032 (2°)	TD	TR	TCC	TCC
2033-2057 (3°)	TD	TD	TR	TCC
2058-2082 (4°)	TD	TD	TD	TR
Età	76-100	51-75	26-50	1-25

Al termine della conversione avremo una fustaia da seme già assestata in quattro classi cronologiche di 50 ettari ciascuna e con le seguenti età:

- la 1^a classe — 1- 25 anni
- la 2^a classe — 26- 50 anni
- la 3^a classe — 51- 75 anni
- la 4^a classe — 76-100 anni

Dal quel momento il bosco risulta assestato e, volendo, potranno essere utilizzati ogni anno e perpetuamente 2 ettari di alto fusto dell'età di anni 100, che per un bosco di faggio di buona fertilità significa una produzione legnosa media di 300-400 m.c. ad ettaro. Cioè come massa totale senz'altro superiore a quella ottenibile dal ceduo in 100 anni con 4 successive utilizzazioni (turno 25 anni). È possibile che almeno il 50% del totale potrebbe essere destinato alla produzione di combustibile, mentre il restante 50% costituirebbe materiale di maggior pregio da destinare ad altri impieghi.

Questi dati indicano che, fermo restando i vantaggi diretti e indiretti, per quanto riguarda il raccolto di legna combustibile, la politica del ceduo basata sulle "conversioni" non è necessariamente in contrasto alla politica che propugna la ripresa, su vasta scala, dell'utilizzazione del ceduo a fini energetici.

Si può ancora aggiungere che i costi per le conversioni (con gli eventuali incentivi) risultano socialmente più giustificabili, potendo essere considerati come investimenti pubblici volti ad un graduale aumento qualitativo e quantitativo della produzione legnosa, alla quale si congiungono prestazioni significativamente maggiori in termini di difesa del suolo, di stabilità del territorio e di attitudini turistico-ricreative.

4.4. Rete di smacchio e tecniche di lavorazioni più progredite

Come è stato precedentemente accennato altre due vie possono agevolare l'attività forestale:

a) - Una è quella del *potenziamento della rete di smacchio* fino ad arrivare alla densità ottimale. Le strade costituiscono uno degli elementi che, nel settore forestale, assumono particolare rilievo economico, perchè le spese di smacchio assorbono una percentuale del prezzo mercantile, quasi sempre abbastanza alto e, nel caso di assortimenti poveri e voluminosi (legna da ardere), addirittura elevatissima.

Una efficiente rete di strade di esbosco, si traduce quindi, in un incremento del prezzo di

macchiatico, perchè consente un più facile accesso alle varie particelle in cui si divide il bosco, e di conseguenza una più attiva concorrenza fra le imprese di lavorazione boschiva, favorendo la partecipazione alle aste, anche di quelle imprese non sufficientemente attrezzate nel settore dello smacchio dei prodotti legnosi.

Inoltre una buona rete di esbosco, favorisce una efficiente difesa dall'incendio ed una più organica divisione particellare e quindi un più armonioso piano di tagli.

Questi vantaggi non sono suscettibili di misurazione quantitativa, tuttavia, hanno un peso enorme sulla convenienza economica dell'investimento in strade, specialmente se si pensa alla più rapida difesa dagli incendi.

A parità di condizione, maggiore è la densità stradale e maggiore, fino ad un certo punto, è il prezzo di macchiatico. Comunque la spesa di esbosco è legata alla quantità di legname che per anno e per ettaro viene smacchiata e alla distanza di esbosco.

La viabilità forestale deve assolvere quindi a due funzioni principali e cioè: agevolare l'accesso al bosco a chi ci lavora ed alle attrezzature che vengono impiegate nel lavoro; permettere e facilitare l'asportazione del legname utilizzato.

Secondo la terminologia tecnica si distinguono due reti viabili: quella principale, o rete di strade forestali e quella secondaria, o rete di vie di esbosco. La rete principale comprende le strade o piste camionabili e le strade trattorabili o carrarecce. La rete secondaria è formata da piste di strascico, linee di avvallamento e linee di gru a cavo.

Sulle nostre montagne ciò che manca sono le strade trattorabili al servizio dei boschi, per cui si ritiene utile accennare a questo tipo di viabilità più facilmente realizzabile dagli Enti interessati.

Le strade trattorabili o carrarecce sono strade e fondo artificiale adatte alla circolazione di trattori e rimorchi nonché di normali autovetture, ma sono troppo strette per consentire il traffico di autocarri medi e pesanti.

Presentano larghezza minima di 2,5 m. nei punti più stretti, in media sono larghe 3,5 - 4,5 m.

La pendenza ottimale è del 10-12%, massimo 14-15%, ma possono presentare punte di pendenza massima per brevi tratti soprattutto verso la fine della strada, fino al 20% e più in casi eccezionali. I raggi delle curve, in particolare tornanti, scendono fino a 5-6 m. Sono previste piazzole di scambio e le opere d'arte per difendere la strada dall'acqua si riducono spesso a semplici sciacqui o gavete.

Le piste di strascico sono invece dei percorsi a fondo naturale aperti con l'apripista, adatti alla circolazione dei trattori a ruote impiegati nell'esbosco a strascico, che attraversano il bosco, prevalentemente, secondo le curve di livello e con larghezza media di 2-3 metri. Quando la pendenza del terreno supera il 40% si utilizzano le "linee di avvallamento".

Se costruire tali vie di esbosco risultasse troppo oneroso, causa anche le forti pendenze, tanto per l'esbosco in salita (a partire da pendenze del 20%), quanto per l'esbosco in discesa (a partire dal 40%), si impiegano le "gru a cavo".

La densità delle strade o delle vie di esbosco si esprime in metri lineari per ettaro di superficie, sommando la lunghezza di tutte le strade che attraversano un dato complesso boscato, e dividendo questo totale per la superficie.

Per i nostri tipi di boschi, la densità ottimale dovrebbe oscillare fra i 20-40 m./Ha. per la viabilità principale, e fra i 25-100 m./Ha. per la viabilità secondaria.

Riccollegandoci al problema delle conversioni dei cedui in alto fusto e considerato il basso "macchiatico" dei prodotti legnosi che rende spesso proibitivo il costo di tali operazioni, data la rilevante incidenza delle spese di trasporto, necessita studiare in fase preventiva una adeguata rete viaria da realizzare a totale carico dello Stato.

Forse è questa la forma di incentivazione che con più validità delle concessioni dei contributi finanziari, riuscirà ad incoraggiare queste trasformazioni selvicolturali, utili più all'economia pubblica che a quella privata.

b) - Un'altra via è quella della *messa in atto di tecniche di lavorazione più progredite* che consentono una riduzione dei costi e una contrazione delle perdite di lavorazione. Ancora oggi la riduzione degli alberi in assortimenti è fatta spesso, secondo una tecnica arretrata con conseguenti perdite di lavorazione. Inoltre non sempre la massa greggia è trasformata in assortimenti di maggior pregio.

La messa in atto di tecniche che consentono perdite di lavorazione sempre più piccole, sono capaci di incrementare la produzione di legname da lavoro e da industria.

5. L'utilizzazione dei boschi con funzioni turistico-ricreative

Desideriamo chiudere questo capitolo con un argomento che è strettamente legato alla razionale gestione dei boschi e in particolar modo di quelli degli Enti pubblici. Si desidera cioè accennare ad alcuni accorgimenti da tener presenti all'atto della redazione dei piani di assestamento in zone dove, per le peculiari caratteristiche del territorio umbro, le risorse ambientali acquistano assoluta preminenza.

Infatti, sono molte le funzioni che il bosco è quasi sempre chiamato a svolgere per soddisfare le esigenze della civiltà moderna. In primo luogo la funzione *produttiva*, che è quella predominante su tutte le altre, perchè il bosco tuttora rappresenta l'unica riserva naturale rinnovabile di prodotti legnosi, ai quali la nostra economia non può rinunciare. La seconda funzione è quella *protettiva*, disciplinata dalla Legge 30.12.1923, n. 3267 con l'imposizione del vincolo idrogeologico. Poi ci sono le funzioni *estetiche* previste dalla legge 26.9.1939, numero 1467 sulla protezione delle bellezze naturali e del paesaggio. E infine la funzione *ricreativa* detta anche funzione sociale.

Avendo trattato ampiamente sui problemi relativi alle prime due funzioni, desideriamo accennare brevemente a quelli connessi alle funzioni paesaggistiche e ricreative in rapporto all'assestamento forestale.

La funzione turistica può quasi sempre coesistere con la finalità produttiva del bosco.

L'assestamento, specialmente per complessi forestali prossimi alle città, deve trascurare, soltanto parzialmente, l'aspetto economico, perchè la buona conservazione del bosco richiede un trattamento selvicolturale con periodiche utilizzazioni legnose.

Inoltre l'attrattiva turistica è generalmente legata alla varietà della vegetazione forestale e al suo armonico inserimento nel paesaggio. Occorre perciò indicare anche una struttura dei soprassuoli tale da influire sul valore estetico del bosco. Così ad esempio le fustaie coetanee se tagliate a raso, alterano bruscamente il paesaggio, mentre adottando il sistema a tagli successivi (come indicato precedentemente) la soppressione del vecchio soprassuolo avviene con gradualità e si completa quando il novelletto ha già ricoperto tutta la superficie in rinnovazione. È però possibile rimediare, anche in parte, agli aspetti negativi dei sistemi di rinnovazione, adottando qualche accorgimento:

- allungando i turni si riduce la superficie che annualmente cade al taglio;
- la suddivisione del bosco deve essere attuata in piccole particelle, a mosaico, per consentire l'utilizzazione di superfici distanti fra di loro;
- la possibilità di "schermare le tagliate" e cioè nel nascondere (lungo le strade e sentieri più frequentati) le tagliate, con una fascia di bosco rinnovata anche artificialmente; oppure lasciata in piedi e abbattuta quando il soprassuolo restante avrà raggiunto lo stato di perticaia (m. 10-15 di altezza)

Per rompere la monotonia, può essere opportuna, ai margini delle strade, l'introduzione di gruppi di alberi pittoreschi che con la loro fioritura ed il colore della chioma accrescono il valore estetico della vegetazione forestale (a seconda delle zone si può segnalare: il faggio rosso (*Fagus purpurea*), il cedro, il sorbo degli uccellatori ecc.

I boschi governati a ceduo, salvo rare eccezioni, hanno scarso valore estetico. Per valorizzarli anche sotto il profilo economico, come già detto, occorre convertirli in alto fusto e possibilmente con l'introduzione anche di conifere pregiate ad ampi gruppi.

In alcune foreste demaniali, si possono ammirare bellissime fustaie di faggio o di cerro originarie da cedui e che oggi sono diventate centri di attrazione turistica.

Sono appunto gli Enti pubblici e collettivi che nei loro interventi volti al miglioramento dei boschi, possono anche contribuire a creare quelle condizioni capaci di migliorare gli scarsi redditi agricoli delle zone montane.

Non bisogna dimenticare che le funzioni paesaggistiche e ricreative svolte dal bosco, da tempo apprezzate e sentite dall'uomo, sono oggi in particolar modo più largamente acquisite e viste su un piano più ampio. Infatti il bosco viene considerato come un elemento essenziale del paesaggio anche dal legislatore (art. 16 - Legge Forestale del 1923).

La conservazione del paesaggio è legata strettamente ad una sana e progredita selvicoltura, perchè la distruzione del bosco non implica solo la perdita del capitale legnoso e la degradazione del terreno, ma anche l'alterazione profonda dello stesso paesaggio; quel paesaggio forestale,

che per la collettività è una vera ricchezza, non meno importante di quella del legno e che costituisce oggi una vera esigenza profondamente sentita.

Il paesaggio forestale non è formato da boschi maturi o invecchiati, ma bensì da boschi giovani, perchè in questo è la bellezza.

L'esistenza di un eventuale vincolo panoramico non può nè deve quindi costituire una remora assoluta alle utilizzazioni. Il panorama non è statico, ma dinamico, perchè varia con la civiltà e il progresso tecnico; è una cosa viva, perchè è l'espressione dei gusti e dei sentimenti degli uomini.

Conclusioni

Da quanto è stato esposto, risulta evidente che uno degli aspetti più significativi della proprietà forestale degli Enti trattati, è la netta prevalenza dei cedui sulle fustaie. Dall'indagine è risultato infatti che i cedui coprono 52.034 ettari di superficie, di fronte a 4.015 ettari governati ad alto fusto.

Come conseguenza di tale situazione, poichè il bosco ceduo è produttore quasi esclusivamente di legna da ardere e che la produzione forestale degli Enti presenta una enorme deficienza di legname da lavoro, in confronto alla legna del ceduo, occorre attuare quei provvedimenti che potrebbero migliorare tale situazione e che in sintesi si possono così riassumere:

- 1) mantenimento di una parte dei cedui nella loro attuale struttura e loro miglioramento produttivo;
- 2) conversione del bosco ceduo in fustaia;
- 3) l'assessamento forestale.

Innanzitutto occorre distinguere quali superfici dei cedui degradati devono continuare ad essere destinati al governo a ceduo o migliorati con l'allungamento dei turni di utilizzazione, e quale parte invece dovrà essere convertita in alto fusto.

Per i cedui in stato normale o quasi, la prima misura che generalmente dovrà prendersi è quella dell'*allungamento dei turni*. Infatti, questo, oltre che influire favorevolmente sulla fertilità del bosco, può diminuire notevolmente la percentuale di legna nella massa complessiva prodotta.

Questo perchè si offrono altri sbocchi, per esempio, alle latifoglie, quello dell'industria della cellulosa. Vengono però richiesti tondelli scortecciati di diametro non inferiore ad 8-10 cm. per cui è indispensabile allungare i turni, specialmente per il faggio, ricordando che il volume della corteccia rispetto a quello del legno, aumenta in proporzione alla diminuzione di diametro. C'è inoltre da dire che per i cedui a struttura mista, per la grande eterogeneità dei tipi di legno, costituiti da elementi della flora mediterranea, si affaccia anche la possibilità di destinare tale produzione eterogenea ad altri usi, per esempio ai pannelli di fibra, cioè ai così detti legni artificiali, nella cui fabbricazione, al legno si uniscono materiali svariati, come resine sintetiche.

Occorre però impostare tali previsioni su basi economiche tenendo conto della disponibilità e dei costi della materia prima in rapporto alla ubicazione e potenzialità degli impianti industriali.

Occorre inoltre affrontare un altro problema, che è fondamentale per l'aumento della produttività dei boschi cedui, ed è quello di rendere economicamente possibile il trasporto dei materiali legnosi, quando siano migliorati qualitativamente, per effetto dell'allungamento dei turni.

Intendiamo riferirci al problema della *viabilità forestale*, di quella viabilità, che consenta il trasporto del legname con i normali mezzi meccanici agricoli; che non richiede le enormi spese di costruzioni delle strade carrozzabili, ma economiche e semplici piste forestali della larghezza media di m. 3,00 circa.

Il secondo provvedimento da adottare è quello della *conversione* dei cedui in fustaie. È questo, senza dubbio, un grosso problema che deve essere affrontato dagli Enti pubblici, perchè anche se si abbrevia al massimo il periodo della conversione, adottando metodi più o meno pratici, si tratta sempre di decine di anni, che sono per il proprietario del bosco, anni di attesa senza o quasi percezione di reddito. Ciò significa che le conversioni non si addicono al proprietario privato, per cui se vogliamo aumentare il legname da opera e creare riserve di questa materia prima per i periodi di emergenza, occorre offrire questa possibilità agli Enti pubblici, perchè

sono i soli a cui incombe tale dovere. Quali proprietari di boschi vanno considerati (altrettanto vale per i privati) come degli usufruttuari di un patrimonio che appartiene alle generazioni presenti e future, alle quali, quindi il bosco (il capitale), deve essere trasmesso in condizioni di costante produttività.

Alle suddette indicazioni, che comportano ciascuna un costo non lieve ed un tempo di attesa del prodotto definitivo più o meno lungo, se ne affianca un altro meno vistoso, ma pure capace di incrementare la produzione legnosa. Intendiamo riferirci *all'assestamento forestale*, al di fuori del quale, le azioni di qualunque imprenditore si svolgono necessariamente in modo più o meno disordinato. Va affermato, a questo proposito, che l'assestamento deve esplicitarsi in forme semplici e lineari, sufficientemente elastiche, adattabili alla realtà concreta di ogni singolo bosco.

Detti piani, insomma, perchè trovino quella larga applicazione da tutti auspicata devono poggiare su elementi di fatto e non su ipotesi più o meno allettanti; i piani di assestamento non devono essere delle monografie e dei piccoli trattati di selvicoltura teorica, ma piani concreti, lineari, fatti sì di numeri, ma di pochi numeri.

Sta, ora alla Regione, ritentare, con opportuni provvedimenti di legge, di rendere sistematica tutta la materia della gestione dei boschi, mediante la compilazione obbligatoria dei piani di assestamento, facendosi carico di istituire un apposito "Servizio Tecnico per l'assestamento forestale", al servizio degli Enti e dei privati. L'Ente di Sviluppo Agricolo in Umbria, intanto, ha da tempo istituito un proprio servizio tecnico forestale, con il compito, fra gli altri, di compilare piani di assestamento, sia per gli Enti che per i privati.

Si può pertanto concludere, che i provvedimenti da prendere possono incontrare serie difficoltà di attuazione, ma lo scopo da raggiungere è di importanza tale da suscitare ogni sforzo di volontà e tenacia, cioè di quelle virtù, senza le quali non è possibile affrontare e risolvere i problemi del bosco e della montagna.

ALLEGATI

a) - R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267 (dall'art. 139 al 168)	pag.
b) - L.N. 27 dicembre 1977 n. 984 (art. 10)	”
c) - L.R. 18 marzo 1980 n. 19	”
d) - L.R. 8 giugno 1981 n. 32	”
e) - L.R. 12 agosto 1981 n. 55	”
f) - L.R. 16 dicembre 1983 n. 47	”
g) - L.R. 17 gennaio 1984 n. 1	”

PAG. 14 A	LEGGE A/I	VOCE 57	BOSCHI, FORESTE E TERRITORI MONTANI R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267
-----------------	--------------	------------	--

127. Le somme corrispondenti alle entrate di cui all'art. 123 sono amministrate dall'Azienda che, dedotti i contributi dovuti al Tesoro ai sensi dell'art. 126, provvede ai servizi contemplati dal presente decreto, anche mediante aperture di credito a favore dei funzionari indicati dal regolamento speciale di contabilità dell'Azienda stessa.

128. Sono eseguiti in economia i lavori di restaurazione, consolidamento, coltura, e governo delle foreste del Demanio.

L'Azienda ha tuttavia facoltà di eseguire in economia anche i tagli delle piante e l'allestimento mercantile dei prodotti, quest'ultimo con l'impianto di segherie ed altri opifici, e di provvedere nello stesso modo ai mezzi di trasporto dei prodotti.

129. Le Amministrazioni dello Stato sono autorizzate a stipulare con l'Azienda apposite convenzioni per la fornitura del legname loro occorrente.

CAPO II - Patrimoni silvo-pastorali dei Comuni ed altri enti.

Sezione I - Disposizioni generali.

130. I boschi appartenenti ai Comuni e ad altri enti, escluse le società anonime, debbono essere utilizzati in conformità di un piano economico approvato o, in caso di mancata presentazione, del progetto prescritto dal Comitato forestale (50).

I piani suddetti, approvati o prescritti come sopra, saranno parificati a tutti gli effetti di legge alle prescrizioni di massima di cui all'art. 10.

131. Degli incassi realizzati per tagli straordinari nei boschi degli enti di cui al precedente articolo, l'Ispettorato forestale stabilirà la somma da impiegarsi in opere di miglioramento del patrimonio rustico degli enti stessi.

132. S'intendono per tagli straordinari tutti quelli che vengono eseguiti all'infuori delle prescrizioni dei piani economici, ove essi esistono o che in genere superano la media delle utilizzazioni ordinarie fatte nell'ultimo decennio.

133. La misura delle somme da prelevarsi, ai sensi dell'art. 131, sarà determinata caso per caso, tenuto conto dell'importanza dei tagli eseguiti e delle somme incassate, dell'estensione e dello stato dei boschi e delle condizioni finanziarie dell'ente proprietario, in base ad un progetto sommario dei lavori da eseguirsi, approvato dal Comitato forestale (50). Tale importo non potrà tuttavia superare il 25 per cento del ricavato del taglio.

134. Le somme così fissate saranno depositate presso le Tesorerie delle Province a dispo-

sizione dell'Amministrazione forestale, cui saranno consegnate, a misura del bisogno, con ordini di pagamento del Prefetto della Provincia, al quale gli Ispettori forestali daranno conto, a norma delle disposizioni vigenti sulla contabilità dello Stato (51).

135. I pascoli montani appartenenti agli enti di cui all'art. 130 devono essere utilizzati in conformità di apposite norme approvate o prescritte dal Comitato forestale (50).

Contro le disposizioni del Comitato è ammesso ricorso al Ministero della economia nazionale (52) entro sessanta giorni dalla notificazione di esse.

Le infrazioni alle norme predette sono punite con l'ammenda fino a lire 8.000 (53).

136. Quando un pascolo montano appartiene in condominio a più proprietari, le norme stabilite, oltre che per l'amministrazione ed il godimento della cosa comune, anche per le migliorie, saranno valide per la minoranza dissenziente, quando siano state deliberate da coloro che rappresentano la maggioranza degli interessi ed almeno il terzo dei componenti la comunione.

137. Il Ministero dell'economia nazionale (52) potrà concedere contributi agli enti di cui all'articolo 130, che provvedano alla compilazione di piani economici per i boschi e di regolamenti per l'uso dei pascoli, allo scopo di conseguire un miglioramento del loro patrimonio silvo-pastorale.

I contributi saranno commisurati all'importanza ed alla spesa di formazione dei detti piani e regolamenti, debitamente approvati.

138. La vigilanza sull'applicazione dei piani economici dei patrimoni silvo-pastorali, di cui al presente capo, è demandata all'Ispettore forestale capo del ripartimento. E però in facoltà degli enti interessati di affidare a persone tecniche la compilazione dei progetti di taglio e vendita di piante, di utilizzazione dei prodotti boschivi, di affitto dei pascoli e degli altri terreni, nonché dei progetti dei lavori di cui all'art. 133, e la redazione delle norme per l'esercizio del pascolo, di cui all'art. 135.

Uguale facoltà hanno gli enti che abbiano provveduto alla formazione dei piani economici in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 130.

Nel caso di gestione a cura dello Stato dei detti patrimoni, prevista dagli articoli 161 e seguenti, la vigilanza si estende a tutto il funzionamento dei distretti amministrativi compresi nella circoscrizione del ripartimento forestale.

Sezione II Gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni o di altri enti cui appartengono.

§ 1 - Costituzione delle Aziende speciali.

139. I Comuni possono provvedere alla gestione tecnica dei boschi e dei pascoli comunque

(50) Vedi nota 3 all'art. 4.

(51) Ai sensi dell'art. 32, ultimo comma R.D. 20 settembre 1934, n. 2011 le attribuzioni delle Amministrazioni provinciali e delle Tesorerie della provincia sono state devolute ai Consigli provinciali dell'economia corporativa. Successivamente il D.Lgs.Lgt. 21 settembre 1944, n. 315 ha soppresso, all'art. 1, i Consigli e gli uffici provinciali dell'economia ed ha ricostituito, all'art. 2, una Camera di commercio, industria ed agricoltura in ogni capoluogo di provincia, che esercita le funzioni e

i poteri già attribuiti ai soppressi Consigli dell'economia.

(52) Vedi nota 5 all'art. 10.

(53) Penalità così aumentata mediante moltiplicazione per quaranta dell'originario importo dall'art. 3, L. 12 luglio 1961, n. 603. Vedi, anche, la L. 4 agosto 1984, n. 424, riportata al n. A/XIII.

loro appartenenti, mediante Aziende speciali, da costituirsi nei modi stabiliti dal presente decreto, quando, tenuto conto dell'importanza economica di detti beni, tale forma di gestione si manifesti possibile conveniente (54).

In tal caso essi godranno di un contributo, da parte dello Stato, nella misura che potrà estendersi fino al 75 per cento dello stipendio assegnato al personale tecnico, e fino al 50 per cento dello stipendio assegnato al personale di custodia, assunto in servizio per il funzionamento dell'Azienda stessa, rimanendo ogni altra spesa a totale carico dell'ente.

La misura del contributo e la durata, non inferiore a cinque anni, sono fissate con decreto del Ministro per l'economia nazionale (55).

140. La costituzione dell'Azienda dovrà essere deliberata dal Consiglio comunale nelle forme stabilite dall'art. 190 della legge comunale e provinciale (56).

La relativa deliberazione dovrà essere sottoposta all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, sentito il parere del Comitato forestale (57).

141. L'Azienda è retta da un regolamento speciale contenente tutte le norme per il suo funzionamento amministrativo, contabile e tecnico.

Salvo le disposizioni sancite dal presente decreto, detto regolamento dovrà anche determinare i requisiti per la nomina del personale tecnico, la retribuzione dovutagli sotto forma di stipendio fisso e la misura di eventuali premi ed indennità, nonché le norme circa i congedi, le aspettative, i provvedimenti disciplinari ed il trattamento in caso di licenziamento per revoca dell'Azienda o per qualsiasi altra causa ed in caso di collocamento a riposo, escluso ogni onere di pensioni a carico diretto del Comune o dell'Azienda.

Esso sarà approvato dalla Giunta provinciale amministrativa, udito il Comitato forestale (57), e dovrà essere comunicato al Ministero della economia nazionale (58).

142. A sovraintendere all'Azienda è istituita una Commissione composta del presidente e di quattro membri, dei quali due effettivi e due supplenti, scelti dal Consiglio comunale, anche fuori del proprio seno, fra persone, in quanto sia possibile, tecnicamente competenti, purché eleggibili a consiglieri comunali.

La Commissione dura in carica quattro anni. In caso di rinnovazione dei membri innanzi tempo scaduti, si osservano le norme sancite dal-

l'art. 284 della legge comunale e provinciale (56).

La direzione tecnica è affidata a persona avente i requisiti di cui all'art. 159.

Le attribuzioni, sia della Commissione amministratrice, che del Direttore tecnico, e la nomina di questi, saranno disciplinate dal regolamento del presente decreto.

143. Costituita l'Azienda, dovrà essere provveduto alla preparazione del piano economico del patrimonio affidatole.

Allorché si tratti di boschi e pascoli gravati da usi civici il regolamento sull'esercizio di essi dovrà fare parte integrante del piano anzidetto.

Questo regolamento, però, dovrà tenere conto dello stato attuale del godimento degli usi civici, nonché delle condizioni economiche in cui si trovano le popolazioni e del grado di sviluppo delle industrie silvo-pastorali, al fine di rendere sempre meno grave il peso che detti usi esercitano sui Demani comunali.

Nel caso che la redazione del piano economico richieda tempo e spese notevoli, potrà redigersi un piano sommario e provvisorio.

Decorso un anno dalla costituzione dell'Azienda, nessun taglio di piante potrà essere fatto senza che vi sia almeno il piano economico sommario.

144. Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo devono essere sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale.

Il reddito netto risultante dal conto consuntivo è devoluto a vantaggio del Comune, salvo una quota da riservarsi per opere di miglioramento del patrimonio, conformemente alle previsioni contenute nel piano economico, ed una quota per sovvenire l'Azienda negli esercizi in cui l'ammontare dei proventi risulterà inferiore alle spese.

Il riparto e la destinazione degli utili saranno deliberati anno per anno dal Consiglio comunale, su proposta della Commissione amministratrice.

La relativa deliberazione è sottoposta all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, sentito l'Ispettorato forestale.

Su proposta dello stesso Ispettorato, la quota da destinarsi ad opere di miglioramento potrà essere elevata d'ufficio dalla Giunta provinciale amministrativa fino al quarto del ricavato lordo, se si tratta di tagli straordinari.

145. Per le alienazioni, le locazioni e gli appalti di cose ed opere saranno osservate le disposizioni della legge comunale e provinciale (56), intendendosi sostituita la Commissione al Con-

(54) L'art. 13 D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'agricoltura, ha così disposto: « Allo scopo di favorire il miglioramento tecnico ed economico dei territori montani e di promuovere in particolare la costituzione dei consorzi di cui agli artt. 10 e 16 della L. 25 luglio 1952, n. 991 (riportata al n. E/II di questa voce), nonché per adempiere e coordinare le funzioni previste dagli artt. 5 e 17 della stessa legge, dal comma XV dell'art. 1 della L. 27 dicembre 1953, n. 959 (recante norme di modifica al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775) e dagli artt. 139 e 155 del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267, i Comuni compresi in tutto o in parte nel perimetro di una zona montana di cui all'art. 18 possono costituirsi in consorzio a carattere permanente, denominato "Consiglio di valle" o "Comunità montana". »

La costituzione del "Consiglio di valle" o della "Comunità montana" è obbligatoria quando ne facciano richiesta al Prefetto non meno di tre quinti dei Comuni interessati, purché rappresentino almeno la metà della superficie complessiva della zona.

La costituzione è disposta con decreto del Prefetto, se i Comuni appartengono alla stessa circoscrizione provinciale; del Ministro per l'interno se essi appartengono a circoscrizioni provinciali diverse.

(55) Vedi anche artt. 4 e 9 L. 25 luglio 1952, n. 991, riportata al n. E/II di questa voce. Vedi anche nota 5 all'art. 10.

(56) R.D. 3 marzo 1934, n. 383.

(57) Vedi nota 3 all'art. 4.

(58) Vedi nota 5 all'art. 10.

PAG. 16 A	LEGGE A/I	VOCE 57	BOSCHI, FORESTE E TERRITORI MONTANI R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267
-----------------	--------------	------------	---

siglio comunale ed alla Giunta municipale e il Presidente della Commissione al Sindaco.

Può peraltro la Commissione, con deliberazione motivata, provvedere a licitazione o trattativa privata, senza bisogno di speciale autorizzazione:

a) quando l'asta vada deserta per due volte consecutive o non siasi in essa raggiunto il limite fissato dalla Commissione stessa;

b) quando una evidente urgenza non permetta l'indugio degli incanti;

c) quando trattisi dell'acquisto di materiali per la cui natura non è possibile promuovere il concorso di pubbliche offerte.

146. Quando vi siano fondati motivi per ritenere che la Commissione espliciti azione contraria alle norme di legge e pregiudichi gli interessi dell'Azienda, il Consiglio comunale, su proposta motivata del Prefetto o del Sindaco, può deliberare lo scioglimento della Commissione. Tale deliberazione deve essere adottata con l'intervento di almeno i due terzi dei consiglieri assegnati al Comune e sottoposta all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, sentito il parere del Comitato forestale (59).

Qualora si renda impossibile il funzionamento dell'Azienda, per grave trascuratezza od abbandono da parte dei componenti la Commissione o per responsabilità accertata a carico di questi, ed il Consiglio comunale ometta di deliberare, la Commissione può essere sciolta dal Prefetto, su conforme parere della Giunta Provinciale amministrativa e sentito il Comitato forestale (59).

147. La Amministrazione temporanea dell'Azienda, sarà affidata, in caso di scioglimento, alla Giunta municipale, la quale eserciterà i poteri della Commissione.

Ove il Consiglio non provveda alla nomina della nuova Commissione nel termine di sessanta giorni dalla data di esecuzione della deliberazione o del decreto di scioglimento, il Prefetto provvede d'ufficio alla nomina predetta.

148. Il Consiglio comunale, con deliberazione motivata, può decidere la revoca dell'Azienda e la gestione diretta del patrimonio.

Tale deliberazione deve essere presa con le stesse norme stabilite per la costituzione dell'Azienda ed approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, udito il parere del Comitato forestale (59).

149. Nella deliberazione di revoca devono essere indicate le modalità per la liquidazione dell'Azienda.

Dalla data di esecutorietà della deliberazione cessa il diritto a percepire il contributo statale di cui all'art. 139, salvo che il Comune mantenga un funzionario tecnico provvisto dei requisiti di cui all'art. 159.

§ 2 - Aziende per la gestione dei domini collettivi.

150. Le università agrarie, le comunanze, le partecipanze e le società di antichi originari pos-

sono addivenire all'assunzione di personale tecnico e di custodia per la gestione dei propri boschi e pascoli quando la deliberazione sia presa da coloro che rappresentano la maggioranza degli interessi ed almeno il terzo dei componenti la comunione.

La maggioranza così formata può altresì deliberare, impegnando la minoranza, la formazione di consorzi con altri corpi morali, per l'assunzione del personale in parola.

151. L'Assemblea generale dei partecipanti al condominio nominerà una Commissione amministrativa dell'Azienda, determinandone le attribuzioni.

152. Le norme stabilite, oltre che per l'amministrazione ed il godimento della cosa comune, anche per le migliorie, saranno valide per la minoranza dissenziente, quando abbiano ottenuto la approvazione della maggioranza calcolata nel modo previsto dall'art. 150.

Per la vendita dei prodotti, per il godimento dei beni comuni, nonché per l'esecuzione delle opere di miglioramento e per l'erogazione di somme, saranno osservate le norme stabilite dagli statuti della comunanza.

§ 3 - Altre forme di gestioni dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni e di altri enti.

153. Il Ministro per l'economia nazionale (60), su relazione dell'Ispettorato forestale, può eccezionalmente accordare un contributo nella misura stabilita dall'art. 139 a quegli enti che assumano personale tecnico per l'amministrazione del loro patrimonio silvo-pastorale, anche se non provvedano a costituire l'azienda speciale in conformità delle disposizioni contenute nel presente decreto, purché tale personale sia provvisto dei requisiti di cui all'art. 159.

154. Gli Istituti e gli enti riconosciuti dallo Stato, che si propongono opera di propaganda per il miglioramento del patrimonio silvo-pastorale nazionale possono essere autorizzati, con decreto del Ministro per l'economia nazionale (60), ad assumere la Direzione delle aziende silvo-pastorali previste nel presente decreto, purché si obblighino a disimpegnare le attribuzioni assegnate al direttore tecnico, mediante personale fornito dei requisiti prescritti dall'art. 159.

In tal caso tra il Comune o l'ente, cui appartengono i beni, e la legittima rappresentanza dell'ente od istituto di propaganda, sarà stipulata un'apposita convenzione da sottoporsi all'approvazione del Comitato forestale (59) e, nei riguardi degli enti soggetti a tutela, anche della Giunta provinciale amministrativa.

155. Più Comuni o più enti morali, mantenendo separata la gestione dei rispettivi patrimoni silvo-pastorali, nella forma di economia od in quella dell'azienda speciale, possono costituirsi in consorzio per l'assunzione di un unico

(59) Vedi nota 3 all'art. 4.

(60) Vedi nota 5 all'art. 10.

Direttore per la gestione tecnica dei patrimoni stessi.

Il consorzio può estendersi anche all'assunzione di personale di custodia (61).

156. Costituito il consorzio, ogni ente è tenuto a farne parte per almeno un quinquennio e a dichiarare, almeno sei mesi prima della scadenza del predetto periodo se intende rimanervi per un altro quinquennio.

La mancanza della dichiarazione in tempo utile è di diritto considerata come implicito consenso al mantenimento del consorzio.

157. (62).

158. Il consorzio è amministrato da una Commissione che provvede:

1° al riparto della spesa per il funzionamento del consorzio;

2° all'approvazione del regolamento del consorzio;

3° alla nomina, conferma e licenziamento del personale consorziale.

§ 4 - *Personale direttivo.*

159. La nomina del Direttore tecnico può esser fatta per chiamata o in seguito a pubblico concorso tra le persone che posseggano il titolo di abilitazione professionale rilasciato dal regio Istituto superiore agrario e forestale o che abbiano appartenuto ai ruoli tecnici dell'Amministrazione forestale, purché non ne siano stati radiati per ragioni disciplinari, incapacità o scarso rendimento.

160. Il Direttore, nell'esercizio delle attribuzioni a lui spettanti in dipendenza dal presente decreto e dal regolamento speciale dell'Azienda, di cui all'art. 141, riveste, a tutti gli effetti di legge, la qualifica di pubblico ufficiale.

Sezione III - Gestione a cura dello Stato dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni e degli altri enti.

161. Allorché il sistema della gestione separata dei boschi e dei pascoli dei Comuni, previsto dal § 1 della sezione II del presente capo, o quello della semplice assunzione di personale di cui all'art. 153 non abbia trovato applicazione, il Ministro per l'economia nazionale (63) sentito il Comitato forestale (64), o su proposta di esso o di qualcuno dei Comuni interessati, potrà costituire distretti amministrativi per la gestione dei beni stessi.

In tal caso la gestione potrà essere estesa anche a boschi e pascoli di altri enti.

La costituzione del distretto non priva i Comuni della facoltà di provvedere alla gestione tecnica dei propri beni mediante aziende speciali.

162. La circoscrizione dei distretti amministrativi, che può comprendere il territorio di più

Comuni, sarà stabilita dal Ministro per l'economia nazionale (63), su proposta del Comitato forestale (64), tenuto conto dell'importanza economica dei boschi e pascoli e della forma di governo di cui nella attualità detti beni sieno suscettibili.

163. I beni compresi nel distretto sono amministrati, nell'interesse degli enti proprietari, con bilancio e conti distinti per ciascun ente, da un funzionario del ruolo tecnico del Corpo reale delle foreste (65), il quale assume le funzioni del Direttore tecnico delle Aziende speciali dei Comuni, di cui al paragrafo primo della sezione II del presente capo.

Alla sua diretta dipendenza è posto il personale di custodia.

164. Costituito il distretto amministrativo e nominato il Direttore, questi dovrà, nei modi ed entro il termine stabiliti dal regolamento, prendere in consegna dai capi delle Amministrazioni degli enti interessati i beni di natura boschiva e pascolativa sulla base di un inventario redatto a cura di ogni singola Amministrazione.

Ove la consegna di detti beni non sia effettuata dalle Amministrazioni interessate nel termine prescritto, il capo del distretto si immetterà nel possesso di essi, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto in contraddittorio di un Commissario nominato dal Prefetto.

165. Qualora i Comuni o gli altri enti interessati alla migliore gestione dei propri boschi e dei propri pascoli non abbiano mezzi per la compilazione dei piani economici, potranno godere i benefici di cui all'art. 137.

166. Le spese di amministrazione del distretto, comprese quelle per stipendi ed altri assegni al personale direttivo e di custodia, sono anticipate dall'Azienda del Demanio forestale di Stato, che provvederà al loro recupero a carico degli enti interessati con le norme da stabilirsi dal regolamento.

L'Azienda potrà limitare il rimborso delle spese per stipendi al personale direttivo e di custodia sino alla concorrenza della metà del loro ammontare.

167. Il reddito netto dei boschi e dei pascoli di ogni singolo ente, quale risulta dal conto consuntivo, sarà ripartito con i criteri dettati dall'art. 144.

168. Il Comune o l'ente può deliberare di rinunciare ad ogni ingerenza nella gestione dei propri boschi e pascoli passati in Amministrazione del distretto, dietro corresponsione da parte dell'Azienda del Demanio forestale dello Stato di una somma annua fissa o variabile, secondo un piano convenuto tra l'ente, cui i beni appartengono, e l'Azienda.

In tal caso la gestione di detti beni sarà regolata con le norme in vigore per l'Azienda stessa.

(61) Vedi nota 54 all'art. 139.
(62) Abrogato dall'art. 9 L. 25 luglio 1952, n. 991, riportata al n. E/II di questa voce.
(63) Vedi nota 5 all'art. 10.
(64) Vedi nota 3 all'art. 4.
(65) Vedi nota 19 all'art. 39.

XIX

L. 27 dicembre 1977, n. 984 (1).

Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani (1/a).

1. Ai fini dello sviluppo dell'economia agricola nazionale gli organi di cui ai successivi articoli 3 e 4 provvedono, a partire dall'anno 1978, a fissare gli indirizzi generali e gli obiettivi, nonché al coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, ivi comprese le colture ai fini di trasformazione industriale, della forestazione, dell'irrigazione, delle colture arboree mediterranee con particolare riguardo alla olivicoltura, della vitivinicoltura, nonché della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani, mediante un piano nazionale e programmi regionali secondo quanto previsto dalla presente legge.

Il piano nazionale e i programmi regionali hanno durata quinquennale; per i settori relativi alla forestazione e alla irrigazione hanno durata decennale.

2. E' istituito nell'ambito del CIPE il Comitato interministeriale per la politica agricola e alimentare (CIPAA). Esso è composto dai Ministri per il bilancio e la programmazione economica, per l'agricoltura e le foreste, per il tesoro per le partecipazioni statali, per l'industria, il commercio e l'artigianato, per i lavori pubblici, nonché dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e per sua delega dal Ministro per il bilancio e la programmazione economica.

Fatte salve le competenze del Consiglio dei Ministri e del CIPE in ordine agli indirizzi della politica economica generale, il CIPAA, esercita, nei limiti previsti dalla presente legge, le funzioni attribuite al CIPE in materia di politica agricolo-alimentare.

3. Il CIPAA, entro il 31 gennaio dell'ultimo anno di previsione del piano precedente, predisponde e presenta al Consiglio dei Ministri e alle regioni lo schema di piano nazionale nei settori di cui al precedente articolo 1, in cui siano indicati:

a) gli indirizzi generali e gli obiettivi da conseguire ai fini della presente legge;

b) la ripartizione di massima di tali obiettivi fra le diverse regioni;

c) gli interventi di competenza nazionale da attuarsi dall'amministrazione dello Stato, dalla Cassa per il Mezzogiorno o da società a prevalente partecipazione statale e dal laboratorio nazionale irriguo di cui alla legge 1° luglio 1977, n. 403 (2);

d) l'ammontare dei finanziamenti previsti per la realizzazione del piano nazionale e la loro ripartizione fra gli interventi di competenza nazionale e i programmi regionali;

e) la ripartizione di massima dei finanziamenti tra le regioni per l'attuazione degli interventi di loro competenza;

f) la ripartizione di massima dei finanziamenti relativi agli interventi di cui alla lettera c);

g) le attività d'indagine, di studio e di ricerca di carattere nazionale ivi compresa la compilazione della carta di cui al secondo comma del successivo articolo 10.

Le regioni, entro quarantacinque giorni dallo invio dello schema di cui al primo comma del presente articolo, inviano al CIPAA le osservazioni e i pareri sullo schema di piano unitamente a un proprio schema di programma regionale.

L'amministrazione e gli enti di cui alla lettera c) del presente articolo, entro trenta giorni dall'invio del sopraddetto schema, inviano al CIPAA e alle regioni interessate le proposte per gli interventi di loro competenza.

4. Decorsi i termini di cui al secondo comma del precedente articolo il CIPAA d'intesa con una commissione composta da un rappresentante di ciascuna regione e delle province autonome di Trento e Bolzano, acquisiti i pareri delle unioni nazionali delle associazioni riconosciute dei produttori dei settori interessati, delle organizzazioni sindacali e professionali, delle associazioni nazionali cooperative giuridicamente riconosciute, nonché di altre associazioni nazionali operanti nei settori di cui all'articolo 1, presi in considerazione i pareri e gli schemi di programma comunicati dalle regioni e le proposte dell'amministrazione e degli enti di cui alla lettera c) dell'articolo 3 e valutata la loro coerenza complessiva con gli obiettivi del piano nonché la loro reciproca compatibilità, adotta entro trenta giorni il testo definitivo del piano nazionale da sottoporre alla approvazione del Consiglio dei Ministri.

In caso di mancata intesa con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano il Consiglio dei Ministri adotta le sue determinazioni sul piano previa informazione alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

5. Successivamente all'approvazione del piano nazionale, le regioni previa acquisizione dei pareri in analogia a quanto previsto nel precedente articolo 4, primo comma, approvano, entro trenta giorni, i loro programmi relativi ai settori di cui alla presente legge, apportando anche eventuali variazioni e modifiche a provvedimenti già adottati in precedenza al fine di coordinarli con i programmi medesimi.

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 9 gennaio 1978, n. 8. (1/a) Con sentenza 14 dicembre 1983, n. 340 (Gazz. Uff. 21 dicembre 1983, n. 349), la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della presente legge, per la parte in cui la disciplina in essa prevista concerne la regione Friuli-Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano.

(2) Riportata alla voce SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA.

Le regioni dovranno nel provvedimento di adozione dei loro programmi di settore provvedere anche al loro coordinamento con i programmi generali regionali di sviluppo economico e sociale e con i programmi di assetto territoriale, ove questi siano stati da esse approvati, oppure, in mancanza, con le direttive decise in materia dalle regioni stesse.

6. Il CIPAA coordina gli interventi di competenza nazionale di cui alla lettera c) del precedente articolo 3. A questo fine le amministrazioni e gli enti di cui alla stessa lettera c) sono tenute a fornire, entro il 30 giugno di ogni anno, al CIPAA una relazione annuale circa lo stato di attuazione dei rispettivi interventi nonché ogni altra informazione utile o che venga richiesta.

Le regioni entro la stessa data di cui al comma precedente trasmettono al CIPAA una relazione sullo stato di attuazione dei programmi regionali.

Il CIPAA, entro il 30 settembre di ogni anno, d'intesa con la commissione di cui al primo comma del precedente articolo 4, valuta lo stato di attuazione del piano nazionale e dei programmi regionali ed elabora eventuali proposte di variazione e di aggiornamento anche relative ai finanziamenti, da adottarsi, entro trenta giorni, con le procedure previste per l'approvazione del piano di cui al precedente articolo 4.

Il CIPAA è tenuto a presentare annualmente al Parlamento una relazione dettagliata sullo stato di attuazione del piano nazionale e dei programmi regionali.

7. Delle provvidenze finanziarie previste dalla presente legge possono beneficiare secondo le priorità stabilite dagli statuti e dalle leggi regionali: le imprese familiari coltivatrici singole ed associate; le cooperative agricole e i loro consorzi, costituiti da coltivatori diretti, proprietari od affittuari singoli o associati, da mezzadri coloni e lavoratori agricoli dipendenti con particolare riguardo alle cooperative costituite ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285 (3), sempreché siano iscritte nel registro prefettizio e nello schedario generale della cooperazione; le altre cooperative agricole e loro consorzi, iscritti nel registro e nello schedario predetti; le associazioni dei produttori riconosciute; gli imprenditori non coltivatori diretti che esercitano l'attività agricola a titolo principale ai sensi dello articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153 (4); le società promosse tra imprese familiari diretto-coltivatrici per l'esercizio dell'agricoltura costituite con atto pubblico registrato presso la cancelleria del tribunale competente per territorio.

Le unità lavorative che saranno assunte da coltivatori diretti ai fini dello sviluppo produttivo di cui alla presente legge e dell'incremento dell'occupazione giovanile ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, in soprannumero a quelle

previste dalle leggi vigenti per l'acquisizione della qualifica di coltivatore diretto, non sono computate ai fini della conservazione della qualifica medesima.

Per il settore della forestazione i soggetti beneficiari delle provvidenze sono: le comunità montane, i comuni singoli o associati e i loro consorzi, le aziende speciali, i consorzi forestali, le cooperative e i loro consorzi, gli imprenditori agricoli a titolo principale, nonché le società forestali costituite per una durata non inferiore ad anni diciotto.

Le cooperative e le società forestali sono ammesse al beneficio del pagamento delle imposte di registro ed ipotecarie in misura fissa per i seguenti atti:

a) atti costitutivi della società e atti di conferimento dei beni immobili o di crediti;

b) atti di acquisto in proprietà di fondi rustici idonei ad aumentare l'efficienza dell'azienda ed il relativo reddito attraverso il miglioramento quantitativo e qualitativo delle colture forestali;

c) atti di affitto di fondi rustici per una durata di almeno diciotto anni;

d) aumenti di capitale in danaro, beni e crediti, quando gli aumenti sono indirizzati al potenziamento delle attività di cui alle precedenti lettere;

e) emissione di obbligazioni che soddisfino alle condizioni indicate alla lettera precedente;

f) atti concessi per le operazioni di cui sopra e precisamente di consenso alla iscrizione, riduzione, cancellazione di ipoteche, anche se prestate da terzi, a garanzia delle operazioni stesse ed atti di estinzione di queste ultime;

g) atti di concessione di fidejussioni da parte di terzi.

8. Gli indirizzi generali, di cui al precedente articolo 3, per il settore zootecnico determinano gli obiettivi, anche quantitativi, della politica di sviluppo della zootecnia, ivi compresi i comparti delle produzioni avicunicole e della piscicoltura nelle acque interne, nonché della produzione foraggera ed i criteri di massima per gli interventi pubblici nel settore tenuto conto sia della esigenza di realizzare gradualmente condizioni di efficienza della produzione, sia della esigenza di soddisfare attraverso la produzione interna la domanda dei consumatori.

Gli interventi di cui alla lettera c) del precedente articolo 3 avranno riguardo soprattutto alle iniziative concernenti la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti zootecnici.

9. Gli indirizzi generali, di cui al precedente articolo 3, indicano gli obiettivi, anche quantitativi, della politica di sviluppo delle produzioni ortoflorofrutticole, ivi comprese le colture a fini di trasformazione industriale, ed i criteri di massima per gli interventi pubblici nel settore, tenuto conto sia della esigenza di realizzare gradualmente condizioni di efficienza della produzione sia della esigenza di potenziare le esportazio-

(3) Riportata alla voce LAVORO.

(4) Riportata alla voce SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA.

ni anche attraverso il miglioramento qualitativo delle colture.

Gli interventi di cui alla lettera c) del precedente articolo 3 avranno riguardo soprattutto alle iniziative concernenti la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti ortoflorofrutti-coli.

10. Gli indirizzi generali di cui al precedente articolo 3 per il settore della forestazione avranno riguardo alle esigenze dell'incremento della produzione legnosa, in particolare mediante la esecuzione di piantagioni di specie forestali a rapido accrescimento in terreni non convenientemente utilizzati o utilizzati per colture agricole o attività di allevamento oppure destinabili al rimboschimento o al miglioramento della silvicoltura esistente per la tutela dell'ambiente in genere e dell'assetto idrogeologico in particolare.

Per definire le naturali vocazioni ai fini delle diverse destinazioni di cui sopra dovrà provvedersi entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, dal CIPAA, d'intesa con la commissione di cui al primo comma del precedente articolo 4, alla compilazione della carta delle destinazioni potenziali agricolo-silvoforestali delle zone di cui alla legge 10 maggio 1976, n. 352 (5).

Inoltre gli indirizzi stessi preciseranno gli interventi di competenza nazionale necessari sia alla tutela e alla valorizzazione dei parchi esistenti e in via di costituzione sia alla lotta contro gli incendi e all'onere per il relativo pronto ed efficace esercizio nonché le modalità per l'individuazione delle zone da destinare a piantagioni di specie legnosa a rapido accrescimento. Tali indirizzi verranno anche realizzati mediante interventi diretti al miglioramento dei boschi esistenti, ivi comprese le opere di trasformazione, conversione e sistemazione idraulico-forestale.

Le regioni provvederanno entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge a definire la normativa per la valorizzazione dei prodotti del bosco e sottobosco e per la tutela della flora, anche ai fini della tutela ecologica dell'ambiente.

Per gli interventi di cui al presente articolo, le regioni possono avvalersi della collaborazione del Corpo forestale dello Stato ai sensi della lettera g) dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (6), di attuazione della legge 22 luglio 1975, n. 382 (7).

Ai fini previsti dal presente articolo le regioni o gli organismi da queste delegati favoriscono la promozione di consorzi volontari tra i proprietari e i conduttori dei terreni; le regioni o gli enti da queste delegati possono altresì costituire coattivamente consorzi tra proprietari e conduttori di terreni con l'osservanza, in quanto applicabili, delle norme fondamentali concernenti i consorzi di miglioramento fondiario.

I proprietari ed i possessori di terreni rimboschiti o migliorati ai sensi della presente legge

debbono compiere le operazioni di gestione e di utilizzazione delle colture in base ad un piano di coltura e conservazione formato ed approvato secondo quanto stabilito dalle leggi regionali, o, in mancanza, dalla legge 30 dicembre 1923, n. 3267 (8). In sede di approvazione dei relativi piani di coltura sono stabiliti i tempi ed i modi di utilizzazione delle colture a rapido accrescimento anche in deroga a quanto previsto dalle norme di legge vigenti.

11. Gli indirizzi generali, di cui al precedente articolo 3, per il settore delle irrigazioni determinano gli obiettivi della politica nazionale di sviluppo dell'irrigazione ed i criteri di massima per i relativi interventi pubblici, con riguardo a bacini idrografici o gruppi di bacini o sottobacini costituenti aree di interventi in materia di sistemazione idrogeologica e di difesa del suolo; determinano altresì le direttive generali per il riordino delle utenze irrigue.

Gli interventi da considerare in via prioritaria sono quelli concernenti l'ultimazione e il completamento di opere già in parte realizzate; i progetti di nuova irrigazione nelle regioni meridionali; l'adeguamento, l'ammodernamento o il ripristino di opere esistenti; la esecuzione di opere di accumulo di acque aventi funzione anche di difesa del suolo da esondazioni e comunque di provvista di acque per usi plurimi, nonché di ravvenamento di falde sotterranee e di loro ricerca; l'esecuzione di opere da effettuarsi in zone montane di prevalente interesse agricolo; la realizzazione di complessi organici di opere in zone anche non classificate di bonifica che consentano un miglioramento delle condizioni di produttività agricola e comunque di esercizio economico dell'agricoltura, nonché quelli da effettuare per aggiornare e rinnovare la rete di scolo dei terreni di piano, anche in rapporto ad una loro razionale sistemazione che consenta più elevate produzioni unitarie; l'assistenza tecnica e la preparazione professionale necessarie alla trasformazione irrigua aziendale. Il piano nazionale, ai fini degli eventuali aggiornamenti, è verificato ogni biennio con le procedure di cui al precedente articolo 4.

Il 60 per cento del finanziamento è riservato alle regioni meridionali.

12. Gli interventi nel settore dell'irrigazione previsti nei piani nazionali e nei programmi regionali di cui alla presente legge riguardano la realizzazione, la manutenzione e l'esercizio di opere pubbliche di irrigazione e di quelle connesse, ivi comprese le opere di bonifica idraulica nonché quelle di completamento e manutenzione straordinaria della rete dei canali demaniali di irrigazione. Con l'entrata in vigore della presente legge, i canali demaniali di irrigazione tuttora amministrati dal Ministero delle finanze sono trasferiti alle regioni e sottoposti alla disciplina prevista per le altre opere pubbliche di irrigazione d'interesse regionale ed interregionale.

(5) Riportata alla voce SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA.

(6) Riportata alla voce REGIONI.

(7) Riportata alla voce IMPIEGATI CIVILI DELLO STATO.

(8) Riportata alla voce BOSCHI, FORESTE E TERRITORI MONTANI.

Si intendono comprese tra le opere da finanziare con gli stanziamenti previsti dalla presente legge anche le opere di accumulo, quando assicurino quote di capacità di invaso per la regolazione idraulica dei corsi d'acqua interessati.

Nella predisposizione dei programmi deve essere considerato l'onere delle spese di manutenzione nei limiti percentuali fissati per la esecuzione delle stesse. Nei territori non classificati di bonifica si applicano le stesse disposizioni previste per le opere di bonifica sempre che esistano organizzazioni idonee ad assicurare la manutenzione e l'esercizio delle opere e degli impianti.

Le opere di accumulo di acqua a prevalente scopo irriguo nonché le opere primarie di aduzione e riparto delle acque ad uso irriguo, riconosciute, d'intesa con le regioni, di interesse nazionale, vengono eseguite a totale carico dello Stato, applicandosi le norme relative alle opere pubbliche statali per quanto attiene alla istruttoria dei progetti ed alle modalità di esecuzione delle opere.

13. Gli indirizzi generali di cui al precedente articolo 3 relativamente alle colture arboree mediterranee avranno riguardo alla riconversione, alla trasformazione e alla qualificazione delle colture medesime e in particolare di quelle olivicole, alle iniziative per la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti, con preferenza alle forme cooperative e associative, alle opere di miglioramento fondiario, agli indirizzi produttivi nei comparti predetti, alle priorità ed alle forme di coltivazione e di incentivazione.

14. Gli indirizzi generali di cui al precedente articolo 3, relativamente al settore della vitivinicoltura, avranno riguardo alla ricostituzione e qualificazione dei vigneti, nel rispetto dei regolamenti (CEE) n. 1162 del 1976 e n. 3140 del 1976, nonché alla difesa fitosanitaria dei vigneti stessi effettuata da organismi associativi con mezzi aerei; alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti con preferenza alle forme cooperative ed associative; alla repressione delle frodi; alla tutela e alla valorizzazione dei prodotti, in particolare quelli VQPRD (vini di qualità prodotti in regioni determinate), con il fine della loro diffusione nell'ambito comunitario ed extracomunitario.

15. Gli indirizzi di cui al precedente articolo 3 relativamente ai terreni di collina e di montagna avranno riguardo alle esigenze di utilizzazione e di valorizzare i terreni medesimi mediante interventi volti a realizzare il riordino agrario e fondiario in funzione di nuovi assetti produttivi, con particolare riguardo a quelli che presentano una naturale capacità di assicurare elevate produzioni unitarie e di foraggi e cereali per uso zootecnico.

Gli indirizzi di cui al precedente comma individuano in particolare:

a) le zone di intervento suscettibili di valorizzazione produttiva e le produzioni da sviluppare nelle medesime;

b) le opere da realizzare, le priorità e le forme di incentivazione, favorendo in particolare la creazione e lo sviluppo di forme associative e cooperative alle quali assegnare i terreni incolti in base alle norme di legge vigenti.

16. Gli stanziamenti previsti per gli interventi nei settori di cui alla presente legge, sulla base di leggi già in vigore, iscritti in esercizi precedenti del bilancio statale, sono ricompresi nel piano nazionale ove non siano stati impegnati precedentemente alla entrata in vigore della presente legge.

Dei finanziamenti previsti dalla presente legge per interventi di competenza nazionale, è riservata una quota non inferiore al 40 per cento, da utilizzare globalmente nei territori meridionali.

17. Per il finanziamento degli interventi pubblici nei settori di cui all'articolo 1 della presente legge, è autorizzata la spesa di lire:

670 miliardi per l'esercizio 1978;

1.100 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1979 al 1982.

E' inoltre stanziata per gli interventi nei settori della irrigazione e della forestazione la somma di lire 380 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1983 al 1987.

Per l'esercizio 1978 la somma di lire 670 miliardi è così ripartita:

lire 190 miliardi per il settore zootecnico;

lire 110 miliardi per il settore ortoflorofrut-

ticolo;

lire 50 miliardi per il settore della forestazione;

lire 200 miliardi per il settore dell'irrigazione;

lire 70 miliardi per la utilizzazione dei terreni di collina e di montagna;

lire 30 miliardi per le colture arboree mediterranee con particolare riguardo alla olivicoltura;

lire 20 miliardi per il settore vitivinicolo.

Per gli esercizi dal 1979 al 1982 la somma annua di lire 1.100 miliardi è così ripartita:

lire 220 miliardi per il settore zootecnico;

lire 180 miliardi per il settore ortoflorofrut-

ticolo;

lire 90 miliardi per il settore della forestazione;

lire 320 miliardi per il settore dell'irrigazione;

lire 210 miliardi per l'utilizzazione dei terreni di collina e di montagna;

lire 40 miliardi per le colture arboree mediterranee con particolare riguardo alla olivicoltura;

lire 40 miliardi per il settore vitivinicolo.

Per gli esercizi dal 1983 al 1987 la somma annua di lire 380 miliardi è così ripartita:

lire 380 miliardi per il settore dell'irrigazione;
lire 80 miliardi per il settore della forestazione.

Le somme destinate ai vari settori di cui ai precedenti commi potranno essere variate annualmente in aumento o in diminuzione nei limiti dello stanziamento complessivo di ciascun esercizio dal CIPAA, d'intesa con la commissione di cui al primo comma del precedente articolo 4, in relazione alle esigenze derivanti dalle verifiche annuali e biennali di attuazione del piano nazionale e dei programmi regionali.

In sede di riparto dei finanziamenti saranno determinate le somme da iscrivere in aumento del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281 (9), e le somme per gli interventi di cui alle lettere c) e g) del precedente articolo 3 da iscriversi negli stati di previsione delle amministrazioni dello Stato.

La comunicazione dei finanziamenti assegnati a ciascuna regione e provincia autonoma deve essere effettuata annualmente entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello al quale i finanziamenti si riferiscono.

Le somme destinate alle singole regioni e province autonome in base al riparto di cui al precedente settimo comma saranno versate nei conti correnti intrattenuti dalle stesse presso la Tesoreria centrale. L'erogazione per il primo anno è disposta e deve essere effettuata entro trenta giorni dall'approvazione del piano nazionale e dei programmi regionali. L'erogazione per gli anni successivi è disposta e deve essere effettuata entro novanta giorni dall'approvazione del bilancio dello Stato di ciascun anno interessato.

All'onere di lire 670 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1978 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio.

18. Ai fini dell'attuazione dei programmi regionali di cui alla presente legge, le regioni sono autorizzate a concedere il concorso nel pagamento degli interessi sui mutui di miglioramento fondiario ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760 (10) e successive modificazioni e integrazioni.

Il limite di impegno per la concessione del concorso regionale nel pagamento degli interessi sui mutui di cui al precedente comma è a carico delle regioni per gli anni di durata dei singoli programmi e sarà iscritto annualmente nello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni successivi.

Ai mutui di miglioramento fondiario previsti dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 34 e quelle di cui all'articolo 36, escluso l'ultimo comma, della legge

2 giugno 1961, n. 454 (11), e successive modificazioni e integrazioni.

19. Ai fini della prima applicazione della presente legge il termine per la presentazione dello schema di piano nazionale di cui al primo comma del precedente articolo 3 è fissato in sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

20. Le autorizzazioni di spesa di cui al precedente articolo 17 possono essere integrate con apposita norma da inserire nelle leggi di approvazione del bilancio dello Stato per gli anni finanziari corrispondenti.

(9) Riportata alla voce REGIONI.

(10) Ha convertito in legge il R.D.L. 29 luglio 1927, n. 1509 sul credito agrario.

(11) Riportata alla voce SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA.

PARTE PRIMA

LEGGI E DECRETI

LEGGE REGIONALE 18 marzo 1980, n. 19.

Delega alle Comunità montane dell'Umbria, e ai Comuni non appartenenti ad alcuna Comunità montana, delle funzioni amministrative in materia di boschi, terreni montani e movimenti di terra su terreni soggetti a vincolo idrogeologico.

Il Consiglio regionale ha approvato.

Il Commissario del Governo ha apposto il visto.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Le funzioni amministrative in materia di vincoli per scopi idrogeologici dei boschi e dei terreni montani trasferite alla Regione col D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 11 e col D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, a norma degli articoli 118, comma terzo, della Costituzione e 71 dello Statuto regionale, sono delegate alle Comunità montane con le modalità previste dalla presente legge.

Art. 2.

La delega riguarda le funzioni amministrative previste dagli articoli 2 e seguenti del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 concernenti:

— le autorizzazioni per la trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura e per la trasformazione dei terreni saldi in altri soggetti a periodica lavorazione;

— le determinazioni nell'ambito delle prescrizioni di massima e di polizia forestale delle modalità del governo e dell'utilizzazione dei boschi e del pascolo nei boschi e terreni pascolativi, della soppressione e utilizzazione dei cespugli aventi funzioni protettive nonché quella dei lavori di dissodamento dei terreni saldi e della lavorazione del suolo nei terreni a coltura agraria, se ritenute necessarie;

— la determinazione, la esclusione e la esenzione dei terreni nei confronti del vincolo idrogeologico, fermo restando il disposto di cui al quarto comma dell'art. 69 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616;

— le autorizzazioni per il pascolo nei boschi e nei terreni sottoposti a vincolo;

— la determinazione dei terreni da sottoporre a vincoli per altri scopi diversi da quello idrogeologico.

Art. 3.

Sono delegate altresì alle Comunità montane dell'Umbria le seguenti funzioni amministrative concernenti:

— il rilascio della licenza per la produzione a scopo di vendita e per la vendita di materiale forestale di propagazione di cui all'art. 2 della legge 22 maggio 1973, n. 269, quando la ditta svolge un'attività di interesse locale;

— la tutela tecnica ed economica dei boschi, la tutela tecnica ed economica dei beni silvo-pastorali

dei Comuni e degli Enti pubblici, di cui all'art. 1 DLV 12 marzo 1948, n. 804.

Art. 4.

Sono delegate inoltre, alle Comunità montane, nell'ambito delle loro competenze territoriali, le funzioni amministrative concernenti il rilascio delle autorizzazioni ai soli fini idrogeologici, per movimenti di terra su terreni soggetti a vincolo idrogeologico.

Art. 5.

Le funzioni amministrative previste dai precedenti articoli 2 e 3 sono delegate alle Comunità montane nel cui ambito territoriale ricadono i singoli patrimoni interessati dal vincolo o dalla autorizzazione.

Le licenze per l'espletamento dell'attività vivaistica forestale sono rilasciate dalla Comunità montana nel cui territorio si intende esercitare l'attività stessa.

Per la individuazione della Comunità montana competente si applicano i criteri previsti dal successivo art. 6.

Art. 6.

Nel caso in cui il patrimonio interessato ricade sul territorio di più Comunità montane, la funzione amministrativa è esercitata dalla Comunità montana sul cui territorio insiste la parte prevalente del patrimonio stesso.

Qualora il patrimonio interessato non ricada in tutto o in parte nel territorio di alcuna Comunità montana, le funzioni amministrative sono esercitate da quella Comunità montana cui appartiene il Comune nel cui territorio in tutto o nella maggior parte ricade lo stesso patrimonio interessato.

Se, infine, il patrimonio interessato dal provvedimento è posto su territorio di un Comune non appartenente ad alcuna Comunità montana le funzioni amministrative sono esercitate dal Comune medesimo.

Art. 7.

Per l'espletamento delle funzioni amministrative di cui alla presente legge, gli Enti delegati si avvalgono, su disposizione della Giunta regionale, del Corpo forestale dello Stato impiegato dalla Regione ai sensi dei D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972 e n. 616 del 24 luglio 1977, nonché dei Servizi tecnici regionali operanti nel territorio e di quelli dell'Ente di sviluppo agricolo in Umbria.

La Regione può comandare il proprio personale presso gli Enti delegati per l'espletamento delle funzioni previste dalla presente legge.

Art. 8.

La funzione di indirizzo e coordinamento è esercitata dal Consiglio regionale mediante direttiva di carattere generale, nell'ambito degli indirizzi stabiliti dalla programmazione regionale.

Art. 9.

Qualora le Amministrazioni interessate non adempiano all'espletamento delle funzioni delegate, la Giunta regionale, sentito l'Ente delegato e previa fissazione di un termine adeguato, si sostituisce nel compimento degli atti relativi.

Art. 10.

Alla fine di ogni esercizio finanziario, e comunque non oltre il 30 aprile dell'anno successivo, gli Enti delegati presentano alla Giunta regionale il rendiconto finanziario, relativo agli stanziamenti ricevuti nell'anno precedente.

Art. 11.

I mezzi finanziari per l'attuazione della presente legge sono ripartiti annualmente dalla Giunta regionale in base ai seguenti criteri: 50 per cento in ragione della superficie dell'Ente; 30 per cento in ragione della popolazione; 20 per cento in ragione delle superfici soggette a vincolo.

Art. 12.

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata per l'anno 1980, sia in termini di competenza che di cassa, la spesa di lire 3.000.000 con imputazione al cap. 4141, di nuova istituzione, denominato « Spese per la gestione delle competenze delegate alle Comunità montane dell'Umbria in materia di boschi, terreni montani, e movimenti di terra su terreni soggetti a vincolo idrogeologico ».

All'onere suddetto si fa fronte con riduzione di pari importo dello stanziamento di competenza e di cassa iscritto al cap. 4080 del bilancio regionale dell'esercizio 1980.

A detto bilancio sono di conseguenza apportate le seguenti variazioni:

PARTE SPESA

In aumento

	Competenza	Cassa
Cap. 4141	3.000.000	3.000.000

In diminuzione

Cap. 4080	3.000.000	3.000.000
-----------	-----------	-----------

Per gli anni successivi l'entità della spesa per le finalità del presente provvedimento sarà determinata con la legge di bilancio nei limiti delle disponibilità previste nel bilancio poliennale regionale.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione dell'Umbria.

Data a Perugia, addì 18 marzo 1980

MARRI

La presente legge è stata approvata dal Consiglio regionale in data 20 dicembre 1979 (atto n. 1435) e in data 12 febbraio 1980 (atto n. 1508) ed è stata vistata dal Commissario del Governo il 17 marzo 1980.

PARTE PRIMA
LEGGI E DECRETI

LEGGE REGIONALE 8 giugno 1981, n. 32.

Norme relative alle prescrizioni di massima e di polizia forestale per i boschi e i terreni di montagna sottoposti a vincoli.

Il Consiglio regionale ha approvato.

Il Commissario del Governo ha apposto il visto.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Nei terreni sottoposti a vincoli per scopi idrogeologici la trasformazione dei boschi in altre qualità di colture agrarie, la trasformazione di terreni boscati e cespugliati in terreni lavorati, i movimenti di terreno che comunque alterino la morfologia dei suoli, gli interventi che possono in qualche modo recare pregiudizio al bosco, alla stabilità del terreno ed al regime delle acque, nonché l'esercizio del pascolo, sono sottoposti ad autorizzazione secondo quanto previsto dal regolamento di cui all'art. 2.

In sede di rilascio dell'autorizzazione, possono essere dettate per il compimento dei lavori di cui al primo comma, accertato ove occorra la condizione dei luoghi, ulteriori prescrizioni ritenute necessarie oltre a quelle previste dal regolamento.

Art. 2.

I casi e le modalità per il rilascio delle autorizzazioni di cui all'art. 1, nonché le prescrizioni di massima di cui agli artt. 8 e 9 del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267, sono stabilite con regolamento del Consiglio regionale.

Art. 3.

L'importo delle sanzioni pecuniarie di cui agli articoli 1, 2, 3 della legge 9 ottobre 1967, n. 950, è aumentato di 10 volte, intendendosi sostituito ai regolamenti di cui all'art. 10 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, il regolamento previsto all'art. 2.

Le sanzioni amministrative per le violazioni delle prescrizioni di cui al regolamento sono applicate secondo quanto previsto dalla legge 24 dicembre 1975, n. 706.

Art. 4.

La delega delle funzioni amministrative alle Comunità montane dell'Umbria ed ai Comuni non appartenenti ad alcuna Comunità montana, in materia di boschi, terreni montani e movimenti di terra su terreni soggetti a vincolo idrogeologico, ai sensi della legge regionale 18 marzo 1980, n. 19, ricomprende anche le funzioni previste all'art. 1 della presente legge.

Art. 5.

Tutte le autorizzazioni di cui al precedente art. 1, rilasciate in base al regolamento previsto dall'art. 2 — devono essere concesse previo parere degli organi tecnici - Corpo forestale dello Stato - E.S.A.U. - Servizi comprensoriali forestali - Uffici tecnici locali — competenti per settore, sulla base delle singole specifiche competenze.

Art. 6.

E' istituito presso la Giunta regionale un albo regionale delle ditte idonee all'utilizzazione dei boschi appartenenti ad enti pubblici.

Per l'iscrizione all'albo, gli interessati dovranno presentare:

a) istanza in carta legale indirizzata alla Giunta regionale;

b) certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A.

Agli iscritti all'albo è rilasciato, dalla Giunta regionale, un tesserino, valido per 5 anni rinnovabile, a presentazione del certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A., per uguale durata, purché l'interessato dimostri idoneità tecnico-economica, tenuto anche conto delle precedenti utilizzazioni.

La Giunta regionale, sulla base del numero delle infrazioni e della gravità delle stesse, può disporre la sospensione del tesserino per un periodo da 6 mesi ad un anno, o la revoca nei casi di recidiva o di particolare gravità.

E' consentito alle ditte provenienti da altre Regioni l'esercizio della attività boschiva su presentazione di tesserino o certificato equipollente.

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 127 della Costituzione e dell'art. 65 dello Statuto regionale ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione dell'Umbria.

Data a Perugia, addì 8 giugno 1981

MARRI

La presente legge è stata approvata dal Consiglio regionale in data 4 maggio 1981 (atto n. 229) ed è stata vistata dal Commissario del Governo il 6 giugno 1981.

REGOLAMENTO REGIONALE 8 giugno 1981, n. 1.

Prescrizioni di massima e di polizia forestale per i boschi e i terreni di montagna sottoposti a vincoli.

Il Consiglio regionale ha approvato.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

il seguente regolamento:

TITOLO I

NORME DI TUTELA FORESTALE

CAPO I: Norme comuni a tutti i boschi vincolati.

Paragrafo a):

VINCOLI PER LA CONVERSIONE E MUTAZIONE DEI BOSCHI.

Art. 1.

Divieto di conversione dei boschi di alto fusto in cedui e dei cedui composti in cedui semplici.

E' vietata senza l'autorizzazione dell'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale 18 marzo 1980, n. 19, la conversione dei boschi di alto fusto in cedui.

E' pure vietata la conversione dei cedui composti in cedui semplici.

Fanno eccezione i castagneti la cui utilizzazione è regolata dalla legge 18 giugno 1931, n. 973.

Le infrazioni sono punite ai termini dell'art. 26 del R.D. n. 3267 del 1923, e successive modificazioni, computando sul valore delle piante che — secondo le prescrizioni regolanti i tagli nelle forme di trattamento originario — non avrebbero potuto utilizzarsi.

Art. 2.

Sradicamento di piante e ceppaie.

Lo sradicamento delle piante di alto fusto e delle ceppaie è vietato, fatto salvo quanto disposto dal successivo art. 48.

Solo le piante morte e le ceppaie secche possono essere sradicate, a condizione che gli scavi vengano subito colmati, ragguagliandone la superficie e che il terreno nel luogo dello scavo sia rassodato e inerbato — se l'inerbimento non è spontaneo — oppure rimboschito con piante della specie arborea sradicata, o di specie più pregiate entro il termine di un anno e provvedendo, se del caso, alla sostituzione delle piante morte.

Nei boschi che per la loro speciale ubicazione difendono terreni, fabbricati ed opere pubbliche dalla caduta di valanghe e dal rotolamento dei sassi, lo sradicamento delle piante morte e delle ceppaie non può eseguirsi senza l'autorizzazione dell'Amministrazione competente per territorio, ai sensi della legge regionale n. 19/1980.

Le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minimo di lire 5.000 e massima di lire 8.000 e con un minimo in ogni caso di lire 20.000, per ogni pianta o ceppaia sradicata a meno che la estrazione delle piante o ceppaie non rientri nei casi contemplati dagli artt. 24 e 26 del R.D. 30 novembre 1923, n. 3267.

Art. 3.

Rinnovazione dei boschi per mutarne la specie.

Quando allo scopo di rinnovare un bosco per mutarne la specie legnosa si voglia procedere al taglio, alla estirpazione di ceppaie ed alla lavorazione del suolo, occorre chiedere l'autorizzazione all'Amministrazione competente per territorio, ai sensi della legge regionale n. 19/1980, indicando i lavori che si intendono eseguire e lo scopo che si vuol raggiungere. La detta Amministrazione determina le modalità dei lavori da eseguire ed il termine entro il quale questi devono essere compiuti.

A garanzia della regolare esecuzione dei lavori l'Amministrazione citata può esigere dal proprietario o possessore del bosco prima dell'inizio dei lavori un congruo deposito, da effettuarsi a mezzo di c/c postale intestato all'Ente competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980 - Deposito cauzionale di ... (cognome, nome, data e luogo di nascita del cauzionante) ... Per .. (Motivo della cauzione).

Il proprietario possessore del bosco, nel corso dei lavori, potrà chiedere la graduale e proporzionale

disponibilità della somma mediante presentazione di stati di avanzamento.

Il proprietario o possessore del bosco che non compia i lavori di rinnovazione nel modo e nel termine stabiliti risponde di entrambe le contravvenzioni previste negli artt. 24 e 26 del R.D. 3267/1923 e i lavori saranno eseguiti d'ufficio ai sensi dell'art. 25 del medesimo.

Paragrafo b):

TAGLIO E ALLESTIMENTO
DEI PRODOTTI BOSCHIVI PRINCIPALI.

Art. 4.

Esecuzione dei tagli in qualsiasi stagione per l'alto fusto.

E' consentito in qualsiasi stagione dell'anno il taglio dei boschi di alto fusto.

In qualsiasi periodo dell'anno sono altresì permessi nei boschi di alto fusto le ripuliture, gli sfolli e i diradamenti nei limiti di cui al successivo art. 37.

Dovranno in ogni caso, essere rispettate le norme della legge 1 marzo 1975, n. 47.

Art. 5.

Epoca di esecuzione dei tagli dei boschi cedui.

Per i boschi cedui, il tempo dei tagli è regolato come segue:

- fino a 500 m. di alt. - 15 ottobre-31 marzo;
- dai 500 m. ai 1.000 m. di alt. - 1 ottobre-15 aprile;
- oltre i 1.000 m. di alt. - 15 settembre-30 aprile.

Qualora ricorrano circostanze speciali ed eccezionali, l'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19 del 1980, può variare la durata di detti periodi per un massimo di trenta giorni per i boschi di faggio e di quindici per gli altri.

Le infrazioni sono punite ai termini dell'art. 26 del R.D. 3267/1923 considerando come danno penale il valore del materiale utilizzato in tempo di divieto.

Art. 6.

Modalità dei tagli.

L'abbattimento dei cedui deve essere eseguito in modo che la corteccia non resti slabbrata. La superficie del taglio dovrà essere inclinata o convessa e risultare in prossimità del colletto.

Nei cedui della macchia mediterranea è consentito lo « scosciamento » delle ceppaie limitatamente alle piante di corbezzolo e di erica, salvo l'autorizzazione dell'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19 del 1980, per le altre specie.

Quando le piante da abbattersi possono con la loro caduta produrre grave danno alle altre piante e al novellame sottostante, è prescritto l'uso delle funi per regolare l'atterramento e, occorrendo, iniziare l'utilizzazione con il taglio della cima e dei rami.

Le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 4.000 e massima di lire 7.000, con un minimo in ogni caso di lire 20.000, per ogni pianta o ceppaia abbattuta in contrasto alle disposizioni del presente articolo, salvo l'applicazione dell'art. 26 del R.D. n. 3267/1923.

Art. 7.

Norme dei tagli dei boschi in situazioni speciali.

I boschi situati nei terreni mobili, quelli in forte pendenza e quelli soggetti a valanghe, a cura dell'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980, sono descritti in apposito elenco, che è notificato agli interessati e pubblicato per 15 giorni all'Albo dei Comuni nei quali i boschi sono situati.

In tali boschi e in quelli situati al limite della vegetazione arborea, sulle cime o crinali, può praticarsi soltanto il taglio saltuario per una larghezza di 100 metri misurati secondo la pendenza a partire dal margine superiore del bosco.

Le infrazioni sono punite ai termini dell'art. 26 del R.D. 3267/1923.

Art. 8.

Potatura.

Fatti salvi i casi particolari per i quali dovrà essere chiesta l'autorizzazione all'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980, la potatura può praticarsi non oltre il terzo inferiore dell'altezza delle piante.

La potatura dei rami verdi può farsi soltanto dall'agosto alla fine di marzo; quella dei rami secchi in qualsiasi stagione.

La potatura deve essere fatta rasente al tronco e in maniera da non danneggiare la corteccia.

Le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento della somma minima di lire 5.000 e massima di lire 8.000, con un minimo in ogni caso di lire 20.000, per ogni pianta, oppure se possa derivarne il totale deperimento della pianta, con l'applicazione dell'art. 26 del R.D. n. 3267/1923 e dell'art. 45 del R.D. 16 maggio 1926, n. 1126.

Art. 9.

Sugherete.

La demaschiatura e l'estrazione del sughero gentile dalle piante di quercia-sughera è soggetta alle norme di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759.

Art. 10.

Allestimento e sgombero delle tagliate.

L'allestimento dei prodotti del taglio e lo sgombero dai boschi dei prodotti stessi devono compiersi il più prontamente possibile e in modo da non danneggiare il soprasuolo ed in particolare il novellame.

Nei cedui, detti prodotti devono essere asportati dalle tagliate o almeno concentrati negli spazi vuoti delle tagliate stesse allo scopo destinati, non oltre il termine consentito per il taglio di cui al precedente art. 5.

I residui della lavorazione, sia delle fustaie che dei cedui, devono essere allontanati dalla tagliata o concentrati negli spazi liberi. L'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980, ove sussistano specifiche situazioni che lo consentano, può dispensare dal predetto obbligo, con particolare riguardo al frascame più minuto.

Le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 4.000 e massima di lire 7.000 con un minimo in ogni caso di lire 20.000, per ogni ara o sua frazione, e quando ne sia seguito danno, anche con la pena comminata dall'art. 26 del R.D. 3267 del 1923.

Art. 11.

Esbosco dei prodotti.

Ferma l'osservanza delle leggi regionali al trasporto dei legnami per via funicolare aerea e per fluitazione, l'esbosco dei prodotti deve farsi per strade, per condotti e canali di avvallamento già esistenti, evitando il transito ed il ruzzolamento nelle parti di bosco tagliate di recente o in rinnovazione.

Il rotolamento e lo strascico è permesso soltanto dal luogo dove la pianta venne atterrata, alla strada, condotto o canale più vicino o all'aia dove si farà la carbonizzazione, osservando le ulteriori prescrizioni che all'uopo dovesse imporre l'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19 del 1980.

L'apertura o l'allargamento di strade o di condotti e canali non può effettuarsi senza l'autorizzazione dell'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980, la quale può altresì vietare l'uso dei condotti e canali di avvallamento del legname già esistenti, qualora tale uso dia luogo a frane e smottamenti e danni gravi al soprasuolo del bosco.

Questa autorizzazione non è necessaria per i lavori di manutenzione e consolidamento indispensabili alla conservazione delle strade esistenti e per i lavori di semplice spianamento del suolo o tracciamento di viottoli, sentieri e stradelle per il transito di persone e bestie da soma adibite al servizio delle carbonaie, delle capanne e dei luoghi di deposito.

L'Amministrazione suddetta può imporre il ripristino del bosco mediante colture artificiali, nei luoghi adibiti all'asportazione dei prodotti boschivi, qualora non riconosca di conservare per le successive utilizzazioni le strade aperte temporaneamente.

Per il detto ripristino potrà, se del caso, richiedere il versamento di un congruo deposito con le modalità di cui al precedente art. 3.

Le infrazioni sono punite come nel precedente art. 10, oltre che ai sensi degli artt. 24 e 26 del R.D. 3267/1923.

Art. 12.

Carbonizzazione.

E' consentita la carbonizzazione con qualsiasi sistema nelle aie esistenti, nel periodo compreso tra il 15 settembre e il 15 giugno.

Qualora occorra formare nuove aie, queste si prateranno nei vuoti del bosco e nei luoghi ove, per azione del vento o per altre cause, non esista pericolo di danni al soprasuolo e alla consistenza e stabilità del terreno.

In mancanza di vuoti si deve ricorrere alle parti del bosco meno folte di piante.

Le aie preesistenti e quelle di nuova formazione, quando sia necessario per la pendenza e la natura del terreno, devono essere sostenute possibilmente con muri a secco, con zolle erbose o almeno con palizzate o ripari di legname.

Nei boschi in cui il pericolo degli incendi è grave, l'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980, può nei mesi estivi o comunque siccitosi, imporre speciali ed opportune cautele per esercitare la carbonizzazione e possono altresì inibirli.

Durante la preparazione del carbone, il terreno circostante deve essere vigilato di giorno e di notte da operai esperti al fine di evitare ogni pericolo di incendio al bosco circostante.

Le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di

lire 25.000 e massima di lire 50.000 e, qualora ne sia seguito il danno, altresì con la pena comminata dall'art. 26 del R.D. 3267/1923.

Paragrafo c):

ESTRAZIONE E RACCOLTA
DEI PRODOTTI SECONDARI DEL BOSCO.

Art. 13.

Preparazione carbonella.

La preparazione della brace o carbonella non deve recare danno alle piante ed alle ceppaie, e può effettuarsi solo nelle giornate umide e piovose e mai nelle giornate di vento, escluso in ogni caso il periodo dal 16 giugno al 14 settembre.

Per detta preparazione devono adibirsi gli spazi vuoti del bosco e le piazze delle carbonaie.

Le infrazioni sono punite come previsto dall'ultimo comma del precedente art. 12.

Art. 14.

Denuncia per l'esercizio della resinazione.

I proprietari o possessori che intendono procedere alla resinazione delle piante, devono farne dichiarazione all'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980, almeno un mese prima di intraprendere il lavoro, indicando la località, la specie legnosa, la superficie del bosco e terreno in cui si trovano le piante da resinare ed il numero approssimativo di queste; devono inoltre precisare se intendono ricorrere all'impiego di stimolanti chimici.

La mancata denuncia è punita con sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000.

Art. 15.

Sistemi di resinazione.

La resinazione è consentita con qualsiasi sistema purché siano rispettati i limiti sotto indicati.

Per la resinazione con l'asciotto o con strumenti similari la intaccatura deve, al massimo, essere larga 9 cm. e profonda un cm.; l'altezza del complesso delle incisioni annuali non deve superare i 60 cm. nel primo e secondo anno e i 70 cm. negli anni successivi; comunque tutte le incisioni suddette non devono superare m. 3,50 di altezza della pianta.

Per la resinazione col raschietto le incisioni a forma di « V » saranno costituite da solchetti larghi non più di un cm. e profondi mezzo cm. ed il canale di sgrondo a decorso verticale, sarà largo non più di due e profondo un cm. Le incisioni non devono superare la terza parte della circonferenza della pianta e l'altezza di m. 2,40 dal suolo.

L'impiego di stimolanti chimici è subordinato all'autorizzazione dell'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980.

Art. 16.

Resinazione a vita e a morte.

Per resinazione a vita si intende quella che si ottiene con una serie verticale di incisioni per anno; per resinazione a morte quella effettuata con più serie contemporaneamente.

La resinazione a vita può essere praticata sulle piante che abbiano, a m. 1,30 da terra e sopra cor-

teccia, il diametro minimo appresso segnato per ogni specie:

— cm. 30 per il pino laricio, silvestre e domestico;

— cm. 24 per il pino nero, marittimo, d'Aleppo e per il larice.

La resinazione a morte è consentita, qualunque sia il diametro, solo nelle piante che dovranno cadere al taglio, per raggiunta maturità o per ragioni colturali entro 5 anni.

La resinazione delle piante di larice è permessa, mediante perforazione al piede con un unico foro, nel periodo di 10 anni che precede il taglio delle piante.

Art. 17.

Infrazione alle norme della resinazione.

Alle infrazioni delle disposizioni contenute negli artt. 15 e 16 si applicano le pene comminate dall'art. 26 del R.D. 3267/1923.

Art. 18.

*Raccolta dello strame
(copertura morta o lettiera) nei boschi.*

La raccolta dello strame (copertura morta o lettiera) nei boschi è consentita soltanto nei terreni a pendenza inferiore al 30 per cento. In ogni caso la raccolta dello strame è vietata nei boschi di nuova formazione e in quelli in corso di rinnovazione.

Tale raccolta può ripetersi nello stesso luogo solo ogni quinquennio per i boschi di latifoglie e ogni decennio per quello di conifere.

E' sempre vietata l'asportazione del terriccio; le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25 mila e massima di lire 50.000 salva l'applicazione dell'art. 26 del R.D. n. 3267/1923, nel caso di danni al bosco.

Art. 19.

Raccolta dell'erba e taglio del cespugliame dei boschi.

La raccolta dell'erba nei boschi deve farsi in modo da evitare lo strappo e la recisione del novellame e qualsiasi altro danno alla rinnovazione.

Il cespugliame (erica, scope, ginestre e simili) può essere sempre tagliato senza però arrecare danno alle piante del bosco frammiste ad esso.

Le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000 salva l'applicazione dell'art. 26 del R.D. n. 3267/1923, nel caso di danni al bosco.

Art. 20.

*Estrazione del ciocco di erica
e degli altri arbusti nei boschi.*

L'estrazione del ciocco delle eriche e degli altri arbusti della macchia può effettuarsi, previa denuncia all'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980, che peraltro può disciplinarla o inibirla entro 60 giorni.

Decorso detto termine senza che l'Amministrazione competente abbia dettato modalità o divieti, l'interessato può procedere ai lavori di estrazione.

Le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000 oltre l'applicazione dell'art. 26 del R.D. n. 3267/1923 qualora vi siano danni ai boschi.

Art. 21.

Raccolta dei semi forestali dai boschi.

La raccolta dei semi forestali dai boschi può essere vietata o sottoposta a limitazione dall'Amministrazione competente per territorio ai sensi della citata legge regionale n. 19/1980, qualora rilevi che detta raccolta comprometta la rinnovazione del bosco. Ciò vale anche per i boschi da frutto, sono fatte salve le norme previste in materia, dalla legge 22 maggio 1973, n. 269.

Le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000 per l'inosservanza delle limitazioni imposte, salvo l'applicazione dell'art. 26 del R.D. n. 3267/1923 qualora dalla raccolta derivi danno al bosco.

Art. 22.

Alberi di Natale.

Le piante, rami o cimoli destinati al commercio degli alberi di Natale debbono essere accompagnati da uno speciale permesso o da contrassegno rilasciato dall'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980, previa istanza presentata dall'interessato, allo scopo di accertarne la provenienza da tagli o sfolli legittimi.

Le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 5.000 e massima di lire 8.000 con un minimo in ogni caso di lire 20.000, per ogni pianta, ramo o cimale trasportato o commerciato senza contrassegno regolamentare, oltre l'ammenda di cui all'art. 26 del R.D. n. 3267/1923 nel caso in cui si sia arrecato danno al bosco.

E' fatto divieto di utilizzo di tale materiale per la propagazione e per rimboschimento.

Paragrafo d):

PASCOLO NEI BOSCHI.

Art. 23.

Chiusura e apertura del pascolo nei boschi.

In applicazione dell'art. 9 del R.D. n. 3267/1923 e salvo il disposto del precedente art. 25, si prescrive che:

1) nei boschi cedui, ed in quelli in corso di conversione ad alto fusto, il pascolo del bestiame ovino è vietato nel periodo di 4 anni successivi ad un mese dopo il taglio e del bestiame bovino, equino e suino nel periodo di 7 anni dopo il taglio, per i cedui di faggio e di leccio i termini di cui sopra sono elevati, rispettivamente ad anni 5 e 8;

2) nelle fustaie coetanee, il pascolo degli animali è vietato prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza di metri 2.00 nel caso di ovini e suini, e di metri 3.00 nel caso di bovini ed equini;

3) nelle fustaie disetanee, che sono in continua rinnovazione, il pascolo è vietato;

4) nei boschi di nuova formazione, in quelli distrutti o gravemente danneggiati dagli incendi o da altre cause, nei boschi troppo radi o deperienti, il pascolo è regolato in conformità al precedente n. 2.

Qualora sussistano particolari condizioni favorevoli, può essere autorizzato il pascolo a richiesta degli interessati, relativamente ai punti 1, 2 del presente articolo.

Art. 24.

Divieto di transito nei boschi chiusi al pascolo e nei vivai forestali.

Nei boschi chiusi al pascolo, anche se appartenenti al proprietario del bestiame e nei vivai forestali è vietato far transitare o comunque immettere animali.

Art. 25.

Pascolo delle capre.

In applicazione dell'art. 9 del R.D. n. 3267/1923, per il pascolo delle capre si osservano le seguenti disposizioni:

1) esso è di regola vietato nei boschi e nei terreni ricoperti di cespugli aventi funzioni protettive;

2) può essere autorizzata il pascolo predetto, a domanda dell'interessato, sentito il competente ufficio tecnico; sono esclusi, in ogni caso, i boschi di cui all'art. 7 del presente regolamento e quelli in rinnovazione;

3) nel caso in cui l'autorizzazione sia stata concessa; le capre devono essere avviate al pascolo senza soste e per le strade stabilite;

4) colui che immette le capre al pascolo nei terreni di proprietà altrui deve ottenere l'autorizzazione dal proprietario. In essa deve risultare il numero delle capre concesso e la indicazione dei terreni nei quali viene esercitato il pascolo.

Art. 26.

Infrazioni ai divieti di pascolo.

Le infrazioni ai divieti stabiliti dagli artt. 23 e 24 e dal primo comma dell'art. 25 sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 5.000 e massima di lire 8.000 per ogni capo di bestiame immesso al pascolo. Qualora si tratti di bestiame ovino il limite minimo della sanzione è ridotto a lire 2.000 e il limite massimo a lire 4.000, e con un minimo in ogni caso di lire 20.000.

Nel caso di danno al bosco, oltre la sanzione amministrativa di cui ai commi precedenti, si applica l'art. 26 del R.D. n. 3267/1923.

*Paragrafo e):*TUTELA DAGLI INCENDI, DAL VENTO
E DA ALTRE AVVERSITÀ METEORICHE.

Art. 27.

Cautela per l'accensione del fuoco nei boschi.

E' vietato a chiunque di accendere il fuoco all'aperto nei boschi o a distanza minore di m. 50 dai medesimi; dal 1° giugno al 30 settembre è vietato di accendere fuoco a distanza minore di m. 100.

E' però fatta eccezione per coloro che per motivi di lavoro sono costretti a soggiornare nei boschi. Ad essi è consentito accendere con le necessarie cautele negli spazi vuoti — previamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altre materie facilmente infiammabili — il fuoco strettamente necessario per il riscaldamento o per la cottura delle vivande con l'obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnere completamente il fuoco prima di abbandonarlo.

Non è consentito, di norma, procedere alla bruciatura delle stoppie e/o degli altri residui vegetali al fine di favorire le condizioni per una migliore fertilità della terra con la trasformazione degli stessi in

sostanze organiche mediante l'interramento che si esegue con l'aratura.

In presenza di condizioni particolari l'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19 del 1980 accorda deroghe sempre che la distanza dai boschi sia superiore a quella del primo comma, purché il terreno, su cui l'abbruciamento si effettua, venga circoscritto ed isolato con solchi di aratro o con altro mezzo efficace ad arrestare il fuoco; comunque non si deve procedere all'abbruciamento quando spira il vento.

Dall'1 giugno al 30 settembre è vietato fumare nei boschi e nelle strade e sentieri che li attraversano.

Le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000, salva l'applicazione dell'art. 26 del R.D. n. 3267/1923 quando ne sia seguito danno al bosco.

Qualora si ravvisino anche gli estremi dei reati di cui all'art. 423 e seguenti del Codice penale, viene inoltrata immediata denuncia all'Autorità giudiziaria.

Art. 28.

Cautela per l'impianto di fornaci e fabbriche nei boschi.

Nell'interno dei boschi o a meno di m. 100 da essi non è permesso senza autorizzazione dell'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980, impiantare fornaci e fabbriche di qualsiasi genere che possano costituire pericolo di incendio, nonché fornelli, caminetti e simili, comunque alimentati.

Nella autorizzazione si debbono determinare le cautele per evitare tale pericolo.

Le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000, salvo l'applicazione dell'art. 26 del R.D. n. 3267/1923 quando ne sia seguito danno al bosco.

Art. 29.

Modalità per la repressione degli incendi.

Chiunque scopra un incendio che abbia investito o minacci un bosco è tenuto a darne immediato allarme in modo che possa venire organizzata la necessaria opera di spegnimento.

Per le eventuali spese occorse per lo spegnimento di incendi si provvede ai sensi dell'art. 55 della legge comunale e provinciale e delle altre norme vigenti.

Le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000.

Art. 30.

Norme per i boschi danneggiati dal fuoco, dal vento e da altre avversità meteoriche.

Nei boschi incendiati, a chiunque appartenenti, è vietata la coltura agraria ed è pure vietato il pascolo di qualsiasi specie di bestiame per almeno dieci anni; sono fatte salve, comunque, le norme previste dall'art. 9 e seguenti della legge 1° marzo 1975, n. 47.

Nei boschi danneggiati dal vento e da altre avversità meteoriche è consentita l'asportazione del materiale danneggiato e il taglio dei tronconi.

Paragrafo f):

TUTELA FITOPATOLOGICA

Art. 31.

Norme per i boschi affetti da malattie.

Allo scopo di preservare i boschi dall'invasione di insetti e di crittogame, l'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale 19/1980 può ordinare in qualsiasi epoca dell'anno il taglio delle piante e l'estrazione delle ceppaie morte, cariate o in decomposizione.

E' vietato distruggere o danneggiare i nidi di formiche del gruppo « formica rufa ». In particolare è vietata la raccolta dello strame dei nidi in qualsiasi stagione, anche quando detti nidi (acervi) appaiono spopolati a causa di temporanee migrazioni delle formiche o per il loro rifugiarsi nel terreno durante il letargo o comunque nei periodi freddi. E' vietata altresì la distruzione delle popolazioni di formiche che abitano tali nidi (operaie, regine, maschi e larve).

La distruzione dei nidi di « formica rufa » è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000.

L'inosservanza delle ordinanze previste al comma primo sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 5.000 e massima di lire 8.000, e con un minimo in ogni caso di lire 20.000 per ogni pianta o ceppaia e, nel caso si verificano danni, anche ai sensi dell'art. 26 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267.

Art. 32.

Lotta antiparassitaria.

Quando in un bosco si sviluppa una invasione di insetti o una epidemia di funghi o piante parassite, il proprietario o possessore è obbligato a darne senza indugio notizia all'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980.

Il proprietario o possessore del bosco, qualora non vi proceda direttamente, è obbligato a consentire gli interventi ritenuti necessari dall'Amministrazione ed a permettere l'esecuzione delle prescrizioni emanate dalle Autorità competenti.

Per i castagneti invasi dal cancro della corteccia e dal male dell'inchiostro, l'Amministrazione può ordinare il taglio e la riceppatura delle piante ammalate in qualsiasi numero o in qualsiasi stagione.

Le infrazioni per mancata denuncia sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000 e quelle del comma terzo con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 5.000 e massima di lire 8.000, e con un minimo in ogni caso di lire 20.000, per ogni pianta o ceppaia, oltre alla eventuale applicazione dell'art. 500 del Codice penale.

Paragrafo g):

RICOSTITUZIONE BOSCHIVA.

Art. 33.

Ripristino dei boschi distrutti o deteriorati.

Quando in seguito ad incendio, ad invasione di insetti o di funghi o di altri fatti dannosi, si verifichi la distruzione totale o parziale di un bosco, o dopo i tagli rimangano spazi vuoti ove il bosco non si rin-

novi spontaneamente, il proprietario o possessore di esso è tenuto ad osservare le modalità cautelative prescritte dall'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980 per facilitare la ricostituzione naturale del bosco.

La stessa disposizione si applica ai boschi molto radi e a quelli estremamente deteriorati.

Le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 4.000 e massima di lire 7.000 e con un minimo in ogni caso di lire 20.000, per ogni ara o sua frazione di bosco non rinnovato.

Paragrafo h):

PIANI DI CULTURA
E PROGETTI DI UTILIZZAZIONE DEI BOSCHI.

Art. 34.

Piani di coltura e di conservazione dei boschi privati provenienti da rimboschimento.

I proprietari o possessori dei terreni rimboschiti o dei boschi ricostituiti con sovvenzione pubblica totale o parziale, debbono compiere le operazioni di governo e di trattamento in conformità alle norme che saranno emanate caso per caso ai sensi degli artt. 54 e 91 del R.D. n. 3267/1923, su parere degli organi tecnici preposti.

Art. 35.

Progetti di utilizzazione dei boschi degli Enti pubblici o morali.

Quando in mancanza di piano economico si debba provvedere ai sensi dell'art. 140 del R.D. 16 maggio 1926, n. 1126, il progetto di utilizzazione, sostituendosi ad esso, è parificato ad ogni effetto alle prescrizioni di massima. Il progetto deve uniformarsi alle prescrizioni stesse ma può contenere norme più restrittive.

Art. 36.

Piani di coltura (piani economici) dei boschi privati.

I privati proprietari possono chiedere all'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980 l'approvazione di un piano di coltura (o piano economico) per il governo ed il trattamento dei boschi di loro proprietà.

Il piano deve comunque rispettare le prescrizioni generali contenute nel presente regolamento.

Il proprietario del bosco è tenuto ad applicare integralmente le prescrizioni indicate nel piano di coltura e per tutta la durata prevista in esso.

Le infrazioni alle discipline del piano sono punite in base alle norme del presente regolamento.

CAPO II: Norme particolari per i boschi di alto fusto.

Art. 37.

Fustaie coetanee (a raso o a tagli successivi): tagli intercalari.

Nelle fustaie coetanee, sia trattate a raso che a tagli successivi, sono consentiti i diradamenti che eliminano le piante dominate, danneggiate, malformate e deperienti. Essi debbono compiersi in modo che le chiome delle piante superstiti restino fra loro distanziate di non oltre:

metri 1.00 per pini

metri 1.50 per quercie

metri 1.50 per faggio.

Sono soggetti all'autorizzazione dell'Amministrazione competente ai sensi della legge regionale n. 19/80 gli interventi di maggiore intensità o che interessano altre categorie di piante, nonché per i tagli di preparazione delle fustaie trattate a tagli successivi.

In ogni caso i diradamenti non sono consentiti prima che il bosco abbia raggiunto l'età di anni 15 per la quercia, il faggio, il pino domestico e d'aleppo e 20 per il pino nero, laricio e abete bianco.

Gli sfollamenti e le ripuliture, cioè gli interventi che hanno luogo prima di dieci anni di età, sono ammessi nei limiti delle esigenze colturali.

Art. 38.

Fustaie coetanee trattate « a raso ». Tagli definitivi. Denuncia del taglio.

Nelle fustaie coetanee, i tagli a raso si effettuano con il rispetto dei turni minimi stabiliti dal successivo art. 42 e secondo le modalità (estensione, forma delle tagliate e loro distribuzione nello spazio e nel tempo) che possono essere stabilite caso per caso dall'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980.

Chiunque intende procedere ai tagli predetti deve farne dichiarazione all'Amministrazione stessa indicando i seguenti elementi: ubicazione e superficie complessiva del bosco, con riferimenti catastali; superficie e pendenza dell'appezzamento o degli appezzamenti da tagliare a raso; specie legnose; età; criteri tecnici secondo i quali effettuare i tagli.

La dichiarazione deve essere inoltrata con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno tre mesi prima di iniziare il taglio.

In ogni caso, il taglio a raso non è consentito nelle fustaie di faggio e di quercia, ad eccezione della quercia-sughero: per quest'ultima valgono le norme della legge 18 luglio 1956, n. 759.

La mancata dichiarazione è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000, salva l'applicazione del successivo art. 45.

Art. 39.

Fustaie coetanee « a raso ». Rinnovazione artificiale obbligatoria.

Gli appezzamenti di bosco nei quali è eseguito il taglio a raso debbono essere sgombrati immediata-

mente ed anche rimboschiti, qualora risulti improbabile la rinnovazione naturale, entro 2 anni dal termine del taglio.

Salvo quanto è disposto nel primo comma dell'articolo precedente, trascorso il periodo di 2 mesi dalla spedizione della dichiarazione di taglio senza che l'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980 ne abbia determinato le modalità, il taglio può essere eseguito.

Lo stesso Ente oltre alle modalità predette, può esigere dal proprietario, prima dell'utilizzazione, un deposito non inferiore al 30 per cento del costo medio dei rimboschimenti, vigente al momento dell'operazione di taglio, da effettuarsi in conformità delle norme vigenti per la contabilità generale e speciale in materia.

Mancando tale deposito, il taglio non può essere effettuato e se le modalità non sono osservate, il taglio può essere sospeso anche a deposito avvenuto.

Nel caso previsto dal terzo comma, il proprietario, nel corso dei lavori, può chiedere la graduale e proporzionale disponibilità della somma depositata mediante presentazione di stati di avanzamento.

In caso di inadempienza del proprietario, l'Ente si sostituisce ad esso nella esecuzione dei lavori utilizzando il deposito di cui al terzo comma del presente articolo, e sono applicati in ogni caso le penalità previste dal successivo art. 45.

Per il taglio dei boschi nelle zone di importanza militare o soggetti a vincoli di altro genere, si osservano le disposizioni di cui alle leggi speciali vigenti.

Art. 40.

Fustaie coetanee a « tagli successivi » : tagli di semmentazione.

Nelle fustaie a tagli successivi il taglio di semmentazione deve avvenire all'età del turno e può eliminare non più di un terzo della massa legnosa in piedi, se il bosco è a densità normale.

Ove la provvigione scenda al di sotto della norma, i tagli di semmentazione sono subordinati all'autorizzazione dell'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980.

In ogni caso il proprietario deve inviare ad essi la denuncia del taglio con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, contenente le seguenti indicazioni relative al bosco: ubicazione, superficie totale, superficie della tagliata, pendenza del terreno, specie legnosa, età e criteri tecnici dell'utilizzazione e riferimenti catastali.

L'Amministrazione può emanare entro 3 mesi le istruzioni per le modalità del taglio, su parere dell'organo tecnico. Trascorso il termine senza che tali istruzioni siano state date, l'utilizzazione può eseguirsi. Nel caso invece esse siano state impartite e non vengano osservate, il taglio può essere sospeso immediatamente dall'Amministrazione sopraindicata.

La mancata denuncia è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000, salva l'applicazione del successivo art. 45 e l'immediata sospensione del taglio per la durata di tre mesi durante i quali l'Amministrazione potrà fissarne le modalità.

Art. 41.

Fustaie coetanee a « tagli successivi » : tagli secondari e di sgombero.

Il taglio di sgombero — preceduto o no da tagli secondari in conformità dell'andamento della rinnovazione — non può eseguirsi se non quando la rinnovazione stessa sia assicurata.

Sia per i tagli secondari che per quelli di sgombero, è prescritta la denuncia di cui all'articolo precedente e la mancanza di essa è punita con le sanzioni ivi previste.

Art. 42.

Turni minimi per le fustaie.

Per le fustaie coetanee trattate a taglio a raso e a tagli successivi i turni minimi sono i seguenti:

Fustaie di resinose alpine	anni 80
Fustaie di faggio	» 80
Fustaie di quercia	» 90
Fustaie di pino laricio e nero	» 50
Fustaie di pini mediterranei	» 50

Art. 43.

Fustaie disetanee.

Nei boschi di alto fusto trattati a taglio saltuario o a scelta l'utilizzazione va eseguita con criteri essenzialmente culturali osservando un periodo di curazione non inferiore a dieci anni e utilizzando le piante mature (intendendosi per mature quelle che hanno raggiunto approssimativamente il turno fissato dall'art. 42), nonché le piante danneggiate, deformi o in condizioni di evidente deterioramento.

Durante il periodo di curazione nessun taglio è ammesso salvo quanto è disposto nei precedenti articoli 30 e 31.

E' prescritta la dichiarazione di taglio di cui all'art. 40 e la sua mancanza è punita con la stessa ammenda prevista nell'articolo medesimo.

Art. 44.

Fustaie irregolari.

I boschi con soprasuolo irregolare, ossia non decisamente coetanei nè disetanei, sono considerati ai fini del taglio, come boschi disetanei salvo diversa prescrizione dell'Amministrazione competente per territorio.

Anche per essi è prescritta la dichiarazione di taglio di cui all'art. 40 con la conseguente ammenda.

Art. 45.

Penalità per irregolarità dei tagli.

Qualunque sia il tipo di taglio adottato per i boschi di alto fusto, il proprietario, ovvero chi procede alla utilizzazione, risponde dei danni derivati dall'ecces-

so o dalla condotta irregolare delle operazioni ai sensi dell'art. 26 del R.D. n. 3267/1923, salvo il compimento dei lavori di ripristino in virtù dell'art. 25 del medesimo.

Art. 46.

Taglio delle piante di castagno.

Il taglio delle piante di castagno è disciplinato oltre che dal presente regolamento anche dalle disposizioni contenute nel R.D.L. 18 giugno 1931, n. 973. Entro i limiti di tali disposizioni, il turno minimo dei castagneti ad alto fusto è di anni 60, salvo quanto è disposto dal precedente art. 1.

Per il turno minimo dei cedui valgono le norme di cui all'art. 51.

Art. 47.

Castagneti da frutto.

Nei castagneti da frutto è permessa:

a) la capitozzatura delle piante vecchie e adulte per rinvigorirne la chioma e delle giovani per prepararle all'innesto;

b) la formazione al piede della pianta di ripiani sostenuti da muri a secco e da ciglioni inerpati;

c) la lavorazione di detti ripiani a scopo colturale;

d) l'estirpazione delle erbe dannose e dei frutici invadenti, nonché la ripulitura totale della superficie allo scopo di facilitare la raccolta delle castagne;

e) l'estirpazione delle ceppaie delle piante tagliate, purché le buche siano subito riempite col terreno di ricavo e la superficie sia regolarmente ripianata e si provveda alla sostituzione delle piante. L'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980, su parere degli organi tecnici possono, nei castagneti suddetti, il cui terreno sia eccezionalmente mobile, dilavato o in forte pendenza, vietare o condizionare alcune delle operazioni di cui sopra.

La coltura agraria temporanea consociata può essere autorizzata dagli Enti medesimi, i quali stabiliscono all'uopo, le modalità atte a prevenire i danni.

Art. 48.

Le norme delle presenti prescrizioni non si applicano alle colture arboree di tipo industriale impiantate artificialmente.

I proprietari o conduttori di detti impianti sono tenuti a farne preventiva segnalazione all'Amministrazione competente per territorio; in caso contrario l'impianto sarà sottoposto alle presenti prescrizioni.

Art. 49.

Riserve di matricine.

Il taglio dei boschi cedui sarà regolato in modo da preservare almeno:

— nei cedui di castagno 36 matricine per Ha (distanza m. 16);

— altre specie 83 matricine per Ha (distanza m. 11).

Dette matricine saranno scelte fra le piante venute da seme, e, in mancanza fra polloni di giovani ceppaie che, per conformazione, resistenza ed utilità per la fertilità e conservazione del terreno, siano ritenute migliori, e distribuite possibilmente in modo uniforme su tutta la superficie della tagliata ed a gruppi, a seconda che possano o no resistere all'isolamento, con preferenza però per i luoghi dove la loro presenza potrà meglio favorire la rinnovazione del bosco.

In ogni caso i gruppi non devono rimanere a distanza maggiore di m. 20 l'uno dall'altro.

Qualora le esigenze della coltura lo consentano, l'Amministrazione competente per territorio, ai sensi della legge regionale n. 19 del 1980, può consentire la riserva di un numero di matricine minore di quello prescritto od anche il taglio andante senza riserva di matricine.

Le matricine da riservare di cui al primo comma del presente articolo, dovranno essere così ripartite:

— un terzo del primo turno, un terzo del secondo turno e un terzo del terzo turno o di età superiore.

Fanno eccezioni i boschi cedui semplici il cui trattamento dovrà essere gradualmente rapportato alle norme di cui sopra.

Art. 50.

Piante conifere nei cedui.

Quando nel bosco ceduo vi siano conifere, queste, salvo l'autorizzazione dell'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale numero 19/1980, devono essere escluse dal taglio, ma non dal computo delle matricine, se ne hanno la qualità.

L'abbattimento delle conifere, anche se autorizzato, deve essere effettuato contemporaneamente al taglio del ceduo.

Art. 51.

Cedui senza matricine.

Nei boschi cedui di ontano, robinia e nocciolo, non è obbligatoria la riserva di matricine, però il proprietario è tenuto a rinnovare le ceppaie morte od esauste nella stagione adatta, immediatamente successiva al taglio, mediante semina o piantagione, anche di altre specie, nel rispetto della legge 22 maggio 1973, n. 269.

Art. 52.

Turno minimo dei cedui puri per tutte le altitudini.

Per i boschi cedui il turno dei tagli non può essere inferiore:

per il faggio	ad anni 24
per le querce caducifoglie	» » 14
per il carpino	» » 12

per il leccio, per il corbezzolo e le altre essenze della macchia mediterranea	ad anni 18
per il castagno	» » 10
per l'ontano, nocciolo, robinia salice e betulla	» » 10

Art. 53.

Turno minimo dei cedui misti.

Per i cedui misti si osserva il turno della specie predominante.

Art. 54.

Cedui a sterzo.

Per i cedui a sterzo il taglio di curazione è consentito quando i polloni di maggiore diametro hanno raggiunto l'età media di anni 20 (faggio).

Art. 55.

Sfolli e taglio della frasca.

Nei boschi cedui sono permessi gli sfolli periodici in qualsiasi stagione.

Durante la stagione vegetativa precedente al taglio finale dei cedui, sono consentiti la potatura e lo sveltamento per la produzione della frasca. Tali operazioni restano in ogni caso escluse per le matricine e i polloni destinati a divenire matricine.

Art. 56.

Scortecciamento dei polloni da cortecciola.

I polloni e le piante che possono essere scortecciati in piedi sono quelli destinati a taglio nella stagione silvana successiva.

Alla base di ciascun pollone va rilasciata una « calza » di 15 cm. di altezza. Nella successiva stagione si deve provvedere al taglio del pollone in prossimità del « colletto ».

Le infrazioni sono punite a termine dell'art. 26 del R.D. n. 3267/1923.

Art. 57.

Operazioni colturali nei boschi cedui.

Nell'esecuzione del taglio nei boschi cedui è d'obbligo la riceppatura o la tramarratura delle ceppaie vecchie o deperienti ed il taglio dei monconi, dei polloni intristiti, nonché dei frutici spinosi non aventi funzioni protettive del suolo.

CEDUI COMPOSTI.

Art. 58.

Cedui composti.

Le prescrizioni per il taglio dei cedui matricinati di cui ai precedenti articoli valgono anche per il ta-

glio dei cedui composti, caratterizzati dall'esistenza di un maggior numero di matricine di diversa età distribuite almeno in 4 turni.

Il numero delle matricine da riservare deve essere non inferiore a 180 per ettaro, di cui 100 all'età del turno del ceduo e 80 ripartite fra le classi di età multiple del turno, nelle proporzioni di: 40 del secondo turno, 25 del terzo turno, 15 del quarto turno e dei turni successivi. Solo nel caso in cui venga accertata l'assenza di matricine appartenenti ai turni suddetti, le stesse saranno surrogate con altrettante dei turni inferiori.

CEDUI DA CAPITAZZA O DA SGAMOLLO.

Art. 59.

Cedui da capitozza o da sgamollo.

La capitozzatura e la sgamollatura delle piante tifoglie è consentita solo nei boschi nei quali attualmente si pratica, con esclusione delle piante matricine.

Sulle piante educate a capitozza e a sgamollo possono asportarsi solo le gettate dell'anno precedente, conservando quelle dell'ultima primavera ed un pollone tirasucchio, il quale sarà tagliato nella stagione prescritta ed all'età non minore di quattro anni.

E' tollerata la consuetudine del taglio delle frasche da faggio nei mesi di giugno e luglio, rimanendo in ogni caso il proprietario obbligato a rinnovare le piante morte o esauste.

Salvo il disposto del comma precedente l'epoca dei tagli nei boschi a capitozza e a sgamollo deve coincidere con quella degli altri cedui della stessa specie.

PENALITÀ RELATIVE AI CEDUI SEMPLICI E COMPOSTI.

Art. 60.

Penalità basate sull'art. 26 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267.

Per le infrazioni alle disposizioni contenute negli artt. 50-51-53-54-55-56-57-59-60 si applicano le pene comminate dall'art. 26 del R.D. n. 3267/1923.

Art. 61.

Sanzioni.

Le infrazioni alle disposizioni contenute negli articoli 52 e 58 sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 4.000 e massima di lire 7.000 per ceppaia o ara e con un minimo in ogni caso di lire 20.000.

TITOLO II

NORME PER I TERRENI CESPUGLIATI E ARBUSTATI

Art. 62.

Denuncia e modalità della soppressione.

La eliminazione dei cespugli e degli arbusti è soggetta ad autorizzazione rilasciata dall'Amministra-

zione competente per territorio, ai sensi della legge regionale n. 19/1980.

L'autorizzazione comporta l'obbligo di provvedere, nella stagione successiva, all'inerbimento del terreno o al suo rimboschimento.

Per quanto riguarda il ciocco di erica, valgono le norme di cui al precedente articolo 20.

Allorché il terreno è mobile o in forte pendenza, la eliminazione dei cespugli e degli arbusti deve essere fatta a strisce alternate od a scacchiera.

L'effettuazione dei lavori non autorizzati o non conformi alle norme previste è punita con la sanzione amministrativa minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000, fatte salve le ammende previste dagli artt. 24 e 25 del R.D. n. 3267/1923.

I cespugliati di specie forestale o prevalentemente tali, sono equiparati ad ogni effetto ai boschi estremamente deteriorati, di cui al secondo comma del precedente art. 33.

Le prescrizioni di cui sopra non si applicano ai terreni a coltura agraria e a quelli pascolivi.

TITOLO III

NORME PER I TERRENI PASCOLIVI

Art. 63.

Modalità del pascolo.

Per l'esercizio del pascolo nei terreni pascolivi si osservano le seguenti disposizioni:

1) è vietato asportare dai pascoli le deiezioni degli animali. Esse devono essere distribuite, per quanto è possibile, uniformemente sulla superficie pascoliva;

2) il pascolo nei terreni pascolivi ad altitudine compresa tra gli 800 e 1000 metri può esercitarsi solo dal 20 aprile al 30 novembre e ad altitudine superiore ai metri 100 dall'1 maggio al 31 ottobre.

Eventuali deroghe possono essere consentite dall'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980;

3) il pascolo vagante ed incustodito non può esercitarsi che nei terreni liberi al pascolo e sempreché la proprietà contermina ed i terreni anche dello stesso proprietario in cui il pascolo è vietato, siano garantiti dallo sconfinamento degli animali a mezzo di chiudente;

4) fuori del caso precedente, il pascolo deve essere esercitato nei modi indicati nel precedente art. 6;

5) i pascoli montani appartenenti agli Enti, devono essere utilizzati in conformità, all'art. 135 del R.D. n. 3267/1923;

6) l'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980, può imporre nei pascoli di estensione superiore a 50 Ha, il sistema del pascolamento a rotazione o altre forme di utilizzazione in conformità delle buone norme di apicoltura, determinando caso per caso il carico massimo di bestiame,

Le infrazioni alle disposizioni che precedono sono punite come segue:

a) quelle dei nn. 1 e 3 con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000;

b) quelle del n. 2 con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 5.000 e massima di lire 8.000 per ogni capo di bestiame bovino, equino e suino con un minimo di lire 20.000. Qualora si tratti di bestiame ovino il limite minimo è di lire 2.000 e quello massimo è di lire 4.000 con un minimo in ogni caso di lire 20.000;

c) quelle del n. 4 con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000 salva l'eventuale applicazione dell'art. 26 del presente regolamento ovvero dell'art. 636 del codice penale in caso che lo sconfinamento si sia verificato;

d) quelle del n. 5 con l'ammenda prevista nell'ultimo comma dell'art. 135 del R.D. n. 3267/1923;

e) quelle del n. 6 con la sanzione amministrativa del pagamento previsto dal successivo art. 65.

Art. 64.

Pascoli deteriorati.

Nei pascoli deteriorati, la durata del pascolo, il carico massimo del bestiame, la ripartizione del pascolo in sezioni ed in turni di riposo sono stabiliti dall'Amministrazione competente per territorio, ai sensi della legge regionale n. 19/1980.

Le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa prevista dal precedente articolo.

Art. 65.

Miglioramento dei pascoli.

Nei pascoli, i lavori di ordinaria coltura, quali ad esempio il decespugliamento, lo spietramento, la regimazione idraulica, il drenaggio, la strigliatura, l'erpicultura, la concimazione, la suddivisione in comparti e tutte le altre operazioni colturali che non provochino danni di carattere idrogeologico, sono lasciati alla libera iniziativa dei proprietari o possessori.

La rottura periodica del cotico erboso è soggetta da parte dell'Amministrazione competente, ai sensi della legge regionale n. 19/1980, ad autorizzazione che fissa le eventuali prescrizioni.

L'inosservanza delle stesse è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000.

La mancata richiesta dell'autorizzazione comporta la sanzione amministrativa di lire 20.000 con un massimo di lire 200.000.

TITOLO IV

NORME PER IL DISSODAMENTO
DEI TERRENI NUDI E SALDI

Art. 66.

*Modalità di trasformazione
dei terreni nudi e saldi.*

Le modalità di cui all'art. 21 del R.D. n. 1126 del 16 maggio 1926 per il dissodamento dei terreni nudi e saldi e per la successiva coltivazione agraria devono riguardare in particolare il deflusso delle acque, l'eventuale riduzione della pendenza, la profondità massima dello scasso e le eventuali opere di sostegno.

Art. 67.

*Movimento di terreni
per l'impianto di nuovi boschi.*

I lavori per l'impianto di nuovi boschi devono essere effettuati secondo le regole di tecnica silvo-pastorale e comunque in modo da non provocare danni di natura idrogeologica.

Le relative infrazioni sono punite a norma dell'art. 24 del R.D. n. 3267 del 1923.

TITOLO V

NORME PER LA LAVORAZIONE
DEI TERRENI A COLTURA AGRARIA

Art. 68.

Lavorazione del terreno.

Se la pratica in uso per la lavorazione del suolo, a causa della scarsa consistenza o della eccessiva pendenza del terreno, non è sufficiente ad evitare i danni previsti all'art. 1 del R.D. n. 3267/1923, l'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980, può subordinare l'ulteriore lavorazione alle modalità intese a prevenire i danni suddetti.

L'Amministrazione suddetta notifica il termine entro il quale la pratica di lavorazione in atto deve essere abbandonata, nonché quello di esecuzione dei lavori di sistemazione.

Il proprietario dei terreni deve curare il mantenimento a regola d'arte delle opere di sistemazione.

Le infrazioni saranno punite ai termini dell'art. 24 e seguenti del R.D. n. 3267/1923.

Art. 69.

Deflusso delle acque.

Le acque di irrigazione e quelle di scolo dei serbatoi, degli abbeveratoi, lavatoi, ecc., debbono essere condotte in modo da non procurare danni alle pendici sottostanti.

Le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000 salva l'applicazione degli artt. 24 e 26 del R.D. n. 3267 del 1923, in caso di danneggiamento.

TITOLO VI

NORME RELATIVE A CAVE, MINIERE E MOVIMENTI DI TERRENO CHE NON SIANO DIRETTI ALLA TRASFORMAZIONE A COLTURA AGRARIA DEI BOSCHI, DEI TERRENI CESPUGLIATI E DEI TERRENI SALDI

Art. 70.

Ghiaia, sabbia, sassi.

Fermo quanto disposto dalle norme specifiche esistenti in materia, non è consentita la raccolta della ghiaia, della sabbia, dei sassi e di altro materiale, senza l'autorizzazione rilasciata ai fini idrogeologici dall'Amministrazione competente per territorio, ai sensi della legge regionale n. 19/1980, previa istanza presentata dagli interessati.

La raccolta, deve essere condotta con l'osservanza delle eventuali prescrizioni.

Le infrazioni sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000 e nel caso si verifichino danni, anche ai sensi degli artt. 24 e 26 del R.D. n. 3267 del 1923.

Art. 71.

Cave e miniere.

Fermo restando quanto disposto dalla legge regionale 8 aprile 1980, n. 28, ai soli fini del vincolo per scopi idrogeologici, in relazione all'art. 19, lett. A), punto M) e lett. C) e D), del Regolamento forestale n. 1126 del 16 maggio 1926, l'apertura e l'esercizio di cave di pietra, di rena e di altri materiali, nonché l'apertura delle miniere, ivi compresi gli eventuali mezzi superficiali esplorativi, non possono effettuarsi senza l'autorizzazione dell'Amministrazione competente per territorio, ai sensi della legge regionale n. 19/1980.

Il concessionario è tenuto all'osservanza delle modalità a tal uopo stabilite da detta Amministrazione.

Art. 72.

Movimenti di terreno.

Fuori dei casi previsti nei due articoli precedenti, qualsiasi altro movimento di terreno, nei boschi, nei terreni cespugliati e nei terreni nudi e saldi, può essere realizzato solo previa istanza all'Amministrazione competente per territorio ai sensi della legge regionale n. 19/1980 e potrà eseguirsi solo dopo averne conseguita l'autorizzazione con l'osservanza delle eventuali prescrizioni.

La mancata osservanza del comma precedente è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di lire 25.000 e massima di lire 50.000, salva l'applicazione degli artt. 24 e 26 del R.D. n. 3267 del 1923.

Il presente regolamento sarà pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come regolamento della Regione dell'Umbria.

Dato a Perugia, addì 8 giugno 1981

M A R R I

Il presente regolamento è stato approvato dal Consiglio regionale il 4 maggio 1981 (atto n. 230) ed è divenuto esecutivo con decisione della Commissione di controllo n. 2197 del 26 maggio 1981.

TABELLA « A »

Tariffa dei valori delle piante di alto fusto — o destinate a crescere ad alto fusto — esistenti nelle fustaie e nei cedui (matricine, « paline ») e tagliate in contravvenzione al presente regolamento, per l'applicazione delle sanzioni pecuniarie.

Specie legnosa	Diametro in cm. a m. 1,30 di altezza										
	Sino a cm. 5	6/10	11/15	16/20	21/25	26/30	31/35	36/40	41/45	46/50	51 ed oltre
	Valore in lire										
Abete	3.000	6.000	10.000	14.000	27.000	45.000	57.000	90.000	135.000	195.000	300.000
Pini	3.000	4.000	6.000	10.000	18.000	36.000	45.000	60.000	105.000	165.000	250.000
Cipressi	3.000	6.000	9.500	15.000	30.000	43.000	80.000	120.000	150.000	230.000	300.000
Quercie	3.000	6.000	9.000	12.000	26.000	42.000	55.000	85.000	125.000	170.000	280.000
Cerro e faggio	3.000	5.000	7.500	10.000	20.000	37.000	48.000	70.000	105.000	135.000	200.000
Leccio	3.000	5.000	6.000	10.000	15.000	30.000	45.000	57.000	90.000	130.000	200.000
Castagno e robinia	3.000	6.000	9.000	12.000	26.000	40.000	55.000	83.000	120.000	150.000	240.000
Carpino	1.500	3.000	5.000	8.000	14.000	26.000	35.000	45.000	68.000	110.000	180.000
Acerò, frassino e olmo	2.000	3.000	8.000	14.000	25.000	40.000	57.000	83.000	150.000	200.000	260.000
Noce	3.000	6.000	15.000	24.000	45.000	57.000	80.000	135.000	190.000	260.000	350.000
Pioppo, salice, on- tano e altre spe- cie	1.500	2.500	5.000	7.000	11.000	18.000	30.000	46.000	67.000	100.000	140.000

Tariffa dei valori dei prodotti utilizzati in contravvenzione al presente regolamento nei boschi cedui (esclusi i prodotti contemplati nella tabella A) e dei valori del fieno normale, per l'applicazione delle sanzioni pecuniarie.

a) CEDUI DA COMBUSTIBILI

1. - Legna da ardere (essenza forte) al ql. L. 5.000
2. - Legna da ardere (essenza dolce) al ql. L. 3.500
3. - Carbone vegetale forte al ql. L. 20.000
4. - Carbone vegetale dolce al ql. L. 15.000
5. - Fascine al ql. L. 3.500

b) CEDUI CASTANILI

6. - Paletti sino a 5 cm. di diametro a m. 1,30 l'uno L. 400
7. - Paletti da 5 cm. a 8 cm. L. 1.200
8. - Paletti da 8 cm. a 12 cm. L. 2.000
9. - Paloni L. 7.000

c) FIENO

10. - Valore di 1 ql. di fieno normale L. 8.000

LEGGE REGIONALE 12 agosto 1981, n. 55.

Norme per la incentivazione di attività produttive e valorizzazione delle risorse naturali dei prodotti del bosco e del sottobosco.

Il Consiglio regionale ha approvato.

Il Commissario del Governo ha apposto il visto.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

In adempimento a quanto previsto dal quarto comma dell'art. 10 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, sono emanate le seguenti norme, ferme restando le discipline della legge regionale 11 agosto 1978, n. 40, in materia di tutela della flora e 2 maggio 1980, n. 38, per la valorizzazione della coltura dei funghi e dei tartufi.

Art. 2.

Ai fini dell'attuazione del programma regionale di forestazione, sono concesse provvidenze per:

a) interventi di ricostituzione dei boschi, intesi a migliorare le qualità e le quantità dei prodotti;

b) conversione di cedui in boschi di alto fusto;

c) costruzione, ampliamento di impianti esistenti ed acquisto di attrezzature per la trasformazione dei prodotti del bosco e sottobosco, di materiale legnoso ricavato dall'utilizzazione dei cedui;

d) coltivazione di piante a rapido accrescimento;

e) utilizzo di specie officinali ed aromatiche per scopi scientifici, didattici, farmaceutici o industriali, compreso l'acquisto delle attrezzature necessarie alle prime lavorazioni e trasformazioni dei prodotti freschi ed essiccati;

f) acquisto ed affitto di terreni da destinare alle utilizzazioni previste dal presente articolo;

g) attuazione delle tecniche di utilizzo a scopo energetico, alimentare, zootecnico e faunistico dei prodotti del bosco e sottobosco;

h) iniziative per la coltivazione, valorizzazione, miglioramento culturale e produttivo dei funghi, dei tartufi, dei prodotti del sottobosco e delle piante officinali, aromatiche e mellifere;

i) opere sistematorie e migliorative di aree verdi da destinare ad uso pubblico.

Art. 3.

Per i fini previsti dal precedente articolo, la Regione concorre, secondo le modalità di cui ai successivi artt. 4, 5, 6, 7 e 8:

— per le voci a), b), c), d), e), f), nel pagamento degli interessi sui prestiti e mutui concessi dagli Istituti di credito;

— per le voci g), h), i), alla concessione di contributi in conto capitale.

Art. 4.

Il concorso regionale nel pagamento degli interessi

è concesso nelle seguenti misure:

— zone montane: prestiti 12,50 per cento;
mutui 13,25 per cento;

— altre zone: prestiti 9,00 per cento;
mutui 11,50 per cento.

I tassi a carico dei prestatori e dei mutuatari non potranno essere inferiori a quelli minimi determinati ai sensi del terzo comma dell'art. 109 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616.

Il concorso negli interessi a carico della Regione viene concesso per i prestiti e i mutui erogati dagli Istituti ed Enti, autorizzati ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760 all'esercizio del credito agrario, che applicano i tassi di interesse e le aliquote accessorie in misura non superiore a quella fissata con D.I. ai sensi e per gli effetti dell'art. 34 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e successive modifiche ed integrazioni.

I mutui ed i prestiti sono concessi fino alla misura del 70 per cento della spesa riconosciuta ammissibile ed hanno la seguente durata:

a) cinque anni, per l'acquisto di attrezzature e macchinari mobili destinati alla utilizzazione industriale e commerciale dei prodotti del bosco e sottobosco, delle piante officinali ed aromatiche e di quelle mellifere;

b) dieci anni, per l'acquisto di attrezzature e macchinari fissi, per la costruzione e l'ampliamento di impianti di trasformazione dei prodotti del bosco e sottobosco, delle piante officinali, aromatiche e mellifere, nonché per l'acquisto ed affitto di terreni;

c) venti anni, per la ricostituzione ed il miglioramento dei boschi esistenti, conversione di boschi cedui in boschi d'alto fusto, coltivazione di specie legnose a rapido accrescimento.

I mutui riguardanti la realizzazione di opere, sono erogati in ragione del 40 per cento non appena perfezionato il relativo contratto; per il 35 per cento in base a stati di avanzamento accertati dai competenti Uffici regionali ed il 25 per cento a saldo, in base alle risultanze del collaudo delle opere stesse.

I prestiti concessi per il solo acquisto di macchinari o attrezzature mobili, sono erogati dietro presentazione delle relative fatture debitamente vistate, previo accertamento dei competenti Uffici regionali.

I mutui di cui alla presente legge quando siano concessi in favore di coltivatori diretti, coloni, affittuari, altri lavoratori della terra singoli od associati e loro Cooperative o Consorzi sono assistiti dalle garanzie sussidiarie previste dalle leggi vigenti in materia.

Art. 5.

I contributi in conto capitale sono concessi fino ad un limite massimo del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile ed erogati previo collaudo o accertamento effettuato dai tecnici della Regione e su presentazione di regolare fattura di acquisto di quanto ammesso a contributo.

I richiedenti sono tenuti a non mutare destinazione delle attrezzature, dei macchinari e degli impianti, per tutta la durata delle singole operazioni, sotto pena di decadenza del beneficio.

Art. 6.

Il concorso al pagamento degli interessi sui prestiti e mutui ed i contributi in conto capitale, sono concessi dalla Giunta regionale.

Salvo quanto previsto dall'art. 8, le domande per

ottenere i finanziamenti devono essere inviate alla Giunta regionale tramite le Comunità montane competenti per territorio o i Comuni per i territori non ricompresi in quelli delle Comunità montane. Le Comunità montane o i Comuni acquisiscono la necessaria documentazione da inviare alla Giunta regionale unitamente alla istanza ed al parere, non oltre il 30 aprile di ogni anno.

Alle domande devono essere allegati, oltre la normale documentazione:

- a) i preventivi di spesa per l'acquisto di macchine ed attrezzature mobili;
- b) i progetti esecutivi completi per la esecuzione di opere e di impianti fissi;
- c) i preventivi di spesa per l'acquisto o l'affitto di immobili.

Art. 7.

Per l'attuazione della presente legge sono autorizzati — a carico del bilancio per l'esercizio 1981 — i seguenti limiti d'impegno:

a) lire 20 milioni con imputazione al cap. 8421 di nuova istituzione nel bilancio per l'esercizio in corso (Tit. 2 - Sez. 10 - Rubr. 43 - Cat. 3 - Tipo 21 - Set. 12) denominato: « Contributo regionale negli interessi sui mutui quinquennali contratti per l'acquisto di attrezzature e macchinari mobili destinati alla utilizzazione industriale e commerciale dei prodotti del bosco e sottobosco, delle piante officinali ed aromatiche e di quelle mellifere »;

b) lire 160 milioni con imputazione al cap. 8422 di nuova istituzione nel bilancio per l'esercizio in corso (Tit. 2 - Sez. 10 - Rubr. 43 - Cat. 3 - Tipo 21 - Set. 12) denominato: « Contributo regionale negli interessi sui mutui decennali contratti per l'acquisto di attrezzature e macchinari fissi e per la costruzione e l'ampliamento di impianti destinati alla utilizzazione industriale e commerciale dei prodotti del bosco e sottobosco, delle piante officinali, aromatiche e mellifere, nonché per l'acquisto ed affitto di terreni »;

c) lire 20 milioni con imputazione al cap. 8423 di nuova istituzione nel bilancio per l'esercizio in corso (Tit. 2 - Sez. 10 - Rubr. 43 - Cat. 3 - Tipo 21 - Set. 12) denominato: « Contributo regionale negli interessi sui mutui ventennali contratti per la ricostituzione ed il miglioramento dei boschi esistenti, per la conversione di boschi cedui in boschi d'alto fusto, per la coltivazione di specie legnose a rapido accrescimento ».

Sono altresì autorizzati — a carico del bilancio 1981 — i seguenti stanziamenti per gli interventi previsti all'art. 2, lett. g), h), i), della presente legge:

d) lire 70 milioni con imputazione al cap. 8424 — di nuova istituzione nel bilancio dell'esercizio in corso (Tit. 2 - Sez. 10 - Rubr. 43 - Cat. 3 - Tipo 21 - Set. 12) — denominato: « Contributi a favore delle tecniche di utilizzo a scopo energetico, alimentare e zootecnico dei prodotti del bosco e del sottobosco »;

e) lire 100 milioni con imputazione al cap. 8425 di nuova istituzione nel bilancio dell'esercizio in corso (Tit. 2 - Sez. 10 - Rubr. 43 - Cat. 3 - Tipo 21 - Set. 12) denominato: « Contributi per la coltivazione, la valorizzazione, il miglioramento culturale e produttivo dei funghi, dei tartufi, dei prodotti del sottobosco e delle piante officinali, aromatiche e mellifere, nonché per opere sistematorie di aree verdi da destinare ad uso pubblico ».

Le annualità relative ai limiti di impegno di cui alle lett. a), b), e c), del primo comma del presente articolo saranno iscritte nei bilanci della Regione

per gli anni dal 1981 al 1987 e ad essi si farà fronte con quota del fondo di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, assegnata all'Umbria per interventi nel settore della forestazione. Per gli anni successivi le annualità residue saranno poste a carico dello Stato ai sensi dell'art. 18 della stessa legge.

La quota dei predetti limiti di impegno eventualmente non utilizzata nell'anno 1981 costituirà economia di spesa di tale esercizio e limite d'impegno per gli esercizi successivi fino al suo esaurimento.

All'onere di lire 170 milioni per i contributi in conto capitale di cui alle lett. d) ed e) del secondo comma del presente articolo, si farà fronte con parte della disponibilità esistente nella quota assegnata all'Umbria sugli stanziamenti recati per gli anni 1978 e 1979 dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984 per gli interventi nel settore della forestazione è reiscritta al cap. 8416 della competenza dell'esercizio 1981 a norma dell'art. 53 della legge regionale di contabilità 3 maggio 1978, n. 23, come modificato con legge regionale 19 luglio 1979, n. 35.

Al bilancio preventivo regionale dell'esercizio 1981 sono apportate le seguenti variazioni:

Parte spesa

	Competenza	Cassa
In aumento:		
Cap. 8421	20.000.000	20.000.000
Cap. 8422	160.000.000	160.000.000
Cap. 8423	20.000.000	20.000.000
Cap. 8424	70.000.000	70.000.000
Cap. 8425	100.000.000	100.000.000
Totali	370.000.000	370.000.000
In diminuzione:		
Cap. 8416	370.000.000	370.000.000

Gli interventi disposti con la presente legge sono previsti nel programma regionale pluriennale per l'attuazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1714 del 23 aprile 1980, nell'ambito del piano agricolo nazionale adottato dal CIPAA il 13 dicembre 1979.

Gli stessi interventi sono previsti nel bilancio pluriennale 1981/1983 della Regione Umbria, nel 2° settore, 2° programma, progetto F/1.

Art. 8.

Le domande di cui all'art. 6, per l'anno 1981, devono essere presentate entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge nel *Bollettino Ufficiale* della Regione.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione dell'Umbria.

Data a Perugia, addì 12 agosto 1981

MARRI

La presente legge è stata approvata dal Consiglio regionale in data 13 luglio 1981 (atto n. 298) ed è stata vistata dal Commissario del Governo l'11 agosto 1981.

PARTE PRIMA

LEGGI E DECRETI

LEGGE REGIONALE 16 dicembre 1983, n. 47.

Delega alle Comunità montane delle funzioni amministrative e degli interventi per il recupero, la valorizzazione e lo sviluppo socio-economico dei territori collinari e montani.

Il Consiglio regionale ha approvato.

Il Commissario del Governo ha apposto il visto.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Finalità e delega.

L'esercizio delle funzioni amministrative e la realizzazione degli interventi diretti al recupero, alla valorizzazione e allo sviluppo socio-economico dei territori collinari e montani sono delegati alle Comunità montane dell'Umbria.

Sono delegati, in particolare, i seguenti interventi sul territorio:

- a) rimboscimento dei terreni nudi e cespugliati e colture da legno;
- b) ricostituzione, rinfoltimento dei boschi degradati e conversione dei boschi cedui;
- c) sistemazione e miglioramento dei pascoli e dei prati pascoli;
- d) sistemazione idraulico-forestale, consolidamento delle pendici franose e dissestate e relative opere di manutenzione;
- e) bonifica montana;
- f) difesa del suolo e dell'ambiente, salvaguardia della natura e dell'equilibrio ecologico, recupero delle risorse;
- g) prevenzione e difesa dagli incendi boschivi;
- h) difesa antiparassitaria;
- i) vivaistica;
- l) opere infrastrutturali e di valorizzazione fondiaria;
- m) faunistica, fatte salve le competenze della Provincia ai sensi della legge regionale 3 gennaio 1980, n. 1;
- n) tartuficoltura.

Tutti gli interventi possono essere realizzati anche nei territori non appartenenti ad Enti pubblici; in questo caso dovranno essere preceduti da apposite convenzioni con i proprietari dei terreni interessati.

Per interventi che riguardino territori di due o più Comunità montane, le stesse stipulano intese per la presentazione di progetti comuni a carattere interzonale.

Art. 2.

Programma e progetti esecutivi.

Per l'attuazione delle finalità della presente legge la Regione approva il programma annuale articolato per zone omogenee.

Il programma, redatto in armonia con il piano di sviluppo economico e con il piano urbanistico territoriale, individua gli indirizzi programmatici regionali del settore, cui dovranno attenersi le Comunità montane nella predisposizione dei progetti esecutivi finanziati dalla Regione.

Per la elaborazione dei progetti esecutivi, le Comunità montane possono avvalersi dell'ente di sviluppo agricolo in Umbria e del corpo forestale dello Stato impiegato dalla Regione ai sensi del D.P.R. del 15 gennaio 1972, n. 11 e del 24 luglio 1977, n. 616, nonché dei servizi tecnici regionali operanti nel territorio.

La Regione può comandare il proprio personale presso gli enti delegati per l'espletamento delle funzioni previste dalla presente legge.

Art. 3.

Progetti speciali.

Le Comunità montane provvedono alla predisposizione ed alla realizzazione di progetti speciali attinenti le finalità del precedente art. 1, previsti dalla normativa regionale, statale o della Comunità Economica Europea.

La Regione può, in casi particolari provvedere direttamente alla predisposizione di progetti speciali.

Per i progetti di cui al primo comma e per la realizzazione di quelli previsti al secondo comma la Regione può intervenire con fondi propri al finanziamento della quota a carico delle Comunità montane.

Art. 4.

Programma e finanziamenti.

Entro il 30 giugno di ciascun anno la Giunta regionale, sentite le Comunità montane, predispone per l'anno successivo il programma annuale per gli interventi di cui all'art. 1, suddiviso per zone omogenee, e formula la proposta di riparto dei finanziamenti provenienti dal bilancio regionale, anche in base alla superficie montana, alla popolazione, ed alla differenza per ciascuna Comunità tra la superficie totale dei comuni e quella classificata montana.

Il programma è approvato dal Consiglio regionale entro il successivo 30 settembre.

Art. 5.

Progetti esecutivi.

Le Comunità montane presentano alla Regione, entro il 31 dicembre dell'anno precedente, per l'approvazione da parte della Giunta, i progetti esecutivi degli interventi, redatti in conformità al programma regionali di cui al precedente art. 2.

La Giunta regionale si riserva la vigilanza sugli interventi anche al fine di assicurare la corretta realizzazione delle opere progettate entro i termini di tempo stabiliti.

In caso di grave inadempienza delle Comunità montane, la Giunta regionale, oltre ai poteri di cui al successivo art. 12, provvede alla nomina di un commissario per il compimento degli atti relativi alle opere di cui al precedente comma.

Art. 6.

Erogazione finanziamenti.

La Giunta regionale provvede all'inizio di ciascun anno alla erogazione dei fondi stanziati in bilancio e relativi ai lavori indicati nei progetti delle Comunità montane, che è effettuata fino ad un massimo dell'85 per cento dell'importo con anticipazione.

Per la parte rimanente provvede invece ad opere ultimate e dopo l'approvazione dei verbali di collaudo, da parte della Giunta regionale.

Nel caso di lavori per importi fino a 1.000 milioni di lire è facoltà della Giunta regionale consentire che il certificato di collaudo venga sostituito da quello di regolare esecuzione, emesso dalla Comunità montana.

Art. 7.

Attività promozionali.

La Giunta regionale assegna alle Comunità montane contributi per:

a) acquisto di macchine ed attrezzi per l'attuazione degli interventi previsti all'art. 1;

b) ripristino di strutture del demanio forestale regionale ed acquisto di materiali per riparazioni o costruzioni di immobili idonei agli usi delle Comunità montane;

c) attività promozionali nel settore della trasformazione dei prodotti della montagna, della tartuficoltura e della micologia;

d) incentivazione delle attività di natura economica comunque idonee a perseguire la valorizzazione dei territori delle Comunità montane, per la realizzazione di interventi o per la concessione di mutui e contributi come previsto dalla legge 3 dicembre 1971, n. 1102.

Art. 8.

Progetti e preventivi di spesa.

Per partecipare al riparto dei fondi stanziati per gli interventi previsti al precedente articolo, le Comunità montane presentano alla Giunta regionale entro il 30 aprile di ogni anno, progetti e preventivi di spesa.

L'entità di ciascun contributo non può superare il 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile.

Art. 9.

Riparto ed erogazione fondi.

Entro il 30 maggio, la Giunta regionale provvede al riparto dei fondi tra le Comunità montane richiedenti.

I contributi assegnati sono erogati:

— per il 50 per cento in acconto;

— per il rimanente 50 per cento, a seguito dell'esito positivo del collaudo definitivo, o dell'accredito di acquisto.

Art. 10.

Pubblica utilità.

Le opere realizzate ai fini della presente legge, sono dichiarate di pubblica utilità, urgenti, indifferibili e conformi alle disposizioni relative alla difesa del-

l'ambiente, alla protezione della natura, ai vincoli panoramici ed idrogeologici.

Art. 11.

Indirizzo e coordinamento.

La funzione di indirizzo e coordinamento è esercitata dalla Giunta regionale, in conformità degli obiettivi del piano regionale di sviluppo.

Art. 12.

Inadempienza.

Qualora le Comunità montane interessate non adempiano all'espletamento delle funzioni delegate, la Giunta regionale, sentito l'ente delegato, previa fissazione di un termine adeguato, si sostituisce nel compimento degli atti relativi.

Art. 13.

Norma finale.

La legge regionale 17 maggio 1980, n. 44, è abrogata.

Art. 14.

Finanziamento.

Per l'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge sono confermati, per l'anno 1983, gli stanziamenti di competenza e di cassa previsti nei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio dell'esercizio in corso: 4000; 4020; 4040; 4170; 8350; 8380; 8400; 8470 e 8505.

Per gli anni successivi le autorizzazioni di spesa a carico dei capitoli suindicati saranno determinate con legge di bilancio a norma dell'art. 5, secondo comma, della legge regionale di contabilità 3 maggio 1978, n. 23, entro i limiti delle previsioni iscritte nel bilancio pluriennale della Regione ai seguenti programmi e progetti: 2.03.3.04 - 2.03.3.08 - 2.24.2.01 - 2.24.2.02 - 2.24.3.01.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione dell'Umbria.

Data a Perugia, addì 16 dicembre 1983

MARRI

La presente legge è stata approvata dal Consiglio regionale in data 14 novembre 1983 (atto n. 1059) ed è stata vistata dal Commissario del Governo il 16 dicembre 1983.

PARTE PRIMA

LEGGI E DECRETI

LEGGE REGIONALE 17 gennaio 1984, n. 1.

Norme in materia di usi civici e sull'uso produttivo delle terre pubbliche.

Il Consiglio regionale ha approvato.

Il Commissario del Governo ha apposto il visto.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.
(Finalità).

La Regione esercita le funzioni amministrative trasferite con D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 11 e con D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 in materia di usi civici, al fine di favorire, tramite l'uso produttivo delle terre soggette all'esercizio di usi civici e di altri diritti di promiscuo godimento, lo sviluppo economico dei territori interessati.

Le disposizioni della presente legge si applicano anche alle terre della Regione e a quelle degli Enti locali, nei limiti consentiti dal regime giuridico e dai vincoli di destinazione dei rispettivi beni.

Art. 2.
(Ricognizione degli usi civici).

La Giunta regionale, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, trasmette ai comuni, alle associazioni agrarie, comunque denominate, ed alle frazioni, l'elenco delle terre civiche di rispettiva appartenenza, individuate con i dati catastali.

L'elenco comprende le terre già assoggettate alle disposizioni della legge 16 giugno 1927, n. 1766 ed in particolare:

a) i terreni di originaria appartenenza delle popolazioni e quelli sui quali, a qualsiasi titolo, siano stati esercitati usi civici;

b) i terreni acquisiti a seguito di liquidazione o estinzione di usi civici, scioglimento di promiscuità, scioglimento di associazioni agrarie, permuta con altre terre civiche, conciliazioni relative alle materie regolate dalla citata legge n. 1766 del 1927;

c) i terreni acquistati per le finalità di cui all'art. 22 della legge del 1927, n. 1766 e dell'art. 9 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102.

I comuni, le associazioni agrarie, e le frazioni, in base ai loro inventari ed agli accertamenti ritenuti necessari, forniscono nei successivi 60 giorni notizie sullo stato dei terreni, sulle eventuali occupazioni abusive e sugli usi civici in esercizio, indicando altresì eventuali diritti di uso civico delle popolazioni su terre di privato possesso, in esercizio alla data di entrata in vigore della legge del 1927, n. 1766, per i quali non siano stati promossi o completati gli accertamenti e le operazioni ivi previsti.

La Giunta regionale, non oltre i successivi 30 giorni, sulla base delle notizie fornite e delle indagini di ufficio, approva l'inventario delle terre di cui al presente articolo, distinte per ente di appartenenza. Per

i terreni di appartenenza promiscua, l'inventario indica tutti gli enti partecipanti alla promiscuità.

L'inventario ha esclusivamente carattere conoscitivo e può essere aggiornato sentiti i comuni, le frazioni e le associazioni agrarie interessate.

Art. 3.

(Attribuzioni della Giunta regionale).

La Giunta regionale sentita la competente commissione consiliare, esercita le competenze amministrative in materia di accertamento, valutazione e liquidazione degli usi civici, scioglimento delle promiscuità, verifica, legittimazione — limitatamente alla fase istruttoria della verifica delle occupazioni, della proposta di legittimazione e della pubblicazione degli atti a firma del Presidente della Giunta regionale, e alla fase conseguente della ordinanza commissariale di intesa regionale — e reintegrazione delle occupazioni, destinazione delle terre di uso civico e di quelle provenienti da affrancazioni, autorizzazione alla loro alienazione, utilizzazione e cambio di destinazione, affrancazione dei canoni, approvazione delle conciliazioni, svincolo di capitali, nomine di periti ed ispettori per il compimento delle operazioni relative.

L'approvazione delle legittimazioni è effettuata, ai sensi dell'art. 9 della legge del 1927, n. 1766, con decreto del Presidente della Repubblica, d'intesa con la Giunta regionale.

Art. 4.

(Competenze regionali in materie di legittimazione).

La Regione favorisce nei limiti delle proprie competenze e nella fase istruttoria di cui all'art. 29 della legge 16 giugno 1927, n. 1766 la concessione delle legittimazioni di cui all'art. 9 della stessa legge, a un canone ridotto a favore di coltivatori diretti, salariati agricoli, braccianti, mezzadri, pastori e piccoli allevatori. L'intesa regionale di cui all'art. 66 D.P.R. n. 616/77 verrà deliberata dalla Giunta regionale a favore degli occupatori che si impegnino a rispettare la destinazione ad uso agricolo del terreno in conformità dei piani di sviluppo economico regionali e a ritrasferire all'Ente agrario o al Comune il bene legittimato ove non sia più in grado di mantenere la suddetta destinazione nel termine massimo di anni 30, in analogia con quanto disposto dalle leggi di riforma agraria.

Art. 5.

(Destinazioni delle terre utilizzabili come bosco o pascolo permanente).

La Giunta regionale può autorizzare l'alienazione dei terreni, ai sensi dell'art. 12 della legge del 1927, n. 1766, qualora i terreni stessi abbiano perso l'originaria destinazione agro-silvo-pastorale, sulla base degli strumenti urbanistici adottati dai comuni interessati.

Non sono consentiti mutamenti di destinazione dei terreni in deroga a quanto previsto dai piani di sviluppo economico di cui al successivo art. 7.

Art. 6.

(Operazioni di accertamento e valutazione degli usi civici).

Per l'istruttoria e l'esecuzione delle operazioni di competenza regionale di cui all'art. 28 della legge del 1927, n. 1766 ed alle norme di attuazione contenute nel R.D. 26 febbraio 1928, n. 332, la Giunta regionale

può avvalersi di esperti in materie agrarie e forestali e storico-giuridiche, scelti in apposito elenco istituito dalla Giunta stessa.

Ogni esperto potrà chiedere l'iscrizione nell'elenco, indicando i propri titoli di studio e quelli professionali.

Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale sottopone all'approvazione del Consiglio regionale apposito regolamento sulla formazione e la tenuta dell'elenco di cui al presente articolo.

Le competenze degli esperti scelti nell'elenco di cui al presente articolo sono liquidate secondo tariffe da determinarsi con deliberazione della Giunta regionale.

Art. 7.

(Piano di sviluppo economico).

I beni civici dei comuni, delle frazioni ed associazioni agrarie devono essere utilizzati in conformità ad un piano di sviluppo economico che dovrà tendere, in relazione alla estensione e alla qualità dei terreni, alla introduzione ed alla regolamentazione di attività produttive plurime, secondo le modalità di cui al successivo art. 8.

Qualora sulle terre siano attualmente esercitati usi civici di carattere essenziale da parte degli aventi diritto, il piano dovrà riservare le superfici necessarie al loro soddisfacimento, se ed in quanto tale uso non contrasti con l'interesse della generalità della popolazione.

I diritti di godimento degli usi civici debbono comunque essere esercitati secondo le effettive esigenze degli utenti e nei limiti fissati dall'art. 1021 cod. civile.

Gli indirizzi generali dei piani saranno tracciati dagli enti interessati sulla base del Programma regionale di sviluppo e dei piani eventualmente adottati dalle Comunità montane e dagli enti delegati in materia di agricoltura.

I piani sono approvati dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, ed il provvedimento implica approvazione delle eventuali modifiche di destinazione delle terre che si rendessero necessarie ai fini di corrispondere agli interessi della generalità della popolazione, fatte salve in ogni caso le competenze comunali in materia di urbanistica.

Art. 8.

(Modalità d'uso delle terre civiche).

I comuni, le associazioni agrarie e le frazioni, promuovono l'uso agricolo e forestale delle terre civiche:

a) per le terre di rilevante estensione, in via preferenziale, attraverso la partecipazione dell'ente ad imprese cooperative, cui le terre sono conferite come quota capitale, ovvero, in via subordinata, attraverso la concessione delle terre stesse ad imprese cooperative;

b) per le terre di limitata estensione, attraverso la loro concessione in comodato ai soggetti di cui all'art. 4 nonché ad imprenditori agricoli a titolo principale singoli o associati, ovvero attraverso l'eventuale costituzione di consorzi di ricomposizione fondiaria, diretti ad unificare e coordinare la gestione aziendale di più appezzamenti di terreno.

Alla costituzione del consorzio di ricomposizione fondiaria, alla approvazione degli eventuali piani di riordinamento e alla adozione dei conseguenti provvedimenti

ablatori provvede con proprio decreto il Presidente della Giunta regionale, previa delibera della stessa.

Si considerano di limitata estensione le terre la cui superficie risulti inferiore alla minima unità colturale, determinata dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 847 cod. civile.

La concessione delle terre civiche è in ogni caso condizionata alla presentazione di un piano di sviluppo aziendale o interaziendale, predisposto ai sensi della legge regionale 20 luglio 1979, n. 38, in conformità con le indicazioni dei piani di cui al precedente art. 7.

Gli Enti titolari di terre civiche possono riservarsi la gestione produttiva delle terre, nelle forme imprenditoriali o consortili consentite dai rispettivi ordinamenti.

Art. 9.

(Contributi regionali).

La Regione eroga contributi a favore delle imprese e dei soggetti di cui all'art. 8.

Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, approva un programma annuale di riparto dei contributi di cui al presente articolo.

Art. 10.

(Concorso dell'E.S.A.U.).

I piani di cui all'art. 7 ed i relativi progetti produttivi possono essere elaborati da parte dei soggetti interessati mediante il concorso progettuale dell'E.S.A.U., che potrà essere altresì incaricato di elaborare schemi di progetti produttivi a favore di imprese in corso di costituzione.

Art. 11.

(Uso delle terre trasferite ai comuni).

La Regione favorisce, nell'ambito degli aiuti finanziari previsti dal precedente art. 9, la piena valorizzazione produttiva delle terre in possesso dei comuni a seguito della trasformazione o della estinzione di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e di altri enti pubblici.

A tal fine i comuni dovranno assicurare, compatibilmente con il vincolo di destinazione dei singoli beni, la gestione produttiva delle terre secondo quanto previsto dagli artt. 7 e 8, della presente legge, mantenendo o favorendo altresì, anche mediante forme consortili, l'accorpamento aziendale delle terre, specie se dislocate in territori di comuni diversi.

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 12.

Finché la Giunta regionale non abbia provveduto all'approvazione delle tariffe di cui all'ultimo comma dell'art. 6, si applicano le disposizioni contenute nel R.D. del 15 novembre 1925, n. 2180 e le vacazioni degli esperti in materia agricolo-forestale non potranno essere inferiori a quelle previste dalla tariffa professionale per i dottori agronomi, ridotte del 40 per cento.

Art. 13.

Ove i comuni, frazioni ed associazioni agrarie non provvedano alla anticipazione delle spese di cui al-

l'art. 39 della legge del 1927, n. 1766, l'anticipazione stessa, anche per quanto attiene alle spese e competenze di istruttori, periti ed esperti, potrà essere effettuata dalla Regione con rivalsa sui comuni, frazioni ed associazioni, nei termini e nei modi da determinarsi nell'atto di anticipazione.

La Giunta regionale potrà altresì deliberare che il rimborso delle spese anticipate ai sensi del precedente comma venga effettuato direttamente dai singoli obbligati, secondo ruoli di riparto da redigersi ai sensi della legge del 1927, n. 1766.

Art. 14.

Fino all'entrata in vigore di nuove disposizioni in materia ed in ogni caso per un periodo non superiore a cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge, restano sospese le ripartizioni delle terre di categoria B, di cui all'art. 11 della legge 16 giugno 1927, n. 1766 e le redazioni dei piani tecnici di riparto previsti dalla stessa legge.

Art. 15.

(Norma finanziaria).

Alle leggi di approvazione dei bilanci annuali e pluriennali, e relative variazioni, sono rinviate la codifica progettuale, la quantificazione degli oneri e la relativa copertura, ai sensi dell'art. 5, primo e secondo comma della legge di contabilità regionale 3 maggio 1978, n. 23.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione dell'Umbria.

Data a Perugia, addì 17 gennaio 1984

MARRI

La presente legge è stata approvata dal Consiglio regionale in data 12 dicembre 1983 (atto n. 1080) ed è stata vistata dal Commissario del Governo il 13 gennaio 1984.

INDICE ALFABETICO

C.A. Abeto	pag. 94	C.A. Collemancio	pag.
C.A. Acciano e Castiglione	» 37	Colle d'Avendita	» 63
C. di Acquasparta	» 112	C.A. Colle - Ville ecc.	» 36
C.A. Acqua S. Stefano	» 46	C.A. Collelungo - Pisenti ecc.	» 49
C.A. Afrile	» 47	C.A. Colle S. Lorenzo	» 49
U.A. Agriano	» 79	D.C. Collicello	» 168
C. di Allerona	» 189	U.A. Colpetrazzo	» 122
C. di Alviano	» 163	C.A. Coronella	» 63
D.C.P. Alviano	» 163	C.A. Cortigno	» 80
C. di Amelia	» 165	C. di Costacciaro	» 26
D.C. Amelia	» 166	U.U.O. Costaggiaro	» 26
C.A. Ancaiano	» 128	U.A. Coste Trevi	» 133
C.A. Ancarano	» 79	A.S. Cupigliolo	» 50
C.A. Annifo	» 46	C. di Ferentillo	» 142
C. di Arrone	» 137	U.A. Finocchieto	» 157
C.A. Arvello	» 47	D.C. Foce	» 166
C. di Avigliano	» 170	C.A. Fogliano	» 64
C.A. Badia S. Cristoforo	» 196	C. di Foligno	» 45
C.A. Bagnara	» 37	C.A. Fondi	» 51
C. di Baschi	» 173	C.A. Forcatura	» 51
C.A. Belfiore	» 47	D.C. Fornole	» 167
C.A. Belforte	» 92	C.A. Forsivo	» 81
C.A. Biselli	» 80	C. di Fossato di Vico	» 30
U.D.U. Boschetto	» 36	C.A. Frascaro	» 82
C.A. Bovara	» 133	D.C. Frattuccia	» 176
C.A. Buda	» 61	C.A. Frattavecchia	» 197
C.A. Bonacquisto	» 138	C.A. Gallano	» 41
B.F.C.U. Bazzano Sup.	» 128	C.A. Gavelli	» 22
C. di Calvi	» 140	C. di Giano dell'Umbria	» 118
C.A. Cammoro	» 105	C.A. Giappiedi	» 64
C. di Campello sul Clitunno	» 115	C.A. Grotti	» 92
F. Campitello	» 24	D.C. Guadamello	» 147
C.A. Campi	» 81	C.A. Guaita S. Eutizio	» 94
U.A. Cancelli	» 48	C. di Gualdo Cattaneo	» 200
C.A. Cancellara	» 48	C. di Gualdo Tadino	» 32
C. di Cannara	» 192	C. di Guardea	» 176
C.A. Capodacqua	» 50	D.C. Guardea	» 177
C.A. Cariè	» 50	C.A. Isola Fossara	» 24
C.A. Casenove	» 48	D.C. Itieli	» 148
C.A. Casa Fabbri	» 41	C.A. Legogne	» 82
C.A. Casale	» 47	C.A. Logna	» 64
C.A. Casamaggiore	» 197	C. di Lugnano in Teverina	» 179
C. di Cascia	» 60	U.A. Lugnano in Teverina	» 179
C.A. Cassignano	» 49	D.C. Macchie	» 167
P.A. Castel Viscardo e Viceno	» 194	D.C. Macerino e Collecampo	» 112
C.A. Castelluccio	» 80	C.A. Maltignano	» 64
A.S.B.U.C. Castelvechio	» 95	C.A. Manciano	» 132
C.U.U.C. Castel di Lago	» 138	C.A. Manigi e Colmatino	» 63
D.C. Castel dell'Aquila	» 182	C. di Massa Martana	» 121
C. di Castel Viscardo	» 194	C.A. Massa Martana	» 122
C.A. Castel S. Giovanni	» 61	U.A. Meggiano e Piedipaterno	» 109
C. di Castiglione del Lago	» 196	C.A. Melezzole	» 185
C. di Cerreto Spoleto	» 71	C.A. Messenano	» 128
C.A. Cese	» 128	C.A. Mezzanelli	» 123
C.A. Chiavano	» 162	C.A. Montacuto	» 20
C.A. Civita	» 62	C.A. Montaglioni	» 93
C.A. Civitella del Lago	» 173	C. di Montecastrilli	» 182
C.A. Colfiorito	» 50	C. di Montecchio	» 185
C.A. Cimbano	» 196	U.A. Montecchio	» 185
C.A. Collazoni	» 93	U.A. Montecchio Giano	» 118
C.A. Collegiacone	» 63	C. di Montefranco	» 145

INDICE ALFABETICO

C. di Monteleone Spoleto	pag.	75	C.A. S. Giorgio	pag.	67
C.P. Monteleone di Spoleto	»	75	C.A. S. Marco	»	84
C.A. Montebufo	»	94	C.A. S. Maria in Valle	»	132
C.A. Monte S. Vito	»	102	C.A. S. Pellegrino	»	84
C.A. Morre e Morruzze	»	174	D.C. S. Restituta	»	171
C.A. Morro	»	51	C.A. S. Stefano dei Piccioni	»	55
C.A. Mosciano e Serre	»	38	C.A. S. Silvestro	»	41
A.S.B.U.C. Mucciafora	»	87	C.A. S. Trinità	»	68
C. di Narni	»	147	D.C. S. Urbano	»	148
C.S. Nicciano	»	143	D.C. Sambucetole	»	167
C. di Nocera Umbra	»	35	C.A. Savelli e Paganelli	»	85
C. di Norcia	»	78	C.A. Serra Bassa	»	54
C.A. Nottoria	»	83	C.A. Serravalle	»	85
C.A. Ocosce	»	65	C.A. Serviglio e C.S. Stefano	»	68
C.A. Oricchio	»	83	C.A. Scandolaro	»	54
C.A. Onelli	»	65	C. di Scheggia e Pascelupo	»	23
C.A. Opagna	»	66	C. di Scheggino	»	101
C.A. Orsano	»	105	C.A. Schiagni	»	37
C. di Otricoli	»	151	D.C. Schifanoia	»	148
C.A. Pale	»	52	C.A. Scopoli	»	53
C.A. Panicarola	»	197	C. di Sellano	»	104
C.A. Pescia e Sanfatucchio	»	198	C. di Sigillo	»	28
C.A. Pescia di Norcia	»	83	C.A. Silvignano	»	127
C.A. Petrignano del Lago	»	198	C.A. Sostino	»	54
C.A. Pettino	»	116	C. di Spello	»	43
C.A. Piandoli e Cerasola	»	66	C. di Spoleto	»	126
A.D.C. Piediluco	»	160	D.C. Stifone	»	148
U.A. Pigge	»	133	C. di Stroncone	»	156
C.A. Poggio di Croce	»	93	D.C. Taizzano	»	149
D.C. Poggio Nuovo	»	177	C.A. Tazzo	»	68
U.A. Poggio di Otricoli	»	151	C.A. Tenaglie	»	186
C.F. Poggio di Valtopina	»	40	C. di Terni	»	159
C. di Poggiodoro	»	87	C.A. Terzo S. Severo	»	129
A.S.B.U.C. Poggiodoro	»	88	C.A. Todiano	»	94
D.C. Poggio Lavarino	»	160	C.A. Torri - Barattano	»	200
C.A. Poggioprimesano	»	67	C. di Trevi	»	131
C.A. Polgeto	»	20	C.A. Triponzo	»	72
C. di Polino	»	154	C.A. Trognano	»	69
A.S.B.U.C. Ponte	»	72	C. di Umbertide	»	19
C.A. Ponze	»	132	C.A. Uppello	»	55
C.A. Popola	»	52	A.S.B.U.C. Usigni	»	88
C.A. Poreta	»	127	C.A. Vaiano - Capanne	»	198
D.C. Porchiano	»	167	A.S. Valdorbica	»	24
D.C. Portaria	»	113	C.A. Vallemare	»	41
C.A. Pozzuolo Umbro	»	198	C. di Vallo di Nera	»	108
C. di Preci	»	91	A.S.B.U.C. Vallo di Nera	»	108
C.A. Preci	»	92	C.A. Vallo e Giove	»	40
C.A. Rasiglia	»	53	C. di Valtopina	»	40
C.A. Ravignano	»	52	C.U.C. Vasciano	»	157
C.A. Rio e Seggio	»	52	C.A. Verchiano e Roccafranca	»	56
C.A. Roccanolfi	»	92	U.A. Viespi	»	122
C.A. Roccaporena	»	67	C.A. Villa S. Silvestro	»	69
A.S.B.U.C. Roccatamburo	»	88	C.A. Volperino	»	55
A.S.B.U.C. Rocchetta	»	73			
C.A. Rocchette - Castelvecchio	»	121			
C.P. Rogoreto e Petano	»	143			
C.A. Roviglieto	»	53			
C.A. Saccovescio	»	96			
C. di S. Anatolia di Narco	»	98			
C.A. S. Eraclio	»	54			
C.A. S. Cristina e Sasso	»	41			

